GIUSEPPE ABATE

Il 13.º Fanteria

PREFAZIONE DI RAFFAELLO BIORDI

CON ILLUSTRAZIONI - RITRATTI
CARTE TOPOGRAFICHE

1915-1918

IL 13.° FANTERIA.

GIUSEPPE ABATE

il 13º FANTERIA

(BRIGATA PINEROLO)

NELL'ULTIMA GUERRA D'INDIPENDENZA

1915-1918

PREFAZIONE DI **RAFFAELLO BIORDI**

CON ILLUSTRAZIONI - RITRATTI
::: CARTE TOPOGRAFICHE :::

NELL'ANNO DELLA PACE
STABILIMENTO ARTI GRAFICHE BERTARELLI
MILANO

Offro al cuore dei Soldati vecchi e nuovi del 13.º Fanteria queste pagine di memorie, raccolte con devoto amore.

Non vogliono essere pagine d'arte, ma di semplice verità, di pura passione.

Esse raccontando fatti, rievocando imagini, varranno a rievocare altri fatti, altre imagini nel cuore di chi legge.

Nella lunghezza necessaria e nella complessità del lavoro, molti avvenimenti e molte eroiche figure di caduti e di superstiti può darsi siano state da me involontariamente dimenticate o ricordate male; ne chiedo perdono, e confido di ottenerlo per il sentimento di affettuosa devozione e di riconoscenza, che mi ha ispirato ad intraprendere questo lavoro, e m'ha sorretto nelle non lievi fatiche, e per l'intendimento che ho avuto di glorificare nel nome di un Eroe, tutti i suoi Eroici Compagni e nella Bandiera del 13.º tutte le Bandiere delle magnifiche Fanterie d'Italia.

GIUSEPPE ABATE

CAPPELLANO MILITARE DEL 13.º FANTERIA.

PREFAZIONE

Fante del 13.°, questo libro è tuo.

Uno spirito fraterno ed umano, Giuseppe Abate, il tenente Cappellano del tuo reggimento, che divise con te le ore tristi e le liete, che ti vide vincitore e ti vide momentaneamente vinto, che seppe con te l'amarezza della rinunzia quando bisognò serrare con i denti l'anima perchè una parola di disperazione non spezzasse il filo della speranza; ha voluto, prima di lasciar per sempre la sacra divisa del fante, offrire a tutti soldati del 13.° un volume nel quale fossero narrate le vostre gesta eroiche, nel quale fossero ricordati i morti e i decorati del reggimento.

Fante del 13.°, questo libro è tuo.

Sarà il libro del valore e della fede d'Italia e sarà la storia della tua vita di guerra.

Quando avrai lasciato la gloriosa divisa grigia e la tua vita avrà ripreso il ritmo quotidiano d'un tempo, se leggerai queste pagine ti troverai innanzi un altro te che fu soldato ed appartiene alla storia.

Fante del 13.°, questo libro è tuo.

Sfogliandolo ti sembrerà un sogno quello che fu ieri realtà. E troverai tanti nomi. Tanti. Ed ogni nome è e sarà solo nome: non altro. Ieri fu parente, amico, camerata; oggi è il nome di un soldato che morì per la Patria.

Quei morti son legati dal ricordo alla tua vicenda di guerra.

Eravate buoni compagni. Sbalzati dalla terra alla guerra non vi sembrò strana la nuova vita.

Come un tempo non esitavate a reagir, con ogni violenza, contro il confinante se questi voleva sottrarvi con la frode un solco di terreno, così, tenaci, caparbi, messi dalla Patria sul sacro confine, figli della terra vi batteste per la terra dei vostri padri, che v'era stata sottratta dal nemico; vi batteste con i pugni e con i sassi, con i coltelli e con la baionetta ed avevate in voi l'anima dell'uragano: spazzavate ogni cosa al vostro assalto!

Eravate in maggior parte dell'Abruzzo, del mio Abruzzo tortuoso e nevoso, che s'erge dal suolo con i monti irti e ferrigni, con le aspre giogaie del Gran Sasso, con la catena della Majella piena di forre sonnolente e scoscese.

Sembrava che aveste in voi la forza dei monti: contro i vostri petti si spezzò l'urto nemico come il piccone sulla roccia schietta.

Fante del 13.°, questo libro è tuo.

Sfoglialo: troverai in queste pagine il nome di compagni cari, il nome di ufficiali di cui grato t'è il ricordo perchè ti vollero bene, il nome di eroi umili e grandi che hanno insegnato agli Eroi *come si muore. Troverai forse anche il nome tuo: se non lo troverai c'è però egualmente; queste pagine son l'albo d'oro dei decorati e dei morti, son le memorie eroiche, la storia di tre anni di guerra del 13.°: anche tu sei un fante del 13.° e sei parte di quell'organismo grande, infinitamente grande, intramontabilmente grande che si chiama la Patria!*

Fante del 13.°, questo libro è tuo.

Ricordi le giornate del primo giugno di guerra?

Azzurro era l'Isonzo come in un sogno ed era il limite estremo di un sogno e tu lo varcavi.

Di qua c'era la casa, la famiglia, il tuo piccolo e grande mondo di affetti; di là c'era la morte ma c'era l'onore; c'erano i disagi ma c'era il dovere; c'era la Patria!

E varcasti il confine ultimo del sogno. C'era lassù Selz; c'eran le aspre ed insidiose doline carsiche e tu t'attaccasti al suolo e fosti una cosa sola col suolo, come un macigno.

E rotolasti in una travolgente avanzata: Monte Sei Busi, Quota 70, Veliki Hribac, il Pecinka, il Volkovnjak.

E poi Castagnevizza, gloria tua o fante. Il ricordo, la narrazione viva, esatta, di quei giorni è qui: perciò questo libro è tuo.

Accanto alla gioia c'è la storia del tuo dolore, del nostro dolore, del dolore d'Italia.

La ritirata sul Piave: oh! margine sanguinante d'un'orrenda piaga.

Ma tu come avresti potuto rimaner lì?

I nervi tuoi eran tesi come una catapulta ed un giorno scattarono lanciando contro l'invasore la tua fede, la tua forza, il tuo dolore e fu l'onore, il riscatto d'Italia e poi - o turbinose giornate epiche di ottobre - la Vittoria!

Fante, questo libro è tuo. Amalo. Esso sarà il manuale dei ricordi della guerra, della tua vita di guerra, delle gesta eroiche del tuo reggimento.

Quegli che per te lo ha scritto è stato con te; con te ha combattuto, trepidato, gioito.

Egli fu tuo compagno, ma oh! quale compagno.

Nei momenti buî della tua fede egli t'illuminò; quando il tuo pensiero tornava di qua e nell'animo tuo, che aveva sbattimenti d'ombra, s'infiltrava tacitamente il veleno della nostalgia che fiaccava le tue forze, egli t'incuorò.

Egli nei posti di medicazione di prima linea, nelle trincee, sulle barelle, raccolse nell'agonia l'anelito dei morenti ed un'estrema parola che a volte fu " mamma „ a volte fu " Patria „; per certo una parola eterna per sentimenti e per bontà; e fu uno spirito degno certo di accoglierla tutta quell'umanità!

Leggi, fante, questo libro tuo.

E dal ricordo della tua vita di guerra, da questo breviario d'eroismo, trai fermezza e virtù anche per il tuo viver civile.

E sii ancora e sempre tu, ieri o pur oggi milite e domani borghese, la forza incorruttibile della Patria.

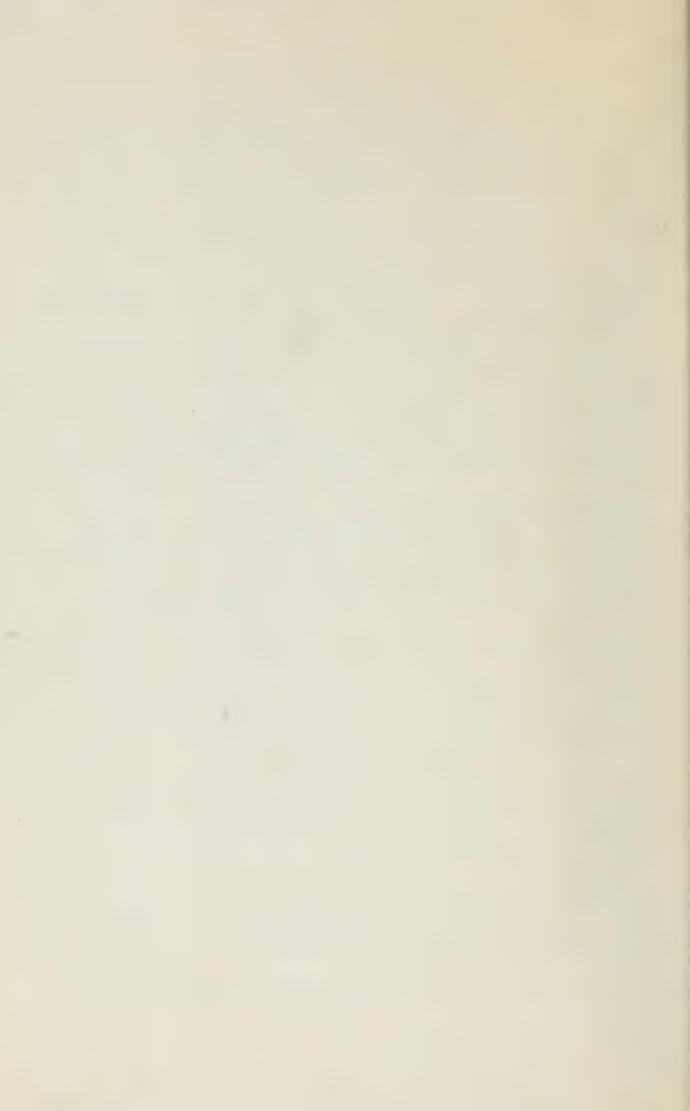
Se chiama rispondi.

Se qualcuno tenta colpirla tu mostra le tue ferite che son le sue ferite e di' che quello che la Patria chiede lo chiede per quelle ferite.

Educa i tuoi figli nel culto delle grandi memorie, dei grandi eroismi - quanti nomi urgono alla mia penna - : non potrà non essere una scuola di fede e di virtù.

Fante questo libro è tuo ed è sacro.

C'è in queste pagine la religione dei morti che è sacra; c'è la parola che col sangue e con il valore tu - e per te tutti i fanti - hai scritta sulle terre del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia: Italia!

RAFFAELLO BIORDI.

SOMMARIO. — Partenza del Reggimento da Aquila. - Oltre la vecchia frontiera. - A Villesse. - Primo soldato ucciso. - Passaggio dell'Isonzo. - A Selz. - Il Sotto-Tenente Colizzi. - La fontana della morte. - Attacchi sulle colline. - I posa-tubi. - Figure eroiche. - Zanon Giulio. - Perfidia austriaca. - Il Capitano Tagliamonti. - Ufficiali decorati di sangue.

Sede del 13.° Reggimento Fanteria, sin dal 1909, è stata la graziosa ed ospitale città di Aquila degli Abruzzi. L'ex-Convento di S. Bernardino ed il vecchio magnifico Castello ne sono state le Caserme, insufficienti dipoi ad alloggiare la grande massa dei soldati accorrenti al Deposito, divenuto Centro di Mobilitazione anche per i due nuovi Reggimenti 124.° e 236.°, degni figli del 13.°

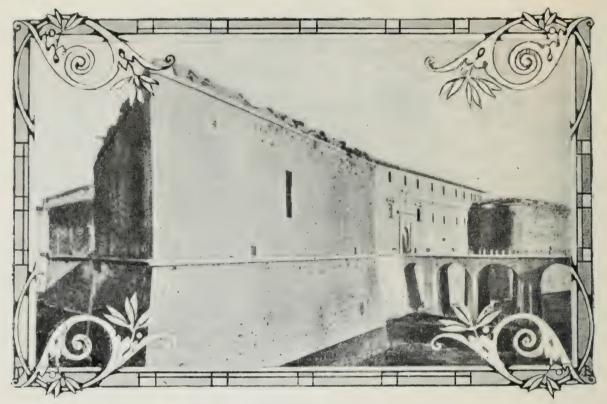
Grande era stato, nelle giornate che precedettero il nostro « ultimatum », il fervore della città per la guerra; pronto e volonteroso era il Reggimento a partire verso la vecchia iniqua frontiera ed a combattere per conquistarne a l'Italia una nuova, giusta e sicura.

E il 21 Maggio del 1915, nelle ore mattinali, tra l'entusiasmo e le acclamazioni dei cittadini donanti fiori e sorrisi e beneauguranti, con la sua vecchia gloriosa Bandiera, il Reggimento, lasciata la queta e nobile città di Aquila, iniziò le sue tappe, in ferrovia, verso la veneta pianura.

Il viaggio fu lungo. Il treno, infiorato ed imbandierato, risuonò sempre di liete canzoni.

Si discese dal treno a Casarsa. A Varmo furono riuniti tutti i Reparti del Reggimento, di cui alcuni erano arrivati poche ore prima del Comando e Stato Maggiore. Alle ore tre della notte da un trombettiere fu suonato l'allarme. Tolte subito le tende, fu dato ordine di partenza alla volta del grazioso paesetto di Paradiso, ove si giunse a notte. La marcia era stata faticosa, ed era necessario un po' di riposo ristoratore. Fu a Paradiso che si parlò, per la prima volta, di prossimo contatto con l'austriaco, fra poche ore nemico. Lì, infatti si stava quando

il 24 Maggio fu fatta dall'Italia la dichiarazione di guerra, lì per la prima volta furono caricati i fucili....

Con le prescritte misure di sicurezza, in perfetto ordine, ed in pieno assetto di guerra, fu ripresa la marcia. Si attraversò Gonars. Nel pomeriggio si passò

Aquila: Castello.

a sud est di Palmanova, non lungi da Strassoldo, con forte commozione di tutti, la vecchia frontiera, e si pose piede nelle terre nuove, terre nostre, terre che sapevano il dolore e che, nella alfin giunta liberazione, sorridevano. Le tabelle di confine, le barriere che dividevano i fratelli dai fratelli furono abbattute, rovesciate.... Anche al di là di esse era Italia!...

☙ ☙ ☙

Primi ad entrare a Campolongo, il 26 Maggio, furono i Soldati del 13.° La popolazione li accolse con festosa benevolenza. Molti offrirono fiori e ristoro. Poche erano le porte e le finestre serrate, perchè pochi in quel paese, luogo di riposo più tardi per noi, erano i diffidenti, i timorosi. Nessun colpo di fucile risuonò per quelle vie pacifiche. Non così nella vicina Villesse, ove gendarmi e soldati austriaci cercarono con le armi di opporsi o ritardare la nostra occupazione, compiuta in un primo tempo dal 3.° Battaglione agli ordini del Maggiore *Citarella Sig. Tufano*. Non pochi furono i disagi e le fucilate in quel paesetto.... Il primo a lasciarvi la vita fu un Soldato della 12.ª Compagnia: *Di Girolamo Cesidio*. Ciò avvenne il 30 Maggio. Data l'aura assai piena di ostilità vivace furono fatte delle barricate.

Fu necessario dare il cambio a quel Battaglione, ed a tal fine fu inviato da Campolongo il 1.°, comandato dal Maggiore *Longagnani*. Ma al passaggio del Torre, il cui ponte era stato precedentemente distrutto dagli austriaci, si incontrò grave difficoltà nella piena. Si suppose una voluta deviazione delle acque del vicino Isonzo.... Si passò lo stesso con barche e zattere.

Per i viveri si fece ricorso a quanto si trovò sul posto: vaccine e polenta. Questa veniva preparata, con lodevole generosità, dalle famiglie del paese.

Durante i quattro giorni passati a Villesse in avanguardia, furono eseguite ricognizioni offensive sulla riva destra dell'Isonzo, segnatamente fra Biasol e S. Pietro.

Si spostò dipoi il Reggimento verso destra, ed accampò nel bosco di Villa Vicentina col grosso della truppa. Furono inviati avamposti verso Armellina, Papariano, Beliconda.

Oltre alle solite pattuglie, a poche scariche di fucilate, a qualche aeroplano nostro vagante per il cielo a scopo di ricognizione e ad un furioso acquazzone, nulla di notevole sino al 5 Giugno, giorno in cui il Reggimento si portò sulla riva sinistra dell'Isonzo ed occupò Pieris, Begliano e Turriaco.

Aquila: Caserma del Deposito del 13.° Fanteria.

Il fiume, allora alquanto grosso per le piogge cadute, fu passato in circostanze degne di ricordo. I ponti, quelli della ferrovia e quello in legno, erano stati in parte distrutti. Non erano ancora ultimate le passerelle. Urgeva andare al di là, a trovare contatto col nemico. Si pensò al ponte di ferro non in tutto saltato, e tra le arcate distrutte, impraticabili, furono poste delle tavole.... Su queste, in fila indiana, passarono allora le truppe animose.

Accampamenti a Begliano. Molta gente del paese era fuggita. Numerose case si trovarono disabitate. Qui, mentre era di guardia, fu ferito a morte il Caporale *Pesce Arturo,* della 6.ª Compagnia, per lo scoppio delle prime granate nemiche.

L'8 Giugno il Reggimento fu sostituito dal 18.° Fanteria, e passò quindi a San Canziano. Un ordine, del 9, ingiunse l'occupazione della linea: Dobbia, S. Polo, Aris, Monfalcone. I Bersaglieri ciclisti ed i Granatieri restrinsero la loro fronte di attacco verso quest'ultima città. In seguito ad altri movimenti un Battaglione fu inviato a Ronchi, gli altri due col Comando di Reggimento si avvicinarono assai più a S. Polo.

Si attese a costruzione e scavo di trincee.

Qualche perdita dall'artiglieria nemica, segnatamente tra i militari della 4.ª Compagnia.

❧ ❧ ❧

Selz!... Nome di dolorosa gloria per noi!... Poema di sangue e d'eroismo per la Patria!... Selz, luogo sacro, perchè tante giovinezze nel nome d'Italia vi s'immolarono con generosità senza pari, con entusiasmo e fede sublimi!... Il ricordo ci commuove e, nel nostro dolore, ci fa superbi!... Chi mai dei Fanti superstiti della « Pinerolo » potrà dimenticare quelle alture insanguinate, dove, per più di un anno, lottarono con magnifico sacrifizio e con indicibile valore?...

Preceduta da ardite ricognizioni di Ufficiali (di questi ricordiamo il Sotto-Tenente *Mutariello* ed il Sotto-Tenente *Taranta*) e Soldati, il 23 Giugno di quell'anno (1915) fu operata dal 1.° Battaglione del Reggimento l'occupazione del villaggio di Selz, gruppo di case ai piedi delle omonime colline, segnate col nome di Quota 65 e Quota 70.

L'attacco fu rapido. Nell'interno del paesetto resistenza nemica alquanto debole.... Pochi erano i fucili che sparavano dalle case contro i nostri. Furibondo era il fuoco che l'avversario faceva dalle antistanti vicinissime colline, ove le trincee, disposte in più ordini come le scalee di un anfiteatro, costituivano fortissimo ostacolo ad ogni ardita avanzata, caposaldo munitissimo di difesa e formidabile posizione di offesa.

I nostri, impavidi, ebbero ragione del nemico, e si rafforzarono nel villaggio, facendo, con porte, finestre, letti, tavole, botti ed altro, delle grandi barricate.

Nella lotta cadde eroicamente, primo Ufficiale del Reggimento, il Sotto-Tenente *Colizzi Attilio,* giovane abruzzese di alto spirito patriottico. Una pallottola di mitragliatrice nemica gli trapassò l'addome. Il sacrifizio di quell'Ufficiale e di numerosi Soldati fu sprone ed esempio a tutti per i futuri combattimenti.

❧ ❧ ❧

Per qualche giorno nel villaggio fu una calma relativa. Il nemico ci attendeva alle colline. Tiri di fucile e mitraglia molestavano però tutti i nostri movimenti, i quali necessariamente si compivano quasi tutti col favore delle tenebre.

Uno dei punti più bersagliato dall'avversario, e quindi più pericoloso, era un crocevia, presso cui era un olmo ed una fontana. Questa fu detta la « Fontana della morte ».

Il mattino del 28 un improvviso tiro di distruzione, con proiettili in prevalenza di 305, si scatenò sul villaggio. L'avversario s'era forse accorto che in questo era un Battaglione di Soldati. Il bombardamento era fatto con ogni regola.... Prima raggiungeva le case più lontane, indi le più vicine.... Non c'era dove ripararsi.... Si dovette all'avvedutezza ed alla serenità del Maggiore *Longagnani*, il quale dette opportuni ordini, se il Battaglione riuscì ad evitare grandi perdite ed a riordinare le truppe nelle trincee immediatamente retrostanti Selz, trincee allora tutte piene di acqua e di fango. Il Comando di Battaglione si spostò nel-

Il ponte sull'Isonzo a Pieris.

l'ultima casa del paese, sotto la collina, luogo che poteva apparire un angolo morto.... e che invece fu colpito quasi in pieno. Sotto le macerie giacquero morti e feriti. La scamparono miracolosamente il Maggiore, il suo Aiutante maggiore *Di Furia*, il Cappellano *Di Lallo*, il Medico *Dott. Fidanza* ed altri, i quali tutti iniziarono, con fraterna carità ed intrepido coraggio, l'opera di soccorso per le vittime.

Tra le macerie, ancora fumanti, di Selz, a notte vegliavano a difesa i soldati della 3.ª Compagnia....

☙ ☙ ☙

Il primo poderoso attacco alla Quota 70 fu sferrato il 30 Giugno dal 3.° Battaglione, il cui comando interinale era stato affidato dal Colonnello *Sanna* (Comandante del Reggimento) al Capitano *Cesare Coppo*.

L'azione era stata preceduta dal fuoco delle nostre artiglierie di piccolo e

medio calibro. Ma quel tiro non poteva bastare.... Ci voleva ben altro per quelle trincee formidabili, insidiose, scavate nel sasso, protette da molte file di intricatissimo e saldo reticolato!... Per aprire in quelle siepi di ferro spinoso varchi sufficienti onde balzare all'assalto, bisognava allora fare ricorso al Fante, all'umile Fante generoso, al « posa-tubi ». Ma che impresa audace era questa! Quanti di quei Fanti eroici non lasciavano la vita nel compiere quella missione arrischiata!... Il posa-tubi era un votato alla morte!... ed è per questo che non possiamo pensare a quei Soldati valorosi e modesti, senza che l'animo nostro si commuova, senza che il nostro affetto abbia un nuovo palpito, e la nostra ammirazione tributi una nuova testimonianza!... Tra i molti soldati portatori di tubi esplosivi degnissimi del nostro ricordo sono: *D'Aluise Giuseppe, Fioravanti Bartolomeo, Fontana Alfredo, Foglia Domenico, Massa Riccardo, Salvi Rocco, Scambini Angelo, Silla, Scarella Giovanni Battista.*

La battaglia quel giorno fu terribile; il valore dei nostri, immenso. L'esito non fu quale doveva essere, perchè il nemico apparve più forte per armi, per posizioni e per numero di combattenti di quello che si poteva pensare.

Fu ripetuto l'attacco il 2 ed il 19 Luglio anche dagli altri Battaglioni del Reggimento e la lotta fu aspra e sanguinosa. Molto si distinse il Tenente-Colonnello *Giaccone*, bella figura di Ufficiale ed il Maestro *Alpigiano*, il quale con i suoi musicanti fu di valido aiuto per il trasporto dei viveri e delle munizioni in trincea.

I soldati nostri avanzavano cantando. Il nemico rimaneva sorpreso di sì generoso sacrifizio. Ce lo disse più di un prigioniero.

Con quell'indomito eroismo furono rese più sicure le nostre trincee, più saldo il dominio delle posizioni, dalle quali mai il nemico seppe dipoi scacciarci.

I vantaggi conseguiti con sì larga effusione di sangue furono ben mantenuti, e resero testimonianza allo slancio eroico dei Fanti del 13.° Fanteria.

Il nemico tenterà in seguito, ripetutamente, con violentissimi contrattacchi toglierci quelle posizioni e farci precipitare da l'alto delle Cave, ma ogni suo sforzo sarà vano.

Il Fante dalle mostrine rosse e nere è di cuore saldo e di braccio forte, non cede mai un palmo del terreno che ha conquistato col sangue.

❧ ❧ ❧

Innumerevoli sono gli atti di prodigioso valore compiuti sulle alture di Selz, da Ufficiali e Soldati di questo glorioso 13.°, che pure, immacolate e gloriose ha saputo mantenere, ed accrescere, durante quest'ultima guerra del Risorgimento Nazionale, le sue sacre tradizioni di elette virtù patriottiche e militari.

A gloria dei caduti, ad orgoglio dei superstiti, noi qui ricorderemo alcune figure di valorosi, che, negli accennati combattimenti di Selz, compirono gesta mirabili.

Prima fra queste figure sia quella di un umile Fante, *Zanon Giulio,* primo soldato decorato in questa guerra con medaglia d'oro per motu-proprio di Sua Maestà il Re.

Il 30 Giugno questo magnifico Fante, con nobile abnegazione, sotto un mi-

cidialissimo fuoco nemico, accorse e riuscì a trarre in salvo un soldato gravemente ferito. Durante l'attacco alla baionetta, in una lotta corpo a corpo, liberò un soldato già caduto prigioniero, uccidendo un nemico e fugandone altri. Indi visto in pericolo il proprio ufficiale, Tenente *Leone*, si slanciò avanti e gli fece scudo del proprio petto: mentre compiva quest'atto di sublime valore e di alta devozione cadde sul campo della battaglia, crivellato di ferite.

Questo Eroe, che vive nei cuori nostri e vivrà eterno nella storia del Reggimento e negli annali dell'Esercito, si era già distinto nel terremoto della Mar-

Rovine di Selz.

sica. Con grande coraggio e prontezza di spirito allora trasse in salvo dalle rovine della caserma del distaccamento, ufficiali e soldati. Per tale suo atto era stato proposto per una medaglia d'argento al valor civile. Era nativo di Cadoneghe (Padova).

Sia gloria a lui!

☙ ☙ ☙

Capitano *Cesare Coppo*. - Questi, uso a dar prove di eroica fermezza e di coraggio, condusse di propria iniziativa i suoi soldati all'occupazione di una posizione nemica, momentaneamente abbandonata. Quell'ardita operazione rese furibondo il nemico, il quale contrattaccò con forze preponderanti e con disperata violenza.

Il Capitano Coppo, coi suoi Fanti dai nervi di acciaio, tenne testa al nemico in modo brillante.

2

Dopo parecchie ore di lotta sanguinosissima si vide un ufficiale austriaco alzare bandiera bianca, fare segni di arresa.

Il Coppo ordina ai suoi soldati di cessare il fuoco, ed attende.... L'ufficiale nemico gli viene incontro, ma quando è vicino al nostro eroe, da vile traditore, gli tira un colpo di rivoltella in fronte e l'uccide!...

Il Capitano, vittima della propria lealtà e coraggio, fu subito vendicato dai suoi soldati, i quali corsero, come un sol uomo, a spezzare l'infame vita di quell'esecrato nemico.

Il Coppo aveva trent'anni. Era stato decorato con medaglia d'argento per valorose gesta compiute nei combattimenti di Libia. Per i fatti di Selz fu decretata alla sua memoria una ricompensa al valore, consegnata alla sua mamma che ancora piange, piange tutte le sue lacrime....

❧ ❧ ❧

Chi si slanciò primo a difesa del Capitano *Coppo* fu il Caporale *Viola Livio*, giovanotto forte ed ardito di Caprino Veronese. Questo caporale affezionato uccise l'avversario e tentò asportare la salma del suo Capitano. Per tali ed altre prove di valore ebbe in premio una medaglia d'argento.

Altra medaglia al valore si meritò nell'azione offensiva del 22 Ottobre a Selz, quando gravemente ferito rimase sul posto ad incoraggiare i compagni. Fu allora che, nell'allontanarsi, in barella, dalla trincea ebbe a gridare ripetutamente, tra la commozione di tutti: « Viva la 12.ª Compagnia!... Viva il 13.° Reggimento! ».

❧ ❧ ❧

Valoroso tra i valorosi fu il Sotto-Tenente *Francesco De Simone*. Era nato a Lecce nel 1893. Suo padre un Ufficiale, Capitano. Al Reggimento si era fatto notare pel suo carattere gentile e dolce, per l'ingegno pronto e svegliato. Tutti gli volevano bene. Anima piena di idealità e d'entusiasmo, metteva tutto se stesso nel compimento del dovere. Quasi presago del sacrifizio della sua esistenza, puro olocausto alla Patria, con ingenuità di fanciullo e con fierezza di generoso soldato si diceva pronto a tutto. Al babbo diletto, la vigilia della sua fine eroica scriveva: « Come vuoi che non pensi ad una morte possibile, quando intorno a me regna la morte? Tu non sai che cosa è la guerra moderna: si muore anche senza combattere!... » Qualche giorno prima aveva pregato, nel caso la morte l'avesse rapito a l'amore del padre, della madre e delle sorelle, di tentare ogni mezzo, affinchè i suoi poveri resti mortali avessero avuto riposo nel bel cimitero della sua città, confortati dal pianto e dalle preghiere delle anime buone. Ma la triste ventura non ha ancora permesso al desolato genitore di soddisfare quel desiderio pietoso....

Francesco De Simone.

Il giovane Ufficiale, nel condurre all'assalto alla baionetta il suo plotone, cadde mortalmente ferito presso le trincee nemiche. Spirò subito, senza sofferenze, in una visione di vittoria. Per ricuperarne la salma i soldati della sua Compagnia fecero ogni sforzo. Ogni affettuoso tentativo, per cui generosamente andarono a morte o furono feriti altri soldati, fu vano.... La salma del Sotto-Tenente *De Simone* e quella del suo comandante, il Capitano *Coppo*, rimasero sul terreno che avevano conquistato alla baionetta, testimonianza ai nemici del

Monfalcone: La Rocca.

valore italiano. Si spera che a quei morti gloriosi il nemico abbia dato onorata sepoltura, come noi abbiamo fatto per i suoi.

⁂

Le imprese più arrischiate trovavano sempre pronte anime generosissime di Ufficiali e Soldati.

Nessuno saprà mai dimenticare le offerte volontarie per pericolosissime ricognizioni, per il taglio dei vicini e difesi reticolati nemici.

Il Soldato *Ceccarelli Alfredo*, il 21 Giugno, volle seguire spontaneamente il suo Capitano ed altri suoi compagni in pattuglia. Ferito il Capitano sul campo, sotto il tiro del nemico, volle prestargli con devozione le prime cure. Ferito egli stesso alla spalla, alla mano ed al dorso, subì coraggiosamente l'amputazione di un dito e, rifiutando di essere trasportato in barella, volle di nuovo recarsi in Compagnia per salutare i camerati, incitandoli ad imitare il suo esempio.

Commovente fu lo spettacolo di pietà offerto il 23 Giugno dal Sotto-Tenente

De Palma Umberto, napoletano. Ferito alla gamba, durante un assalto, con parole ardenti incitava il proprio plotone ad avanzare ancora, ed insisteva che prima di lui fossero curati i feriti più gravi. Il Sotto-Tenente *Buonassisi* con coraggio e calma seppe resistere all'impeto del nemico soverchiante, e sebbene ferito ad un ginocchio e ad una mano volle rimanere col proprio reparto e non lo abbandonò se non quando le forze gli vennero a mancare. *Celli Antonio,* Caporal Maggiore, ferito alla testa curò il trasporto di compagni feriti anch'essi, sino all'esaurimento delle forze.... Il Soldato *Di Cecco Guerino,* volontariamente si portò al reticolato avversario per aprirvi un varco mediante la posa dei tubi esplosivi, e vi rimase fino a sera con gravissimo pericolo. Nel combattimento che seguì, si distinse per entusiastico coraggio. Con pochi uomini votati ad ogni sacrifizio, come era egli stesso, il Caporale *Antonio D'Ortensio* contribuì efficacemente ad arrestare un movimento aggirante del nemico.

Di quale spirito combattivo fossero stati sempre animati questi Fanti meravigliosi del 13.°, lo addimostra, tra i mille, il seguente glorioso episodio. Il Soldato *Orlandi Nicola,* di Avezzano, era stato ferito mentre combatteva con mirabile slancio e coraggio. Un caporale ed un portaferiti volevano adagiarlo sopra una barella, ma egli con nobile fierezza disse: «Lasciatemi!... Finchè non avrò le braccia rotte potrò sempre combattere!...» E rimase al suo posto. Abbandonò la trincea costretto dall'aggravarsi della ferita.

Superiore ad ogni elogio fu il contegno dei portaferiti di compagnia: amavano i loro compagni.... e per aver cura di essi tanti son morti!...

Arduo fu il compito dal Comandante di Reggimento affidato al Tenente-Colonnello *Massà.* Questi lo assolse con vera intelligenza ed energia, superando con cuore saldo ogni più scoraggiante difficoltà. Il 2 Luglio poi, secondando una pronta iniziativa con due Compagnie da lui stesso guidate all'assalto alla baionetta, rimaneva gravemente ferito. Fu premiato con ricompensa al valore.

Quel giorno stesso fu gravemente ferito ad un braccio, durante l'assalto alla baionetta su quelle stesse trincee insanguinate, l'intrepido Maggiore *Cav. Silvio Longagnani,* comandante il 1.° Battaglione, che primo fu impegnato alla occupazione di Selz.

Chi scrive queste pagine, vide questi due magnifici Ufficiali Superiori poche ore dopo il loro ferimento, nell'Ospedaletto di Pieris, e ne riportò impressioni non facilmente cancellabili.

❧ ❧ ❧

Prove eccezionali di coraggio e di fermezza di carattere diede il Sergente *Giovanni Battista D'Eramo,* abruzzese. Non solo condusse bene il proprio plotone, ma uccise un irrequieto ufficiale austriaco riluttante a la resa, sottraendogli pistola, sciabola e carte topografiche; fece prigionieri alcuni nemici, distrusse due mitragliatrici, un cannoncino ed un riflettore degli austriaci.

Il Soldato *Di Nicola Anselmo,* amato dai camerati per ardimento e per lieto animo, ferito a morte non solo non ebbe un gemito, ma le sue ultime parole furono: « Avanti! Avanti compagni!... »

Per generosità di animo, ardire ed alto sentimento patriottico si distinse il Soldato *Di Forti Vincenzo;* siciliano, giovane di temperamento vivace, irrequieto.

Il 23 Giugno si offrì volontario per il taglio dei reticolati nemici. Quantunque ferito ad una mano, e fatto segno a vivo fuoco nemico, non desisteva da quella pericolosissima operazione. Fu nuovamente ferito, e stavolta al torace, sì che fu costretto a ripiegare verso la propria Compagnia tutto insanguinato e stremato di forze. In quello stato pietosissimo il suo labbro ebbe parole serene, semplici, nobilissime.... Il Soldato *Di Forti* esprimeva ai suoi Ufficiali l'orgoglio di morire per la grandezza d'Italia. È ora un glorioso mutilato di guerra.

Numerosi furono gli esempi di co-

1. - Ufficiali del 1.° Battaglione.

2. - Ufficiali del Comando.

3. - Ufficiali del 3.° Battaglione.

stanza intrepida e di volontario sacrifizio offerti, il 2 Luglio, da Ufficiali e Soldati del Reggimento, i quali benchè feriti restarono sul posto di combattimento per aiutare i propri compagni, per cooperare al successo.... Degni di particolare ricordo sono: il Tenente *Birelli Mariano,* ed il Sotto-Tenente *Montesi Nicola,* che spinto il loro reparto oltre le linee nemiche, vi rimanevano a lungo benchè feriti, per dirigere i movimenti necessari.... Il Soldato *Sarti Giovanni,* pur gravemente ferito, volle rimanere sulla linea di fuoco incitando i compagni ad una tenace resistenza, finchè, colpito una seconda volta da proiettile nemico, spirò....

❧ ❧ ❧

Rinnovato segno di mirabile slancio e non comune arditezza diede quel giorno il Sotto-Tenente *De Rosa Oronzo*, salernitano. Il Capitano era rimasto ferito; egli assunse il comando della Compagnia, e, da questa prontamente seguito, sorprese i difensori del tratto di trincea nemica antistante facendone non pochi prigionieri. In quel posto di onore cadde vittima del suo grande coraggio.

Tra i morti del 2 Luglio degnissimo della nostra memoria il Capitano *Dispensa Domenico*, eroico comandante della 2.ª Compagnia.

Pronto, attivo, sagace, sprezzante di ogni pericolo si addimostrò ancora una volta il Sotto-Tenente *Bellante Emilio*, abruzzese, Aiutante-maggiore del 2.° Battaglione. Sul finire di quell'aspra giornata venne ferito gravemente alla coscia sinistra.

Una viva aureola di spirituale bellezza e di ammirazione circonderà sempre la simpatica figura di un soldatino di Borgocollefegato: *Casagrande Pietro*. Ferito alla coscia destra, raggiungeva ugualmente, di propria volontà, con slancio, le trincee avversarie, dando ai compagni esempio ammirevole di valore militare e di forza d'animo, finchè, nella nuova posizione, veniva ancora una volta e più gravemente ferito.

Esempio di devozione al superiore diede il Sergente *Agnetti Guglielmo*, il quale, nonostante il pericolo di esser fatto prigioniero e sotto il violento fuoco avversario, si attardava in soccorso di un Capitano gravemente ferito e lo traeva in salvo.

Magnifica prova di coraggio e di amore fraterno diede il Soldato *Grassi Luigi*, che visto mortalmente ferito il proprio fratello, si spinse sotto un fuoco micidiale, sino ai reticolati nemici, riuscendo a trasportarlo a spalle nella trincea di partenza, ove gli spirò tra le braccia....

❧ ❧ ❧

Altro Eroe dei primi mesi della guerra, decorato con medaglia d'oro, fu il Capitano *Giuseppe Tagliamonti*, di S. Giovanni a Teduccio (Napoli), comandante della 10.ª Compagnia.

In tutti i combattimenti fu a l'intero Reggimento esempio fulgidissimo di coraggio. Di propria iniziativa, ed a stretto contatto col nemico, eseguiva ricognizioni pericolosissime oltre la trincea degli avamposti. Il 21 Giugno fu ferito ad una guancia. Il sangue ed il dolore non lo distolsero dal compito audace che s'era prefisso. Era un forte.

Nella giornata del 30 Giugno, con l'usato slancio ed entusiasmo, sempre primo tra i primi, condusse i suoi Fanti amati sino a pochi metri dai reticolati nemici. Qui stette per tre ore, senza possibilità di rinforzi, in attesa di irrompere nelle munitissime trincee nemiche. Non ostante le gravi perdite, la sua fedele Compagnia, ad un ordine di lui, con lui più volte ripetè l'attacco. La calma, la serenità, l'ardore del Capitano, la cui anima era tutta coraggio, avvinceva i soldati.

Il Tagliamonti, aveva già dato prove di indomito coraggio nella spedizione

nel lontano Fezzan, e per le gesta ivi compiute aveva già meritato una medaglia al valore. Egli non era nuovo al pericolo e lo affrontava con salda fede, con quella sua grande modestia sotto cui si celava la tempra di un eroe. Gli eroi non muoiono, ed il Capitano Tagliamonti, vive nei cuori nostri. Tante volte ai Fanti del 13.° parve vedere quella nobile figura di condottiero alla testa del Reggimento correre impavidamente verso la vittoria....

* * *

Tra gli Ufficiali feriti nei combattimenti di Selz: Tenente-Colonnello *Cav. Giuseppe Massà;* Maggiori: *Longagnani Cav. Silvio* e *Scopone Cav. Giuseppe;* Capitani: *Colla Arnaldo, Ermetes Riccardo, Buzio Carlo, Gesualdi Luigi, Parisi Carlo;* Tenenti: *Montelatici Ferdinando, Rispoli Enrico;* Sotto-Tenenti: *Carfagna Ugo, Corrado Corradino, De Palma Umberto, Andruzzi Costantino, Borragine Pasquale, Bonassisi Alfonso, Bernabeo, Bellante Emilio, Mari Italo, Mennucci Domenico, Giancola Guido, Giuliani Ettore.*

SOMMARIO. — A riposo. - Lavori. - Nuovo Comandante del Reggimento. - Temporali. - Attacchi nemici. - Offensiva nostra. - Eroismi. - Perdite negli Ufficiali. - Osservazioni generali.

Cessato ogni furore di combattimento e rafforzate le posizioni sconvolte dall'ira devastatrice delle artiglierie, il Reggimento è sostituito in linea da reparti del 18.° e del 133.° Reggimento Fanteria, e si accampa il 24 Luglio presso Sandrigo, Cà del Bosco, Isola Cadorlina.

Il Tenente *D'Alessandri* resta ancora a Selz per compire opera di pietà verso i caduti e per ricuperare armi ed attrezzi bellici.

Nelle zone della pianura, soggette al tiro delle artiglierie nemiche, s'inizia il necessario lavoro di riordinamento, chè le Compagnie tutte già erano di molto ridotte per le eccessive perdite subite in uomini e materiali.

Non si può dire che a Sandrigo si fosse veramente a riposo.... Questa parola « riposo » non era allora nel dizionario del Reggimento. Si stava alla guerra.... ed alla guerra, si pensava, riposo non ce ne può essere.

Infatti agli instancabili Fanti furono ordinati lavori stradali, opere di fortificazioni segnatamente presso la testa di ponte di Pieris. Trincee e camminamenti furono, in quei giorni, scavati in zone più avanzate. In tali lavori di molto vantaggio fu la direzione, ed a volte l'iniziativa, del Tenente Colonnello *Giaccone* e l'attività del Capitano *Gesualdi,* allora comandante interinale del 2.° Battaglione.

Agli 11 di Agosto, per ordine superiore, il Colonnello *Sanna Cav. Carlo,* lascia il Comando del Reggimento, del quale sarà sempre fulgida gloria, e passa a comandare la magnifica Brigata Catanzaro (141.°-142.° Fanteria).

Di questo valorosissimo Ufficiale, onore e vanto della sua generosa e forte Sardegna, sempre vivo è in noi il ricordo, ed indimenticabili sono le prove di avvedutezza militare e di eroismo. Un solo fatto parli. Il 19 Luglio, durante la

1. - S. Valentino Beliconda: Bivio per Papariano ed Isola Morosini.

2. - Chiesa di S. Lorenzo.

3. - A riposo: Interno di una baracca a San Valentino.

4. - Il Tenente Medico Catucci passa la visita ai Soldati del suo Battaglione.

lotta più furibonda, egli intrepido, ritto dinanzi alla trincea, col moschetto di un ciclista, senza badare alla tempesta della mitraglia e delle granate avversarie, da vero soldato senza paura e direi anche temerario, sparava sul nemico venuto al contrattacco ed incitava le sue fide truppe, le quali in lui vedevano in quell'istante non soltanto il superiore esemplare, ma il vero compagno d'arme sprezzante la vita. Il Colonnello *Sanna* in seguito divenne Comandante di Divisione col grado meritato di Tenente Generale.

☙ ☙ ☙

Frequenti temporali violentissimi e.... connessi bombardamenti e tentati attacchi del nemico (questi cercava allora un alleato nel cattivo tempo, nelle burrasche) tennero il Reggimento in quei giorni più vigile e più pronto a prendere le armi e ad accorrere nelle non lontane trincee. Nulla però accadde mai d'importante.

Da Sandrigo e vicinanze il 23 Agosto tutti e tre i Battaglioni si portarono nelle immediate linee di rincalzo, cioè presso il Canale Dottori, il Cotonificio, il villaggio di Selz, S. Polo. Alcuni reparti presidiarono la strada di Ronchi, S. Lorenzo, Villa Ammiraglia. Il Comando del Reggimento alloggiò in Ronchi, presso l'Albergo Fumis, Via Caserma N. 67.

Si attese al miglioramento delle fortificazioni, al risanamento della zona di S. Poletto e dell'abitato di Ronchi, al trasporto di gabbioni, allo scavo di camminamenti coperti.

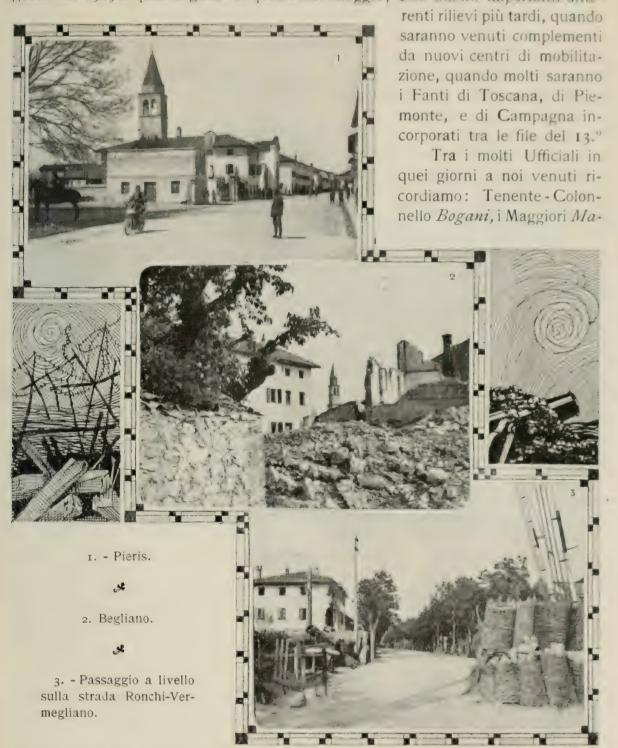
Ogni movimento allora, data la vicinanza e l'osservazione del nemico, si compiva di notte e con tutte le cautele necessarie ad evitare inutili e dolorose perdite.

Più volte i temporali fecero allagare le trincee praticate sulle sponde del Canale Dottori, e costrinsero a cercare una via di comunicazione nella strada di Vermegliano e della « Madonnina », strada pericolosa per i tiri di molestia delle vedette austriache.

Mentre il Reggimento, con parte delle sue truppe era tra le asprezze insidiose delle trincee sovrastanti le Cave, a Selz, per determinazione del Comando Supremo, venne a noi, quale effettivo nuovo Comandante, il Colonnello *Cav. Luigi Molina,* il cui ricordo ci è ognora dolce come una benedizione; lo aveva preceduto la fama della sua immensa bontà, e della schietta tempra di valoroso. Veniva dal 10.° Fanteria (Brigata Regina) dalle trincee del S. Michele, ove pochi giorni prima aveva compiuto con un Battaglione mirabili gesta e catturato circa mezzo migliaio di prigionieri. Di quest'uomo che amammo, Ufficiali e gregari, con tutta affettuosità e che amiamo ancora, più volte nel corso di queste pagine avremo a far parola. Qui diciamo solo che la sua venuta al Reggimento fu una vera gioia, il suo allontanamento un anno dopo, fu un vero dolore.

☙ ☙ ☙

Molti, molti complementi, Ufficiali e truppa, vennero in quell'Agosto ed a Settembre ad integrare l'efficienza dei quadri del Reggimento, che tanto si era sacrificato nelle precedenti azioni di guerra. Innumeri furono i Soldati venuti da Aquila, Foggia, Sulmona. In gran parte abruzzesi, numerosissimi i siciliani, i

veronesi, i pugliesi. Del resto la fisonomia.... regionale del Reggimento nell'Agosto del 1915 è quasi uguale a quella del Maggio; essa subirà importanti differenti rilievi più tardi, quando saranno venuti complementi da nuovi centri di mobilitazione, quando molti saranno i Fanti di Toscana, di Piemonte, e di Campagna incorporati tra le file del 13.°

Tra i molti Ufficiali in quei giorni a noi venuti ricordiamo: Tenente-Colonnello *Bogani*, i Maggiori *Marescalchi* e *Lubatti*, i Capitani: *Chimenti*, *Scardapane*, *Gasperetti*, *Tomasi*, i Tenenti *Medici De Giani*, *Fidanza*, *Catucci*, i Sotto-Tenenti: *Kallat*, *Florio*, *Messina*, *Capozzi*, *Buondonno*, *Sigilli*, *Maiello*, *Giarnieri*, *De Vivo*, *Rossi Elia*, *Bandini Gino*.

1. - Pieris.

2. Begliano.

3. - Passaggio a livello sulla strada Ronchi-Vermegliano.

Questi due ultimi, sebbene di Milizia Territoriale (in quei tempi gli Ufficiali di tale categoria non erano mandati in trincea), vollero far parte del Reggimento

Mobilitato con lodevole spontanea richiesta, e se ne allontanarono dipoi a causa di ferite riportate in combattimento. Li ricordiamo con onore e con orgoglio.

☙ ☙ ☙

Verso il meriggio del 7 Ottobre numerosi scoppi di granate nemiche bersagliarono le trincee ed il rovescio di Quota 65. Evidentemente quello era un tiro di aggiustamento. All'imbrunire infatti sulle stesse posizioni si scatenò un bombardamento, che si sarebbe detto di solennità, cioè violento oltre ogni dire. In prevalenza fu eseguito con proiettili di grosso calibro, forse 210, provenienti da lontano, assai verosimilmente dalla zona di Iamiano ed oltre. Non si udiva il colpo di partenza. Il saliente della Quota veniva preso al suo vertice, e presentava uno spettacolo terribile di bagliori e di rombi cupi e laceranti.

Questo improvviso e violentissimo bombardamento nemico, durato circa tre quarti d'ora, sconvolse ed in gran parte demolì la trincea occupata dalla 5.ª Compagnia, il cui comandante era allora il Capitano *Corsi Vito*. Questi saldo aveva il cuore, sereno lo spirito. Per evitare grandi perdite tra i suoi Fanti eroici e martoriati, dispose che i plotoni ripiegassero verso la sinistra del bersagliato trinceramento: il tiro nemico era preciso e micidialissimo, la posizione insostenibile.

L'avversario, il cui obiettivo era ricacciarci ai piedi della collina, riuscì per un momento a penetrare nella nostra trincea più avanzata, e vi depose una grande quantità di granate a mano, bombe incendiarie ed altre materie esplosive con la finalità di sconvolgere quella posizione a lui tanto fastidiosa.

Il suo intento fu sventato appieno.

Il Capitano *Corsi* con i suoi Fanti intrepidi, dopo avere arrestato, col concorso dell'artiglieria, la minacciosa marcia dell'avversario, balzò veloce alla rioccupazione della linea fugandone gli austriaci. A questi non rimase che lo scorno.

Molto si distinse nella fermezza a render vano l'attacco anche il Capitano *Iervolino Aniello,* della 6.ª Compagnia, anch'essa martoriata, ed il buon *Capozzi,* il piccolo Sotto-Tenente che noi tanto amammo per le sue elette virtù di cuore e per il suo coraggio.

Ammirevole oltre ogni dire fu la condotta ed il sangue freddo di un soldatino milanese: *Cologni Giuseppe.* Questi, di vedetta sotto quell'infernale bombardamento, quasi preda di morte, rimase impavido al suo posto, ed, insieme al suo capo-squadra, offrì vivace resistenza contro un minaccioso nucleo nemico che tentava sopraffarlo.

Sereno ed ardito comandante di plotone si addimostrò il Sergente *De Vecchis Alessandro,* da Barisciano. Ferito mortalmente durante l'assalto, spirò al posto di medicazione.

Tempra d'animo eccezionale rivelò in quel terribile attacco il Caporale Maggiore *Fantauzzi Achille.* S'era accorto che una bomba, lanciata dall'avversario ed avente la miccia accesa, era venuta a cadere in mezzo alle nostre file. Pronto, con suo grave pericolo, il prode Fantauzzi corse ad afferrarla ed a ributtarla verso il nemico, salvando così, da morte quasi certa, uno dei suoi Ufficiali e gli uomini della sua squadra.

Solenne encomio ebbero il Sergente *Doro* ed i Zappatori Soldati *Prandelli*

e *Pessina* per il pericoloso lavoro di raccolta di esplosivi lasciati, come s'è accennato, dal nemico in trincea. Le perdite nostre quella sera furono rilevanti.... I soli morti sul campo circa un centinaio. Numerosissimi i feriti. Tra questi: l'Aspirante *Fontana Guido*. Altri Ufficiali feriti in quei giorni i Sotto-Tenenti: *Mariani, Labriola, Santilli, Morello, Cervini*.

La 5.ª e la 6.ª Compagnia da S. E. il Generale Pecori Giraldi, Comandante il 7.° Corpo d'Armata, si meritarono un vivo elogio per la ferma e valorosa con-

Selz: Baraccamenti alle Cave.

dotta. Agli 11 di Ottobre altro attacco austriaco, respinto brillantemente dal 1.° e 2.° Battaglione.

⁂

In quell'autunno senza sorrisi, di qua stavano le attese snervanti, il prolungarsi della guerra, le beffe del nemico, le insidie di una morte oscura, di là dalle trincee nemiche era la via dei destini d'Italia, le glorie delle vittorie, il trionfo della giustizia. Bisognava muoversi: combattere.

E per obbedire a questa necessità fu che, dal 21 al 30 Ottobre, anche sulle alture di Selz si svolse una lunga serie, da parte nostra, di attacchi e di azioni dimostrative.

Ad una notte eccessivamente tranquilla seguì, al mattino del 18, il nostro bombardamento preparatorio. Il nemico rispose con tiro di interdizione e sparo di fucileria. Temeva forse un nostro attacco immediato e cercava deprimere lo spirito dei nostri Fanti. Questi però conservavano morale elevatissimo.

All'indomani i nostri cannoni ripresero a battere le trincee nemiche. Queste, rispetto all'osservatorio di Ronchi, erano coperte alla vista, poichè oltre Quota 65 il terreno discende. L'osservazione quindi difficile. Data poi la vicinanza delle due linee avverse, non era possibile aprire varchi nel groviglio dei reticolati austriaci col solo tiro di artiglieria. Fu necessario ricorrere al Fante.... Si formò una squadra di soldati porta-tubi, e, strisciando tra sassi e cespugli, questi uomini consacrati alla morte andarono. Il fuoco preciso dei tiratori nemici, dei « cecchini », ne uccise tre e ferì gli altri cinque.

Altri tubi destinati ad aprire le piccole breccie furono posati nella notte del 20.

Il nostro bombardamento continuò sino al mattino del 21, giorno destinato all'attacco. La preparazione di questo fu fatta con tutta diligenza, e non si mancò di distribuire materiale di rafforzamento, bombe e pinze tagliafili ad apposite squadre.

Ad ogni pausa del nostro tiro d'artiglieria, mitragliatrici e fucili nemici riaprivano immediatamente il fuoco. I tiratori austriaci durante il bombardamento si riparavano in caverne o profonde doline, e riapparivano appena questo cominciava a diminuire d'intensità.

Difficile era il controllo sugli effetti del tiro di un nostro mortaio da 58, impossibile regolare il bersaglio. Risultati quindi inefficaci.

Le pattuglie nostre di ricognizione vennero dal fuoco nemico nettamente arrestate o distrutte al di là delle nostre trincee.

Il Soldato *Zarfatti Davide,* di Frosinone, uomo di pattuglia si recò alle trincee austriache, aprendosi un varco tra i reticolati con lancio di bombe a mano. Scampato per miracolo dalla morte, fattosi scudo con sassi, sotto il fuoco nemico, ivi dipoi restò fino a sera.

Alle ore 10 del mattino scatto delle Fanterie. Prima ad uscire dalle trincee a piccoli gruppi, fu la 3.ª Compagnia con gli Ufficiali in testa, poi seguì la 1.ª, la 2.ª ed infine la 4.ª

Il nemico sferrò subito un tiro violentissimo con granate di tutti i calibri, che rovesciarono molti tratti di trincea, produssero gravi perdite anche nei rincalzi. Dai boschetti del trincerone della strada di Doberdò violentissime raffiche di mitraglia frustrarono ogni possibilità di raggiungere l'obiettivo prefisso. Fu necessario pertanto sospendere l'azione e consolidarsi sui vantaggi conseguiti.

Furono uccisi in quel combattimento i Sotto-Tenenti: *Stringano Saverio, Assegnati Giuseppe* e *Persiani Alfredo.* Feriti: Capitani *De Vecchi Carlo, Birelli Mariano, De Felice Pierino;* Sotto-Tenenti *Fiordeponti Filippo, Bianchi Francesco, Rinaldi Giuseppe* (morto dipoi il 23 a Pieris), l'Aspirante Ufficiale *Ravera Girolamo.*

⁂

Alle 6,30 del 22 imprese a tuonare il cannone. Era la nostra artiglieria che preparava il terreno all'attacco. Questo fu operato dalle quattro compagnie del 3.º Battaglione, nelle ore del pomeriggio. Slancio meraviglioso animava i reparti, nonostante fossero sottoposti a gravi perdite man mano che uscivano dalle trincee. Quei magnifici Fanti, rincalzati dai compagni d'arme della 1.ª e 2.ª Compagnia, raggiunsero in numero assai ridotto per l'accanitissima resistenza nemica, il trincerone prefisso. I pochi uomini in questo penetrati furono distrutti; i superstiti,

occupata a viva forza la linea delle piccole guardie austriache, con grande abnegazione e con fervore di opera si rafforzarono sul posto.

La costruzione di questa nuova linea e di camminamenti, fatti con pietre e sacchi a terra, durò tutta la notte. Fu un lavoro continuo e snervante e tutto molestato dalla fucileria nemica. Lo stato fisico della truppa era tale che i soldati cadevano in profondo sonno, se non erano di continuo stimolati e chiamati....

Tanti parea dormissero.... ed erano morti!...

Durante l'azione venne ferito gravemente al braccio il Maggiore *Lubatti Ernesto*, comandante il 3.° Battaglione. Egli però non volle, in quelle ore di aspra lotta, lasciare i suoi uomini tanto fortemente impegnati.

Calmo e sereno, sprezzante di ogni pericolo, con tutta la persona al di sopra di un riparo, con nobili parole rincuorava i suoi Soldati. Ma un secondo proiettile, crudele destino! venne a colpirlo mortalmente. Il valoroso, con la fronte sanguinante, cadde riverso sulla trincea.

1. - Cortile adiacente alla Chiesa di S. Lorenzo, detta comunemente la « Chiesa diroccata ».

2. - Interno di questa.

3. - Rovine della Chiesa di Dobbia, presso Ronchi.

Era nato a Carrù (Cuneo) nel 1870, da cospicua famiglia, ed a 18 anni fu ammesso alla Scuola Militare di Modena. Da Tenente, fu a Messina nella triste occasione del terremoto del 1908, e per il servizio ivi prestato ebbe una Medaglia d'argento. Nel 1909, promosso Capitano, fu assegnato al 13.° Fanteria ad Aquila, ove divenne conosciutissimo.

All'inizio della guerra si trovava seriamente ammalato. Appena guarito chiese di raggiungere il Reggimento, ed il 22 Settembre del 1915 venne a Selz. Il 9 Ottobre era stato promosso Maggiore. La sua valentia nel tiro a segno e nella

scherma è testimoniata da ben 14 Medaglie e 7 Diplomi; assai si dilettava di musica, fotografia e disegno.

Ebbe cuore aperto, lieto, buono e generoso; lasciò una rilevante somma per beneficenza. La di lui memoria sarà sempre cara al nostro cuore e benedetta.

La salma del prode Maggiore riposa nel Cimitero Civico di Ronchi presso quella del Sotto-Tenente *Stasi Giuseppe,* di Trani, valente comandante di plotone, già due volte ferito sul campo il 22 Ottobre di quell'anno. Un grazioso monumentino, eretto dalla pietà dei soldati, segna la tomba dei due Eroi.

Il Sotto-Tenente *Corrado Corradino,* di Castel di Sangro, dimostrò anche in quei combattimenti molta bravura e coraggio. Ebbe pertanto una Medaglia d'argento; altre due Medaglie guadagnò di poi combattendo con altri reparti. Ferito presso Flondar, restò disperso.

Con sentito orgoglio, ricordiamo che, in quella sanguinosa azione di Ottobre, caduto il Maggiore Lubatti, il comando interinale del 3.° Battaglione fu subito assunto da quell'intrepido ed ottimo Capitano *Chimenti Stanislao,* che nella storia di valore e di affetto del nostro Reggimento ha un posto di onore. Questo simpatico e bravo Ufficiale, a noi tutti del 13.° sempre caro, il quale in modo brillante aveva condotto la sua Compagnia (12.ª) — Compagnia che era un cuore solo ed una volontà sola — all'occupazione di appostamenti di piccole guardie nemiche, con rapida intuizione della necessità del momento, provvide tosto a rafforzare in modo efficace la nuova posizione e ad ordinare i reparti sì duramente provati.

Altro Ufficiale caduto quel giorno il Sotto-Tenente *Rondi Bernardino.* Decorati di sangue: il Capitano *Milano Agesilao,* il Tenente *Borsci Oronzo,* i Sotto-Tenenti *Corrado Corradino, Rossi Elia, Nardi Nardo, De Vivo Alfredo, Mariano Gaetano, Protani Massimo, Bottalla Battista, Cervone Pasquale, Carbonella, Silletti.*

❧ ❧ ❧

Nell'ultima settimana di quel tragico Ottobre a Selz la lotta fu meno furibonda, ma non meno eroica.

Con reparti del 144.° Fanteria alle ore 10,30 del 23 si doveva riprendere l'offensiva. Mentre il Colonnello *Molina* dava gli ordini opportuni, venne ucciso al suo fianco il Tenente Aiutante Maggiore *Milano Alberto,* prode Ufficiale, nativo di Castel di Sangro. La morte di questo intelligente e valoroso Ufficiale di complemento, che tanto egregiamente si era distinto in cinque mesi di campagna, fu istantanea.

Una pallottola di fucile nemico gli aveva reciso la carotide.

Ordini superiori fecero sospendere quell'azione, che doveva svolgersi in modo rapido e deciso. Essa fu invece mutata, anche in tutti i seguenti giorni fino al 30, in dimostrativa, con opere di avanzata metodica. Ma anche questa fu ostacolata dal nemico, che messo in sospetto dalla vivacità dei nostri tiratori, non cessò di far fuoco sulle nostre linee e di produrre perdite continue e dolorose, anche nei Posti di medicazione.

In una di tali operazioni (il 29) il Maggiore *Osterwald Augusto,* che solo

al mattino era giunto al Reggimento ed aveva assunto il Comando del 1.° Battaglione, rimase gravemente ferito, vittima del suo grande coraggio.

Degno di ricordo è il fatto seguente, che da un lato fa rifulgere la bontà ed il cuore del soldato nostro, e dall'altro la perfidia e l'empietà nemica.

Il Caporale Aiutante di Sanità *Tirapelli,* con due portaferiti si recavano generosamente, con barelle e bandiera bianca, fin sotto i reticolati nemici per raccogliere i feriti: un Ufficiale austriaco li aveva assicurati che nessuno dei suoi uomini avrebbe sparato. « Venite pure avanti, aveva detto; ma fate presto ». Mentre però i nostri si accingevano a compiere la pietosa missione, proditoriamente dalla trincea austriaca partirono numerose fucilate, che di quei tre eroici Fanti uno uccisero, ed uno ferirono.... E poi si parla di cavalleresca gentilezza austriaca!...

Chiudiamo ora questo capitolo con alcune osservazioni d'indole generale sulle operazioni compiute dal Reggimento, in quell'Ottobre sanguinosissimo, sotto il comando e la direzione saggia ed ardita del Colonnello *Molina,* il quale sempre diede ai suoi dipendenti esempio fulgidissimo di alto valore personale.

Limitate, modeste, furono, non ostante le ingenti perdite, le conquiste di terreno: giovarono però a consolidare e migliorare le vecchie posizioni per le ulteriori avanzate, giovarono a tenere sempre impegnato, sotto costante pressione le forze nemiche.

Grandi invece furono i risultati morali, perchè affermazione magnifica di valori umani.

Quelle truppe provate con disagi, pericoli, lavori, lotte asperrime, per due lunghi mesi, seppero dimostrare di saper compiere ogni più sublime sacrifizio per la grandezza e la libertà della Patria, seppero tenere sempre alto il morale, non ostante avessero di continuo dinanzi ai loro occhi centinaia di cadaveri dei loro compagni d'arme, giacenti nelle pose più macabre sui sassi e tra i lentischi, e tra i grovigli del reticolato, e non potuti ritirare....

SOMMARIO. — Riordinamento sulla destra dell'Isonzo. - Stato sanitario. - A Monfalcone. - Il Capitano De Vecchi. - Nelle trincee di Monte Sei Busi. - A Vermegliano - Enrico Toti. - Pasqua di sangue a Selz. - Maggio e Giugno. - Una Messa a pochi metri dal nemico. - La conquista di Quota 70 e del Valloncello di Selz. - Dal « Taccuino del Cappellano ». - Figure eroiche. - Ufficiali decorati di sangue. - Arrivo di « pipe rosse » !...

Ai primi di Novembre del 1915, lasciate le balze rocciose di Selz, il Reggimento andò a riordinarsi sulla destra dell'Isonzo. Il Comando quella volta accantonò a Casa Fabris, tra Begliano e Pieris. Ai 10 di quel mese fu inviato a riposo in zona più arretrata e precisamente a Terzo, S. Martino, Aquileia, Belvedere.

Frequenti erano allora le irruzioni di aeroplani nemici lancianti bombe. Non mancarono le vittime anche tra la popolazione civile. Lo stato sanitario era cattivo. Peggiore divenne nel Dicembre e nel Gennaio, durante il periodo di trincea passato a Monfalcone. In prevalenza si ebbero casi di gastro-enterite, febbre reumatica e colera. La diffusione di questo terribile morbo fu circoscritta ed arrestata per le grandi cure e per l'abnegazione del Capitano Medico *Dott. Giuseppe Castorina*. Dell'attività e del valore di questo magnifico Ufficiale avremo occasione di occuparcene in seguito.

Ai 28 Novembre, nella antica gloriosa Basilica di Aquileia, fu fatta una solenne cerimonia religiosa in onore di tutti i caduti della Brigata. Vi intervennero le Autorità Militari e Civili, e molto popolo.

Dal 10 Dicembre al 10 Febbraio del nuovo anno 1916, il Reggimento, già altra volta in piena efficienza per Ufficiali e truppa, presidiò le trincee di Monfalcone lavorando anche molto nella costruzione del famoso « tamburo » ed in altre opere di fortificazioni.

❧ ❧ ❧

Dalla seconda metà di Febbraio alla prima metà di Marzo, il Reggimento stette a riposo, dislocandosi tra S. Valentino e S. Lorenzo.

In quei giorni il Comando perdette, perchè trasferiti altrove, due sue belle figure: il Capitano *De Vecchi Sig. Carlo,* Aiutante Maggiore in 1.ª ed il Cappellano *D. Alessandro Di Lallo.* Questi, ottimo parroco abruzzese, che oltre a curare con tutto amore la vita spirituale dei Soldati, si era dimostrato tanto va-

Monfalcone e la Rocca sotto il fuoco austriaco.

loroso da meritarsi una Medaglia d'argento, fu trasferito, per avvicendamento, in un Ospedale da Campo; l'altro perchè promosso Maggiore, fu inviato a comandare un Battaglione della Brigata Catanzaro.

Parole più acconcie e sincere non sapremmo trovare per ricordare la vita eroica e la bontà del De Vecchi, di quelle che ci ha inviato con atto nobile e gentile il veneratissimo Colonnello Molina.

« Lo trovai, questi racconta, Aiutante Maggiore in 1.ª del Reggimento, quando, alla fine d'Agosto del 1915, ebbi l'onore di prenderne il comando. Tutti me ne parlarono bene, ed il Generale *Comm. Edoardo Ravazza,* Comandante della Brigata, mi disse ch'egli valeva tant'oro quanto pesava. Ebbi la fortuna di constatare che la frase non era una esagerazione.

« Intelligente, colto, attivissimo, dotato di un tatto squisito, sempre calmo, egli vedeva tutto, provvedeva a tutto, senza mettere in vista mai la sua persona, perchè era modestissimo.

« Nel continuo esercizio delle sue belle qualità, anche di quelle straordinarie, come il coraggio a tutta prova, era ammirevole in lui la naturalezza del suo contegno: egli non credeva affatto di essere una persona fuori dell'ordinario, nè di meritare perciò ricompense speciali; si opponeva anzi anche alle proposte di premio, che, in coscienza, i superiori erano obbligati a fare per lui.

Capitano Carlo De Vecchi.

« Così non gradì la proposta meritatissima di promozione a scelta, perchè, nella sua modestia, non si credeva tanto da meritarla, e perchè riteneva più utile la sua opera nella carica di Aiutante Maggiore.

« Non aveva altra ambizione che l'onore del suo Reggimento.

« Era dotato di un coraggio assolutamente eccezionale, che si manifestava, anch'esso, silenzioso e modesto, come tutte le sue virtu. Sia di giorno che di notte, appena sentiva o sapeva che nelle trincee succedeva qualche cosa, egli sgusciava cheto cheto dalla baracca del suo ufficio o dal suo giaciglio, e volava sul posto per vedere, e nel caso, provvedere e riferire.

« Durante i combattimenti era da per tutto, massime nei luoghi più pericolosi, e bisognava ricorrere ad ordini speciali per poter ottenere a stento che risparmiasse la sua persona. Il coraggio era in lui una cosa naturalissima come tutte le sue altre belle qualità.

« Visse sempre nel dovere e pel dovere; tutto ciò ch'era fuori di questo egli non curò mai o non conobbe.

« E per quel poco che ne seppi — continua l'ottimo Colonnello — egli fu tale anche nella sua vita privata. Di condizioni modeste di famiglia, rimasto prestissimo come capo di essa, molto si curò dei suoi, vivendo frugalmente in modo da riuscire di minimo peso agli altri. Uscito Ufficiale da Modena l'8 Settembre 1900 e destinato al 6.° Fanteria, a Palermo, seppe, malgrado la dispendiosa

guarnigione, vivere decorosamente senza imporre sacrifici ai suoi, anzi sovvenendoli col frutto dei suoi studi, vincendo concorsi dal Ministero per lavori d'indole militare.

« Ammogliatosi poi, e formata la sua famigliola, era tutto per essa, pei figli. Insomma il De Vecchi fu veramente uomo esemplare in tutto e per tutto, e la

1. - Piazzetta e Chiesa di Vermegliano. — 2. - Dolina del Comando a Vermegliano - Monte Sei Busi. — 3. - Colonnello Molina, Capitano D'Inzillo, Capitano Medico Castorina, Cappellano Di Lallo. — 4. - Lavori di rafforzamento in trincea. — 5. - Comando di Battaglione e Posto di Medicazione al «Salto delle roccie» (Monte Sei Busi).

sua vita meriterebbe di essere conosciuta bene e posta fra quelle degli eroi che più nobilitarono il genere umano, per eccitamento alla gioventù di ogni tempo, e di ogni condizione, a fare proprio culto il rispetto del dovere.

« Se egli non ebbe occasione di compiere azioni di gran rumore, ebbe sempre la costanza di compiere ogni giorno il suo dovere, ed anche di più e di compierlo senza nessuna pretesa a ricompense di sorta, ma per sua natura propria, per proprio suo carattere: il sacrificio continuo e completo di se stesso fu la sua vita.

« La vittoria si ottiene principalmente con questi uomini, e la società si basa completamente su di essi, e progredisce specialmente per loro. Sia quindi sempre

nel cuore di tutti venerata la memoria del buon Carlo De Vecchi e nei ricordi del 13.° Fanteria viva in modo affatto distinto il suo nome: è il nome di un uomo che fu nobilissima figura di Eroe.... »

Il De Vecchi era nato a Livorno, il 30 Ottobre 1880. Morì il 27 Marzo 1917.

Il 13.° Fanteria ne ebbe profondo dolore, e con forti rappresentanze prese parte ai funerali che furono solennissimi. Ebbe quattro ricompense al valore. La Medaglia d'oro ha questa motivazione:

« Costante esempio del più fulgido valore in tutta la sua carriera e durante l'attuale campagna, già decorato di tre Medaglie d'argento al valore, al comando di un Battaglione, sviluppava e cementava nei proprii dipendenti il più ardente spirito offensivo. Mentre con infaticabile attività provvedeva al rafforzamento delle nostre difese per ritorcere contro il nemico ogni attacco che questi osasse tentare, cadde colpito a morte; sollevatosi, mostrava la sua gloriosa ferita incitando ancora i soldati a vendicarlo. — Boscomalo-Nova Vas, 25 Marzo 1917 ».

❧ ❧ ❧

Nuovo Aiutante Maggiore in 1.ª e nuovo Cappellano del Reggimento furono, il valentissimo Capitano *Di Furia Vincenzo* ed il *Sac. P. Giuseppe Abate*, dei Min. Conv. Tutti e due, già alla guerra, fin dall'inizio, rimarranno coi Fanti gloriosi del 13.° sino all'avvento della Pace. Con i Capitani *Cervini, Mutariello* e *Bottiglieri* ed i Tenenti *Mariani* e *Lalloni,* essi avranno dipoi l'alto onore di chiamarsi « veterani » del Reggimento.

Iniziarono l'opera loro affidata nel Marzo, di quell'anno 1916, e precisamente quando dalla destra dell'Isonzo il Reggimento si trasferì nelle trincee di Monte Sei Busi, conquista gloriosa del 14.° Fanteria, e di Vermegliano. Fu qui che ebbe principio il memorabile « turno dei quattro mesi!... »

Dal 19 Marzo a Pasqua nessun combattimento notevole. I lavori di scavo di trincee e camminamenti furono molti e faticosissimi. La zona era assai pericolosa, perchè il nemico, che stava più in alto, vedeva tutto e ci molestava con lancio di bombe col fucile, con tiri di disturbo fatti con artiglieria, e col « cecchinaggio!... »

Tutti sanno che cosa vuol dire « cecchinaggio ». Per chi non lo sapesse traduciamo: « caccia all'uomo fatta da scelti tiratori austriaci!... »

Ingenti furono le perdite avute in quel periodo, che pure fu uno dei più calmi.... e, diciamo, poco significanti!... Ogni giorno si ebbero feriti e morti. Questi riposano in un piccolo campo vicino all'abitato di Vermegliano, distante qualche centinaio di metri dalla trincea. Un grazioso monumentino in cemento fu eretto in loro memoria.

Delle vittime facciamo speciale ricordo del Sotto-Tenente *Emondo Spagnuolo,* del 3.° Battaglione, colpito da una pallottola di shrapnells nemico, morto nella vicina Sezione di Sanità il 17 Aprile. Altri uccisi che vogliamo ricordare: Caporale *Valenti Loreto,* di Villa Latina, Soldato *Lupardini* ed il Soldato *Urbani* inserviente della mensa del Comando. Fu colpito alla testa, presso al Posto di medicazione del « Salto delle roccie » da un colpo di granata. Noi che

eravamo a lui vicino (alla non lontana trincea « Zeta » allora la Brigata Acqui combatteva aspramente) potemmo con infinita pena raccogliere i resti della sua testa, spappolata dalle scheggie del proiettile, e curare che fossero seppelliti insieme al tronco orribilmente mutilato.... L'Urbani aveva avuto l'indole mite e buona, e sempre aveva dimostrato devozione profonda ai Superiori e coraggio non comune, anche nei giorni più sanguinosi e nelle trincee più bersagliate.

Durante quel turno di linea passato nelle trincee di Monte Sei Busi-Vermegliano, venne a prestar servizio, ma per poco, quale portaordini, l'eroico Bersagliere mutilato *Enrico Toti,* il cui valore ed odio pel nemico rimarranno leggendari.

Di Vermegliano sapremo ben ricordare il camminamento, coperto agli occhi del nemico, costruito tutto tra le case bombardate, e che a sera presentava difficoltà caratteristiche per l'impossibilità di accender lumi, per la tortuosità della sua linea, per il movimentato passare di Fanti, e per.... le pallottole nemiche numerosissime!... « Per le strade di Vermegliano e Ronchi, si diceva, passeggia la morte !... »

Vermegliano : Monumentino ai gloriosi Caduti del Reggimento.

❧ ❧ ❧

Memorabile sarà sempre, segnatamente per noi superstiti, la Pasqua del 1916!... Fu una Pasqua eccezionalmente rossa di sangue!...

Il nemico in quei giorni santi, con cartelli lanciati dalle trincee, aveva fatto esortazioni di una Pasqua di pace!... Era ciò un tranello!... Cautamente preparavano gli austriaci una vasta offensiva, che avrebbe dovuto ricacciarci dal primo gradino carsico, al quale con tanto eroismo ci eravamo aggrappati....

Bisognava dunque prevenirli.... E così fu fatto. La Brigata Acqui, sorella della Pinerolo e come questa invitta, al comando del valorosissimo Generale *Paolini,* attaccò ripetutamente il nemico, riuscendo a strappargli un formidabile trinceramento, che aveva funzione, insieme ad altre opere vicine, di proteggere il Monte Cosich ed il Monte Debeli, forti torrioni meridionali del bastione carsico.

Questo trincerone, strappato al nemico nel pomeriggio del Sabato Santo, non era lungo più di 300 metri; ma era di grande valore tattico per noi, non solo perchè essendo in nostro possesso era una grave minaccia per le trincee nemiche, ma ancora perchè cessava di essere una minaccia per l'intricata nostra difesa detta il « nodo ».

Nella notte di quella sanguinosa vigilia, durante un temporale violentissimo, l'avversario venne ripetutamente al contrattacco, preceduto da un tiro di artiglieria così violento, e con effettivi più numerosi, che i nostri furono costretti a lasciare in mano al nemico un tratto della trincea verso Quota 65.

Al mattino di Pasqua troppi segni fecero conoscere che l'avversario, non pago della parziale conquista della notte, voleva in quel sacro giorno rinnovare il combattimento.

Fu preceduto da qualche ora dai nostri: Fanti della gloriosa Acqui, Bersaglieri, 2.° Battaglione del 13.° al comando dell'intrepido Tenente-Colonnello *Balocco,* Fanti dell'88.° Fanteria. La lotta fu rapida, furibonda, micidialissima.

Il nemico rivelò una potenza di artiglieria, che allora aveva del favoloso.... Quella mischia fu detta « diabolica » per la sua violenza e per la sua tragicità inenarrabile, per il suo aspetto selvaggio e per il fuoco distruttore senza precedenti....

Nel pomeriggio, 23 Aprile, rinnovato bombardamento nemico; a notte attacco.

E così il 24. Ma la giornata, che più d'ogni altra non sapremo mai dimenticare noi che la vivemmo, fu quella del 25 Aprile. Mai s'era udito sul Carso sino allora un cannoneggiamento più intenso e violento di quello, un vero inferno durato più di sette ore. Tutti i cannoni austriaci del medio e basso Carso avevano concentrato il loro fuoco su tutte le trincee ad est di Selz, su quelle da noi abbandonate, su quelle che occupavamo, sui camminamenti....

La resistenza dei nostri Fanti (tutto il nostro Reggimento si era spostato già a Selz da qualche giorno) sotto quella tempesta di acciaio rovente e di sassi e di tratti di trincee, che si rovesciavano con fragore assordante e con effetti disastrosissimi, fu proprio miracolosa.... Chi osservava da lungi quell'inferno piangeva di pena al vedere saltare in aria uccisi, lacerati nelle membra sante, quei Fanti meravigliosi; piangeva di commozione e di orgoglio al mirare la costanza e l'eroismo dei prodi superstiti a non abbandonare quel tragico luogo di sacrifizio infinito di morte....

Al tramonto la furia dell'artiglieria ebbe posa, ed il nemico venne all'attacco con masse enormi di uomini a plotoni affiancati.... Pensava forse di non trovare dei nostri soldati che i morti.... Ma s'ingannò.... C'erano ancora saldi petti italiani votati a tutto, all'olocausto della loro generosa giovinezza, pur di non farlo passare....

Ed il nemico non passò: fu arrestato, sconfitto!...

Altri combattimenti, non meno furiosi, si svolsero il 26 e sulle prime ore del 27. Tutti però furono uno scorno per il nemico, il quale, massacrato dalle nostre vigili e pronte artiglierie, segnatamente da quelle postate sul costone di Sei Busi, per più giorni non ritentò le prove....

❧ ❧ ❧

Dei valorosi che in quella Pasqua di sangue combatterono fieri ed eroici ricordiamo qualche nome, narriamo qualche episodio.

Il Tenente-Colonnello *Cav. Pietro Balocco*, d'Ivrea, comandante del 2.° Bat-

taglione, Ufficiale estremamente attaccato al dovere, esemplare, studiosissimo delle cose della guerra (noi abbiamo memoria di certi suoi progetti militari) tenne un contegno sì fieramente italiano, cioè tutto coraggio ed abnegazione, che non curando pericoli, seppe in quel favoloso bombardamento d'Aprile riordinare, rinfrancare, spingere a vigoroso contrattacco i reparti, anche di altra unità, già sì duramente provati e ridotti. Fu egregiamente coadiuvato dal Tenente *Sigilli Mario,* Aiutante Maggiore in 2.ª

Pari sprezzo del pericolo, fermezza eroica ed alto spirito controffensivo mostrarono i Capitani *Corsi Vito* e *Iervolino Aniello,* Comandanti l'uno la 5.ª e l'altro la 6.ª Compagnia.

Il Sotto-Tenente *Ciccone Pasquale*, amico gentile, che, pur combattendo dipoi con altre unità e segnatamente nel glorioso Reggimento S. Marco, mai s'è dimenticato del suo 13.°, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, raccolse e riportò in linea militari sbandati di altri riparti rimasti senza Ufficiali, e con essi concorse efficacemente ad impedire l'irruzione dell'avversario nelle nostre trincee, ridotte in gran parte un cumulo di macerie. Ferito ad una gamba per lo scoppio di una granata nemica, che fece pur cadere al suo fianco due uomini del proprio reparto, persistette nella lotta, e non si fece curare la ferita riportata, se non il giorno seguente ad azione ultimata.

Il Sergente *Giuseppe Argenti,* con uno sprezzo della vita ed una audacia mirabile, si portò di sua iniziativa ad un posto avanzato, completamente isolato,

1

2

1. - Viale da Ronchi a Vermegliano.

2. - Camminamento coperto tra le case devastate di Vermegliano.

3. - Canale Dottori e ricoveri.

per incuorarne i soldati ed assicurarsi che mantenessero sino all'estremo il posto stesso.

Primante Mauro, Soldato, benchè ferito ad un braccio da una scheggia di granata avversaria, volle seguire il suo plotone sulla linea del fuoco, ove scovati alcuni nemici, che si erano spinti fin sotto le nostre trincee, concorse a farli prigionieri.

Il Sotto-Tenente *Nino Bernasconi*, con le sue mitragliatrici, in quell'infernale e sanguinosa giornata, operò veri prodigi di valore, ed in ciò fu brillantemente imitato dall'intrepido Sergente *Calandrini Angelo*, capo mitragliere di altra sezione.

Tra i pietosi, che sfidando ogni pericolo e disagio, concorsero a disseppellire dalle macerie delle sconvolte trincee i numerosi morti e feriti, merita speciale menzione di onore il Sergente *Villa Vittorio* ed il Soldato *Biondi Pasquale*.

* * *

Nel Maggio nessun combattimento degno di nota a Selz. Così fin quasi alla fine di Giugno. Continui però erano tutte le notti gli allarmi tra le avverse trincee, allarmi che, suscitando fuoco di artiglieria e fucileria, non davano mai requie.

Fu necessario in quei due mesi riattare e rafforzare le già sconvolte trincee, scavarne altre con metodica lenta avanzata ed unirle alla principale con numerosi camminamenti, rendere più salda la difesa. Per questo scopo furono piazzati anche alcuni cannoni da montagna proprio sotto le Cave. Comandante della Batteria era il Capitano *Pannoncini*.

Anche il nemico lavorava. Si vedeva. Si sentiva. Le trincee erano vicinissime: su Quota 65 le separava una distanza di cento metri appena, alla destra del Valloncello appena sei o sette!... Fu qui che l'8 Maggio, il Tenente *Trevale Luigi*, mosso da appassionato spirito di umanità, compì ardita impresa con la finalità lodevole di togliere dal campo di battaglia i numerosi cadaveri, da tempo esposti al sole ed alle bestie ed ammorbanti l'aria.

Molte furono le perdite in quei giorni: era un continuo doloroso stillicidio!... Bombe lanciate col fucile, bombe con alette metalliche venivano a cadere, oltre che nella primissima linea, sulla strada ov'era il Comando del Reggimento, sul Posto di medicazione, nelle Cave, nel Valloncello. Per difendere i ricoveri da esse vennero tese delle reti metalliche, con lo scopo di arrestarle e farle scoppiare in zone non troppo frequentate. Per i « barilotti », grosse bombe cilindriche, non c'erano ripari; ma si vedevano bene nella loro caduta dall'alto. Guardie a ciò destinate avvertivano a voce forte: « Bomba! ... Bomba!... » e tutti allora cercavamo protezione in qualche ricovero.

Oltre a le bombe l'austriaco ci lanciava insidiosi e menzogneri cartelli d'invito.... alla tregua, alla pace!... Più volte, durante l'offensiva del Trentino, ci disse che presto sarebbe calato ad Udine, a Venezia!... Un giorno un sasso lanciato dalla trincea nemica ci fece sapere, che se un soldato del 13.° Fanteria fosse capitato nelle loro mani lo avrebbero strozzato.... I nostri Fanti di questa minaccia risero!... Erano senza paura.

A metà di Maggio il nemico sferrò il poderoso attacco di sorpresa a Mon-

falcone. Per il momento il suo tentativo ebbe successo; ma fu tosto ricacciato nelle sue tane da reparti di Fanti ivi accorsi con prontezza. Tra questi vogliamo

1. - Caricamento d'una bombarda. — 2. - Il Ten. Leone presso i ricoveri di Quota 65. a Selz. — 3. - Cadaveri austriaci sul campo. — 4. - Il Ten. Colonnello Balocco ed altri Ufficiali presso il Valloncello. — 5. - Cave: una bomba nemica inesplosa. — 6. - Quota 70: lavori di rafforzamento dopo il contrattacco di Pasqua. — 7. - Trincee di Quota 65.

ricordarne alcuni appartenenti al nostro 13.° e precisamente al 1.° Reparto Zappatori, ed allora aggregati alla Compagnia del Genio Divisionale, comandata dal valoroso Capitano *Barreca*.

Primo fra tutti il Caporal Maggiore *Pedretti Giuseppe*. Questi, caduto il proprio Ufficiale, assunse il comando del reparto, cui era stata affidata missione oltremodo difficile e pericolosa, e raggiunse l'obbiettivo, dimostrando iniziativa, intelligenza e coraggio. Concorse dipoi efficacemente al buon esito dell'azione generale, e riuscì a catturare un gruppo di nemici. Il Caporale *Sarti Edoardo,* risoluto si gettò alla baionetta su d'una pattuglia nemica, riuscendo in gran parte a catturarla, mentre i Soldati *Cristallini Vincenzo* e *Fantini Pietro,* sotto fuoco vivissimo di bombe nemiche, corsero a far brillare tubi esplosivi sotto uno sbarramento avversario validamente difeso. Questi quattro valorosi furono decorati con Medaglia d'argento al valore.

Nel Giugno, mentre sul S. Michele attaccava con gas asfissiante, a Selz l'austriaco barbaro ci molestò con tiri di granata a gas lagrimogeni, che per noi furono una sorpresa....

☘ ☘ ☘

Dal « Taccuino » del Cappellano — 13 Giugno 1916 — Trincee di Selz.

« .... Al vivo desiderio espressomi ieri da' miei valorosi e fedeli Soldati, durante la mia quotidiana abituale peregrinazione per le trincee di primissima linea, oggi ha risposto il fatto: una modestissima silenziosa festicciuola, sulla linea di fuoco, in onore di S. Antonio di Padova. Ad alcuno ciò forse parrà una fola, una invenzione spiritosa, ad altri un fatto di straordinaria arditezza; per i miei Soldati, per i miei Ufficiali, per me è solo uno de' tanti episodi che ci ha offerto la guerra.... La nostra linea prima, la più avanzata, si presenta tortuosa ed irregolare tanto da essere lontana da quella avversaria, a sinistra appena un centinaio di metri, ed a destra, presso il Valloncello, solo otto o dieci passi.... Tale anomalia di linea fa sì che la lotta sia continua, furiosa e quasi sempre mediante sparo di fucilate e lancio di bombe a mano e di liquidi infiammabili....

« Siamo qui così vicini al nemico, che spesso sentiamo gli urli dei soldati austriaci, croati, czechi, che fanno rissa tra loro, e qualche volta anche i gemiti di alcuno di essi che per indisciplinatezza commessa, a quanto ci è stato raccontato da prigionieri, viene ucciso in trincea stessa!... Siamo così vicini al nemico, che poggiando l'orecchio al muro sentiamo chiaro e cadenzato il picchiettio delle loro mazze e de' loro martelli perforatori, allorchè scavano gallerie, caverne, tane di volpe, approcci.... Siamo così vicini che talvolta con muta vicenda ci lanciamo, legati ad un sasso, cartelli acri di sfida e di sprezzo, opuscoli satirici e talora vocali inviti a la resa!... Qui è una vera strana miomachia, i cui avversarî si sentono, si offendono, son vicinissimi, e pur non si vedono!...

« E stamani gli austriaci non han sentito, non han visto, non han turbato la graziosa festicciuola, che ad una cinquantina di metri da loro si svolgeva nella nostra trincea!...

« L'ora mattutina, di solito calma, ci è stata propizia.... Una ristretta dolina ha accolto un centinaio di Soldati ed una dozzina di Ufficiali tutti silenziosi ne la solennità del momento, ne la severità del luogo.

« Dietro il muro esterno della trincea, tra i numerosi sacchetti ripieni di sassi e di terra era preparato il piccolo altarino da campo, ornato da rami di ginestre e biancospino, sormontato da un quadro ove in una vasta cornice di

verdi foglioline composte a bizzarro disegno si vedeva una minuscola immagine del Santo.... Euritmia ed arte son cose alquanto impossibili in trincea!...

« Ad un cenno del Comandante del Battaglione ha avuto inizio la Santa Messa: ogni suono, sia pur fioco, di campanello mancava.... Il nostro spirito era dolcemente commosso, e in noi la vita intima religiosa era tutta in fiore.... Io pregavo fervidamente in cor mio, affinchè S. Antonio avesse fatto riuscire bene, senza alcun incidente spiacevole, la bella festa, che con animo devoto facevamo a la sua memoria gloriosa. Il Santo non ci ha negato il suo patrocinio: il nemico non s'è fatto vivo, ed è stato come avvolto da profondi veli di sonno.

« Fiducioso sempre nella protezione celeste, terminata la lettura del Vangelo

Una Messa nelle trincee di Selz.

di S. Giovanni, fatto invito per cenni ai miei fedeli Soldati di stringersi ancor più presso l'altarino, con voce pianissima, ma che tradiva una profonda emozione, ho detto poche parole su la vita del Santo di Padova, rievocando a tratti gli episodî più tipici, che addimostrano l'illustre rampollo de' Buglioni e figlio del Poverello di Assisi, forte campione nel combattere contro la ferocia de' tiranni, invitto difensore delle libertà umane e cristiane, infaticabile apostolo e maestro di elevazione di anime, soccorritore potente di chi nello scoramento e ne' pericoli, siano pur essi i più gravi, ricorre a la sua valida intercessione presso Dio.... Ho ricordato infine l'amore di S. Antonio per le terre d'Italia nostra e per il popolo nostro, amore forte e potente, cui da sette secoli risponde da parte degli italiani amore fiorito di riconoscenza viva e di devozione sincera. Ho conchiuso infine l'improvvisato discorsetto invitando l'uditorio a continua e verace imitazione delle virtù del Santo, a fare ricorso sempre più fiducioso a sì potente Taumaturgo, il quale dal cielo della gloria saprà benedire le nostre fatiche coronare di realtà le speranze nostre nella vittoria!

« Per rendere più lieta la festa ho portato stamani ai miei soldatini, in maggior copia del solito, dei piccoli doni: libri religiosi e patriottici, medaglie, santini, sigari e sigarette.... Queste due ultime cose erano stavolta riservate a quelli tra i presenti a la cerimonia che avessero nome *Antonio:*... ma mi piace ricordare, che, tra le risate più schiette, ho dovuto constatare che quelli, i quali in verità portavano tale nome erano pochi, e quelli invece che lo portavano.... per l'occasione erano molti!... »

❧ ❧ ❧

Il 18 Giugno a notte, il Sotto-Tenente *Marchi Corrado*, per rendersi conto di un movimento sospetto che avveniva nella trincea nemica, nonostante la brevissima distanza ed il grandinare di proiettili avversarî, si sporgeva ripetutamente dal parapetto della propria trincea, al Valloncello, finchè veniva colpito in fronte da una pallottola esplosiva. Morì poche ore dopo presso la 16.ª Sezione di Sanità a Ronchi. I funerali furono fatti con ogni decoro: intervennero il Generale *Sani*, il Tenente-Colonnello *Balocco*, molti Ufficiali del Reggimento e di altri reparti. Disse parole di elogio il Cappellano. Parlò, bellamente, anche il Comandante la Brigata.

Il Marchi era nato, nel 1894, a Bettolle (Siena), ed aveva frequentato l'Università di Pisa come studente di ingegneria. Si trovava al Reggimento da otto mesi, ed in questo periodo la sua condotta era stata oltremodo lodevole. Per la sua superba fede e per la sua eroica baldanza ne fu onorata la memoria con una Medaglia al valore.

❧ ❧ ❧

Paralizzata nettamente l'offensiva nemica sul Trentino, i nostri Fanti già ai primi di Giugno iniziarono la loro. Verso la fine di quel tragico mese, la battaglia degli Altipiani si svolgeva sempre più accanita e vittoriosa per noi: il nemico, deluso degli effetti sperati con la sua « Strafe Expedition », retrocedeva. Per tenere impegnato il nemico anche sulla fronte carsica furono ordinate azioni di guerra. A noi della « Pinerolo », nel pomeriggio del 28 Giugno, giunse l'ordine di procedere all'attacco ed all'occupazione della prima linea nemica: Valloncello di Selz - Quota 70 - Quota Pelata.

L'operazione avrebbe dovuto svolgersi alle ore 21, previo un tiro di artiglieria, della durata di un'ora, intento a sconvolgere le difese accessorie nemiche, e facilitare l'attacco delle nostre truppe. Ma l'effetto di quel tiro fu insufficiente: le trincee nemiche formavano lì un dedalo intricatissimo. Fu quindi necessario prolungare la durata del nostro bombardamento per altre tre ore e segnare lo scatto delle Fanterie per la mezzanotte.

Puntualmente all'ora stabilita, il 1.º Battaglione del nostro 13.º (2.ª e 4.ª in prima linea, 1.ª in rincalzo), comandato dal Maggiore *Marescalchi*, ed il 1.º Battaglione del 14.º, comandato dal Maggiore *Rizzo*, mossero all'assalto delle posizioni nemiche.

Questo fu iniziato con meravigliosa compattezza e con ardore da tutti i Reparti. Insufficienza di varchi nei reticolati, tiro nemico micidialissimo lo arresta-

rono. Solo qualche uomo isolato, attraverso infinite difficoltà, riuscì a penetrare in qualche elemento di trincea nemica, e ne dovette tornar via subito. Tra questi pochi arditissimi fu il Sotto-Tenente *Recine* della 4.ª Compagnia.

1. - Quota 65 vista da Monte Sei Busi. — 2. - Quota 70 e Trincea « Zeta ». — 3. - Trincea in cemento presso il Valloncello. — 4. - Scoppio di una granata nemica visto dal Comando del Reggimento a Quota 65. — 5. - Le Cave a Selz. — 6. - Camminamento che dalla strada rotabile Selz-Doberdò conduce al Valloncello. — 7. - Il Colonnello Molina. — 8. - Camminamento da Villa Ammiraglia alle trincee di Selz.

Per tutta la notte, fino all'alba del 29, i nostri, con una ostinazione degna di miglior fortuna, proseguirono i tentativi di penetrare nella trincea nemica; ma il loro valore cozzò contro l'insuperabile ostacolo dei reticolati nemici quasi intatti ed i tiri incrociati e violentissimi delle mitragliatrici avversarie. Queste, per buona

ventura dei nostri, non sempre riuscirono, a causa della fitta oscurità, ad aggiustare il loro tiro, sì che gran parte delle loro pallottole passavano al di sopra della nostra linea ed andavano a finire nei martoriati campi ai piedi delle colline.

Stanchezza dei Reparti e perdite da essi subite consigliarono, al mattino del 29, la loro sostituzione. Due Battaglioni (del 132.° e 123.°) vennero ad occupare il posto dei due della «Pinerolo», e, con due squadroni dei Cavalleggeri di Treviso, rinnovarono l'attacco. Questo riuscì, parzialmente, a Quota 70. Furono fatti dei prigionieri.

Il giorno seguente, a sera, i Battaglioni suddetti vennero alla loro volta sostituiti da Battaglioni del 13.° e 14.°

* * *

Il 1° Luglio, alle 16, il 1.° Battaglione del nostro 13.° — ricondotto in linea al mattino — ebbe ordine di procedere nuovamente all'attacco del Valloncello. Tale attacco fu iniziato dalla 1.ª e 3.ª Compagnia, le quali, malgrado le fortissime perdite subìte in Ufficiali e Truppa, a causa della disperata opposizione nemica, non riuscirono a raggiungere l'obbiettivo.

Temendosi il rituale contrattacco nemico, fu allora chiamata in prima linea, presso il Valloncello, la 2ª Compagnia. Il Capitano *Orzi Giulio*, che da soli cinque o sei giorni comandava tale Compagnia, colto un momento propizio per giungere nella trincea austriaca, con uno scatto felino, dall'approccio balza nelle posizioni avversarie trascinando con l'esempio una decina di uomini di varî Reparti, e da lì si spinge arditamente avanti, lungo il camminamento — che percorre per oltre duecento metri — verso i rincalzi nemici.

La posizione del valoroso ed audace Capitano era, in tali condizioni, più che critica, potendo egli rimanere nelle mani del nemico, appena questi si fosse riavuto dalla momentanea sorpresa.

Il Tenente *Cervini Angelo Maria*, che in quel momento era con due Plotoni a protezione della 1.ª Compagnia tra gli approcci N. 8 e N. 0, avvertito del fatto, raccolse gli altri due Plotoni comandati dai Sotto-Tenenti *Sabbatini* e *Palazzoni*, e di sua iniziativa si lanciò alla testa di tutta la 2.ª Compagnia all'attacco della linea nemica, che, grazie alla sorpresa ed all'impeto dei Soldati, riuscì a raggiungere senza gravi perdite.

Nella trincea austriaca si impegnò tosto una feroce lotta corpo a corpo, nella quale in pochi minuti i nostri Fanti ebbero ragione dell'ostinata e strenua difesa nemica.

Occupata la trincea per un buon tratto e preso a destra collegamento col 132.° e col 14.° Fanteria operanti a Quota 70, rimaneva sempre pericolosa la posizione del Capitano Orzi, il quale era stato tagliato fuori nel camminamento sconvolto, il cui passaggio era interdetto da continue raffiche di due mitragliatrici nemiche che lo battevano dalla sinistra.

Il valoroso Orzi appena si rese conto della situazione, si diede a chiamare, a gran voce, il Tenente Cervini, perchè questi provvedesse a far tacere le due moleste mitragliatrici. E questo fu fatto mercè un atto di valore compiuto dal Soldato *Verderame* (ne facciamo cenno altrove) ed all'ardire meraviglioso del

Caporal Maggiore *Bucciarelli*, il quale con la sua squadra se n'era assunto l'incarico. L'operazione fu compiuta con lancio di bombe a mano, ed un Cadetto austriaco, che s'era indugiato troppo nella difesa disperata per dar modo ai suoi di portar via le armi, fu rovesciato sulla prima piazzuola con una baionettata nel petto. Fu allora possibile inviare subito al Capitano Orzi due Plotoni della 9.ª Compagnia, accorsa in rincalzo col Capitano *Di Iorio Modestino* e con i Sotto-Tenenti *Manduca* e *Fantasia*.

Si provvide indi, con l'aiuto validissimo dei Zappatori del Tenente *Corradini Damiano*, a rovesciare ed a rafforzare la trincea conquistata.

Il Generale Sani nelle trincee di Selz - Luglio 1916.

Il resto della giornata e la notte passarono in una calma relativa. Il nemico non si riebbe facilmente dalla sorpresa e dalle forti perdite subìte in morti e prigionieri, anche perchè allora gli giungevano le notizie dello scacco subìto sul S. Michele dopo il vile attacco con gas asfissianti da esso sferrato contro le valorose Brigate Regina e Pisa.

❧ ❧ ❧

Appena dopo l'alba del 2 Luglio, il Generale *Sani* — succeduto nel Comando di Brigata al Generale Serra — giunse sulla nuova trincea, e, dopo avere calorosamente stretta la mano agli Ufficiali ed ai Soldati che si trovò vicini, ad alta voce, dritto sullo spalto superiore della trincea arringò con belle e forti parole.

Era da pochi minuti appena partito il valoroso Generale, quando il nemico tentò improvvisamente un contrattacco col sussidio di lanciafiamme. Il lancio nutrito di bombe a mano eseguito dai nostri Fanti intrepidi frustrò il tentativo del nemico, che non ne fece più altri per tutta quella giornata. Ricordiamo che il Capitano Di Iorio, dal camminamento centrale, con due colpi di fucile bene

4

aggiustati fece stramazzare un lanciafiamme, che più degli altri si era avvicinato alla nostra trincea.

Nei giorni 3, 4, 5 Luglio non vi furono che tiri intensi di artiglieria e mitragliatrici nemiche. Quest'ultime tentavano, con fuoco d'infilata, a distanza, ostacolare, interdire i nostri movimenti a tergo delle nuove posizioni.

Al mattino del 6, verso le ore 10, dopo una improvvisa e breve preparazione di artiglieria, il nemico tentò in forze un violentissimo attacco. Per un momento riuscì a metter piede in alcuni tratti della nostra trincea; ma un immediato ed energico contrattacco operato dalla 2.ª e 4.ª Compagnia — quest'ultima condotta con molto impeto dal Tenente *Dard Luigi* — riuscì a respingere il nemico, che anzi ci abbandonò anche un altro tratto di trincea.

❧ ❧ ❧

Tra i Soldati, che incontrarono gloriosa morte nelle trincee, conquistate con tanto loro invitto ardire e generoso sangue, degnissimi della patria riconoscenza e del più affettuoso ricordo sono: Sergente *Portieri Mario,* veronese; Caporal Maggiore *Filippi Giacomo,* da Torino; Soldato *Cinalli Luigi,* da Atessa; Caporal Maggiore *Dell'Oso Gaetano,* da Pollutri; Soldato *Della Valle Giacomo,* piacentino; Caporale *Gualandris G. Battista,* da Luzzana; Soldato *Gabrielli Francesco,* da Appignano sul Tronto; Caporale *Marinelli Antonino,* da Larino; Soldato *Raineri Antonio,* Bergamasco. Meritano particolare menzione: il Soldato *Saulli Felice,* di Castel S. Angelo, il quale, appena fu dato l'ordine di rioccupare un tratto di trincea da poco abbandonata, con nobile e generoso slancio vi penetrava, freddando alla baionetta un soldato austriaco che cercava di incendiare la trincea stessa; il Soldato *Bestetti Pietro,* di Cernusco sul Naviglio, il quale, ardito portatore di ordini, incontrò morte gloriosa, nella linea antistante il Valloncello, mentre cercava di riparare col proprio corpo la persona del Maggiore Marescalchi dalle offese nemiche. Questi amava il Bestetti come un figliuolo, perchè il giovane era veramente buono, intelligente, disinvolto, volonteroso. Sulla tomba del valoroso caduto più volte i suoi compagni d'arme portarono fiori. Riposa, come molti altri che lasciarono la vita combattendo su le alture di Selz, nel Camposanto Civico di Ronchi.

❧ ❧ ❧

Dal « Taccuino » del Cappellano:

« .... Non dimenticherò mai un giovane Ufficiale diciannovenne a nome *Carlo Buccarella,* di Napoli, conosciuto solo sul letto della morte e che amai ed amo tuttora teneramente.... Apparteneva al 2.° Battaglione del 132.° Fanteria, quel giorno combattente con noi.... Ferito mortalmente, irreparabilmente, è portato durante il combattimento al vicino Posto di medicazione.... Io mi avvedo del suo stato, gli porgo parole di conforto, lo stringo fra le braccia come un fratello diletto.... Mi parla della sua mamma, della sua famiglia e della sua « Maria » (la fidanzata). Mi prega ch'io ad esse mandi l'ultimo suo saluto, l'ultimo suo bacio.... bacio che io a lui morente ricambio con tutta tenerezza, con lacrime, come fossi la sua mamma, la sua Maria....

« Il suo volto allora si rasserena, il suo labbro ha un fugace sorriso, le sue pupille hanno un lampo di gioia.... Le sue mani insanguinate e fangose sono nelle mie mani, e le mie lacrime si confondono col suo sudore di morte....

« Il prode giovane, che tre volte era saltato nella trincea nemica, parla.... ma la sua voce è fioca. Parla.... ed i suoi accenti sono fierezza di Soldato italiano, rassegnazione, pietà cristiana....

« Carlo muore.... ed egli sente la morte.... e spera nella pietà di Dio, ha fiducia in Maria Immacolata....

1. - Ultimo tratto della strada Selz-Doberdò in nostro possesso (Aprile 1916).

2. - Il Generale Sani, il Colonnello Molina ed il Capitano di Furia presso il Comando del Reggimento.

3. - Ricoveri e reti metalliche contro le bombe a Quota 65.

« Dopo il suo ferimento visse solo qualche ora. La sua vera agonia fu breve, il suo dolore, grande, grande come l'amore che portava alla sua mamma, come l'amore che sentiva per la Patria nostra!...

« Carlo Buccarella fu volontario di guerra ed eroe!...

« A Carlo, amico e fratello conosciuto in una giornata di lotta e di sangue e tra le braccia della Parca, diedi sincera prova di affetto: nonostante ogni difficoltà proveniente dalla battaglia sempre accesa in quei giorni, curai che il suo corpo fosse racchiuso in una cassa (ciò non sempre possibile alla guerra durante i furiosi combattimenti) e seppellito lontano, giù nel Cimitero di Ronchi, dove un grazioso monumentino ora ne segna la tomba!...

« .... In quei giorni rossi di sangue, un prete di Caspoggio, *D. Florindo*

Negrini, Sotto-Tenente nel 57.° Fanteria, venne ucciso con una pallottola di fucile alla fronte.

« Era stato un Ufficiale eroico, di un coraggio eccezionale, tiratore valentissimo di bombe a mano. Anche a questo valoroso collega la pietà dei Soldati del mio Reggimento eresse un monumentino in cemento. Riposa a fianco di Buccarella ».

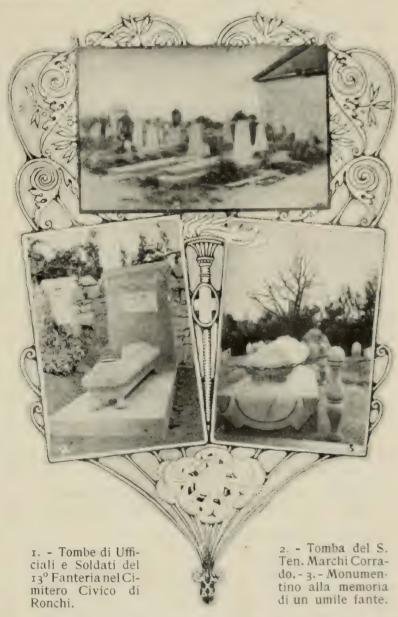
☙ ☙ ☙

Primi a slanciarsi sulla posizione nemica da conquistare, concorrendo di poi a liberare nostri reparti dall'essere accerchiati ed a fare prigionieri gli avversari, furono il 1.° Luglio tra gli altri, il Sergente *Costarella Antonio,* il Caporal Maggiore *De Angelis Antonio,* i Soldati *Guadagnoli Ottavio, Arrigoni Giuseppe, Bono Salvatore, Campoli Raffaele, Costanzi Felice, De Laurentis Domenico, Sonzogni Pietro,* il comasco *Mezzario*, ecc., tutti di poi decorati al valore. *Truglio Nicolò,* Soldato siciliano da gli occhi neri e mobilissimi, e sempre di buon umore, per il suo contegno meritò una ricompensa al valore, il distintivo di ardito e il distintivo d'onore dei feriti di guerra, perchè nell'azione del Valloncello si era offerto a compiere audaci imprese, e con nobile spirito di sacrificio aveva fatto scudo del suo petto al proprio Ufficiale in pericolo, rimanendo gravemente ferito. Il Truglio nel 1918 volle far parte del Plotone d'Assalto Reggimentale. Fu ferito e disperso nella notte del 24 Ottobre dello stesso anno sul Valbella, durante un nostro colpo di mano.

In precedente fatto d'arme molto si era distinto per calma e coraggio *Palazzoni Ottorino,* Sotto-Tenente della 2.ª Compagnia. In questo del 28 Giugno rinnovò l'ardimento. Con una squadra di una quindicina di Soldati, Soldati che avevano fegato non comune, si slanciò all'assalto di una trincea nemica. Riuscì ad oltrepassarla. Prese dipoi opportuna posizione sul rovescio della trincea stessa e vi si mantenne saldamente, nonostante i numerosi e vivaci contrattacchi nemici, fino all'arrivo dei rincalzi. *Recine Italo,* allora Aspirante Ufficiale, alla destra del proprio Plotone, per ben tre volte irruppe nelle trincee avversarie sostenendovi lotta corpo a corpo. Fatto segno a fitto lancio di bombe e bersagliato da mitragliatrice avversaria si ritirò nella trincea di partenza solo quando la resistenza era divenuta impossibile, e dopo aver catturato alcuni prigionieri. Uguale ardire il Recine aveva dimostrato nelle sanguinose giornate di Aprile, per cui meritò altra Medaglia al valore.

Nel violento ed improvviso attacco nemico del 6 Luglio per audacia e prontezza nel respingerlo si distinsero i Soldati: *Schiavon Riccardo, Graziani Geremia, Colainta Antonio,* il Caporal Maggiore *De Simone Giuseppe,* caduto di poi sul Valbella nell'Ottobre 1918, il Sergente *Palmerini Gaetano.* Speciale ricordo merita il Soldato *Demofonti Loreto,* di Amatrice (Aquila). Questi, durante il combattimento, portò una mitragliatrice al di sopra di una trincea, completamente allo scoperto ed a soli 50 metri dal nemico. Benchè fatto segno a violento fuoco avversario, volle da forte rimanere impavido al suo posto. Il Demofonti perdette la giovane vita nel tragico scoppio della famosa granata del 16 Settembre 1916 sulla costa del Nad-Logem.

❧ ❧ ❧

Speciale cenno facciamo del Caporal Maggiore *Verderame Salvatore,* bella popolare figura di valoroso. È siciliano, di Francavilla. Colorito assai bruno, occhi vivissimi e sagaci, temperamento di fuoco. Prima della guerra era domiciliato in America, dove esercitava il mestiere di calzolaio. Appena seppe che l'Italia entrava nel grande conflitto Europeo, senza dir nulla alla sua famiglia, tornò in Patria, e già il 5 Luglio 1915 era tra le file del nostro Reggimento. Il 21 Ottobre di quell'anno prese parte al primo combattimento e si battè con slancio ed entusiasmo. Fu allora che, sprezzante d'ogni pericolo, trasse in salvo, portandolo al Posto di medicazione, sotto un fuoco micidialissimo, il Capitano Birelli Mario, Comandante la sua Compagnia. Nell'Aprile del 1916, durante un contrattacco nemico, spontaneamente volle assumere la carica di porta-ordini, compito che assolse in modo perfetto e con ogni ardimento. Nel Giugno più volte portò e fece brillare, con ottimo risultato, tubi di gelatina esplosiva nei reticolati nemici, e di propria iniziativa, con generoso animo andò alla ricerca di cadaveri giacenti sul campo in zona pericolosissima. Il 1.° Luglio del 1916, si offrì volontario per recare ordini ad un gruppo composto di dieci uomini e dell'eroico Capitano *Giulio Orzi,* i quali con incomparabile audacia si erano spinti oltre la linea occupata. Verderame, offrendosi, sapeva di dover attraversare un lungo tratto di terreno scoperto, e non ignorava la presenza di una mitragliatrice austriaca incessantemente in funzione. Andò. Assolse il difficile compito, ma nel ritorno due pallottole di quell'attivissima mitragliatrice lo colpirono al braccio ed all'addome. Verderame fece una piroetta, lanciò un sacco d'insolenze contro il nemico, agitò i pugni chiusi, e brontolando raggiunse le nostre linee. Appena arrivato gridò: «Fatto

1. - Tombe di Ufficiali e Soldati del 13° Fanteria nel Cimitero Civico di Ronchi.

2. - Tomba del S. Ten. Marchi Corrado. - 3. - Monumentino alla memoria di un umile fante.

tutto!... Tutto va bene!... » E noi lo vedemmo, al Valloncello, con la camicia fuori dei calzoni, col braccio legato al collo, tutto sporco di sangue, grondante abbondante sudore, presentarsi al Colonnello Molina ed agli altri Ufficiali, stringere la mano ai compagni, prima di andare al Posto di medicazione e dipoi all'Ospedale.... pel quale, a dir vero, non ha avuto mai un briciolo di simpatia. Difatti due volte v'è stato ricoverato e due volte ne è fuggito di nascosto come un ladro, per ritornare al Reggimento, alla guerra. La prima volta fuggì da un Ospedale da Campo della vicina pianura, perchè aveva visto bombardare le posizioni di Selz, ov'erano i suoi compagni.... La seconda volta scappò da un Ospedale di Venezia (e ciò fu ai primi di Agosto del 1916), donde lo segnalarono come disertore, per raggiungere il suo Battaglione, che aveva saputo trovarsi a Ronchi.... cioè, pensava Verderame, nelle solite trincee di Vermegliano-Selz!... Invece allora il 1.° Battaglione era a riposo a Ronchi di Terzo, poco lungi da Aquileia. Da valoroso si diportò anche nell'anno seguente sul Nad-Bregom ed altrove, e fu promosso sergente. Infine andò volontario nel reparto d'Assalto del 13.° Corpo d'Armata.

⁂

Selz!... Ancora salutiamo con orgoglio quelle balze rocciose dove tante anime dolorarono, dove tante giovani esistenze furono spezzate, dove tanti atti sublimi di eroismo e di sacrifizio furono compiuti!... Sempre vivi saranno nel nostro cuore quei ricordi, fervide e colorite le imagini. A Selz, dal Luglio 1916 alla fine della guerra, i Fanti rossi e neri della Pinerolo non torneranno più, ma sapranno non dimenticare l'anno ivi trascorso con tanta gloria e con tanto onore!

Ai morti di Selz il nostro pensiero riconoscente ed appassionato di tenerezza!

Ai compagni d'arme superstiti il nostro saluto di fraternità affettuosissima, vivificata nel sangue ed illuminata dallo stesso ideale di grandezza patria!

Prima di seguire il Reggimento nelle altre imprese di sangue e di gloria, rinnoviamo il saluto alle trincee di Selz, e con fierezza italica ricordiamo l'ultima schiera di valorosi Ufficiali nostri, che su di esse, nell'ultimo periodo si porporarono di sangue. Capitani: *Chimenti Stanislao, Scardapane Roberto, Poggioli Guido, Di Furia Vincenzo;* Tenenti: *Mutariello Carlo Alberto, Moschetto Stefano, Dard Luigi;* Sotto-Tenenti: *Gianazza Carlo, Barisonzo Alberto, Messina Astolfo, Olivotto Alberto, De Paulis Ferdinando, Capozzi Ettore, Bertoni Giovanni, Buondonno Giuseppe, Zeviani Carlo, Verri Giacomo, Forcherio Giovanni, Presutti Alberto, Salvagni Edoardo, Palazzoni Ottorino, Proia Pasquale, Recine Italo, Sabbatini Aldo, Severini Ivo, Serra Vincenzo* (morto dipoi alla 16.ª Sezione di Sanità) *Stanchina Luigi* (ricoverato all'Ospedale di Monastero).

Giungevano intanto dall'Italia, a rinsanguare le file degli Ufficiali effettivi e di complemento, alcuni Ufficiali della territoriale chiamati scherzosamente « pipe rosse » tra i quali vogliamo ricordare i Sotto-Tenenti *Giorgio Castellucci* da Firenze, *Arturo Stanghellini* da Pistoia, *Ariberto Canfarini* da Ancona, *Amilcare Alessandri* da Cesena, *Renato Zerbini* da Sinigallia, *Adelmo Gazzini* da Modena.

Zona del Basso ISONZO
e del Carso
Scala 1 : 200.000
GOLFO DI TRIESTE
GOLFO DI PANZANO
TRIESTE
P. S. Andrea
P. Sdobba
PALMANOVA
GRADISCA
CERVIGNANO
MONFALCONE
COMEN
ISONZO
Aquileia
Belvedere
Sagrado
Fogliano
Redipuglia
Doberdò
Ronchi
Villesse
Romans
Medea
Farra
Savogna
Merna
Biglia
Ranziano
Prvacina
Dornberg
Reifenberg
Skerbina
Temnica
Gorjansko
Nabresina
Opcina
Sistiana
Duino
Campolongo
Ajello
Visco
Joanniz
Tapogliano
Selo
Vojscica
Oppacchiasella
Castagnevizza
Jamiano
Brestovica
Medeazza
S. Canziano
Pieris
Turriaco
Begliano
Vermegliano
S. Martino del Carso
Villa Vicentina
Ruda
Terzo
Muscoli
Strassoldo
Fiumicello
S. Valentino
Isola Morosini
Polazzo
Opicina
Capit. E. Mallone - Diseg.

SOMMARIO. — A riposo. - Partenza del Colonnello Molina. - A Terzo. - Il Tenente-Colonnello Salvini. - Il nuovo Comandante del Reggimento: Il Tenente-Colonnello Perris. - Marcia. - Messa al Campo. - Cascina Viola. - Le Battaglie del 15 e 16 Agosto sul Pecinka. - Le sofferenze della sete. - Martirologio eroico. - Decorati di sangue.

Dopo quattro lunghi mesi di ininterrotto duro servizio di trincea, durante il quale aveva preso parte a numerose azioni di guerra, il Reggimento fu inviato nelle immediate retrovie per riordinarsi e prepararsi a nuovi cimenti.

Il 12 Luglio 1916, lasciata Quota 70 e gli altri trinceramenti sovrastanti le Cave di Selz, il Reggimento sostò per qualche giorno sulla riva sinistra dell'Isonzo, a Pieris.

Fu qui che perdemmo quel padre buono e Superiore valorosissimo, che per quasi un anno era stato per noi l'indimenticabile Colonnello *Molina,* Comandante del Reggimento. Quando si seppe che egli veniva inviato altrove, per missione delicata e di fiducia, in tutti, Ufficiali e Soldati, fu una pena dolorosa della quale il ricordo ancora ci commuove. Rare volte s'è visto tanto amore di Fanti per un Superiore!... Son già passati tre anni da quel giorno, ed il nome del Colonnello Molina risuona venerato tra i soldati del 13.°! La bontà e tenerezza di quest'uomo suscitava sentimenti vivissimi di devozione e di affetto, ed il suo coraggio e la sua attività instancabile destava la più alta ammirazione. Voi lo vedevate di continuo per le trincee bombardate e sempre sereno ed impavido. Il suo apparire era ai Soldati oltremodo gradito, perchè ad essi diceva parole di fede, di conforto, di elevazione. Il suo ascendente sulla truppa era altissimo, la fiducia che si riponeva in lui, immensa. Il Soldato sapeva di trovare nel Colonnello Molina, nell'ora del pericolo, il condottiero avveduto ed umano, l'esempio cosciente della saldezza d'animo e dell'abnegazione più eroica.

Noi che, più da vicino, conoscemmo ed apprezzammo l'estesa e profonda cultura, la modestia grande, la bontà squisita, il patriottismo elevato ed il valore senza orpello di questo magnifico Ufficiale, non sappiamo non inviargli da queste pagine di memorie, in nome dei superstiti di Selz, il nostro fervido saluto di affetto, i nostri migliori voti di bene.

Terzo: Fanciulle.

❧ ❧ ❧

Da Pieris ben presto il Reggimento si portò ad Aquileia e Belvedere, presso la laguna. Vi si stette pochi giorni, indi si passò a Terzo, Ronchi di Terzo, S. Martino, località dove si era stati altra volta e dove tanto il 13.° era ben voluto dalla gentile ed italianissima popolazione.

Finalmente si tornava alla vita civile dopo tanti mesi di vita quasi selvaggia. A Terzo provammo però un altro dolore: la perdita del valoroso Tenente *Dard Luigi,* che tanto si era distinto nei combattimenti di Selz. Morì all'Ospedale di Monastero in seguito a ferite riportate per uno scoppio accidentale di una bomba a mano, che uccise pure l'attendente del povero Ufficiale.

Una casa presso Devetaki, al Vallone.

Nuovo Comandante del Reggimento, succeduto al Colonnello Molina, era allora il Tenente Colonnello *Cav. Tommaso Salvini,* figura simpatica e nobilissima. Ragioni di salute però lo costrinsero a lasciare il Reggimento, dopo qualche settimana appena che ne aveva assunto il comando. Ci annunziò la sua partenza, durante un gran rapporto tenuto il 5 Agosto, e lo fece con parole commoventissime per la loro intima onestà.

Nel pomeriggio dell'indomani giunse il Tenente Colonnello *Cav. Carlo Perris*, gloriosissima figura, della quale molto avremo ad occuparci nel corso di queste pagine, inviato dal Comando Supremo a dirigere le future sorti del 13.°

Il 7 Agosto, verso le ore nove, non lungi dalle baracche di S. Martino, il Generale *Sani* passò in rivista il Reggimento e presentò alle truppe, con parole assai lusinghiere, il nuovo Comandante. Ebbe ancora vivi elogi per il Reggimento mettendo in rilievo la condotta eroica tenuta a Selz, ed espresse fervidi auguri per una prossima partecipazione dei Fanti della Pinerolo a combattimenti in campo aperto.

Verso il tòcco dello stesso giorno, sotto un sole canicolare, ed in perfetto ordine, si iniziò una marcia di Brigata col Generale Sani alla testa.

Una Messa nel bosco del Vallone.

Precedeva il Reggimento la Bandiera e la Musica. A sera i Battaglioni accamparono nella zona Grauglio-Visco-Versa; il Comando passò la notte a S. Vito al Torre, ma al mattino seguente si trasferì a Grauglio.

Nella notte del 9 si proseguì la marcia per Villa Viola (località tra Romans e Gradisca), ove tutto il Reggimento attendò per le vigne e pe' campi già spogli.

⁂

Lì ci allietarono le novelle della Vittoria. La sesta battaglia dell'Isonzo, fierissima, ci dava allora Gorizia prima, indi le munitissime cime del S. Michele, l'Altipiano di Doberdò, il Cosich, il Debeli, la Quota 121.

I prigionieri per lo stradone di Villa Viola passavano a torme, impolverati, stanchi, disfatti, con le ciglia rase d'ogni baldanza. Nelle ore pomeridiane del 12 ne vedemmo sfilare più di un migliaio.... Tutti eravamo ebbri di gioia. La

Musica, tra gli accampamenti nostri e del 14.°, suonava a festa, richiamando numerosissimi Soldati.

Quella letizia, quella moltitudine mossero il Colonnello Perris, ad improvvisare un breve discorso, udito anche dai più lontani, vibrante di fervore patriottico, che fortemente entusiasmò le truppe, le quali ad una sola voce inneggiarono all'Italia trionfante ed al suo Re vittorioso.

☙ ☙ ☙

13 Agosto. — Una memorabile Messa al Campo. Cielo limpidissimo, sole splendido. Domenica. Fu preparato l'altarino in mezzo al piano, tra le file delle tende semi-nascoste dagli alberi.

Verso le ore 8 la Musica del Reggimento chiamava a raccolta attorno all'Ara Santa varie migliaia di soldati. Intervennero gli Ufficiali tutti. Era davvero uno spettacolo solenne e meraviglioso. Il silenzio durante la celebrazione del rito era perfetto; in cuor suo ognuno dei presenti pregava con tutto fervore. All'elevazione dell'Ostia Santa tutti quei valorosi Fanti piegavano le ginocchia, invocando dal Dio degli Eserciti la fortezza del braccio e la serenità del cuore, la vittoria ed il trionfo delle Armi patrie....

La Musica, ad intervalli, accompagnava soavemente quella muta preghiera.

Un nostro aeroplano, veduta dall'alto la bella cerimonia, si abbassò sull'accampamento, spense il motore, mandò come un saluto, poi riprese la sua via per l'azzurra volta del cielo....

A Messa finita, il Cappellano disse all'uditorio parole osannanti la nostra gloriosa Bandiera, simbolo divino della Patria, trionfante in quei giorni di vittoria sulle cime del Sabotino e del S. Michele e sugli edifici di Gorizia redenta.

☙ ☙ ☙

Era giunta per noi l'ora di prender parte alla grande battaglia che infuriava da Gorizia al mare. Alle ore 15 del Lunedì, vigilia dell'Assunta, sotto un sole di fuoco si lasciò Villa Viola, e con marcia lunga e faticosa ci portammo al di là dell'Isonzo passando per Gradisca. Ci fermammo un po' sulla riva del fiume non lungi da Peteano. Il movimento dei carri di munizioni, sulle passerelle improvvisate, era enorme.

A sera, traversata la pericolosissima strada di Rubbia-Gabrje-Gorenje, ove un odore di carogne putrefatte ammorbava l'aria, battuta anche dalla fucileria nemica del Castello di S. Grado di Merna, il Reggimento giunse, con poche perdite, a Quota 187, ove doveva dare il cambio ad un Reggimento di Granatieri. Questi in quel momento erano impegnati in una sanguinosa azione. Si attese qualche ora. Il cambio finì dopo la mezzanotte.

Le posizioni sulle quali i reparti nostri si spiegarono, furono precisamente le falde sud-occidentali del Pecinka.

☙ ☙ ☙

15 Agosto. — Mattino splendido, aria serena. Per andare dalla strada di Quota 187 alla vicina prima linea bisogna attraversare terreno completamente scoperto. Si incontra una cisterna, indi una casetta rustica diroccata, piccoli ce-

spugli. C'è un misero boschetto, ma presso la linea nemica, che quasi non si scorge, poichè protetta e nascosta da muretti a secco. La nostra prima linea è ancora informe, è semplicemente accennata in qualche tratto da un piccolo muro di sassi alto circa 50 cm.!... Tutto questo il riparo delle nostre truppe quel giorno!...

Il sole è già alto, quando la nostra artiglieria dal rovescio del Brestovic e del Cotici, dall'Altipiano di Doberdò inizia sulle trincee nemiche il tiro di distruzione.

Poco risponde il nemico. Lascia fare!... Nella sua quasi inattività par che dica: « Saprò svegliarmi!... » Verso il tòcco i nostri cannoni allungano il tiro.... e allora una tempesta violentissima di proiettili nemici si scatena sulle nostre posizioni!... È proprio un inferno!

L'ordine è di attaccare. All'ora stabilita,

A Villa Viola, presso Gradisca:

1. - La Musica chiama a raccolta per la Messa al Campo.

2. - Dopo il rito sacro il Cappellano del Reggimento parla alle truppe.

3. - Il compianto Tenente Gazzini nella sua tenda.

le 13,30, il 2.° Battaglione sotto il comando del Capitano *Corsi* (chè poco prima il Capitano *Nastri*, effettivo Comandante, era stato ferito), corre audacemente all'assalto.

Il nemico è furibondo!... Le sue mitragliatrici con ritmo incessante e molteplice falciano gli assalitori!... Viene ferito il Capitano *Corsi;* il Capitano *Guerra*, il Tenente *Taranta* e il Sotto-Tenente *Corsetti* sono uccisi. Assume allora il comando del Battaglione quella vera tempra di valoroso che ognora è stato il Tenente *Leone Ugo*. Alcuni reparti riescono con perdite ingenti a portarsi un po' avanti.

Quel movimento è secondato dal 3.° Battaglione, il cui comando è tenuto

dal Maggiore *Della Noce*. Ma anche tra le file di esso numerosi sono i morti, troppi sono i feriti, segnatamente tra gli Ufficiali.

Lentamente il formidabile dialogo delle artiglierie si fa meno animato, il tiro di fucileria e di mitragliatrici diventa meno intenso. Dopo qualche ora ogni rumor di battaglia è quasi sopito.... Solo dal campo insanguinato si levano continui, fiochi, dolorosi i gemiti dei feriti....

Così si giunge al tramonto, infuocato, rosso, tramonto che niuno saprà mai dimenticare perchè troppo tragico!...

Fu alle 18,30 che ebbe inizio improvviso l'inaudito bombardamento austriaco, quel bombardamento che ogni Fante del 13.°, anche dopo di averne subiti altri forse più micidiali, caratterizza con la frase antonomastica: « L'Inferno del Pecinka ».

Infatti fu terribile come mai!... Era un cataclisma violento di fuoco e di acciaio, che le potentissime artiglierie nemiche riversavano sul breve tratto di linea di due nostri Battaglioni e che era più avanzato d'ogni altro. Quel furore di granate di tutti i calibri martellò la difficile ed aperta nostra posizione con la frequenza di un rullo di tamburo. Il punto più bersagliato fu quello in cui la 49.ª Divisione, comandata allora dal Generale *Diaz*, si collegava con la 22.ª

I reparti vicini al nostro, alla visione di quel terribile fuoco fremevano di rabbia contro il nemico, piangevano per la sorte del Reggimento. Il Capitano *Fioretti*, del 14.° Fanteria, ci raccontò che i suoi Ufficiali ed i suoi Soldati non sapevano dire che: « Povero 13.°!... »

Il terreno sotto quella indescrivibile tempesta di proiettili, veniva sconvolto, devastato, squarciato.... Le salde fibre dei veterani di Selz, resistettero fino al possibile, poi furono sconcertate e scosse.... Il nemico con quel fuoco tentava spezzare la muraglia della nostra difesa, aprirsi un varco fra i nostri trinceramenti, ributtarci al Vallone.... E allora?

L'ala destra del Reggimento era stata in gran parte travolta dalla furia della tempesta. I Fanti venivano uccisi, seppelliti tra i sassi, lanciati in aria dalla violenza degli scoppi. Il misero trinceramento non era più. I reparti, ridottissimi, cominciarono a retrocedere. Pattuglie austriache avanzavano....

Ma l'eroismo del Colonnello Perris vinse!...

Questi, in quel tumulto spaventevole, con grande fermezza e coraggio, mentre attorno a sè gli uomini cadevano, travolti da nembi di scoppi, aiutato da pochi Ufficiali superstiti, segnatamente dal suo Aiutante Maggiore Capitano *Di Furia Vincenzo* e dal Tenente *Carlo Gallina*, intervenne energicamente, trattenendo gli sbandati ed al grido fortissimo di « Viva l'Italia!... Viva il 13.° Fanteria!... Figli d'Abruzzo avanti!... » ricondusse i suoi Fanti tutti alle posizioni contese, sperdendo e mettendo in fuga i nemici che avanzavano con mitragliatrici sulle spalle!...

Quel periodo critico durò venti minuti, che parvero un secolo!... E durante quell'angoscia, nei reparti retrostanti si diffuse rapido come il baleno l'allarme, che l'austriaco aveva invaso le nostre linee, catturato il Colonnello Perris e gli altri Ufficiali, e scendeva furibondo la costa.... Primo pensiero fu stringersi attorno alla Bandiera, indi disporre in linea di battaglia sul margine superiore della battutissima strada di Quota 187 tutti i rincalzi, fucilieri e zappatori. Rinforzi, del 1.° Battaglione inviati dal Generale Sani, Comandante della Brigata, presente e valoroso in tanto infernale turbinio, raggiunsero in brev'ora la trincea della lotta....

La notte passò queta!... Solo qualche breve ripresa di fucileria venne a turbarla prima dell'aurora.

❧ ❧ ❧

Anche nella giornata del 16 fu ingaggiata battaglia. Fu dato ordine di riprendere l'offensiva, non più verso la cima del Pecinka, ma verso l'altura del Veliki Hribac, che si scorgeva a sinistra.

Al nostro bombardamento stavolta quella nemica rispose pronta, battendo con intensità eccezionale oltre la prima linea (occupata allora dal 1.° e 2.° Battaglione) la strada, tortuosa ed ingombra di materiali esplosivi d'ogni genere, della Quota 187. Qui era schierato, a rincalzo, il 3.° Battaglione, comandato allora dal Capitano *Mancini*, chè il Maggiore *Della Noce* era stato inviato in luogo di cura per dolorosa distorsione riportata la sera precedente.

Il rifornimento dell'acqua veniva fatto con barili o botti (1) e con ghirbe (2)....

All'ora stabilita, le 11,30 ant., si iniziò, con l'usato slancio, l'avanzata.... Subito, ai primi passi, un violentissimo tiro di artiglieria, mitragliatrici e fucileria nemica arrestò ogni movimento.... Subito nelle nostre file assalitrici si ebbero perdite gravissime!... Uccisi: il Maggiore *Marescalchi*, il Tenente *Bernasconi*, i Sotto-Tenenti *Strazza, Angelantoni, Zerbini, Castellucci*. Moltissimi gli Ufficiali feriti.

Assunse allora il Comando del 1.° Battaglione il Capitano *Orzi Giulio*, unico Capitano superstite, figura nobilissima che onora le fiamme rosse dei bersaglieri, dai quali venne a noi, ed il nostro 13.°

Vennero ripetuti i tentativi di attacco; furono frustrati. A sera l'azione fu sospesa.

Anche in queste due giornate di sangue, come a Selz, il Reggimento diede mirabile prova di ferrea disciplina e d'alto spirito di abnegazione.

Altre giornate sanguinose come quelle del Pecinka verranno, ma il Fante del 13.° saprà sempre superarle con indomito valore.

❧ ❧ ❧

Grandi erano le sofferenze, causate dalla sete ardente, persecutrice, crudele!... Alcuni per esse morivano, altri aveano quasi perduto la coscienza.... Per alleviare l'interno ardore si ricorreva a tutto, a tutto.... Un limone veniva diviso in minutissime parti.... L'amico Tenente Stanghellini bevette un sorso d'acqua trovata nella borraccia di un morto, per lo meno quatriduano.... Data la quasi impossibilità del rifornimento, a causa del terreno scoperto ed insistentemente battuto dalle artiglierie e mitragliatrici nemiche, l'acqua in quei dolorosi momenti appariva la cosa più preziosa del mondo. Ove era possibile e ce n'era, veniva distribuita con parsimonia e disciplina.... difficile!... Lo stesso Colonnello Perris, come un padre, pensava ad alleviare le atroci sofferenze dei suoi Fanti assetati, razionando, dividendo a tutti, di persona, quella poca pervenuta, Dio sa come, al suo pericolosissimo posto di comando.... I Soldati portatori d'acqua, in gran numero, erano stati uccisi per via, ed i loro bidoni rovesciati e bucati.... Chi in quell'aura di vero inferno, osava esporre la vita al pericolo gravissimo di perderla, per una borraccia d'acqua?... Generosità, abnegazione, alto senso di cameratismo, affettuosità fraterna ed eroico coraggio spinsero, il Soldato *Cesaretti Paris,* da Posta (Aquila), a compiere l'audace impresa. Riuscì a questi prender l'acqua in una dolina retrostante la linea. Al ritorno, in una zona fortemente battuta, fu visto e chiamato da un compagno ferito, che implorava la grazia di un sorso d'acqua.... E il Cesaretti, conscio ma incurante del pericolo, si portò a lui vicino e lo confortò. Indi provvide ad adagiarlo in un punto più riparato, ove il poveretto avrebbe potuto attendere con maggiore sicurezza il soccorso dei porta-feriti, e infine tornò alla linea di fuoco ove lo accolsero mille benedizioni....

« È pazzo!... » esclamavano alcuni.... « Lesto!... lesto!... » gridavano altri!... Queste parole erano dette per il Soldato *Sonzogni Pietro,* da San Pellegrino (Bergamo), il quale, benchè ferito non lievemente al polso da una scheggia di granata, di pieno giorno, passando per un tratto di terreno scoperto e piano, che per il pericolo che offriva fu detto da alcuni « la radura della morte » volle portare al suo Ufficiale e ad alcuni suoi compagni una borraccia d'acqua in cui non mancavano pagliuzze e terra.... Quell'acqua, dono generoso di un Fante eroico, valse a bagnare le riarse labbra di molti, e per ultimo dell'Ufficiale....

❧ ❧ ❧

Esempio fulgido di slancio, coraggio e pietà diede il Caporal Maggiore *Sibilia Giuseppe,* di Castelletto. Visto cadere il proprio Comandante di Compagnia,

cercò di trarlo in salvo dietro un muretto, noncurante il terribile e deprimente fuoco nemico. Accortosi poi della morte dell'Ufficiale stesso, subito raggiunse i compagni, proseguendo a combattere con rinnovato vigore ed ardimento, deciso a vendicarlo. Il Soldato *Dallio Giuseppe,* da Maggiora (Novara), visto cadere il proprio Comandante di Compagnia, sfidando l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica, corse con eroico slancio per aiutarlo: nel generoso intento, colpito egli stesso alla fronte, moriva accanto al proprio Superiore. Il Caporal Maggiore *Pantano Domenico,* addetto al Posto di medicazione del 3.º Battaglione, vista l'enorme affluenza dei feriti, benchè ferito egli stesso al capo, ricusò di entrare in un Ospedale, continuando a prestare lodevole servizio. Ricordiamo che, durante le sanguinose giornate del 15 e 16 Agosto tutti i Posti di medicazione, anche quello reggimentale, furono colpiti dall'artiglieria nemica, la quale produsse vittime, uccisi e feriti, in numero considerevole. Si distinsero nell'opera pietosa loro affidata tutti e tre i Medici di Battaglione: *Marinacci Mario, Scarabeo Francesco, Savà Francesco,* il Direttore del Servizio sanitario, Capitano *Castorina.*

Il Colonnello Perris.

Tra i primi ad occupare una piccola dolina, snidandone il nemico, corse il Sotto-Tenente *Ciccone Pasquale.* Questi si mantenne in quella difficile posizione per circa sei ore, non ostante il violento fuoco avversario e le gravi perdite del reparto.

Il Sotto-Tenente *Battista Broussard,* con vero slancio, alla testa del suo plotone corse all'assalto delle posizioni nemiche; cooperò efficacemente a render vano un attacco nemico; comandò la Compagnia, rimasta priva di Ufficiali, con fermezza e valentìa lodevole.

Il Sergente *Carlo Guogo,* da Mirano, con estrema energia ed ardire, disimpegnò il proprio dovere, e, caduti alcuni Ufficiali, assunse il comando di mezza Compagnia. Il Sotto-Tenente *Chimenti Achille,* fratello del Capitano Sig. Stanislao, sebbene contuso in più parti del corpo da scheggie di granate nemiche, non solo continuò la sua opera di valoroso Fante, ma diede esempio vivo di sprezzo di ogni pericolo, di fierezza e di calma.

Il Sergente *Colangeli Pasquale,* abruzzese, dopo un attacco contro le posizioni nemiche, nel quale la sua Compagnia aveva perduto tutti gli Ufficiali, seppe mantenere la coesione nel Reparto, cooperando in unione ad altre truppe a conservare la primitiva posizione.

Contegno veramente da valoroso tenne il Sotto-Tenente *Trabucco Dario,* e fu premiato con medaglia. Ricordiamo infine (impossibile dir di tutti) il Sotto-Tenente *Avanzi Raffaele,* da Castelfranco Veneto (Treviso), Aiutante Maggiore

in 2.ª, che con vero ardimento cooperò, insieme ad un gruppo di altri Ufficiali, a fare rioccupare con tutta sollecitudine il tratto di linea temporaneamente sguernito, per causa del violento bombardamento. Percorse inoltre più volte la linea di combattimento sempre intensamente battuta, per recarsi a portare ordini, e venuti a mancare successivamente due comandanti di Battaglione, il Maggiore Della Noce ed il Capitano Mancini, tenne la direzione della truppa sino all'arrivo di un nuovo comandante.

Maggiore Marescalchi Umberto.

⁂

Colpito alla fronte da una pallottola di fucileria mentre conduceva all'assalto il 1.° Battaglione, del quale già da un anno era Comandante, cadde (il 16) il Maggiore *Cav. Umberto Marescalchi.* Profondo fu il dolore di tutti noi che tanto gli volevamo bene. Di carattere franco, d'ingegno pronto, di temperamento giovialissimo e sereno. Con l'innata bontà di animo, aveva saputo cattivarsi la simpatia, l'affetto e la devozione di tutti i suoi dipendenti, Ufficiali e Soldati. Sempre di viso sorridente ed aperto, con motti di spirito e piacevoli storielle, anche nelle più tragiche giornate di guerra, riusciva a suscitare temperata letizia e buon umore. Ancora noi superstiti ricordiamo la cordiale spensieratezza e gli allegri canti che regnavavano alla mensa del suo Battaglione. Indimenticabile e dolorosa è la canzone che egli ed i suoi Ufficiali cantarono tanto la sera del 13 Agosto, quando già si sapeva della imminente azione di guerra, presso Villa Viola, poco lungi da Gradisca. L'eco di quelle parole l'abbiamo viva nell'animo.... Esse dicevano così: « Beviamo, beviamo, che forse domani, una palla nel seno.... ».

Tomba del Maggiore Marescalchi.

Nulla diremo delle sue virtù militari, virtù elette che gli meritarono varie ricompense al va-

lore. Due giorni prima che fosse ucciso dal piombo nemico, era stato promosso Tenente-Colonnello. Era nato a Barricella (Bologna) il 4 Aprile 1869.

Dello stesso 1.° Battaglione era un altro glorioso caduto di quel rosso mattino di Agosto: il Tenente *Bernasconi Nino,* ottimo Comandante di una Sezione Mitragliatrici.

Figura grandemente simpatica. Lo distinguevano: aperta bontà di cuore, sorriso dolce ed ingenuo, tratto nobile e squisito, coraggio leonino. Nessun tiro nemico, anche il più tormentoso, riuscì mai a turbare un istante la sua bella serenità. Imperturbabile lo si vedeva girare per le molestate trincee di Selz, con la sigaretta in bocca, come fosse stato in qualche ombroso viale. Per il contegno eroico tenuto nei combattimenti dell'Aprile e del Luglio a Quota 70, si era me-

Doberdò.

ritato due medaglie al valore, una terza venne dipoi decretata alla sua gloriosa memoria. Il suo spirito di abnegazione fu grande in ogni tempo, ma rifulse mirabilmente nel giorno del suo olocausto. Per l'eccessiva fatica, per la lunga veglia, per gli ardori solari, per l'asprezza della lotta si sentì stanco, prostrato tanto da non potere reggersi in piedi, e chiese pertanto all'amico Tenente Medico Puviani un po' di caffeina, onde resistere fino a che era necessaria l'opera sua. Il Tenente Federico Ghezzi, unico Ufficiale testimone oculare della fine eroica del povero Nino, così racconta: « L'amico Bernasconi cadde per qualche cosa superiore al dovere stesso. E in ciò sta la sua gloria pura e grande. Quel giorno egli poteva compiere il suo dovere, non al di là della linea di fuoco, ma presso un riparo ove le sue armi, non ancora chiamate, attendevano.... Egli però volle immischiarsi tra i Fanti di prima ondata, e primo tra i primi correva avanti gridando: « Così si fa.... » Intuii anch'io, quel giorno tragico, l'alea che si correva, e: « Vattene, Bernasconi!... gli gridai, non è il tuo posto questo!... » Gli dissi questo in tono irritato, quasi per dar forza di comando alle mie parole.... Voltai lo sguardo.... Indi subito tornai a guardarlo.... ma in quell'istante — erano circa

le 10,30 ant. — una pallottola di mitragliatrice nemica lo sorprese, colpendolo in fronte, fulminandolo.... Il valoroso ripiegò su se stesso sorridendo, quasi che non la morte gli fosse incorsa, ma apparsa una visione luminosa.... ».

Quando prima di calare nella tomba le spoglie dell'amico perduto, a nome dell'Italia, della Religione, della Famiglia, del Reggimento, a quell'anima benedetta inviammo l'ultimo saluto affettuoso, a noi parve che gli occhi chiari e belli dell'Eroe avessero un bagliore vivo tutto dolce, e le labbra un sorriso teneramente bello come una avvolgente carezza....

Il Tenente Nino Bernasconi era nato a Varese, aveva 25 anni; prima della guerra studiava legge ed era apprezzato critico musicale. Scrisse un Inno per il suo 1.° Battaglione, ed una Marcia militare intitolata « Brigata Pinerolo » dedicata al Generale Sani.

Fede religiosa purissima, intelligenza viva e forte, bontà modesta, giovinezza rigogliosa ed ardore patriottico nobilissimo si accoglievano nella simpatica figura del Sotto-Tenente *Strazza Luigi,* di Monza. Era venuto in guerra volontario ed aveva sostenuto 14 mesi di lotte e fatiche. Ufficiali e Soldati tutti gli volevano bene. Cadde combattendo valorosamente. Aveva appena 19 anni.

Altro giovane Ufficiale di virtù specchiata e di esemplare coraggio fu il milanese Sotto-Tenente *Gianazza Carlo,* comandante un plotone della 9.ª Compagnia. Fu ucciso da una pallottola di mitragliatrice.

Parve un fatale destino!... Nell'azione del Pecinka il Reggimento perdette i fiori più belli del suo giardino, gli Ufficiali più valorosi e più amati!... Tra questi, con tutta verità, s'ha da porre il Tenente *Crescenzio Taranta,* di Arischia (Aquila). Per i suoi modi affabilissimi, per il suo contegno sempre da prode, era da tutti benvoluto e stimato grandemente. Per i soldati era il fratello e l'amico. Nessun bombardamento turbò mai la serenità del suo cuore di fanciullo buono, il sorriso delle sue labbra fresche di giovinezza. Vigile, sempre attivo e sprezzante di ogni pericolo in trincea, riordinatore ed istruttore instancabile del suo reparto nelle zone di riposo. Mai quell'anima bella e sensitiva si abbandonò a tristezza. Mai stette in ozio. Lo ricordiamo ancora nel suo misero ricovero di Quota 65 a Selz, nelle trincee di Vermegliano, attendere, nelle ore libere, allo studio con l'ardore più diligente ed appassionato. Era stato un autodidatta. Frequentava prima della guerra, il 2° anno di Legge all'Università di Camerino. Aveva nel 1911 ottenuto, con molta lode, la licenza liceale in Aquila, dopo di avere studiato ed essersi preparato agli esami senza l'aiuto di maestro alcuno. In tutta la Campagna operò sempre con superbo valore. Due giorni prima della sua morte era stato promosso Capitano per merito di guerra.

E ancora al triste elenco dei Caduti nella spaventosa battaglia del Pecinka, vogliamo aggiungere il nome del Sotto-Tenente *Giorgio Castellucci,* toscano, che, nuovo affatto ai cimenti della guerra, essendo venuto a Reggimento solo il 6 del passato Luglio, si slanciò all'attacco correndo incontro alla morte con anima di vecchio soldato. Rivelato al nemico nella sua qualità di Ufficiale dall'agilità elegante della persona fu preso di mira e colpito in fronte. Con questa morte eroica egli poneva un rosso sigillo di sangue alla sua vita operosa e benefica, traducendo in un atto sublime i nobili sentimenti di patriottismo che l'avevano

spinto, mentre gli sarebbe stato facile esentarsene, a fare sui campi di battaglia il suo dovere di italiano. Con lui cadde in quel giorno un altro vivace e sorridente spirito di giovinezza, il Sotto-Tenente *Renato Zerbini,* da Senigallia. Aveva un cuore fresco e gioioso di fanciullo e seppe morire da uomo in testa ai suoi Soldati. La sua gloria sia oggi il puro conforto ai desolati genitori. E ancora, ancora continua l'elenco doloroso e glorioso nel nome del Capitano *Guerra Osvaldo,* serena ed ardente imagine d'eroe sacrificatosi al supremo dovere; nel nome dei Sotto-Tenenti *Corsetti Salvatore, Angelantoni* e *Concetti Stanislao,* che la morte serbò giovani per sempre, circonfondendo le loro figure nella radiosa aureola del martirio.

❧ ❧ ❧

Tra i Soldati caduti: Il Caporale *Emilio Sacchi,* nativo di Mirabello (Pavia),

Vallone del Pecinka: 1. - Monumentino a tutti i Caduti della Brigata Pinerolo. — 2. - Tombe erette dalla pietà dei nostri Soldati ai loro Ufficiali uccisi nell'Azione di Agosto.

anima profondamente religiosa, lasciò mirabile esempio di eroismo, poichè sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, in zona scoperta e battuta, seppe con prontezza ed entusiasmo riordinare gli uomini della sua squadra, e trascinarli al compimento del dovere. È seppellito nel Vallone insieme ad altri caduti del Reggimento. Nello stesso Cimitero riposa *Fanti Luigi,* Soldato di rara bontà, tutto rispetto ai Superiori, amatissimo dei suoi camerati. La Patria era per lui una religione. La sua cara famiglia, inconsolabile nel suo dolore, è superba e fiera di

avere offerto a la grandezza e libertà d'Italia un'anima sì generosa di sacrifizio e d'eroismo.

Figura indimenticabile il Sergente *Pandolfi Eugenio,* di nobilissima famiglia siciliana. Anziano di età, giovanissimo di forze e di vita. Volontario di guerra, prima corse a combattere con la legione Garibaldina in Francia, indi venne ad arruolarsi tra i Soldati nostri e prese parte a tutte le battaglie del Carso. Al santo ideale della Patria grande e libera dallo straniero offrì tutto se stesso. Cadde presso i reticolati nemici: la sua salma non ebbe la ventura di riposare nel Cimitero dei nostri.

❧ ❧ ❧

Come nei precedenti capitoli, diamo anche qui l'elenco glorioso degli Ufficiali decorati di sangue. Capitani: *Corsi Vito, Nastri Beniamino, Mancini Francesco, Di Iorio Modestino.* - Tenenti: *Bartalini Giuseppe, Sigilli Mario, Ciccone Pasquale.* - Sotto-Tenenti: *Caranci Carlo, Cortinovis Fulvio, De Paulis Ferdinando, Flora Ernesto, Giarnieri Attilio, Barbone Giuseppe, Giovannelli Enrico, Proia Pasquale, Passerelli Guido, Puccio Gaetano, Recine Italo, Sisini Sisinio.* Tra gli Ufficiali che riportarono gravi contusioni da scheggie di granata ed altro ricorderemo: il Tenente *Bonanni Alberto.*

Prima di lasciare il Pecinka, ove più non torneremo, vada il nostro saluto ai numerosissimi nostri Morti diletti, che, nel candido Cimitero del Vallone, riposano e donde ci ammoniscono di non rendere vano il loro sacrifizio or che s'è avuta la più fulgida gloriosa vittoria!... Essi che son morti per l'Italia, per tutte le terre italiane della sponda sinistra dell'Amarissimo, fremerebbero nella loro tomba se noi non sapessimo conservare le terre nostre redente, i frutti della nostra vittoria.

SOMMARIO. — A Romans. - Rivista di S. A. R. il Duca d'Aosta. - Nuovi Ufficiali. - A Bosco Cappuccio. - Nel Vallone. - Baraccopoli. - Visita di S. A. R. il Conte di Torino. - Il Generale Diaz a Cave del Nad-Logem. - Combattimenti aerei. - Pattuglie. - « Zona d'inferno ». - Il bombardamento del 10 Ottobre. - Giornate di battaglia. - Slancio dei nostri. - Prigionieri. - Episodi. - Altri bombardamenti avversarî. - Pel bosco devastato. - Ufficiali caduti e feriti.

Le ingenti perdite subite nell'azione di guerra del Pecinka resero necessario un rapido riordinamento, ed un inquadramento nuovo nei reparti del Reggimento. Per attendere a tale opera, il 26 Agosto 1916, questo si portò a Romans, ed attendò presso il Cimitero.

Tre giorni dopo si ebbe una gradita visita del Comandante la Divisione, Tenente-Generale *Diaz*, il quale tenne un discorso alle truppe. Disse parole di ringraziamento per le azioni svolte, e aggiunse che, se queste non avevano dato grandi conquiste di terreno, avevano però incatenato il nemico, fatta rivelare la di lui forza di resistenza, dimostrando ancora una volta il grande valore dei « Fucilieri di Pinerolo ».

Altro elogio fu fatto qualche giorno dopo da S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante dell'Armata, il quale nella stessa occasione di rivista alla Brigata pronunziò il motto, ora sacro e glorioso: «Sempre più Avanti!... Sempre più in alto!... »

Fu a Romans che vennero ad assumere il comando, rispettivamente del 1.°, 2.°, 3.° Battaglione, il Maggiore *Guassardo Cav. Domenico*, il Maggiore *Boscardi Enrico*, il Capitano *Caporali Guido*. Degli Ufficiali subalterni venuti a Reggimento in quei giorni ricordiamo i Capitani *Valente Tullio* e *Mocagatta Luigi;* i Tenenti *Guerrazzi Ugo, Fuortes Francesco;* i Sotto-Tenenti *Baroni Raffaele, Canonici Aurelio, Bava Salvatore, Lanzillo Gennaro, Mazza Francesco, Di Giovanni Michele, Carcò Agrippino, Laurenzi Ermanno, Ri-*

naldi Carlo, Giuliani Paolo, Pasta Michelangelo, Colò Alberto, Matteucci Ciro; gli Aspiranti *Canovaro Luigi, Bompani Mario, Chiocca Assunto, Romanelli Giuseppe, De Castro Francesco, ecc.*

Istruzioni, conferenze, ricognizioni furon fatte con molta alacrità: si doveva presto tornare in trincea. Instancabile fu allora l'attività del Colonnello Perris, il quale in breve riordinò uffici e reparti, diede a tutti direttive sì saggie, che divennero dipoi tradizione viva ed incancellabile.

Nella serata del 13 Settembre, in ordine di marcia perfettissimo, ascendemmo il S. Michele, e ci fermammo a Bosco Cappuccio, ove il giorno appresso il Generale *Diaz* distribuì ad Ufficiali e Soldati della Brigata, ricompense al valore ed onorificenze inglesi.

Verso mezzanotte un violentissimo acquazzone, ed un forte cannoneggiamento, che infuriava da Gorizia al mare, ci costrinsero a stare desti.

Nelle prime ore del mattino del 15 fummo al Vallone, ed accampammo sulla costa occidentale del Nad-Logem, in località detta « le Cave » a circa 500 metri da Gabrje-Gorenje.

✠ ✠ ✠

Non trovammo ripari. Il Comando del Reggimento stette in una fossa, ov'era un solo baracchino piccolo, stretto, basso, che appena poteva contenere tre o quattro persone sedute a terra: serviva da ufficio, dormitorio, e sala da pranzo!... Una vera tana miserabile e fangosa, ma non c'era di meglio e nessuno muovea lamento. La pioggia continuava sottile e rendeva più disagiata quella selvaggia dimora.

I Battaglioni erano tutti attendati. La giornata del 16 fu una sciagura: un proiettile nemico di grosso calibro scoppiato sopra un robusto ricovero d'artiglieria, mise fuori combattimento più di cento nostri uomini. Di questi se ne potè salvare, e trarre dalle informi fumanti macerie, appena 37, gli altri furono tutti uccisi e maciullati.... Non si descrive quello spettacolo tragico perchè troppo pietoso e raccapricciante. Nell'opera di salvataggio, non ostante il tiro continuo del nemico, si distinsero il Capitano Medico *Castorina,* il Sergente *Di Zitti,* il Caporale *Di Giacomo.* Il Cappellano ha ancora nell'animo i gemiti e le invocazioni di aiuto, che a lui ed all'eroico Dottore rivolgevano i poveri soldati feriti e morenti ricoperti di terra, di travi e di morti, ed impossibilitati a districarsi da quelle orribili strettoie.... Scena più dolorosa noi non vedemmo durante tutta la guerra!...

Pioggia ed oscurità ci accompagnarono in prima linea, a Quota 265, la sera del 20 Settembre. Le trincee erano poco profonde e sotto la vigile attenzione dei « cecchini ». All'ottimo Colonnello Perris proprio in quei giorni era morto il suo figlio maggiore, diciassettenne, ed il dolore che ne provava era sì forte che più del solito allora gli faceva disprezzare la vita. La fortezza d'animo di quell'uomo, il quale preferì rimanere al Reggimento, in giorni d'imminente battaglia, anzichè correre a dare l'ultimo bacio al figlio morente ed un po' di conforto alla famiglia angosciata, fu tale prova di attaccamento al dovere, che commosse profondamente Superiori e dipendenti tutti. . . . .

. . . .

Alla fine di Settembre si discese al Vallone, sulla costa del Nad-Logem, ove ci eravamo accampati due settimane prima. Con sorpresa vi trovammo una città, che dipoi fu detta « Baraccopoli ». Ne presentiamo la descrizione, che ne facemmo in quei giorni nel nostro « Taccuino di Guerra »: « .... Baraccopoli è in un bosco. Pini, castagni, acacie la nascondono al nemico che con velivoli spia dal cielo. Le vie di essa sono molte, tutte tortuose, scoscese, fangose. I suoi.... palazzi sono alti non più di due metri e da tre lati infossati nel terreno rossastro.

1-2. - Ricoveri nel Vallone del Nad-Logem. — 3. - La teleferica.

Alla sua costruzione è servito ogni sorta di materiale: tronchi d'albero, paletti di ferro, carta incatramata, sassi, terra.... Tutte le abitazioni sono senza porte, e se ci fossero queste sarebbero senza serrature: alla guerra si è tutti onesti!...

« Quando piove, Baraccopoli è un pantano e noi siamo i batraci.... ma con questa variazione che noi non gracidiamo mai, nemmeno quando il cannone ci stuzzica, come sovente fa a notte!... Senza dubbio noi cittadini di Baraccopoli siamo tutti persuasi che il silenzio è veramente d'oro!... Chi invece qui vuol farsi sentire a forza, sebbene non siamo più a Maggio, sono gli asini che ci portan l'acqua. Quando tutto è silenzio, qualche asino spiritoso, in chiave di basso o di tenore, dà il tono, senza ricorrere a diapason, e tosto sorge solenne

un coro di voci somaresche! È proprio vero che l'asino vuol fare lo spaccone anche alla guerra!... Canti pure « Giovannino », l'asinello glorioso e già ferito del 3.° Battaglione, perchè è una bestia valorosa e ci accompagna sin dal primo giorno della guerra, ma gli altri, gli altri perchè? Forse perchè l'asino oltre ad essere testardo, è ambizioso e superbo!... »

☙ ☙ ☙

Alle 7 del 4 Ottobre il Generale *Diaz* viene al Vallone. Presso la baracca grande di Cave, alla presenza di quattro Compagnie della Divisione, con parole bellissime consegna al Generale *Sani* ed al Colonnello *Perris* la medaglia d'argento al valore per il contegno eroico da essi avuto nell'Azione del Pecinka. Il Generale Sani ringrazia, e con frase commovente nobilissima, ed indimentidabile, dice che egli vorrebbe distessere i fili del nastrino azzurro del valore e darli a tutti i suoi Fanti della Pinerolo.... Per questi a lui è concessa l'onorifica distinzione, ed è a questi che rende omaggio con sincera riconoscenza.

Si ebbe lo stesso giorno l'altissimo onore di una visita di S. A. R. il *Conte di Torino,* il quale volle recarsi alla Dolina del Nad-Logem ove era il Comando del nostro Reggimento.

A ricordo di quella visita, nella stessa Dolina che da quel giorno fu chiamata dal nome di Sua Altezza, fu innalzato un rustico monumento, ove fu incisa la seguente magnifica epigrafe dettata dall'Amico Tenente *Stanghellini Prof. Arturo.* Questa dice:

QUI
NEL MATTINO DEL 4 OTTOBRE GIUNSE
S. A. R. IL CONTE DI TORINO
PER ONORARE I FUCILIERI
DELLA BRIGATA PINEROLO.
NEL VOLTO DEL PRINCIPE AUGUSTO
IMPASSIBILE SOTTO IL FUOCO NEMICO
I SOLDATI
VIDERO LA SICUREZZA
DEL DESTINO D'ITALIA.

.... In un cielo limpidissimo e sotto i raggi luminosi di un sole di autunno, velivoli nostri ed avversarî al mattino ed al pomeriggio impegnarono fra loro duelli meravigliosi, inseguendosi con una rapidità sorprendente, mitragliandosi a vicenda, mentre le batterie antiaeree dell'uno e dell'altro campo, in certi momenti, tentavano colpirli con numerosissimi shrapnells, il cui scoppio lasciava nell'aria serena fiocchi bianchi di fumo. I nostri piloti con abili manovre, ed i nostri bravi artiglieri con tiri bene aggiustati, impedirono efficacemente l'osservazione agli aviatori nemici e da ogni lato tagliarono loro le vie dell'aria della zona retrostante alle nostre linee.

Quell'attività aerea di certo era preludio di qualche cosa nuova.

A notte tarda si vide la luna circondarsi di un alone biancastro, ed il cielo popolarsi di nubi tenui striate.

L'alba del 5 Ottobre fu salutata da un nostro bombardamento sulle difese

nemiche assai potentemente organizzate, munite di reticolati alti e profondi, quasi tutti fatti con fili metallici intrecciati agli alberi ed ai cespugli.

Il nemico reagisce fortemente. La lotta dei mostri di acciaio si fa sempre

S. A. R. il Conte di Torino sul Nad-Logem, presso il Comando di Brigata.

più furiosa. I grossi calibri hanno come dei ruggiti cupi, le altre artiglierie hanno urli laceranti, sibili furenti.

Nelle ore mattinali una foschia grigia impediva la visione della pianura di Gorizia, dei monti lontani. Verso mezzodì una nebbia fittissima ed oscura ricoprì tutto: il fondo delle valli, il bosco, le alture.

Tali condizioni di visibilità impedirono l'osservazione del nostro tiro di aggiustamento e di distruzione, il quale ebbe per ciò stesso effetto scarsissimo, quasi nullo sui reticolati nemici....

S. A. R. il Conte di Torino sul Nad-Logem e la Compagnia della Morte.

Una pioggia sottile, leggera, continua, rese impraticabili i sentieri ripidi, scoscesi; fece delle trincee vere pozzanghere.

Furono mandate anche nei giorni seguenti pattuglie di esploratori di cui una comandata dal valoroso Sotto-Tenente *Ferdinando De Paulis*. Questi, malgrado il fuoco avversario, non solo disimpegnò il suo difficile compito con ammirevole coraggio ed energia, ma riuscì a catturare 15 prigionieri. Ebbero solenne encomio dal Generale Sani i Sotto-Tenenti *Spallina, Bova, Bompani*; il Caporal Maggiore *Faustinelli*; il Caporale *D'Innocenti*; i Soldati *Cattaneo, Veronese, Di Benedetto*.

Per una di quelle esplorazioni fu inviata una squadra della Compagnia della Morte o Reparto Scudato. Alle pattuglie si unì volontariamente il Capitano

Imbriani, arditissimo Ufficiale, e il Sotto-Tenente dei Bombardieri *Guido Alberto Della Gherardesca,* fiorentino. Queste furono accolte dal nemico con vivacissimo fuoco di fucileria e di mitragliatrici; ebbero alcuni feriti.

Nel pomeriggio del giorno 8 i reparti di prima linea rettificarono la fronte, e costrussero un tratto di trincea circa 150 metri avanti per avere da parte nostra maggiore efficienza difensiva ed offensiva.

❧ ❧ ❧

10 Ottobre. — Più che una « zona di guerra » il Nad-Logem è oggi una « zona d'inferno ». Da tre giorni si vive in una bufera infernale che mai non resta.... come quella dantesca!... È la lotta di furenti titani d'acciaio, che nascosti tra le forre e tra i boschi, vomitano fuoco micidiale rovente. È un boato, un rombo continuo. Sono scosse e tremiti senza posa al terreno, e, quel che più monta, al petto!... La vita in questi giorni è più che mai una serie indefinita di palpiti dolorosi.... e finirà, come argutamente osserva l'Amico Dottore Marinacci, che la turpe Atropo ci rapirà con un mal di cuore!... A tanto inferno la testa, l'animo quasi non regge!... L'aura che oggi si respira è come di violenta ripresa offensiva delle fanterie, è come di morte, di sangue. Quest'aura la sentiamo tutti, Ufficiali e Soldati, ed un senso intimo, forte, cosciente, ci dice: « Pronti!... Pronti alla lotta, al sacrifizio per la vittoria!... » ed a questa voce interiore la nostra anima d'italiani risponde: « Lo siamo ».

Così descrive Luigi Barzini — che quel giorno era con noi sul Nad-Logem — quel terribile bombardamento:

« Da Gorizia al mare è tutto un tuono, tutto uno schianto, un fragore atroce che sbalordisce, che annichilisce. Per scambiarsi una parola è necessario spesso aspettare un attimo di affievolimento del rombo immane. È un rullo di cannonate, uno scrosciare infinito di boati, di scoppi, di rimbombi, di ululati, di clamori possenti e soprannaturali, e si è squassati dagli spostamenti dell'aria lacerata dai colpi vicini. Si sentono passare delle ondate veementi, dei fantastici soffi d'uragano, in successione perpetua. La terra sobbalza, le pareti di legno dei baraccamenti sussultano, risuonanti come pelli di grancassa. Tutto quello che avevamo visto e udito finora è superato.

« Il Vallone, angusto e profondo fra i selvaggi declivi, fonde il tumulto delle artiglierie annidate e dei proiettili che passano in un'eco immensa, in una sola voce profonda, lacerante, prodigiosa, che fa pensare ad una voce della terra stessa, ad un cupo e favoloso grido della montagna furente....

« Non era più possibile in quell'atmosfera di catastrofe distinguere sempre i colpi di partenza da quelli di arrivo. Certi spari di obice pesante avevano da vicino la violenza di scoppi di granata. Da ogni parte si intravedevano vampate, fra le rocce e nelle boscaglie, e fulvi annebbiamenti di fumo sorgevano a celare lo sfondo di una strada o lo sbocco di una gola. Le artiglierie nemiche mutavano continuamente obbiettivo, avevano lunghi silenzi poi tempestavano una zona. Quindici, venti granate di grosso calibro si seguivano nella stessa direzione col loro rumore da convoglio lanciate a caso contro un presunto appostamento

di batterie italiane od un supposto rifugio di truppe, e il luogo battuto spariva in una tenebrosa e tempestosa coltre di vapori. Si sentiva l'incertezza e l'affanno del nemico in queste sue disperate e cieche percosse.

« Verso le 10,30 i 305 austriaci hanno bombardato così il Vallone ai piedi del Nad-Logem, aprendo enormi crateri nel terriccio rossastro vicino alla strada o svellendo macigni dai fianchi rocciosi del Brestovic, ammantati in parte da giovani boschi. E sulla strada, dopo la grandine fitta delle schegge e delle zolle, è caduto lieve un nembo di foglioline e di ramoscelli. Cumuli di fronde strappati alla montagna e trascinati in alto nei vortici d'aria e di fumo, sono ridiscesi come una nevicata.... ».

La Quota 265 e il Veliki Hribac.

L'autore di questo libro di memorie, così tra l'altro scrisse quel giorno nel suo « Taccuino di Guerra »:

« .... Stamani verso le 10,30 per un capello non rimanevo sul campo mentre davo l'estremo saluto in nome della Fede, della Patria e delle loro Famiglie, alle salme di alcuni Ufficiali e Soldati che di sè ieri avevano fatto intero olocausto alla Patria....

« Una tempesta di granate di grosso calibro è piovuta al Vallone, presso il Cimiterino. Ero in luogo senza riparo. Sentivo la morte vicina. Il rombo e scoppio dei proiettili mi toglieva il respiro.... È stata una terribile agonia di circa 20 minuti, ma per me come di un secolo.... Il mio corpo non aveva moto, solo il cuore mi batteva forte, come volesse scoppiarmi nel petto.... La mia mente era lungi da me.... Tutti i miei pensieri erano i miei affetti.... In quell'attesa io contavo i minuti che mi restavano di vita, e passavo con la mente in rapida rassegna tutti i miei di famiglia, tutte le persone a me care, inviando e rinno-

vando ad essi un saluto supremamente dolce ed affettuoso, un saluto che stamani credevo fosse proprio l'ultimo.... Volevo che l'estremo mio pensiero, l'ultimo mio anelito fosse stato un bacio per quelli che io amo.... Volevo che la morte mi avesse colto, venendo, mentre la mia anima ed il mio cuore, con elevazione a Dio, fossero stati rivolti a chi mi era più caro su la terra.... Sentivo a me vicina la morte, ma il suo appressarsi non mi turbava, il suo volto non mi recava soverchio timore. Il mio spirito era sereno, la mia coscienza vivida, desta. Non ho sentito in me quel bestiale attaccamento alla vita, che non di rado si scorge in certi esseri di mentalità iperegoista e priva di nobili ideali. Nel senso della morte vicina in me non erano che preoccupazioni spirituali.... E chi, in tal caso, non ne avrebbe?...

« Dopo qualche tempo nell'anima m'è rinata la speranza alla vita.... Nel delirio di questa ho lasciato il cumulo di terra, dietro il quale mi ero riparato, e sono asceso veloce verso la costa del monte, più in su della stazione della teleferica, in cerca di migliore riparo.... Chi m'ha visto correre sotto quel terribile fuoco, m'ha gridato: « Pazzo! ».

« Qualche buona stella senza dubbio oggi m'ha protetto!... La mia amatissima Mamma ha di certo avuto per me un fervido voto di salvezza!... »

☙ ☙ ☙

Alle 14 le nostre artiglierie allungano il tiro, subito dopo le nostre fanterie rioccupano le trincee di partenza, dalle quali erano state ritirate per evitare possibili perdite. Alle 14,50 le nostre Compagnie, passando per gli unici varchi aperti al centro ed a destra, corrono all'assalto con uno slancio magnifico, ed occupano la prima trincea nemica. All'estrema sinistra fu subito improvvisato un tratto di trincea a martello, per evitare infiltrazioni pericolose da parte dell'avversario.

Memorabile è l'episodio d'eroismo offerto quel giorno dalla 12.ª Compagnia, alla cui testa era il Capitano *Imbriani Francesco,* Ufficiale valorosissimo e di uno spirito veramente eccezionale. Questa Compagnia, che ha avuto sempre tradizioni purissime di valore, oltrepassata quel giorno la prima linea nemica, si spinse arditamente, piena di entusiasmo alla conquista della successiva trincea. Vi giunse, ma violentissimamente contrattaccata dal nemico e presa ai fianchi, fu accerchiata ed in parte distrutta. Solo alcuni Soldati riuscirono a rientrare nella trincea di partenza, e questi, con fremiti di rabbia per il nemico, raccontarono cose meravigliose sul contegno del loro comandante e dei loro compagni d'arme. L'Imbriani, che sapemmo ferito perchè non voleva arrendersi, fu creduto da tutti perduto, invece dopo qualche tempo si ebbe notizia della sua prigionia. L'audacia, l'ardore di questo eroico Capitano, già due volte decorato, sono, nel ricordo dei Fanti del 13.°, illuminati da una nobile purezza di orgoglio e di onore.

Completiamo la narrazione dei combattimenti del 10 Ottobre con questa pagina di « Taccuino di Guerra ».

« .... Il nemico è stato fortemente scosso. I nostri magnifici Soldati, sotto una violentissima tempesta di fuoco, sono andati all'assalto pieni d'indomita fierezza e coraggio leonino.

« .... Hanno occupato le ruinate e sconvolte prime trincee avversarie, vicine assai alle nostre, e vi han trovato numerosissimi cadaveri nemici orribilmente straziati. Dei difensori superstiti di quei primi trinceramenti munitissimi molti son fuggiti nelle trincee retrostanti, molti sono stati fatti prigionieri. Di questi ne ho visti non poche centinaia. Erano ancora tramortiti ed esterrefatti dal nostro intenso e terrificante bombardamento!... Uno di essi, un Ufficiale, ancora ansante e madido di sudore, accennando agli effetti micidialissimi delle nostre artiglierie e bom-

1. - Salma dell' Aviatore austriaco Franz Cik. — 2. - Morti nel bosco del Nad-Logem. — 3. - Il Tenente Gulinelli conta i prigionieri che giungono al Comando di Brigata. — 4. - I prigionieri nemici hanno fame, hanno sete....

barde m'ha detto che non era possibile più a lui ed ai suoi uomini, nonostante la massima buona volontà ed il più forte coraggio, resistere! « *Ultra posse nemo resistit* » è stata la sua frase, in latino. Era un tedesco alto, robusto, fiero di se stesso, e non gli mancavano medaglie al valore e i.... guanti, che una volta dovevano essere bianchi!...

« Tutti gli altri prigionieri stavano molto bene in arnese e dimostravano di essere forti.... Ciò fa più onore al nostro valoroso Fante, poichè non combatte e vince gente

fiacca, male equipaggiata, denutrita, cadente, ma un nemico forte ed agguerrito!...

« E lo slancio dei nostri Soldati è stato sublime, ammirevole; magnifica l'ostinazione nel rimanere sulle posizioni raggiunte e rafforzarle, non ostante che il nemico più volte, in quel pomeriggio di fuoco, fosse venuto a ripetuti formidabili contrattacchi.

« Oggi con noi l'ha visto Luigi Barzini (che per poco, presso l'osservatorio, non è stato colpito alla testa da una fucilata nemica), il quale saprà di certo scrivere, sulle gesta compiute oggi dai nostri intrepidi Soldati, pagine meravigliose.... »

❧ ❧ ❧

11 Ottobre. — Previo fragoroso bombardamento, alle 13,30, fu rinnovato l'attacco sulla fronte del Reggimento (Valletta di S. Grado-Quota 246, falde del Veliki Hribac), anche per assecondare e sostenere i movimenti offensivi, che su tutta la linea carsica venivano eseguiti da altri reparti.

L'attacco di primo tempo fu ordinato al 1.° Battaglione, ch'era quello di sinistra, ed al 2.° ch'era quello di destra. Il 3.° era di immediato rincalzo. Il Colonnello *Perris,* uomo di guerra, d'intuizione e senso pratico eccezionale, prima che l'azione si sviluppasse appieno, mandò innanzi alle ondate assalitrici piccoli gruppi di Fanti arditi, i quali dovevano essere come tentacoli audaci....

Lo slancio nell'attacco fu grande: grande la serena abnegazione. Mancanza di varchi nei reticolati e vivacissimo fuoco nemico, fuoco ch'era un tormento, a sinistra ostacolarono fortemente ed arrestarono in breve l'avanzata; a destra invece, con vero sacrifizio, fu possibile ampliare l'occupazione dei trinceramenti strappati al nemico il giorno prima. La 5.ª Compagnia, comandata allora dal valoroso Capitano *Bove Michele,* concorse generosamente a respingere forti attacchi nemici, diretti all'ala sinistra della 45.ª Divisione combattente sotto la cima del Veliki.

Per la fermezza nella lotta accanita i Fucilieri ed i quadri del Reggimento ebbero quel giorno, dal Generale Sani, Comandante della Brigata, un caloroso elogio.

❧ ❧ ❧

Ricordiamo qualche episodio di valore.

Il Soldato *Ginelli Luigi,* nel correre all'assalto della trincea avversaria, volle essere primo. In testa al suo plotone, con sereno coraggio, gridava ai compagni: « Avanti!... Avanti!... » E i suoi compagni rispondevano con una voce sola: « Avanti!... » Nei ripetuti contrattacchi nemici quest'umile e glorioso Fante si dimostrò un vero prodigio di abnegazione e di valore. Il Sergente *Berardinelli Vincenzo,* il Caporal Maggiore *Bevilacqua Giovanni,* il Sergente Maggiore *D'Ortensio Antonio,* confermarono ancora una volta il loro ardimentoso valore, conducendo all'assalto, difendendo le trincee occupate anche in mancanza dei loro Ufficiali rimasti feriti. Il Soldato *Duca Fabrizio,* portatore di ordini di Compagnia, dopo aver per ben sei volte percorso un tratto di terreno battutissimo dalla fucileria nemica, altra preoccupazione non sapeva avere che quella di giunger presto a consegnare l'ordine, che sapeva urgentissimo.

Molti furono gli Ufficiali ed i Soldati, i quali benchè feriti, anche gravemente, all'inizio del combattimento, non vollero allontanarsi dalla linea di fuoco, se non quando le posizioni furono conquistate e rafforzate. Tra i primi non sappiamo tacere del carissimo Tenente *Bottoni Giuseppe* e del Sotto-Tenente *Colo Alberto*.

Esempio di eroismo e di pietà diedero: il Soldato *Colombo Mario*, che, pur avendo visto cadere ucciso un suo compagno uscito dalle trincee per raccogliere alcuni feriti, volle recarsi risolutamente fin sotto i reticolati nemici, per compiere la nobile generosa missione: quantunque fatto segno a tiro di fucileria nemica, riuscì a trarre al sicuro un compagno gravemente ferito, trasportandolo a spalle; il Soldato *Ricciotti Giovanni*, che volontariamente accorso a raccogliere feriti, martoriati dal fuoco di artiglieria e fucileria nemica ed invocanti aiuto, rimase colpito gravemente egli stesso, ed incurante di sè, incitava un altro portaferiti a trasportare il compagno da lui raccolto sul campo.

Sasso commemorativo della Brigata Pinerolo sul Nad-Logem.

☙ ☙ ☙

In uno dei giorni di questo triste e piovoso Ottobre un anello di un caro cerchio di amici si è spezzato con la morte del Sotto-Tenente *Adelmo Gazzini*, modenese. Travolto nello scoppio di una granata, che aveva ucciso i Sotto-Tenenti *De Castro Francesco* e *Mazza Ciro*, fu trasportato gravemente ferito al più vicino Posto di medicazione e di lì alla Sezione di Sanità di Gabrje-Gorenje, ove morì. Nella sua agonia e nella espressione suprema della morte, egli parve adunare tutta la rassegnata dolcezza di che era stata soffusa e direi profumata la sua vita. Egli aveva portato tra gli orrori della guerra, serbandola immacolata, la purezza del suo spirito francescano. Sollecito del bene di tutti, lo fu specialmente per i suoi soldati per i quali ebbe accenti e cure fraterne. Nè voglio più dire di lui, ma lasciare che la sua stessa

bontà parli al lettore attraverso le nobilissime righe, che egli un giorno mi rivolse, quasi con vago presagio della sua fine, e che disegnano indelebilmente la sua imagine di soldato cristiano:

« 18-8-16.

« Carissimo Cappellano,

« Mi trovo alle cucine del 1.° Battaglione, ma molto poco al sicuro perchè il tratto di strada ove trovasi la casa è battutissimo, il riposo quindi è molto relativo. Sarei stato assai meglio ove ti trovi tu; ma....

« In tutta confidenza ti confesso che sono, sia fisicamente che moralmente, molto abbattuto, perciò ti prego caldamente di raccomandarmi a Dio ed alla Madonna del cui aiuto tanto abbisogno.

« Mi faresti cosa oltremodo gradita se tu potessi fornirmi una corona; la mia con dispiacere l'ho smarrita nell'assalto di ieri l'altro. Se potrai mandarmela e meglio ancora portarmela, poichè desidererei anche confessarmi, mi faresti un gran favore.

« Ti invio L. 5 per la celebrazione di una Messa, la prima che potrai celebrare, in suffragio degli Ufficiali e Soldati caduti della mia Compagnia, la 1.ª

« Ed il povero Renato Zerbini è stato portato giù?

« Grazie di tutto.

« Dammi la tua benedizione e vogliami bene. Con affetto tuo

A. GAZZINI ».

« P. S. - Allego un biglietto con alcuni dati dei quali mi faresti cosa grata a valertene, in caso di disgrazia. Spero però che con l'aiuto di Dio e della Madonna non ne verrà il bisogno.

« Ti sarei riconoscente se mi sapessi dire ove trovasi il soldato Pialli Oscar, della 1.ª Compagnia, ferito, mio attendente. Grazie: saluti cari ».

Altri gloriosi Ufficiali caduti in quei giorni furono: il Capitano *Modestino Di Iorio,* abruzzese, cuore d'oro e prode soldato; il Sotto-Tenente *Fantasia Luigi,* di Vittorito, giovane ventenne, amatissimo da tutti per la sua bontà e modestia; Sotto-Tenenti *Lanzillo Gennaro, Bava Salvatore, Fellini Ottorino, Mangano Giuseppe,* balde giovinezze, che, impavide dinanzi al pericolo, guardarono sempre altere la morte. Diedero contributo generoso di sangue per la Vittoria i Capitani *Barone Emilio, De Cesaris Angelo;* i Tenenti *Broussard Battista, Bonanni Alberto, Ciccone Pasquale, Sabbatini Ezio;* i Sotto-Tenenti *Andreassi Cesare, Bova Domenico, Bottoni Giuseppe, Fasciolo Giuseppe, Ferrari Ferrarino, Ghezzi Federico, Priorini Telesforo, Rotundi Luigi; Sisini Sisinio, Savà Dott. Francesco, Silveri Antonio, Scuderi Rosario, Savini Gaetano, ecc.*

❧ ❧ ❧

La Dolina Conte di Torino, sede del Comando del Reggimento, fu, al mattino del 13 Ottobre, teatro di scene strazianti, penosissime.... Una sola granata nemica vi ferì ed uccise più di ottanta uomini di truppa e due Ufficiali. Tra i

miracolosamente scampati alla morte in quella terribile tragedia non sappiamo dimenticare il buon *Comodi Marsilio,* attendente fido e devoto che ha seguito il Generale Perris dal passaggio dell'Isonzo alle trincee del S. Michele, dal Carso al Piave e agli Altipiani.

A sera di quel doloroso giorno tutto il Reggimento dalla Quota 246 discese al vicino Vallone del Nad-Logem, e ne occupò i ricoveri delle pendici nord-occidentali come altra volta.

Qui si ebbero spesso improvvise e violenti raffiche di *marmittoni* nemici!... Quella del 19 fu proprio terribile. Ne togliamo il ricordo dal « Taccuino ».

« .... Furono quelli momenti d'indicibile trepidazione per tutti!...

Gli Ufficiali del 3.° Battaglione prima dell'azione del 10 Ottobre 1916.

« Da un istante all'altro alcuni Ufficiali, tra cui il Capitano *Caporali,* attendevamo, chè lì non c'era roccia, la morte del topo.... o, per dirla da cristiani, di volarcene nel seno di Abramo!... Tutti però si era di aspetto sereno, calmo.... e si fumava.... senza però sentirne alcuna sensazione!... La sigaretta, in simili casi, è una specie di diversivo.... che si cerca quasi inconsciamente.... quasi a mascherare l'interna commozione!... Rannicchiati in fondo al misero ricovero sembravamo uno strano grappolo umano.... A noi d'intorno era una pioggia di scheggie metalliche, di tronchi d'albero e di sassi! Altro che le « foglioline » ed il « pulviscolo!... » Il tetto del ricovero a quella pioggia.... niente affatto suggestiva, opponeva, gemendo, una certa resistenza; ma per le granate questa era un nulla! Eppure noi eravamo alquanto rassicurati, poichè a volte (chi ha vissuto la vita di guerra lo sa bene) anche un effimero riparo, anche un telo da tenda, è coefficiente di serenità in momenti di pericolo!... Lo struzzo, inseguito, crede sfuggire al cacciatore — si dice — nascondendo la testa nell'arena.... e noi talvolta abbiamo l'illusione di essere al sicuro, al riparo da proiettili nemici, ran-

nicchiandoci dietro una gobba del terreno, o dietro una tavola od un sacchetto pieno di terra!... . . . .

« Il tempo in quei giorni sembrava avesse la febbre terzana!... Aveva intermittenze termiche stranissime: a volte era intensamente freddo, alcune altre insolitamente caldo; spesso sereno, non di raro piovoso; ora di aria tutto quieto, ora turbato da raffiche violentissime di vento!

« Il 23 si risale in trincea di prima linea.... Inerpicarsi per monte, tutto sassi e sterpi è — notavamo allora — fatica!... E poi lassù c'è il nemico che dall'osservatorio del Veliki, dal Bosco a cuori, spia.... e lancia ogni sorta di proiettili....

« Ancora non ci sono sufficienti camminamenti in iscavo, per ripararsi almeno dalle scheggie di granata e dai proiettili secondari!... In alcuni punti si cammina allo scoperto, o meglio si corre alla vista dei *Cecchini*, che, vigili, sparano!...

« Le nostre sono posizioni occupate di recente ed hanno ancora molte traccie degli impedimenti opposti alla vittoriosa travolgente avanzata delle nostre Fanterie.... Dappertutto son siepi immense e profonde di filo di ferro spinoso, barricate, alberi abbattuti, bombe e granate inesplose!...

« E dire che quassù ordinariamente bisogna andar di notte, o tra la nebbia!... Eppure si va!... Si lavora!... E tutto questo è semplicemente meraviglioso!... È vita grandemente attiva, che si svolge col favore delle tenebre. Soldati che nelle linee avanzate fanno opere di difesa; altri che trasportano materiali.... Lunghe file di muli, guidati da salmeristi per sentieri tortuosi ed accidentati, carichi di marmitte col rancio, di sacchi di pane, di generi di conforto, di barili od otri d'acqua, o di tavole, casse di munizioni, di attrezzi da zappatore....

« E tra tanta vita notturna non un lume, non un grido, non un canto.... Parlano solo gli ordegni di distruzione e di morte....

« Nel bosco devastato, fosco teatro di lotta immane, e precisamente nella Dolina del Comando, si vede un proiettile da 75 conficcato nel tronco mozzo ed abbruciacchiato di un pino: quel proiettile nemico inesploso, in quell'albero è una vera rarità, e suscita in tutti i soldati commenti poco benevoli per l'avversario.

« Lì presso si vedono grossi cannoni nemici rovesciati: sono di legno e di lamiera!... Il nemico aveva tentato trarre in inganno i nostri osservatori!... Ma a qualche centinaio di metri più a destra ci sono dei grossi cannoni veri, posti su carri enormi e preparati al trasporto!... Sono ora trofei nostri!...

« È l'autunno!... Si levan le foglie.... e con queste cadono le speranze, che possa quest'anno, sulle insanguinate terre d'Europa, spuntare il radioso arcobaleno della Pace!... All'avvento di ciò si oppongono le oscuri nubi del cielo alemanno, i densi vapori delle officine di Essen, i gas venefici della terra di Attila!... Si avrà un'altra campagna invernale, ripete ognuno di noi a se stesso, passeranno forse ancora chi sa quanti mesi di guerra, ma la nostra vittoria è certa, e dei sogni di universale imperialismo degli Austro-Tedeschi non rimarranno che vani fantasmi e tristissimi ricordi.... »

Questa era in quell'Ottobre di sangue la fede dei Fanti rossi e neri nell'esito felice della guerra d'Italia.

SOMMARIO. — Un sigillo d'oro. - Dal « Taccuino » del Cappellano. - Un aeroplano nemico abbattuto. - Il primo giorno di battaglia. - Un bombardamento al Comando di Brigata. - La commemorazione dei Caduti. - La conquista di Volkovniak. - L'onomastico del Colonnello e l'affetto dei Soldati. - Elogi. - Eroismi. - L'estate di S. Martino. - Il bombardamento del 18 Novembre. - Ufficiali uccisi e feriti. - A Sdraussina. - Fine d'anno.

Per la conquista del Volkovniak il 13.° Fanteria pose il sigillo d'oro al suo splendido eroismo, alle sue tradizioni immacolate di fedeltà purissima, d'indomita fierezza.

Con l'azione di quel Novembre di vittoria scrisse ancora una superba pagina della sua storia gloriosa, meritò alla sua vecchia onorata Bandiera nuovo segno di italico valore.

È con nobile orgoglio che ne ricordiamo qui le vicende, quantunque siamo perfettamente consci di non poterlo fare che in modo assai imperfetto. Ci si permetterà di trascrivere qualche pagina del nostro « Taccuino di Guerra » perchè la narrazione abbia la vivace freschezza di allora.

« *Fine Ottobre 1916.* — .... Assai più dell'usato in questi giorni i miei Soldati chiedono del Cappellano, che considerano come un amico, un fratello. Hanno da affidare, a chi nel Reggimento è guida alle loro anime, qualche pietosa missione.... Nell'imminente pericolo di sacrificare la propria esistenza a quella grande idea-forza, ch'è la libertà ed il trionfo della Patria, si pensa, da non pochi, a lasciare al Cappellano una lettera, forse l'ultima, un testamento, un ricordo, una parola d'amore, una raccomandazione per i vecchi genitori, per la diletta sposa, per i teneri figli, per qualche persona amata....

« E il Cappellano, col cuore in lacrime, riceve tutte queste parole, tutte queste cose, come un sacro deposito, mentre, con aspetto sorridente e fiducioso,

augura a tutti vita e vittoria, e li congeda con un voto sincero: « Arrivederci dopo l'azione!... Fede e coraggio.... Speranza nell'aiuto di Dio!... »

« All'imminente combattimento, tanti dei miei Soldati, si preparano con una serenità cristiana che non si crederebbe e con la purificazione della propria coscienza....

Messa dei morti al Comando di Brigata — Nad-Logem 2 Novembre 1916.

« Non era ancora spuntato il sole stamani, quando io, nella mia divisa di Soldato, tutto solo e con le Sacre Particole racchiuse in una teca d'argento dorato ed ascosa sul petto, a traverso un sentiero accidentato e boscoso ancora pieno di fango, mi sono recato a Quota 246 alla trincea di prima linea, e precisamente nell'ultimo tratto occupato giorni fa con un riuscito colpo di mano. Lì, a pochi metri dal nemico, alcuni Ufficiali mi attendevano.

« Era un momento di calma, interrotta solo da rari sibili di pallottole di fucile, quasi indicanti che la morte era lì in agguato e vegliava!... Confesso che stavolta al pericolo non ho nemmeno pensato, tanto il mio animo era intento alla santa missione di portare il Pane della Vita agli amici Ufficiali.

« Questi mi hanno accolto con gioia immensa, ma silenziosa: il nemico era vicino, desto e sospettoso, ed avrebbe potuto udire la nostra voce.

« Il ricovero misero ed angusto, parte scavato nella roccia e parte in sopraelevazione con pietre e sacchetti a terra, permetteva solo che ci si stesse in due appena e in ginocchio. Ivi, indossata la stola bianca su la divisa grigio-verde e crocesegnata, con animo fortemente commosso e non senza una lacrima, ho amministrato la Santa Comunione a quei baldi e prodi figli d'Italia, che lì, un dopo l'altro, devotamente venivano da diversi tratti della trincea.

« Non dirò quali sentimenti allora mi si affollavano al cuore, quali pensieri mi popolavano la mente.... Come in visione, vedevo le Catacombe, una fantasmagoria luminosa di Santi, di prodi, lieti di accostarsi ai Sacri Misteri per essere più forti e coraggiosi nella lotta....

✤ ✤ ✤

« *1.º Novembre.* — Prima che il sole sorgesse nell'orizzonte chiaro, giù nel fondo ristretto e fangoso del Vallone, è stata compiuta la mesta cerimonia religiosa del seppellimento della salma dell'aviatore austriaco Tenente Franz Cik, ucciso in combattimento aereo dal nostro aviatore Sergente Poli.

« Anche per i nemici ha pietà il cuore nobile e generoso del Soldato italiano.

« Quando ieri, 31 Ottobre, al mattino si vide cadere dall'alto, tra una miriade di nuvolette biancastre, l'aeroplano austriaco colpito dal fuoco di mitragliatrice del nostro caccia, che, solo, aveva prima sostenuto il combattimento con 4 apparecchi nemici, alcuni Soldati ed Ufficiali del Reggimento dalla Dolina Conte di Torino corsero subito sul luogo della caduta. Le artiglierie nemiche tiravano con violenza, perchè speravano di poter distruggere l'apparecchio per impedire a noi di impadronircene. Nessun riguardo per i propri aviatori!...

Osservatorio austriaco sul Veliki Hribac.

« Fu trovato il terribile mostro dell'aria abbattuto presso un gigantesco cannone abbandonato dagli austriaci. Aveva le grandi ali bianche crocesignate di nero disperse in frantumi, ed il motore semifracassato.

« Tra quelle ruine informi giacevano immobili i due aviatori. Uno, il pilota, Sergente, ferito in più parti del corpo, fu adagiato sopra una barella e portato

da nostri pietosi Soldati, che gli parlavano a segni, al vicino Posto di medicazione. L'altro, Ufficiale osservatore, era già morto in seguito a frattura della base del cranio, e fu portato al Cimitero del Vallone.

« Oggi un aviatore austriaco ha fatto cadere dall'alto, nelle nostre linee, un mazzo di fiori ed un biglietto con l'estremo saluto della moglie dell'ucciso ».

❧ ❧ ❧

Sono agli ordini del Colonnello *Perris*, Comandante del Reggimento, oltre i suoi tre Battaglioni, un Battaglione del 14.° Fanteria ed alcuni gruppi (240 e 242) di reparti di mitragliatrici.

Un intenso spaventevole bombardamento spiana la strada a l'assalto. Questo è compiuto con rapidità fulminea e con islancio meraviglioso. Alle 11,30 precise il 2.° Battaglione nostro, al comando del valoroso Maggiore *Boscardi*, irrompe nella trincea avversaria di 1.ª linea, la conquista, e va oltre per i successivi forti triceramenti,. formanti nel bosco un vero inestricabile labirinto. Ad ondate, con crescente indescrivibile entusiasmo, salgono i Fanti nostri alla conquista della nuda cima del Veliki, in armonia con i compagni gloriosi della Brigata Toscana operanti alla loro destra.

Gli altri Battaglioni avanzano pure, ma con minore rapidità, poichè troppi sono gli ostacoli ch'hanno da superare presso la Valletta di S. Grado.

Alle 12,15 la 11.ª Compagnia, comandata dal buon Capitano *Bonanni,* occupa una munita trincea di sinistra, le altre Compagnie del 3.° Battaglione operano energicamente. Poco prima del tocco il Capitano *Valente Tullio*, ferito durante l'accanito combattimento, comunica che i suoi prodi soldati sono già al di là del Bosco a cuori.

Alle 20,30 tutta la cima del Veliki Hribac è in nostro saldo possesso, in perfetto collegamento e a contatto a destra con la Brigata Toscana.

Anche quel giorno fu necessario disporre le truppe vittoriose in una linea a martello. « La nostra sinistra, disse il Colonnello Perris nel dare quest'ordine, ha trovato molti ostacoli alla sua avanzata; questi saranno superati appena si potrà puntare sul Volkovniak ».

Il Colonnello Perris aveva ragione.

Diverse centinaia furono i prigionieri catturati in quel primo giorno di battaglia. Essi, nel tumulto dei rombi, venivano giù frettolosi a schiera. Avevano ancora dipinto in viso il terrore. Erano profondamente avviliti, grandemente assetati e affamati. Tra questi c'erano cinque Ufficiali. Tutti affermavano che le nostre artiglierie e le nostre bombarde li avevano proprio intontiti. Pochi, dicevano, erano sfuggiti alla morte, e questi erano prigionieri.

Le stesse affermazioni fece un giovane Cadetto boemo, quasi imberbe, prigioniero e ferito agli occhi. Tremava ancora per la commozione spaventevole provata durante il combattimento, e si raccomandava, in francese, affinchè gli facessimo la grazia di medicargli gli occhi, che credeva irrimediabilmente perduti. Grande, piena, fu dipoi la sua gioia, quando, rimosso da le palpebre il sangue raggrumato ed il terriccio, il Medico lo assicurò che non sarebbe divenuto cieco.

Difatti, poco dopo, lo sperimentò egli stesso guardando con aria di trasognato, e fissando con lacrime di tenerezza un ritratto di una donna, che aveva tolto di tasca con un fremito di passione.

❧ ❧ ❧

« 2 *Novembre*. — Dal « Taccuino » del Cappellano. Dappertutto quassù, alla guerra, s'è fatta la solenne commemorazione di tutti i nostri prodi Caduti. Sulle loro tombe la pietà dei superstiti ha devotamente posto lumi e fiori.

« Di buon mattino, alla presenza di numerosi Soldati di diverse armi e re-

Bombardamento del Nad-Logem. — Il Capitano Medico Castorina, tra le rovine del Posto di medicazione appresta le prime cure ad un ferito.

parti, ho detto la Santa Messa nel Cimitero della Brigata, al Vallone. Alle ore 11 ant. ne ho detto un'altra, come oggi è rito, sulla cima del Nad-Logem, al Comando di Brigata, presso lo storico sasso « Pinerolo ». Non era ancor finita questa cerimonia di pietà, quando un aeroplano austriaco, volante a quota piuttosto bassa, ha lasciato cadere molto vicino a noi, una grossa bomba, il cui scoppio fu certamente anche un segnale. Noi tutti illesi. Solo ci ha raggiunto qualche sassata, provocata dal terribile scoppio.

« Dieci minuti dopo, l'artiglieria nemica, con grossi calibri, ha impreso a bombardare la cima del Nad-Logem, precisamente nelle vicinanze immediate del Comando di Brigata e del Posto di medicazione. Il nemico tentava colpire la teleferica, i cannoni appostati nel Vallone, le Fanterie di rincalzo.... Un colpo di 305 si abbatte nel nostro Posto di medicazione, di cui non è rimasto che un cumulo informe di rovine, di forme strane e raccapriccianti.... Vi sono stati morti e feriti.... Salvo il Capitano Medico *Castorina*, salvo pure io.... e ciò per

una fortunata circostanza, per un ritardo di qualche minuto originato dall'incontro col Poeta-Soldato *Gabriele D'Annunzio,* il quale proprio allora, sotto raffiche violentissime di « shrapnells » e granate nemiche, scendeva dalle linee più avanzate del Veliki per portare notizie ad un Comando. Il ripetersi degli scoppi di 305 non ha turbato un istante la serena figura del Generale *Sani* e del *Poeta,* cui nel terribile fatto d'oggi è legata la salvezza della mia vita. Questo ricordo sarà perenne nel mio spirito e sarà uno dei più vivi della mia vita di guerra.... Mirabile è stato in quest'occasione il coraggio e l'abnegazione del caro *Peppino Castorina,* il quale senza badare al bombardamento che continuava, è corso al Posto di medicazione devastato per dar soccorso ai feriti.... »

Gabriele D'Annunzio ed il Generale Sani sul Nad-Logem.

Le fotografie che riproduciamo in proposito, fatte dall'amico Tenente *Conte Gianoberto Gulinelli* in quella triste ora, sono eloquentissime....

⁂

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno il Comandante della Brigata, Generale Sani, si recò a Quota 246, e diede ordine di puntare all'obbiettivo del Volkovniak. Il Colonnello *Perris* allora, accompagnato dal Tenente *Aurelio Canonici* quale suo Ufficiale Aiutante, non ostante un tiro di « shrapnells » e granate nemiche, andò in primissima linea, alla testa del Reggimento. Qui, tra le intricate linee di Quota 376, il Battaglione *Boscardi,* a contatto della 45.ª Divisione, poco prima aveva respinto il nemico oltre la radura. Fu qui che il Colonnello *Perris,* sicuro del valore ed entusiasmo dei suoi uomini e della manovra da lui preparata, disse con militare fierezza, accennando il massiccio del Volkovniak: « Domani sarà nostro!... »

E così fu.

⁂

3 Novembre. — Tempo bello, di festa. Lo spettacolo della battaglia, svoltasi verso le 13 fu di tale epica grandiosità, che non è possibile darne una descrizione adeguata.

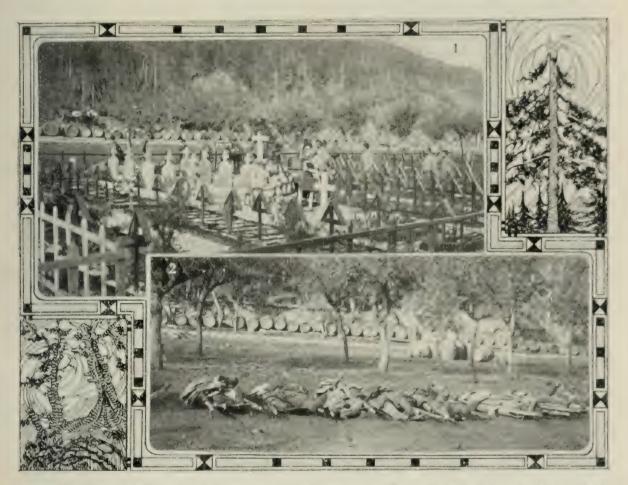
Le moltissime nostre artiglierie e bombarde facevano fuoco accelerato. Quelle nemiche rispondevano rabbiosamente, ma, tratte in inganno, tiravano ove le nostre truppe non erano, sì, che non riuscivano affatto a scuoterne l'animo saldo ed invitto.

Per la costa del monte conteso s'erano levate, pei tiri di sbarramento, due terribili cortine di fuoco che avevano bagliori e rombi di morte....

Dal folto del bosco a sud di S. Grado e dal declivio del Veliki era un correre rapido, ordinato, come in una piazza d'armi, di Soldati, che con magnifica manovra avvolgente piombavano, come falchi terribili, sul nemico sorpreso, spaventato, ed annidato tra le forre ed i sentieri rocciosi del Volkovniak.

Si son viste schiere di Fanti avanzare veloci per la costa sassosa e brulla, e poi entrare nel bosco e sparire....

Ma una linea lontana di segnalazioni di colore rosso e bianco, ad intermittenza, indicavano che le truppe avanzavano. E una punteggiatura di dischi bianchi, portati come stendardi, facevano conoscere alle artiglierie che i Soldati nostri avevano espugnate le trincee nemiche. Precedendo l'avanzata dei Fanti la nostra artiglieria faceva una cortina di fuoco sempre più intensa e più lontana!...

Il nemico era in fuga e le nostre colonne d'attacco l'inseguivano vittoriosa-

1. - Il Cimitero che accoglie le salme dei gloriosi caduti della Brigata Pinerolo, al Vallone del Nad-Logem. — 2. - Cadaveri di soldati italiani ed austriaci, trasportati dal Volkovniak al Vallone dopo la battaglia.

mente gridando, all'unisono, con voce forte, possente: « Savoia!... Savoia!... Avanti!... »

E dietro ai primi drappelli, altre ondate di Fanti ripetevano lo stesso fatidico grido.

Dalla Valletta di S. Grado, ove combatteva a fianco della Pinerolo la Brigata Napoli, al Volkovniak, Quota 376 ed oltre, tutte le posizioni nemiche quel giorno erano nostre.

Gli austriaci, sgominati dalla violenza della artiglieria, che non aveva sosta, e dall'impeto dei nostri Soldati che non conoscevano ostacoli, erano fuggiti lontano, giù per la pianura di Biglia, sul Vippacco e verso Spazapani e Ozzereni

lasciando ovunque il terreno seminato di morti, di feriti, di copia enorme di materiali di guerra.

I Soldati nostri erano deliranti di gioia ed avevano fremiti di entusiasmo.... Alcuni di essi si erano spinti volontariamente sino a Spazapani per inseguire il nemico.

Il Volkovniak dal versante Nord del Veliki.

I prigionieri affluirono numerosi nelle nostre linee. Molti furono le mitragliatrici ed i cannoni catturati.

I pochi nostri feriti, dimentichi di ogni dolore, erano fieri della vittoria.

Alla sua truppa valorosa il Colonnello *Perris,* sempre primo nella lotta, fece subito un caldissimo elogio.

A sera l'artiglieria non taceva ancora!... Ma la vera battaglia, alla quale aveva assistito molto da vicino un Principe illustre di Casa Reale, S. A. il Conte di Torino, era quasi cessata, salvo forse a riaccendersi dipoi nell'oscurità della notte o all'indomani ai primi chiarori dell'alba.

❧ ❧ ❧

« *4 Novembre.* — Dal «Taccuino»: «Il Reggimento è in marcia!... Avanza!...» ci dicevano ieri i Soldati feriti che passavano per i Posti di medicazione di Quota 246 e del Nad-Logem.

« Ma ieri il Reggimento, raggiunto trionfalmente l'obbiettivo, dovette fermarsi e crearsi una nuova linea di trincee lavorando febbrilmente anche tutta la notte scorsa.

« Stamani io ho raggiunto tale nuova linea, attraversando l'estesissimo campo di battaglia. Questo da per tutto era pieno di cadaveri nemici nelle pose più

macabre, di alberi spezzati, di trincee sconvolte e ridotte un ammasso informe di rovine, di reticolati contorti ed infranti, di crateri e di rottami da le forme più bizzarre, di proiettili di ogni calibro e di bombarde a mano non esplose.

« Dopo molto ed aspro cammino per quel terreno sì vario ed accidentato, m'è riuscito trovare la nuova sede del Comando del mio Reggimento: una vasta dolina dai contorni irregolari, nella quale erano diverse grotte degli austriaci. In una di esse furono catturati dalla Brigata « Lupi » due Generali nemici, che dovettero, tra l'altro, abbandonare le cotolette, che le loro ordinanze avevano preparato.... In un'altra caverna c'era un Posto di medicazione, ove furono trovati due soldati feriti, un austriaco ed un italiano: erano tranquilli.... e s'intendevano a cenni. In una terza grotta, umida, bassa, non peranco ultimata nè profonda, era oggi il Colonnello *Perris*, assai lieto per l'esito brillante della manovra, ma molto stanco per le fatiche sostenute in questi ultimi quattro giorni di continua vigilia e di lotte. Un fuoco, le cui vampe rossastre avevano riflessi strani nei nostri volti, riscaldava quell'antro, ove l'acqua gocciolava con insistenza dalla volta rocciosa.

« E in tale ricovero da belve o da uomini primitivi sono stati, oggi, nostri

A Quota 246, in attesa dell'ora del combattimento.

Generali (uno di questi ha voluto abbracciare il valoroso Perris), coraggiosi giornalisti, tra cui l'amico Achille Benedetti del *Giornale d'Italia* e G. Civinini del *Corriere della Sera*. C'è stato anche il Poeta-Soldato *Gabriele D'Annunzio*, ieri Tenente oggi Capitano: a questi dal Colonnello Perris è stato offerto un bel mazzo di rose rosse, molto gradito.

« Oggi, S. Carlo, è stato l'onomastico del Colonnello. Per l'occasione non pochi Soldati ed Ufficiali, dalle retrovie e dalle nuove trincee, hanno mandato

al loro eroico Comandante e padre, fiori e bigliettini augurali affettuosissimi. Tali prove sincere, spontanee, schiette, di venerazione e di stima, hanno commosso il Signor Colonnello, i cui occhi hanno lasciato cadere qualche lacrima furtiva....

« Confesso che per tanta festa di affetto e devozione fatta all'amato Superiore, con viva profonda commozione, in quell'orrida grotta, ho silenziosamente pianto anch'io....

« Verso il tramonto la battaglia s'è riaccesa nel piano, verso il Vippacco, non lungi da Biglia e Ranziano. Da Quota 376 l'ho osservata tutta. Assistevano pure D'Annunzio, Benedetti, Civinini.

« A sera la luna è assai spesso velata da nubi scure vaganti.... Il nemico, che non sa rassegnarsi alla sconfitta, ci molesta con insistenza. Oggi un Soldato, in seguito allo scoppio, troppo vicino, di un grosso calibro avversario, ha perduto la favella ».

⁂

Di molta soddisfazione fu ai Soldati del Reggimento la menzione speciale, che il Comando Supremo fece dell'azione della 49.ª Divisione, di cui allora la Brigata Pinerolo faceva parte insieme alla valorosa Brigata Napoli.

Le parole del *Bollettino Ufficiale di Guerra,* che certamente dovettero empire di orgoglio l'animo del Tenente Generale *Diaz,* allora nostro Comandante di Divisione e dipoi glorioso Generalissimo, furono le seguenti:

4 Novembre - Comando Supremo.

.... Sul Carso continuò la brillante offensiva delle truppe dell'11.º Corpo d'Armata. Verso la fronte del Frigido (Vippacco) le Fanterie della 49.ª Divisione espugnarono le forti alture del Volkovniak *e procedettero verso nord di Quota 123, poco ad est di S. Grado, e di Quota 126.*

Lusinghiere furono le parole di elogio e di compiacimento, che S. A. R. il Duca D'Aosta, il Tenente Generale Cigliana, il Tenente Generale Diaz, il Generale Sani ed altre autorità ebbero per i Fanti di Pinerolo.

Degna del nostro ricordo è la lettera di congratulazione inviata al Generale Sani da S. E. il Tenente Generale Della Noce, che della vecchia nostra Brigata una volta ha fatto parte e che sempre l'ha amata con ammirazione ed orgoglio.

⁂

Eroismi.

Il Caporale *Chieli Guido,* da Sansepolcro, si slanciò per primo oltre una trincea nemica del Veliki, e con mossa fulminea afferrò per il collo un graduato austriaco e lo catturò. Questo fatto d'ardire e di coraggio eccezionale contribuì a determinare lo scoraggiamento e la conseguente resa dei nemici rimasti privi del loro capo.

Il Sergente *Casella Albino,* febbricitante, rinunciò all'invio all'Ospedale, perchè volle partecipare all'azione col proprio reparto. « Non abbandono proprio ora i miei uomini » disse. Nella battaglia fu ferito. Non venne meno la sua se-

1-2. - Trincee nemiche, tra il Nad-Logem ed il Veliki Hribac, ripiene di cadaveri nemici. — 3. - La pietà dei Soldati d'Italia pensava a dar sepoltura ai morti dell'avversario.

renità, anzi, mentre lo si trasportava al Posto di medicazione « Siate bravi! - gridava ai compagni - ricordatevi che siete del 13.° !... »

Più volte, volontariamente, per portare ordini e curare il collegamento dei plotoni, il Soldato *Pasquini Antonio,* aveva attraversato zone fortemente battute

La Collina di S. Grado di Merna colla vista della Quota 376 delle pendici settentrionali del Veliki e del Nad-Logem.

da fuoco avversario, quando cadde gravemente ferito. Questo generoso, sebbene fosse conscio della gravità della ferita, non volle abbandonare la linea senza prima aver salutato il proprio Ufficiale.

I soldati *Baccetti Giovanni, Corrado Arturo, Sarto G. Battista,* incaricati dell'impianto di una stazione ottica sulla cima del Veliki, poche ore prima conquistata ed ancora soggetta a violento fuoco nemico, disimpegnarono il mandato ricevuto con tutto coraggio e profondo sentimento del dovere.

Il Sergente Maggiore *Righettini Agostino,* Sott'Ufficiale molto conosciuto, e più volte ferito, nell'attacco del Veliki primo si azzardò alla prova, e pur essendo stato ferito da due pallottole alle gambe, volle trascinarsi fin sotto la trincea nemica, rifiutando di allontanarsi prima che l'azione fosse compiuta, tenendo nel frattempo il proprio comando di plotone ed incitando i suoi Soldati alla lotta. Anche il Sergente *Sisto Eleuterio,* diede prova di eroica costanza e di alto sentimento del dovere: ferito, durante un attacco nemico, volle rimanere al suo posto finchè sulla linea non ritornò la calma.

Per valore personale, iniziativa, spirito d'abnegazione, attaccamento al reparto, entusiasmo nella lotta, si distinsero in modo brillante, oltre il Maggiore *Boscardi* ed il Capitano *Oggerino,* Comandanti di Battaglione, il Capitano *Orzi Giulio,*

anima ardente di valorosissimo bersagliere, il Tenente *Fuortes Francesco*, il Tenente *Bottoni*, vecchio lupo del Carso; i Sotto-Tenenti *Capozzi Ettore*, *Travernari Giulio*, *Ferrari Ferrarino*, *Lettieri Gabriele*.

⁂

Nulla diremo dei lavori di rafforzamento e delle opere di difesa eseguiti sul Volkovniak: basta ripetere che furono fatti con tutta tenacia e con vera arte e che il tracciato dei primi giorni è rimasto il definitivo. « Il 13.° è specialista » sono stati soliti dire i nostri Soldati parlando di costruzioni di trincea, di ridotte, di forti e di tamburi!...

Accenniamo quindi ad altro.

L'estate di S. Martino, in quel Novembre, fu solo nel calendario e nel nostro desiderio!... Un freddo « cane » ci faceva pensare di essere in pieno inverno!... Per molti e molti di quei giorni spirò un certo venticello che ti gelava le ossa

La valletta di S. Grado vista dalle rovine del Convento con le pendici Nord del Veliki e del Nad-Logem.

e.... l'anima!... I più sapienti di metereologia assicuravano che quella era proprio la « bora » del Carso!... Son pasticci con questa estate di S. Martino!... diceva il Fante che dormiva all'aperto o quasi!... Le orecchie e la punta del naso si illividivano in modo sorprendente, i piedi erano invece più riparati, perchè c'era il famoso unguento contro i congelamenti.... ed il vino, da tale assai burlone detto *scaldapiedi*, non mancava!...

Quando c'era il sole, e dove era possibile, si stava al sole, come le lucertole a Maggio. Ma il signor ministro maggior della natura in quei tempi era un po' imbronciato e freddo.... In compenso a sera il cielo era limpidissimo, proprio da studiosi di astronomia, e tutte le Orse, le Iadi, Cassiopea, Sirio, la Corona, i Pesci e qualche vagante pianeta brillavano in modo meraviglioso. La luna si fece vedere nei giorni dell'azione, poi andò.... a riposo nelle celesti retrovie!... La luce stellare troppo fioca, non aveva elevato spirito aggressivo contro le tenebre, e bisognava fare ricorso a riflettori e razzi. Ma con ciò il problema dell'illuminazione notturna, non era del tutto risoluto: i nottambuli, uomini e bestie, della Valletta di S. Grado, del Nad-Logem e del Volkovniak urtavano ancora in sassi, in tronchi abbattuti e rami spezzati, inciampavano in « cavalli di frisia », in reticolati, cadevano.... e risorgevano!... Cogliamo questa occasione per ricordare il Sergente della 4.ª Compagnia, *Faglia Vasco,* spirito burlone, milanese, grande e bravo organizzatore di *corvées* sotto il fuoco nemico.

Rovine del Convento di S. Grado.

Alcune volte si ebbe il nevischio, una volta la neve. Era uno spettacolo meraviglioso.... per i poeti, ma non troppo per i « guerrieri » i quali ne avrebbero fatto a meno assai di buon animo! Si sapeva bene che le intemperie, il fango, la neve non facevano diminuire l'intensità della lotta. E infatti il 18 Novembre giornata fredda per condizioni atmosferiche, fu caldissima per fuoco di artiglieria!...

Già sin dal mattino il nemico s'era mostrato alquanto molesto. Poco dopo mezzodì iniziò sulle posizioni del Volkovniak e su Quota 126 uno di quei bombardamenti che si fanno segnare nella storia!... Tirava con grossi e medi calibri, ed il suo furore divenne intensissimo verso le ore 16, martellando con rabbia speciale la sede del Comando del Reggimento e la zona dei rincalzi.

Gli esperti della guerra compresero che si trattava di un bombardamento preparatorio di attacco. E il Colonnello *Perris,* con calma e serenità, con l'usata energia risoluta e fattiva, prese tutte le misure di difesa.

Infatti l'attacco nemico venne furibondo contro il fronte della Pinerolo, ma fallì con gioia nostra e scorno dell'austriaco, il quale allora, con forze preponderanti e fuoco intensissimo di artiglieria, fece una conversione a nord, e riuscì ad occupare, dopo lotta accanitissima, uno dei trinceramenti di Quota 126 tenuti da altri reparti.

Molte furono le perdite nelle nostre file durante quell'infernale bombardamento e conseguente attacco.

La lotta con alterna vicenda proseguì ancora per qualche tempo a Quota 126, ove nella notte sul 20 accorse di rincalzo il nostro 3.° Battaglione. Sulle nostre

posizioni in breve le trincee sconvolte furono riattate, e nuovamente poste in salda efficiente difesa. Squadre speciali di porta-feriti furono destinate allo sgombro dei morti sul campo. Molti di questi furono seppelliti nel Cimiterino della Valletta di S. Grado, altri invece furono portati nel Vallone.

Ufficiali uccisi in quell'ultimo turno di linea: i Sotto-Tenenti *Longo Luigi, Fiodo Francesco, Balsamo Alfonso, Finocchiaro Pietro.* Quest'ultimo era di Catania, ed apparteneva alla Milizia Territoriale. Sebbene da poco venuto al Reggimento, pure si era attirato tanta stima e simpatia. Di animo buono, non sapeva mai dimenticare un istante la sua famiglia, i suoi figli, dei quali parlava

Cappella mortuaria al Cimitero della Brigata nel Vallone.

con indicibile tenerezza. Alla sua salma, come agli altri Ufficiali caduti, fu eretto un grazioso monumentino in cemento.

Ufficiali feriti: Maggiore *Boscardi Enrico;* Capitano *Valente Tullio;* Tenenti *Bonassisi Alfonso, Ferraro Raffaele;* Sotto-Tenenti *Bonitatibus Ermanno, Cervini Alfredo, Chimenti Achille, Chimenti Leonida, Fabbricatore Gennaro, Giuliani Paolo, Guiduzzi Umberto, Guggino Vincenzo, La Penna Francesco, Nelli Nello, Olivieri Gino, Pasta Michelangelo, Puccio Gaetano, Rossi Fortunato, Rinaldi Carlo, Rudella Umberto, Serra Ferdinando.*

☙ ☙ ☙

Il 13 Dicembre, cioè dopo tre mesi precisi di turno di trincea e ripetute azioni offensive, il Reggimento fu inviato a riordinarsi a Sdraussina, sulla riva sinistra dell'Isonzo. Un Battaglione di marcia del 36.° Fanteria era già, a metà

di Novembre, venuto a rinsanguare le Compagnie ridottissime del Reggimento; altri complementi, Ufficiali e truppa, vennero dipoi a Sdraussina.

Dal «Taccuino»:

La Messa di Natale tra le baracche di Sdraussina.

« A riposo!... Qui però vi arriva il cannone e non si può fare un passo, che piove sempre ed il fango arriva sino alle ginocchia!... La vita ora è più tranquilla!... C'è la consolazione che tutti del Reggimento siamo uniti nella stessa località e ci vediamo sempre. Forse questo riposo durerà qualche giorno. Poi di nuovo lassù, in trincea.

« .... Siamo in campagna, sotto il S. Michele, in baracconi di legno. In quello dove sto io ci si dorme in 50 almeno, tra Ufficiali e Soldati. Divido uno sgabuzzino con un amico Tenente Bolognese. La notte è tutta una musica di contrabassi: Ci son troppi che russano!... Ed io, che vado a riposare sempre tardi, tutta quella sinfonia.... me la godo tutta!...

Superstiti del 3.º Battaglione (Dicembre 1915-Dicembre 1916). — Capitani Chimienti e Bonanni; Tenenti Gallina, Bottoni, Maiello, Barbone. — «Giovannino»: l'asinello del Battaglione.

« .... *Natale.* — Alla celebrazione delle tre Messe di Natale hanno assistito tutti i Soldati, ed eran migliaia. Presso le loro rustiche baracche questi hanno fatto diversi presepî, con rami di pino, d'edera, spini ornati di bioccoli di bambace, e numerosi ceri. Mancavano le solite tradizionali figure sacre, mancava il bue e l'asinello.... In verità non erano che altarini campestri popolati da schiere di Santi di tutte le età e di tutti i paesi. Dinanzi ad essi i Soldati pregavano e cantavano.

« .... Ma la pietà dei miei Soldati in questi giorni, non s'è limitata a com-

porre altarini e presepî; ha pensato ancora a sistemare ed adornare le tombe sparse dei loro fratelli caduti per la Patria sulle coste del S. Michele.

« Qui presso Sdraussina s'è trovato un piccolo Cimitero mal ridotto dai furori della guerra e dalle continue recenti intemperie. Ora però è bellamente sistemato, adorno di monumentini in cemento, di nuove croci, di fiori, d'iscrizioni. Queste ultime poi rivelano, nonostante qualche errore ortografico, tanta affettuosità di sentimento che muovono a le lacrime.... Quei morti sconosciuti erano fratelli nostri ed erano morti per la Patria: ciò bastava perchè i nostri Soldati pensassero con amore al culto delle loro tombe.

« Ed è qui che si rivela forte e vivissimo il culto per i morti, per i Cimiteri dei loro compagni caduti. Dal rustico segno di croce, fatto con rami strappati al bosco vicino, allo stesso segno cristiano fatto in modo grazioso col ferro battuto, dalla zolla ornata di verde al cumulo ordinato di sassi ed al monumentino in cemento, tutto si fa per chi offrì la sua vita a la grandezza della Patria. E in queste case dei morti è il silenzio, l'ordine e l'ombra dei pini attorno trapiantati. A volte tra esse si eleva altissima una croce: è il tronco nudo di un albero, ivi nato da anni ed anni, con un altro tronco più corto ad esso inchiodato di traverso.... A volte tra le tombe gloriose si innalza una piramide sormontata dal trofeo dei forti, come presso Vermegliano. A volte infine è una graziosa Cappellina che spande la sua ombra mistica su le spoglie dei valorosi, come nel Vallone . . . .

. . . .

« *Fine d'anno.* — Il 31 Dicembre, nelle baracche di Sdraussina, demmo l'addio al vecchio anno perverso, salutammo l'avvento del nuovo anno....

« In quell'occasione volemmo festeggiare il nostro ottimo e valoroso Maggiore *Boscardi,* già decorato con Medaglia al valore per l'azione del Volkovniak, ed ora con la croce di Cavaliere. Anima del Comitato dei festeggiamenti fu il carissimo Dottor Savà.

« A sera cenone, indi giuochi, macchiette tra la più schietta allegria. A mezzanotte precisa facemmo offerta al Signor Maggiore della decorazione e di una pergamena.

« Seguirono salve di evviva.... e conseguente *Champagne!*... Il nuovo anno l'iniziammo con un festa intima tutta fraternità ».

SOMMARIO. — L'Anno Nuovo. - Cerimonia sul S. Michele. - Stasi nelle azioni belliche. - Le forche di Gradisca. - A Mortegliano. - Preparazione materiale e morale dei quadri e della truppa a Campolongo. - Una rivista di S. A. R. il Duca d'Aosta. - In trincea a Quota 208. - Fanti eroici. - Morte del Tenente Medico Puviani. - Partenza di Ufficiali. - L'Eroico Capitano Medico Castorina muore all'Ospedale. - La seconda Pasqua di Guerra.

Il secondo Capodanno di guerra trovò il Reggimento a Sdraussina, ai piedi del Monte S. Michele.

Su le pendici di questo storico monte, e precisamente sotto la selletta di S. Martino, allora quasi del tutto spoglia di alberi, si svolse quel giorno una patriottica e commovente cerimonia.

Era lì riunita, formante un quadrato, in armi, tutta la nostra Brigata. Nel mezzo del campo sorgeva un altare ornato di bandiere e sormontato da un arazzo rappresentante il Sacro Cuore di Gesù.

Nelle prime ore del mattino un velario grigio di nebbia copriva l'Isonzo, la pianura. Verso le ore otto il sole apparì tra le nuvolaglie, rosso come un disco di fuoco.

A rito sacro compiuto, il Generale *Sani* lesse parole di elogio e di saluto rivolte all'eroica Brigata dal Generale *Cigliana,* Comandante l'11.° Corpo d'Armata, e dal Generale *Diaz,* Comandante della 49.ª Divisione. Indi, con vibrata eloquenza, ricordò i principali fatti d'arme ai quali sino allora aveva preso parte la « Pinerolo », i sacrifici con alto cuore sopportati, argomento di fede per l'avvenire.

Nelle parole del Comandante riapparvero i ricordi di Quota 70, dell'aspra lotta sotto il Veliki ed il Pecinka, sotto Quota 265 ed infine l'ultima conquista

della « Pinerolo »: il Volkovniak. E coi ricordi delle battaglie, i nomi di coloro che avevano col loro valore e col loro esempio segnato il radioso cammino, come il Colonnello *Perris*, Maggiore *Rizzo*, Maggiore *Marescalchi*, Maggiore *Parisi*, Tenente *Dard*, Sergente *Cuogo*, e tanti altri che il cuore dei nostri Soldati non potrà dimenticare.

« Da questi fulgidi esempî — concluse l'illustre e prode Generale — ognuno tragga i migliori auspici di gloria per l'anno che ora è sorto, la più pura forza per sopportare qualunque sacrificio che si presenti necessario.

Cerimonia del 1° Gennaio sulle pendici di Monte S. Michele.

« Sono orgoglioso di voi, e vorrei, baciandovi tutti, testimoniarvi la mia affettuosa riconoscenza. Ma io bacerò le vostre bandiere, Soldati, quelle che rappresentano da più di due secoli il vostro affetto, il vostro onore, la vostra speranza!... Viva il 13.° e 14.° Fanteria!... Viva l'Italia!... Viva il Re!... »

Un coro solenne di voci di soldati rispose: « Viva la Brigata Pinerolo!... Viva l'Italia!... Viva il Re!... »

La bella cerimonia non era ancora finita quando su la cima del S. Michele si videro scoppiare diversi colpi d'artiglieria nemica, ed iniziarsi nel cielo un violento duello di velivoli nostri ed avversarî....

Noi però eravamo in festa, lieti dell'annunzio fattoci dal Generale, che alla Bandiera del Reggimento S. M. il Re avea concesso di *motu proprio* una medaglia di argento al valore.

☙ ☙ ☙

Le pioggie di quei giorni ingrossarono di molto l'Isonzo. L'azione offensiva nostra fu sospesa. L'inverno ricondusse alla stasi, anch'essa dolorosa.

Il 3 Gennaio lasciammo Sdraussina, e passando per Gradisca, di cui ancora ricordiamo con raccapriccio le cinque forche austriache ancora visibili nella corte del Castello, per Romans e Ialmicco, ci portammo, dopo tanti mesi, entro i confini della vecchia Italia, a Mortegliano, circa 15 km. a nord-ovest di Palmanova.

Il Comando alloggiò nella Villa Rosa (del Sig. Beltrame); la truppa nelle scuole, nei fienili, per le case. Il 3.° Battaglione fu distaccato presso la vicina Lestizza.

La popolazione si mostrò oltremodo cortese, buona ed ospitale: una fraternità vivissima, sin dal primo giorno, legò gli animi del paese e della Brigata. Il Postino del Reggimento ha asserito che molte erano le lettere e le cartoline che da Mortegliano e per Mortegliano giungevano al suo ufficio anche nei mesi seguenti.... Segno questo che il Fante del 13.° ama.... e sa farsi amare!...

Fu a Mortegliano che risentimmo, dopo 20 mesi di guerra, il festivo e rumoroso suono delle campane. Ci parve una cosa nuova e quasi strana. Nelle funzioni celebrate dal Cappellano in trincea non veniva mai suonato alcun campanello, nemmeno quello rauco della cassetta-altare!... Ma a Mortegliano la vita era alquanto diversa, e gli scaccini avevano ampia facoltà di suonare.... e suonavano sino a stordire!...

Nella vigilia d'Epifania una simpatica festa si svolse al Comando di Reggimento. Il Maggiore *Boscardi,* a nome di tutti gli Ufficiali e di tutti i Soldati, presentò congratulazioni al Tenente-Colonnello *Perris* per la sua promozione, per merito di guerra, a Colonnello, con la data fausta della conquista del Volkovniak. Non mancò la musica, la bicchierata.... e l' «Hip! Hip!... Urrà!...» di tradizionale memoria.

☙ ☙ ☙

Si era appena tornati a.... vivere, che già per l'aria si sentiva odore di partenza!... Per dove?... Per la Carnia?... Pel Trentino?... Chi sa!... il «telegramma del Fante» non sapeva precisare, ma la cosa, in sostanza, era vera!...

Si partì!...

A metà di Gennaio il Reggimento, ed il Comando di Brigata, stava a Campolongo circa dieci chilometri a sud-est di Palmanova.

E Campolongo sarà anche in seguito luogo di riposo e di.... amore ai Soldati del Reggimento, che vi saranno assai voluti bene non solo dai trattori e dagli osti, ma anche dalle ragazze, comprese quelle della memorabile Lavanderia....

Nella nuova località due Battaglioni accantonarono nelle baracche; un altro nel vicino Cavenzano. Il Comando del Reggimento pose gli Uffici nella casa del Sindaco, e la Mensa presso la casa di Bianca Simonetti.

Prima cura dei Superiori fu, appena sistemati gli alloggiamenti, attendere alla preparazione materiale e morale dei quadri e della truppa.

Grande su ciò era l'interessamento del Generale *Sani,* Comandante della Brigata. Nelle varie conferenze tenute agli Ufficiali più volte indicò le norme

più pratiche e più efficaci. « Voi sapete con me, egli diceva, che il termine del nostro cammino ancora non è raggiunto, che il giorno di vittoria finale forse è vicino, ma deve ancora spuntare, che voi ed io una sola strada conosciamo, quella che tutti in una fede sola ci conduce sicuri e compatti *sempre più avanti, sempre più in alto!...* Data l'indole nostra ed il carattere grandioso e tragico ad un tempo di questa guerra, è sopra questi due vitali elementi, conoscenza del personale e preparazione morale, che poggia in gran parte il successo delle nostre armi.... Sia uno studio costante, un dovere, una religione quasi, che, da me ad ogni comandante di squadra, dobbiamo proporci, perchè in ognuno dei

Campolongo: S. A. R. il Duca d'Aosta passa in rivista la Brigata Pinerolo.

nostri Soldati possiamo sentire un'anima che vibri, un cuore che batta all'unisono col nostro....

« Se noi sapremo svolgere intensa e costante preparazione morale intesa a questo scopo, se non trascureremo nessuno di quei mille grandi e piccoli fattori morali, che parlano alle anime buone e semplici dei nostri Soldati, basterà una voce sommessa, un cenno, uno sguardo per togliere una dubbiezza, una esitazione nel lungo e talvolta penoso cammino che conduce alla vittoria....

« Si combatta e si vinca ad ogni costo, aggiungeva l'ottimo Generale, l'inerzia del corpo e più di tutto quella dello spirito.... Si dia vita fattiva alla squadra, ed importanza a chi n'è capo, come la base del nostro organismo combattente.... Si coltivi infine e si mantenga viva in noi e nei nostri dipendenti

la fede nel successo, quale fiamma rosseggiante, di cui sono simbolo le mostrine dei nostri bei Reggimenti.... ».

E questa fede viva nel successo, congiunta al più alto sacrificio ed eroismo, i Fanti nostri l'hanno sempre mantenuta. Ad essi la riconoscenza e la gloria.

S. A. R. il Duca d'Aosta nell'atto di decorare della medaglia al valore il Generale Sani.

Il Comando interinale del Reggimento verso la fine di Gennaio fu tenuto dal Tenente Colonnello *Camagna Cav. Giuseppe,* venuto a noi con un Battaglione di Marcia formato di elementi già appartenuti tutti alla « Pinerolo ».

Un telegramma richiamò dalla licenza il Colonnello Perris a Reggimento: doveva essere premiato con la « Croix de Guerre » francese dal Generale Nivelle, alla presenza del Generale Cadorna, di S. A. R. il Duca D'Aosta e di altre Autorità. La cerimonia fu fatta presso Castelnuovo il 2 Febbraio.

Due giorni dopo, in un campo tra Campolongo e Villesse, S. A. R. il *Duca D'Aosta* volle passare in rivista la Brigata nostra e consegnare solennemente la medaglia al valore militare al Generale *Sani* e ad alcuni militari della Brigata stessa.

In quell'occasione il valoroso e magnifico Principe pronunciò il seguente bellissimo discorso:

Ufficiali e Soldati della Brigata Pinerolo!

Nello scorso autunno, quando, come oggi, vi raccolsi intorno a me per rivolgervi il mio saluto, vi manifestai la grande fiducia che in voi riponevo, e

la certezza che avreste corrisposto alla mia aspettativa, quando ne fosse scoccata nuovamente l'ora solenne.

Le tradizioni, onde va superba la Brigata Pinerolo — una delle più antiche del vecchio e forte Piemonte — gli emblemi del valore che fregiano le vostre Bandiere, guadagnati con l'eroismo e col sangue a Peschiera, a Novara, a S. Martino; le imprese ardimentose da voi compiute sulle alture di Monfalcone l'anno passato e quest'anno, e che vi valsero novelli allori, tutto giustificava la mia fiducia e rendeva certa la mia previsione.

Lo provaste, o valorosi, sul Veliki, nei fieri e sanguinosi combattimenti dell'Agosto, del Settembre e dell'Ottobre; e ne deste magnifica prova nel Novembre, quando in un'azione durata tre giorni, con magistrale manovra strappaste al nemico quel nodo del Volkovniak, che fu una delle più preziose conquiste dell'ultima nostra felice offensiva. Veramente la Brigata Pinerolo si rivelò allora del tutto degna del motto che io mandai un giorno, per augurio, al vostro Comandante: " Sempre più avanti! Sempre più in alto! „

S. A. R. il Duca d'Aosta alla cerimonia di premiazione.

Ufficiali e Soldati!

Sono lieto ed orgoglioso di aver oggi occasione di appendere sul petto del vostro Generale e di alcuni di voi la ben guadagnata medaglia al valore; e mi è gradito sapere che altri, fra voi, hanno già avuto il meritato premio. A tutti esprimo il mio vivo compiacimento e la mia riconoscenza, anche a coloro cui non toccò la bella fortuna, ma che hanno in sè la ferma coscienza di aver

compiuto tutto il loro dovere. Ma riconoscenza, ammirazione e lode commossa vadano specialmente ai gloriosi caduti. A questi eroi, che si acquistarono, sacrificandosi, il merito maggiore, ben spettano i massimi onori; ed io sento che per essi sopratutto dobbiamo tenerci pronti, ancora e sempre, a qualsiasi prova per mostrarci degni di loro, per rendere fecondo il loro sacrificio.

Con questo sentimento, che trae alimento e conforto dalla fede invitta nei nostri destini, io vi ringrazio ancora una volta nel nome della Patria!

Durante quella solenne cerimonia fu cantato da Soldati del 13.° l'*Inno di Guerra,* composto dal Cappellano del Reggimento e musicato dal valente Maestro *Giovanni Alpigiano.*

Degnissime del nostro ricordo sono le parole rivolte allora dal Generale *Sani* agli Ufficiali e Soldati tutti della Brigata.

« Nel giorno che una seconda medaglia al valore — egli disse — è stata appuntata sul mio petto, il mio pensiero riconoscente si volge a voi, che siete stati gli artefici del mio nuovo onore.

« È a voi, alle vostre virtù eroiche, alla vostra serena tenacia, che io lo devo.

« In quella medaglia, splende la vostra gloria, o Soldati, che è quella di tutta la Brigata.

« Sia essa vostro orgoglio e vostro tesoro, come lo è mio, e per essa ricordatevi oggi dei compagni che furono al vostro fianco nelle lotte sanguinose e che non ebbero la consolazione, che voi avete avuta, di godere la luce della vittoria.

« E grazie, ancora, o Soldati, del modo ammirevole col quale avete oggi sfilato davanti a S. A. R. il Comandante la 3.ª Armata, che me ne ha espresso il suo alto compiacimento. La disciplina ed il valore sono i segni più sicuri dell'animo vostro, che saprà da se stesso foggiare il proprio destino ».

☙ ☙ ☙

Dopo una sosta a S. Elia e Polazzo, tutto il Reggimento si portò, la sera dell'8 Febbraio, nelle trincee di Quota 208 Nord, a destra di Nova-Vas. Vi si stette per 20 giorni, lavorando in costruzione di trincee e reticolati.

L'esistenza in quelle insidiatissime trincee era intollerabile. L'umidità dei ricoveri era grande e non mancavano le febbri reumatiche!... Le artiglierie tiavano.... come al solito!... Gli uccelli però non avevano paura, sfidavano qualunque bombardamento. « A giudicare dalla loro.... serietà, esclamava un soldato di Arezzo, si direbbe che della guerra gli uccelli se ne infischiano davvero!... » Una graziosa capinera un giorno se ne stava, tutta allegra a cantare, non ostante una violentissima salve di shrapnells nemici, sopra un filo telefonico attaccato ad un cespuglio!... Non aveva forse la coscienza del pericolo, comune ai muli ed agli asini delle salmerie. Non per nulla questi sono animali più grossi.... spiegava Gabriele, il filosofo!...

Anche a Quota 208 si stava sempre in moto come un arcolaio, si faceva tutto alla rovescia, lavorare e mangiare di notte e dormire di giorno, non c'era orario fisso!...

Erano quelli giorni di Carnevale, ma nessuno di noi, vi poneva mente!...

Avvezzi a continua quaresima, cioè a disagi e dolori, si perdeva il ricordo di ciò ch'era festa e bagliore fugace di lieta abbondanza!... Nel calendario nostro, lassù, tutto aveva un uguale ritmo di vita, una melanconica tinta grigiastra!... Anche quando il sole splendeva sull'orizzonte e ci invitava, con linguaggio misterioso ed arcano a godere l'ebbrezza dei suoi torrenti di luce e di calore, quel ritmo non mutava, quella tinta penosamente non mutava!... Fuori era il sole ed in festa ed avrebbe voluto sorridere.... Negli umidi ricoveri, nelle gelide buche

1. - A Quota 208 Nord: Soldati dell'11.ª Compagnia e della 3.ª Sezione Pistola.

2. - Il Generale Sani e Giannino Antona Traversi nelle trincee di Quota 208 Nord.

3. - Distribuzione di doni nella Dolina Perugia.

erano le tenebre!... Al sole ed all'aperto era l'insidia, nell'oscurità e nelle viscere della petraia era il rifugio!... Ma quante volte il dovere chiamava al sole ed all'aperto!... Ed era in questa alterna vicenda di luce e di tenebre, di sfida del pericolo e di riparo a la vita, che i giorni nella trincea, quando la battaglia non era accesa, trascorrevano dolorosi ed interminabili!

Trascorrevano sopratutto dolorosi, in lento martirio per tutti, anche perchè non ce n'era uno senza che nostri compagni fossero vittime del tiro nemico.

Tra i feriti non vogliamo dimenticare i Sotto-Tenenti *Vio Federico* e *Bossi Sergio*. A questo giovane buono, ancora sofferente e glorioso mutilato, col nostro saluto affettuoso vadano i nostri migliori voti di bene.

Il 21 Febbraio — ricordiamo uno dei tanti nostri morti di Quota 208 — la 6.ª Compagnia con l'uccisione del Caporal Maggiore *Luciani Antonio*, nativo

di Fiamignano (Aquila), avvenuta in seguito a scoppio di bomba nemica, perdette la sua più bella figura di valoroso. Molte erano state le prove di eroismo, che per diciotto mesi aveva offerto ai militari del suo Reparto. Accenniamo ad alcune.

Nell'azione del 21-22-23 Ottobre del 1915, a Selz, si offerse volontario per la posa di tubi di gelatina nei reticolati nemici, e compiuto l'atto ardito, con l'interiore gioia di esser riuscito nell'impresa, si accingeva a rientrare nelle nostre linee. Ma avendo visto un altro tubo esplosivo, sempre di propria iniziativa, volle ripetere l'azione audace.

A Monfalcone chiese ed ottenne di far parte di tutte le pattuglie comandate seralmente dal Reparto.

Il 12 Ottobre del 1916, a Quota 246, sotto il Veliki Hribac, si spinse nell'insidioso Valloncello sino ai reticolati nemici, e non rientrò nelle nostre posizioni se non quando ebbe pienamente constatato che l'insolita attività dell'avversario in lavori di scavo non aveva scopi offensivi.

Nell'azione vittoriosa del 3 Novembre, da comandante di pattuglia, si spinse audacemente al di là del Volkovniak, riuscendo con le sue informazioni di grande ausilio al proprio Comandante di Compagnia, che era allora quel Tenente *Leone Ugo,* che ognuno di noi ricorda come Ufficiale valorosissimo, come superiore affezionato, come amico diletto.

☙ ☙ ☙

Una graziosa e bella cerimonia si svolse presso il Comando di Brigata, durante quel breve turno di linea. Il Generale *Porta Cav. Felice,* Comandante la 34.ª Divisione, appuntò la medaglia dei valorosi sul petto al Soldato *Giugnarelli Agostino,* di Lugagnano (Parma). Il giorno 11 mattina una granata da 305 era caduta sulla nostra prima linea occupata dal 3.° Battaglione. Con eroica fermezza e sicuro sentimento del dovere, il prode Giugnarelli, di vedetta presso il luogo dello scoppio, rimase impassibile al suo posto di vigilanza, gli occhi rivolti al nemico. « Nel Soldato che sente passare vicino al suo viso l'ardente alito della morte e rimane fermo al proprio posto bisogna oggi vedere — osservava giustamente il Generale Sani — il Simbolo della Patria che resiste per vincere ». Il Giugnarelli tenne contegno da valoroso nell'azione di Maggio sul Nad-Bregom, e fu ferito. Fece ritorno al Reggimento, e gli furono dati i galloni di Caporale. Nei combattimenti di Zenson, sul Piave, seppe meritarsi col suo valore un'altra medaglia d'argento.

Altro valoroso Soldato premiato sul campo con medaglia di bronzo, fu il Caporale *Coppola Giovanni,* da Borgocollefegato (Aquila), già decorato per l'azione di Selz. Questo Caporale avea avuto il mandato di assumere certe informazioni sui lavori del nemico. Compì la missione, aprendosi un varco tra i reticolati nemici, non ostante il lancio di bombe cui veniva fatto segno.

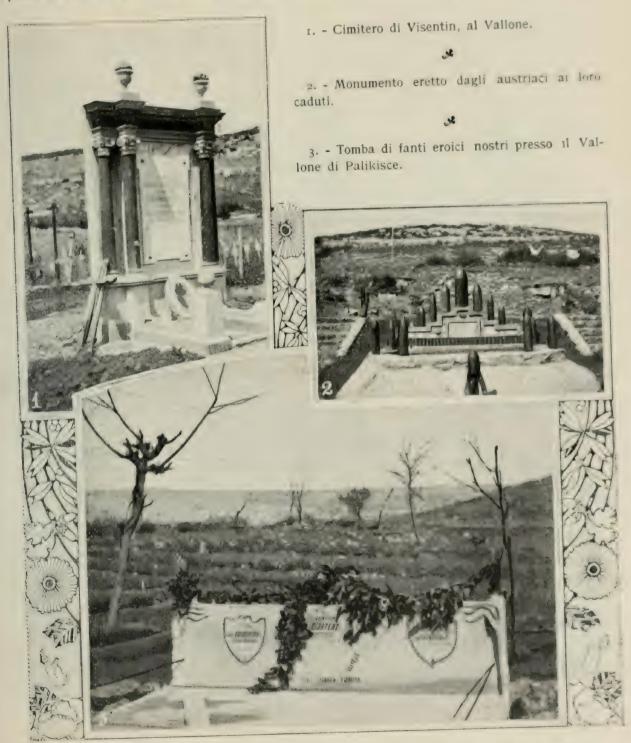
☙ ☙ ☙

Non lasciammo le trincee di Quota 208-Nord senza una delle perdite più dolorose: la morte sul campo del Sotto-Tenente Medico *Dott. Paolo Puviani,* nativo di S. Felice sul Panaro (Modena). La notte del 22, verso le ore 22,30,

mentre il suo Battaglione (il 1.°) aveva il cambio in primissima linea dal 3.°, fu colpito alla testa da una pallottola di shrapnells. La morte fu istantanea. La pena provata da tutto il Reggimento, Ufficiali e Soldati, fu grande, perchè tutti

1. - Cimitero di Visentin, al Vallone.

2. - Monumento eretto dagli austriaci ai loro caduti.

3. - Tomba di fanti eroici nostri presso il Vallone di Palikisce.

gli volevano un gran bene. Era venuto a noi nell'Aprile del 1916 a Selz, ed in ogni occasione aveva mostrato di tenere nel cuore saldamente congiunti l'amore per la scienza e per il dovere.

Temperamento vivacissimo, animo lieto. Mai dal suo labbro venne meno il sorriso. Sfidava ogni pericolo e nelle ore libere dal servizio degli ammalati e dei

feriti lo si vedeva con un bastone in mano in giro per le trincee, o per farne osservare le prescrizioni dell'igiene, o per vedere gli amici e dir qualche parola ai Soldati. Si divertiva molto a sera, al chiarore lunare, a dar la caccia ai topi numerosissimi e fastidiosi. In tutte le ore del giorno e della notte fu pronto a

Il Tenente Generale Venturi consegna la medaglia al valore al Caporale Coppola.

curare e confortare i feriti, che trattava con pietosissima bontà, da fratelli. I Superiori ed i colleghi l'ebbero sempre amico. Per l'azione del Pecinka si era meritato un encomio solenne, altri elogi per il Volkovniak. Ferito, per lo scoppio di una granata che rovinò il suo Posto di medicazione — e questo pochi giorni prima che fosse ucciso — non volle allontanarsi dalla linea, anzi preferì dar soccorso ad un Soldato gravemente ferito, che in quel momento si presentava, rimandando la cura delle sue lesioni multiple e dolorose. Diverse volte ammalato con forme febbrili rifiutò a sè il riposo, non ostante le premure dei Superiori, tutto compenetrato della sua missione di Medico e di Soldato. Alla sua memoria fu decretata una ricompensa al valore.

Alla sua salma furono resi tutti gli onori religiosi e militari sul campo stesso, nella Dolina « Vittoria »; fu dipoi sepolta nel Vallone di Palikisce ed un sasso scolpito ne segna la tomba gloriosa.

☙ ☙ ☙

Marzo. — Alla fine di Febbraio il Reggimento tornò a Campolongo, assumendo la dislocazione di prima.

Ai primi di Marzo il Capitano *Chimenti Stanislao,* Comandante del 3.° Battaglione, lasciò la gloriosa « Pinerolo », perchè destinato al Tribunale Militare del 20.° Corpo d'Armata, in qualità di Sostituto Ufficiale Istruttore. Inutile far parola del dispiacere da noi provato per quella partenza: altre volte nelle pagine di questo libro abbiamo accennato all'affetto nostro per questo ottimo e valoroso Ufficiale. Solo qui ricordiamo, che il Generale *Sani,* sempre squisitamente gen-

tile, con speciale ordine del giorno, volle dare al Capitano Chimenti, come già aveva fatto coi Tenenti *Montesi Guglielmo e Ciccone Pasquale*, del 13.°, e con altri del 14.°, un affettuoso saluto beneaugurante a nome suo ed a nome di tutta la Brigata.

Molte furono in quel mese le istruzioni militari, le finte manovre sul Torre eseguite dai reparti della Brigata. Ad esse assisteva di solito anche il Generale *Venturi*, Comandante della Divisione. Qualche Battaglione andò a lavorare nel Vallone di Palikisce.

Il 27 Marzo una rappresentanza di Ufficiali del 13.° (Maggiore Boscardi, Capitano Griva ed alcuni graduati) e del 14.°, si recò nella nobile città di Pinerolo, dove il 28 ricevette una medaglia (d'oro) commemorativa per la Brigata, in segno di riconoscenza per le medaglie al valore, che le Bandiere dei due Reggimenti si erano meritate in quei due anni di guerra.

Alla distanza di pochi giorni dalla morte del Tenente Puviani un'altra bella e simpatica figura di amico e di Medico, ci veniva rapita per sempre nella persona di quel gentiluomo perfetto che fu il Capitano *Dott. Giuseppe Castorina Sanfilippo*. Appena discesi dalle trincee di Quota 208-Nord a Campolongo sa-

Comando della Brigata a Quota 208-Nord.

pemmo, che egli trovavasi gravemente infermo di bronchite nell'Ospedale 0149 di Scodovacca, del quale qualche mese prima aveva assunto la Direzione, perchè avvicendato. Ogni giorno Ufficiali e Soldati del Reggimento andavano a fargli visita.

L'avevamo avuto al 13.° dal 23 Ottobre 1915 al 1° Gennaio 1917. Durante tale lunga permanenza tra noi si era addimostrato di una attività e scrupolosità eccezionale congiunta ad abnegazione eroica ed a valore personale grande. Le

cure che aveva dei feriti e dei malati erano quelle sapienti del medico e quelle affettuose della mamma. L'autore di queste pagine, che gli fu sempre accanto e lo amò come un fratello, potrebbe narrare episodî, in cui l'anima gentile del Castorina si rivelò tutta intera in una luce purissima di bontà e di onestà. Nessun disagio, nessun pericolo turbò mai la serenità spirituale dell'ottimo Capitano, frenò la sua operosità disinteressata e cosciente. Fermo di carattere e valido di scienza, nel Dicembre del 1915 a Monfalcone, lavorò senza posa, sino a dimagrire in modo impressionante, per arrestare e vincere un'epidemia colerica sviluppatasi fra le truppe.

Il Cap. Med. Dott. Giuseppe Castorina.

Nel memorabile turno dei quattro mesi a Monte Sei Busi-Vermegliano-Selz, il suo zelo operoso per lo stato igienico delle trincee e dei ricoveri, la sua prontezza nella cura e sgombro dei feriti (migliaia in pochi giorni) gli procurarono molti vivissimi elogi. Rinnovò le prove di militare coraggio nelle azioni sanguinosissime del Pecinka. I suo Posto di medicazione era allora violentemente battuto dall'artiglieria e fucileria nemica tanto che vi si ebbero morti e feriti (tra i primi ricordiamo il Soldato *Di Iorio,* porta-feriti, tra i secondi il Soldato *Lorenzetti,* attendente del Castorina); egli però salvo per miracolo, insieme al Cappellano, non cessò un istante dal profondere tesori di pietà confortatrice. Molta cura ebbe anche per il risanamento del campo di battaglia: furono seppelliti in quei giorni quasi 500 morti, in gran parte nemici.

Prontissimo a recare soccorsi, sfidò mille volte la morte. Si ricordino i bombardamenti del 16 Settembre e dell'Ottobre al Vallone, e quello del 2 Novembre 1916 sul Nad-Bregom presso il Comando di Brigata. Nelle azioni per la conquista del Volkovniak moltiplicò la sua attività sino a stancarsi ed ammalarsi. Mai però volle andare all'Ospedale: era troppo attaccato al dovere. « Per lasciare il mio Reggimento, dovrei esser portato via in barella», diceva ad ogni affettuoso consiglio di curarsi una febbretta serotina ed una tosse, che nel Novembre-Dicembre di quell'anno l'afflig-

Tomba dello stesso nel Cimitero di Scodovacca.

geva. Si credeva essere di una fibra assai forte e di una resistenza fisica e morale di vero soldato, e non si lamentava mai, non faceva mai paragoni. Tutta la sua fede la traduceva in opere, e nel lavoro godeva. Con onestà senza pari, diceva che gli elogi che si facevano a lui, si riflettevano su tutti i suoi Ufficiali Medici e sui Soldati. Per le sue grandi fatiche e le numerose prove di valore date durante la guerra di Libia e nell'ultima d'indipendenza, furono fatte non poche proposte di ricompense al valore; non ebbe però che due medaglie di bronzo. « Il nostro Re Soldato, onore dei Sabaudi e della Patria nostra, che ha battuto valorosamente i campi di battaglia, oh! avrebbe largito — esclama la dolente Mamma del Castorina — all'Eroe sconosciuto una medaglia d'oro, anzi la Croce di Ferro dei Forti, rendendogli onore, poichè possedeva la natura dei Forti!... »

A Strassoldo: Padre Semeria parla ai Fanti della Brigata Pinerolo.

Era il Castorina di carattere sentimentale ed ingenuo. Amava con una tenerezza appassionatissima la sua ottima Mamma, e parea non sapesse vivere che dell'amore di lei.

Le scriveva ogni giorno immancabilmente ed a lungo; ogni giorno da lei riceveva fiori, baci e benedizioni. Il seguente brano di lettera è, in proposito, eloquentissimo: « .... Ovunque l'opera nostra può essere utile, dobbiamo darla tutta per la grandezza della Patria nostra. E nella sincerità dei miei sentimenti, credi, Mamma, che ogni cosa ch'io faccio la compio al buio, perchè mi pare più grandiosa, più cara. Quei gelsomini che tu mi mandi par che comprendano l'opera mia, ed io sono felice perchè il compenso lo trovo nella tenerezza e nell'amore che mi distaccano da tutto ciò che è estraneo allo spirito, al cuore!... Lavoro, lavoro senza stancarmi, e quando l'animo mio è triste mi asciugo una lacrima col velo del lavoro.... Ma ti riabbraccerò, Mamma mia, e mi basta.... Ti bacio, Mamma adorata, ed in questo istante chiudo gli occhi agli orrori della guerra per vedere Te sola!... »

Grande era l'affetto e la venerazione del Castorina per il Colonnello Molina

e per il Colonnello Perris. Parlando di quest'ultimo ai suoi cari, scrisse il 21 Settembre 1916: « Il buon Colonnello è molto afflitto, perchè ieri ebbe la notizia della morte del figlio, a 16 anni, per tifo. Povero padre!... Eppure è tanto ammirevole nel compimento del suo dovere!... Con l'animo triste, addolorato, è sulla linea, al comando del suo Reggimento. Quanti eroi grandi, sublimi, meravigliosi conta la nostra storia!...»

Ed il buon Capitano morente, al pensiero ed al nome della sua Mamma, della sua famiglia, volle associare il pensiero ed il nome del Colonnello Perris e del suo Cappellano Peppino Abate.... e questi, con la morte del Castorina, perdettero l'uno l'amico devoto, l'altro il fratello amato.

Morì il 3 Marzo, assistito per più giorni dai sui diletti fratelli. Discese nella tomba, recando tra le mani le ultime rose della sua Mamma.... Ai funerali, solennissimi, intervennero molti Ufficiali e Soldati del Reggimento per cui tanto affetto egli aveva avuto.

Era nato il Castorina, a Catania, nel 1886, da nobilissima Famiglia. Aveva compiuto tutti i suoi studi con massima lode. Discepolo di Murri, Majocchi ed Albertoni, si era laureato nel 1909 a Bologna, città a lui prediletta. Fu notissimo tiratore di scherma, e vinse da adolescente e da giovane i primi premi nel tiro al fioretto in tutti i tornei nazionali ed internazionali. Generoso e cavalleresco, buono, magnanimo e gentile. Ebbe alti sensi cristiani, e rese la sua bell'anima a Dio munito di tutti i conforti religiosi da lui chiesti con serenità cosciente. La sua memoria sarà sempre benedetta e vivrà eterna nel cuore della sua Mamma e nei fasti gloriosi del 13.° Fanteria.

☘ ☘ ☘

Aprile. — La Pasqua — 8 Aprile — la passammo a Campolongo. In quella occasione il Comandante la Brigata tenne un bellissimo discorso ai due Reggimenti. Ci è caro poterne qui ricordare il sunto.

« Rinnovo, o Soldati del 13.° e del 14.° Fanteria, a voi ed alle vostre famiglie in questa seconda Pasqua — disse l'ottimo Generale — i saluti ed i voti, che l'animo mio vi rivolse nel secondo Natale di guerra....

« Era allora intorno a noi il triste inverno piovoso, che ci faceva vedere le nostre famiglie lontane presso il domestico focolare, tutte assorte nel ricordo degli assenti e nel desiderio di rivederli; ed ora la maggior parte di noi ha avuto la consolazione di tornare per brevi giorni nelle case native, e di trarre dal bacio delle madri, delle sorelle, delle spose, nuovo conforto di affetto; ora la rinascente primavera diffonde nuovo sorriso di fiori sulla terra combattuta, e nei lontani campi spunta la nuova messe di tremulo smeraldo, che i più vecchi ed i più giovani delle vostre famiglie hanno seminato pensando a voi lontani.

« In questa divina armonia di speranze e di affetto — conchiuse il Generale — scocca la campana della seconda Pasqua di Guerra, Soldati. E per essa la Patria vigilante nell'armi, ripeta ai vostri cuori come un'ammonizione ed un incitamento al più alto dovere, le stesse parole di Cristo: « Io sono la risurrezione e la vita! »

Ispirata sempre all'elevazione morale della truppa fu la parola dello stesso Generale nella festa di Saciletto, il 21 Aprile di quell'anno, cerimonia fatta dal 14.° Fanteria ed alla quale parteciparono moltissimi Ufficiali e Soldati del 13.° In quell'occasione l'illustre Padre *Semeria* tenne un discorso, che suscitò in tutti vero entusiasmo ed alto fervore patriottico.

SOMMARIO. — Incursioni di aeroplani nemici. - Le battaglie di Maggio. - A Quota 208 Nord. - L'asprezza della lotta. - Episodi di valore. - Difficoltà dei collegamenti. - Il servizio sanitario. - I rifornimenti viveri e munizioni. - Il contributo di sangue dei nostri Ufficiali.

Nelle due prime settimane del Maggio del 1917 moltissime furono le incursioni di aeroplani nemici sugli abitati della pianura d'Isonzo.

Anche Campolongo venne bombardato. Per fortuna non si ebbero che pochissime vittime. Diciamo « per fortuna » chè bombe ne furon lanciate molte e dentro il paese, solo che in gran parte rimasero inesplose. Ricordiamo l'incursione dell'alba del 10, quando una bomba, alta m. 1,20 e pesante più di un quintale, venne a cadere sopra una casa, ove erano circa cento nostri Soldati. Non esplose, eppure aveva sfondato un tetto, un pavimento e si era conficcata in una botte vuota della cantina!... In quella disgraziatissima circostanza, per la frattura delle travi, si ebbero tre feriti, di cui uno sì grave che morì lo stesso giorno, il buon Sergente *Beccaletto Florindo*. I funerali di questo valoroso giovane, fatti il giorno appresso, furono solennissimi. Intervennero molte Autorità e molto popolo. Disse parole di elogio e di addio il Generale Sani. Parlò pure, con vivissima commozione, un Caporale compagno ed amico del Beccaletto.

Per uno scoppio prematuro di bomba a mano, nel Poligono di tiro della Brigata, furono feriti, il 12, il buono e bravo Capitano *Griva Luigi*, Comandante la 3.ª Compagnia, i Sotto-Tenenti *Marcozzi Paolo* e *Pantaleo Gabriele* ed il Caporale *Coppola*.

❧ ❧ ❧

Quello stesso giorno ebbe inizio la prima fase dell'azione di Maggio, che veramente segnò il culmine della tensione fra le due opposte parti combattenti. La 2.ª Armata, sul medio Isonzo, riaccese la battaglia per la conquista del Kuk

e del Vodice; la 3.ª, la nostra, muoveva a sua volta verso gli antichi obbiettivi cercando di scuotere e scardinare i due capisaldi della difesa nemica sbarranti la strada verso Trieste: lo Stol e l'Hermada. Il valoroso Duca chiamava nuovamente a battaglia le sue magnifiche truppe, le quali sulla fronte Giulia tante volte avevano visto la luce della Vittoria.

E la Brigata Pinerolo, la fida e valorosa Brigata che aveva partecipato sino allora a tutte le azioni svolte sul Carso, il 21 Maggio, con centuplicata fede nella vittoria, si ritrovò al suo posto di lotta, posto di onore: sull'aspro e tormentato pianoro del Nad-Bregom.

In un primo momento, i nostri Battaglioni si dislocarono, a rincalzo, sulla linea ipopedecarsica, non lungi da Ferleti; il Comando del Reggimento nella Dolina « Leone », un centinaio di metri ad ovest delle rovine di Nova-Vas.

Nella notte del 22, buia e caotica, un temporale violentissimo accompagnato da folate di vento oltremodo freddo, accrebbe il disagio e la stanchezza.

Fu quella una vigilia penosissima, anche per il continuo tormentoso sparo dei nostri medi e grossi calibri postati nel Vallone.

Il bombardamento nostro, allora senza riscontri, continuò anche al mattino ed al pomeriggio del 23, giornata di attacco. L'avversario rispondeva al nostro tiro con rabbiosa violenza, segnatamente con grossi calibri e sulle linee di rovescio e di rincalzo. Fu in queste che noi quel giorno avemmo le prime dolorose perdite.

Prima di far parola, per quanto riguarda il nostro Reggimento, delle vicende della battaglia, giova ricordare che il nemico, fatto esperto dei nostri metodi dalla lunga esperienza, aveva organizzato, sfruttando le asperità del terreno favorevole ad una tenace difensiva, quattro sistemi poderosissimi. Ciascun sistema, è detto in una pubblicazione dell'Ufficio I. T. O. della 3.ª Armata, organicamente formato di una posizione avanzata, di una posizione di resistenza, di una posizione di rincalzo, rafforzata a sua volta da una posizione delle mitragliatrici e da una seconda linea dei rincalzi, si ricollegava al sistema retrostante per mezzo di sbarramenti e di camminamenti organizzati a difesa.

Trincee in iscavo di roccia viva, ad altezza d'ùomo ed oltre; profonde caverne, a prova di granata, capaci di contenere Plotoni, Compagnie ed anche mezzi Battaglioni; tre, quattro, cinque e più ordini di reticolati mobili e fissi di fronte alle linee di resistenza; seminato il terreno di « istrici »; la difesa protetta alle spalle e sui fianchi dai compartimenti stagni venutisi a formare mediante l'intreccio delle linee con gli sbarramenti: tutto contribuiva a rendere, la sistemazione difensiva austriaca carsica, la più perfetta, che si potesse opporre a Fanterie attaccanti frontalmente ed a masse. Una fitta rete di osservatori, favoriti dalla struttura del terreno, con esercizio diuturno perfettamente inquadrato, richiamava su qualsiasi movimento di Fanterie una cortina di fuoco implacabile e distruttore.

Era contro tali formidabili difese che i Fanti della gloriosissima 3.ª Armata dovevano in quel Maggio muovere all'attacco!...

❧ ❧ ❧

Dalle 6 del mattino alle 4 del pomeriggio del 23 le nostre artiglierie avevano battuto con inaudita violenza le trincee avversarie già sconvolte dai precedenti bombardamenti e sempre tenute sotto tiro perchè non fossero riattate.

Alle 16,5 la Brigata Catanzaro, a destra, e la Brigata Salerno, a sinistra, uscirono dalla trincea di partenza di Quota 208 Nord, e si slanciarono sulla prima trincea nemica. La conquistarono. Procedettero oltre.

Il nostro Reggimento, che aveva per compito assecondare quei movimenti ed essere di riserva, all'inizio dell'attacco mosse verso la trincea vecchia nostra, e già alle 22 vi si spiegava. Il 3.° Battaglione si pose a rincalzo della Brigata Catanzaro, il 2.° e dipoi il 1.° invece si tennero più vicini al ciglione del Fortino con la Salerno. Nell'eseguire questi movimenti avemmo morti e feriti, segnatamente in una Sezione Bettica.

Già in quella prima giornata di battaglia, cui avevano partecipato torme di velivoli nostri, i prigionieri austriaci, che si videro discendere verso il Vallone di Palikisce-Ferleti, furono moltissimi.

La lotta si riaccese acremente all'alba del successivo 24. Il bombardamento era sempre attivo, fragoroso, continuo.

L'obbiettivo primo assegnato al 1.° e 2.° Battaglione era l'intricatissima linea di Lucatic-Strada di Versic-Quota 232. Alle 14 precise il 2.° Battaglione comandato dal Maggiore *Boscardi,* Ufficiale tutto fervore, che sapeva infondere nei suoi dipendenti aliti di passione, con slancio irresistibile varcò, in poco più di dieci minuti, la linea avversaria, la sorpassò, raggiunse l'obbiettivo. Il 1.° Battaglione ostacolato fortemente dal bombardamento nemico, che ne aveva rotto i vincoli organici, fece una marcia più lenta, e sebbene fin dall'inizio avesse avuto ferito il Maggiore *Oggerino,* l'Aiutante Maggiore Tenente *Pignoloni,* e molti Ufficiali, pure raggiunse, con i superstiti, il Battaglione Boscardi e vi si collegò. Il procedere oltre fu vivamente contrastato dal nemico, specie dal fuoco delle mitragliatrici, malgrado il persistente valore delle nostre truppe, che ebbero violenti corpo a corpo con l'avversario.

A sera i Reparti attesero al rafforzamento delle nuove posizioni, nonostante un tiro incrociato di mitragliatrici, annidate nel boschetto fronteggiante, ed il fuoco micidiale dei grossi calibri avversarî.

Il 3.° Battaglione, operando col 142.° Fanteria, riuscì ad occupare le pendici meridionali di Quota 247, coprendosi di gloria e catturando numerosi prigionieri. Anche tra gli Ufficiali di questo bel Battaglione il fuoco nemico fece numerose vittime. Data la inaudita intensità e ferocia della lotta, le notizie che correvano sul conto di alcuni nostri Ufficiali erano stranissime, contradditorie. Il Tenente *Gallina,* in un primo tempo fu dato disperso, ucciso.... Ci risultò dipoi, con nostro sollievo che era rimasto ferito al collo da una pallottola di mitragliatrice!... Si vide un Reparto nemico far prigionieri alcuni nostri.... Ma un manipolo di altri Fanti nostri riuscì a liberare i catturati e a catturare gli austriaci.... Tra questi Fanti coraggiosissimi ricordiamo il compianto Sotto-Tenente *Bonitatibus:* con vari Soldati raccolti prontamente attorno a sè, liberò alcuni compagni d'arme e fece prigionieri 35 nemici.

Il giorno 25 la lotta divampò ancora. Il 1.° e 2.° Battaglione nostro tornarono alla dipendenza della « Pinerolo ». Per la bella condotta da essi tenuta, il Generale Comandante la Brigata Salerno fece vivissimi elogi.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il 1.° Battaglione agli ordini del Capitano *Agosta,* ed il nucleo del 90.° Fanteria (Brigata Salerno), tentarono l'assalto delle posizioni

1. - Un grosso calibro alle falde del Nad-Bregom. — 2. - Vallone. — 3. - Il camminamento Battisti.

nemiche con il 14.° Fanteria a sinistra e con la Brigata Lario a destra. L'assalto fu fatto con ardore, ma venne fermato dal fuoco violento delle artiglierie e mitragliatrici avversarie, alcune delle quali spostatesi circondarono quasi il nucleo del 1.° Battaglione, causando gravi perdite alle già ridotte Compagnie, ed al nucleo del 90.° Fanteria. Anche in questa occasione lo slancio dei nostri fu ammirevole.

I tentativi del nemico per arrestare l'avanzata si succedettero disperati; tiro violentissimo di artiglierie, contrattacchi in massa senza riguardo a perdite. I nostri Battaglioni sotto quel fuoco si assottigliarono sempre più, perdettero altri Ufficiali, ma non indietreggiarono di un passo. Valorosi come sempre, seppero resistere.

Il 26, alle 14,15, il 3.° nostro Battaglione rinnovò l'attacco. Erano pochi,

ma invitti. C'era vero ardore. Si avanzò di circa 200 metri. A notte, poichè, per le vicende turbinose della battaglia, era avvenuto un po' di frammischiamento fra i vari Reparti, fu necessario il riordinamento. A questo con prontezza d'intuizione e fattiva volontà provvide il Colonnello *Perris*, il valorosissimo e sapiente nostro Colonnello, il quale con profonda commozione volle inviare un caldo plauso ai valorosi avanzi del Reggimento ed un riverente saluto ai prodi caduti. E questi erano stati molti.

A sera del 27, Domenica di Pentecoste, un poderoso attacco nemico si sviluppò improvvisamente sulla fronte del Reggimento. Fallì. Doveva fallire.

I Fanti del 13.° erano vigili e forti come sempre.

☙ ☙ ☙

Dal 23 al 26 Maggio Ufficiali e truppa del Reggimento diedero grandi prove di fermezza e di slancio, con sprezzo al massimo grado della vita. Rimasero fermi sotto un terribile fuoco di potentissime batterie avversarie che quasi metro per metro batterono per lunghe ore le zone di Nova Vas, Nad-Bregom-Lucatic e Versic, nelle quali pur ardirono avanzare i meravigliosi Fucilieri del 13.°, resistendo con ferrea volontà alla sanguinosa lotta, che talvolta si scompose in violenti corpo a corpo. Attestano il valore dei Battaglioni del 13.° lo spazio conquistato, le posizioni tenacemente mantenute, quantunque violentemente battute, i numerosi e gloriosi commiliti caduti, ai quali in gran parte si deve la nuova gloria, che si integra con le antiche di questo vecchio glorioso Reggimento.

Ricordiamo, così senza ordine, qualche nome, qualche fatto.

Il Tenente *Carlo Gallina*, vecchio Fante carsico, dette costante prova di eroismo, di calma ed alto sentimento del valore.

Quale Comandante di Compagnia, con slancio veramente ammirevole, sebbene fatto segno a vivissimo fuoco di artiglieria e mitragliatrici, guidò il proprio Reparto all'occupazione di successive posizioni.

Ferito al collo da una pallottola di mitragliatrice, che conserva ancora tra le carni, rimase sulla linea sino a che le posizioni occupate non furono saldamente mantenute, dando così agli uomini del suo Reparto mirabile esempio di abnegazione e di valore.

Il Sotto-Tenente *Burla Angelico*, unico Ufficiale superstite della Compagnia, in pieno combattimento, di essa assunse il comando, e seppe con un manipolo di prodi resistere al nemico incalzante. Il Sotto-Tenente *Borgia Edilio*, di Maddaloni, diede molte prove di ardire e riuscì a far ricuperare quattro mitragliatrici. Dopo vivissima lotta corpo a corpo, il Soldato *Pesenti Omobono*, liberò un'arma della sua Sezione mitragliatrici e la portò di nuovo contro l'avversario, infliggendogli gravi perdite. Il Caporale *Fiorini Achille*, colpito da pallottola di mitragliatrice volle continuare a combattere finchè le forze glielo permisero. Similmente fece il Soldato *Vacca Cosimo*. Volontario di guerra, col cuore infiammato da l'ideale sacro della liberazione della sua nativa Trieste, città che egli dalle insanguinate ed aspre balze del Carso vedeva trepida ne l'attesa, il Sotto-Tenente *Moradei Gastone* in quei combattimenti si mostrò fortemente ardito, generosamente attaccato al dovere. Una ferita alla spalla non valse a diminuire

il coraggio e la calma di questo valoroso, il quale si allontanò dalla linea di fuoco solo in seguito ad ordine espresso del Comandante la sua Compagnia.

Singolare ardimento e contegno spiccatamente aggressivo dimostrarono ancora una volta i seguenti magnifici Sott'ufficiali: *Basilico Eugenio,* milanese, *Galli Eligio,* comasco, *Malagoli Leandro,* di Carpi, *Saggioro* della 3.ª, *Malacrida* e *Castelli,* quest'ultimo brava ed onesta figura di Soldato, che soccombette in seguito alla grave ferita riportata.

Santella Caterino, Caporale, venuto al Reggimento dal suo Abruzzo forte già nel 1915, durante lo svolgersi di aspro combattimento, venne a trovarsi isolato dalla propria Compagnia. Il suo cuore era saldo, il suo coraggio non conosceva pericoli. Da solo volle affrontare e catturare una mitragliatrice avversaria, uccidendo cinque serventi e costringendo gli altri alla fuga. Indi postata l'arma conquistata nel tratto raggiunto dalla propria Compagnia, cui pervenne a traverso mille difficoltà e pericoli, la adoperò arditamente ed efficacemente contro il nemico, che con insistente audacia venne dipoi al contrattacco. In una di queste imprese mirabili di costanza e di eroismo il Santella rimase ferito. Il Soldato *Ventura Oronzo,* intrepido e temerario in ogni attacco, si distinse particolarmente per il lancio di bombe a mano, che eseguiva stando in piedi sulle trincee. Anche questo Fante meraviglioso bagnò del suo sangue le contese trincee di Lucatic, Versic, Pod Korite.

Di propria iniziativa il Soldato *Colalunga Sestilio,* si spinse oltre la prima linea per disperdere a colpi di fucile una pattuglia nemica, che tentava di avanzare.

❧ ❧ ❧

Nella giornata del 26 un Reparto avversario, protetto da violentissimo fuoco d'artiglieria e da raffiche di numerose mitragliatrici, tentava aggirare il fianco sinistro del 3.° Battaglione che avanzava. Impavido, con grande audacia e chiaroveggenza il Tenente *Marrone Salvatore,* il quale comandava allora una Sezione mitragliatrici, si slanciò con pochi uomini da quella parte. Tale fulminea mossa sorprese, disorientò, fece arretrare il nemico, che per essa vide fallire il suo tentativo, e concorse efficacemente a salvare elementi del Battaglione, i quali stavano per essere tagliati fuori e catturati.

Vivo nel ricordo e nell'ammirazione di tutti i superstiti è l'esempio del Soldato *Moschella Gaetano,* giovane siciliano dal viso bruno ed aperto, dal cuore generoso e franco. Addetto ad una Sezione-pistole, sotto un grandinare di proiettili nemici non desistette dal compimento del suo dovere se non quando una granata avversaria ve lo costrinse. Ferito gravemente, ma non curante di se stesso medicò prima altri suoi tre compagni e poi si recò al Posto di medicazione con uno di essi in ispalla. A chi gli faceva osservare che dalla ferita perdeva molto sangue rispondeva con una serenità di bimbo: « Non fa nulla!... Debbo pensare prima ai miei compagni che ne perdono molto di più!... »

Il Sergente maggiore *Di Ninno Francesco,* bella tempra di valoroso, nel condurre il suo plotone all'assalto seppe sempre, con il suo coraggio e con la rispettata autorità, trascinare tutti i suoi Soldati. Visto cadere, il 26, un suo Ufficiale

gravemente ferito, non ostante si fosse in terreno scoperto e battuto dal tiro delle mitragliatrici nemiche, corse spontaneamente a raccoglierlo e trasportarlo in luogo sicuro, ritornando subito dopo al suo posto di combattimento. Il Caporale *Moraldi Giovanni*, aretino, valoroso ed instancabile nei combattimenti, seppe sopportare senza un lamento, con animo forte e sereno di Soldato, il dolore di ben tre ferite.

Tra i porta-feriti di esemplare abnegazione non sapremo dimenticare il fiorentino *Poggiali Luigi, Grosso Giovanni, Pantano Domenico, Paolantoni Emilio, Graziani Rinaldo, Di Cola Luciano, Foglia Domenico, Riviera Giacomo, Fazi Antonio, Stucchi Natale, De Chellis.*

Generale Sani.

⁂

Le sanguinose giornate di quel Maggio a tutti chiesero eroismo e costanza, per tutti ebbero gloria. Chi non fu nel turbine di quelle giornate di morte non può comprendere appieno quale somma di sacrifizî fosse richiesta allora ai combattenti ed ai loro immediati cooperatori, chè dappertutto, nelle prime linee, nella zona dei rincalzi, sulle strade, nei camminamenti, il fuoco nemico era sterminatore, micidialissimo!... Bisognava avere petto di ferro, volontà salda, generoso amore al dovere per resistere, per non essere travolti.

Dal Generale, verissima tempra di valoroso, al più umile Fante, tutti sentivano in modo mirabile che la Patria domandava al loro cuore d'italiani la dedizione più completa, l'abnegazione più eroica. E tutti risposero in modo degno al desiderio della Madre: l'Italia!...

Delle gesta gloriose, compiute dai primi artefici della vittoria, abbiamo già fatto qualche breve disadorno cenno. Non dobbiamo però dimenticare tutti quegli altri Fanti, i quali, sul campo della battaglia, se non impugnarono il fucile vendicatore come i loro compagni, pure di essi non furono meno prodi.

Chi ha fatto la guerra sa bene, che durante gli aspri e violentissimi combattimenti l'unico mezzo di collegamento tra i Reparti operanti ed i Comandi direttivi è il Fante, l'impavido Fante che sfida mille volte una morte quasi certa pur di portare un ordine, che sa necessario per l'esito felice della lotta.... I telefoni, le segnalazioni con lumi e drappi, vengono sempre a mancare, già sin dal primo svolgersi dell'azione, a causa del tiro nemico devastatore e per il fumo.... Chi non manca

mai, che è sempre pronto è il Fante!... Sa il Porta-ordini, il Ciclista, che non pochi dei suoi compagni sono stati uccisi per la via tempestata dal fuoco avversario.... Egli non esita un istante: va!... Forse cadrà anch'egli per via!... Non importa!... Egli va!... Leggete voi negli occhi del generoso un senso di muto dolore, ma vi trovate ancora la fierezza, la rassegnazione al sacrifizio, l'attaccamento al dovere congiunto ad ogni ardire.

E di Porta-ordini impavidi tra i rosso e neri della Pinerolo se ne contano tanti, tanti!... Molti lasciarono la vita sul campo, come *Castoldi Eligio*, il quale, al 27 Maggio, accompagnava il Generale Sani (quel giorno ferito anch'egli) verso il Fortino: molti, superstiti dopo mille pericoli, continuarono ad essere prodi per tutto il tempo della guerra, come *Brambilla Domenico*, *De Luca Marino*, *Passeri Ferdinando*, *Puppato Eugenio*, *Ceresola Colombo*, *Consonni Francesco*, *Campagna Eligio*, *Tintori Emilio*, *Piccinno Salvatore*, *Costa Salvatore*, *Ciocca Pasquale*, *Sallusti Carlo*, il Caporale *Chiti* di Siena, *Antoccia Raoul*, *Liberi Edmondo*, *Lorenzini Edmondo*, *Paganini*, *Cogo*, ecc.

⁂

Terreno completamente scoperto, fuoco violento di artiglieria e di fucileria, difficoltà d'ogni sorta, sul Nad-Bregom, come prima sul Nad-Logem e dipoi a Castagnevizza, mai riuscirono a scuotere la serenità del nobile ed esemplare animo di *Arturo Stanghellini*, Tenente di Milizia Territoriale, Ufficiale di collegamento tra il Reggimento ed il Comando di Brigata. Anche il Tenente *Ferrari Cesare*, di Piacenza ed il Tenente *Masino Mallone*, palermitano, incaricati di assicurare i collegamenti, diedero brillanti prove di calma, coraggio e sprezzo del pericolo, specie quando le offese nemiche erano tali da rendere quasi impossibile qualsiasi comunicazione.

Se mai mancò in quei terribili giorni il servizio dei posti di corrispondenza e funzionarono i collegamenti coi Battaglioni, molto si dovette all'abnegazione, all'intelligenza ed al coraggio del Tenente *Aurelio Canonici*, il quale diede sempre al suo esempio una viva e profonda forza animatrice.

Il Servizio sanitario funzionò in modo perfetto, nonostante le asprezze del luogo ed i furiosi bombardamenti. Tutti i feriti, e furono migliaia, ebbero sollecite cure e conforto anche quando la furia impetuosa del combattimento poteva contrastare l'opera pietosa. I Medici alla serenità eroica ed alla devozione al dovere seppero congiungere nella loro scienza l'opera di fede e di vibrante incitamento. Ne segnamo i nomi a loro alto onore, per debito nostro di riconoscenza: Capitano *Francesco Araneo*, Tenente *Francesco Sacca*, Tenente *Francesco Scarabeo*; Aspiranti: *Cunte Giovanni*, *Magli Luigi*, *Tulli Luigi*, *De Logu Arcangelo*.

Altamente doveroso è ricordare ancora l'opera con tanto nobile senso di dovere, di abnegazione, di amorevole sollecitudine compiuta dagli instancabili Fanti rifornitori delle vettovaglie e delle munizioni in trincea. Chi sa l'asprezza del terreno carsico e le lotte gigantesche e sanguinosissime ivi svolte, non ignora quanto si soffra per sete, per fame nei combattimenti, e può apprezzare l'impor-

tanza, la necessità, la continuità del servizio rifornimento acqua e viveri.... (Citiamo a titolo d'onore i Soldati *Nerone, Doveri, Quintiliani, Raffaelli, D'Aquilio, Briccolo Vittorio*). Ma quante difficoltà da superare perchè questi alle truppe di prima linea, ai Reparti in azione non manchino!... L'acqua bisogna portarla da lontano in barili o ghirbe o bidoni con muli. Il terreno da percorrere tutto accidentato, sassoso, scoperto, violentemente battuto dalle artiglierie, dalle mitragliatrici.... Ogni movimento s'ha da fare a notte, ed il buio accresce le difficoltà. Troppe volte, segnatamente nei periodi di intensa attività bellica, portar l'acqua, il rancio, i generi di conforto ai Reparti impegnati in prima linea equivale a fare un'avanzata.... Quanti salmeristi nel compimento del loro dovere sono caduti!... Ma il rancio, sempre caldo, l'acqua, le munizioni ai Fanti del nostro Reggimento non mancarono mai, anche nelle giornate più furibonde per il fuoco delle artiglierie, più movimentate per gli spostamenti in avanti della prima linea! Molto merito per l'inappuntabile esattezza e continuità di tale rifornimento, eseguito anche sotto il fuoco d'interdizione nemico, va dato alla sagace previdenza, all'attività energica, all'abnegazione e costante sprezzo del pericolo, dimostrato dagli Ufficiali preposti a tale importante e delicata mansione, cioè al Tenente *Angelo Maria Cervini*, popolare figura del 13.°, mirabilmente coadiuvato dal bravo e valoroso Sergente *Maiorana;* ai Tenenti *Alessandri Amilcare* e *Canfarini Ariberto,* al Sotto-Tenente *Cortese Francesco*, e per il comando di Brigata, al Caporale Maggiore *Poggi Agnelli*. Il Cortese tre mesi dopo riportò una grave ferita all'addome da scheggia di granata nemica.

Il Generale Perris ed il Maggiore Caruso in ricognizione.

☙ ☙ ☙

Fatte le dovute proporzioni, dall'elenco degli Ufficiali, che presentiamo, si potrà arguire quanti furono in quel Maggio i militari di truppa messi fuori combattimento.

Uccisi: Tenenti: *Rienzi Alfonso* e *Capozzi Ettore;* Sotto-Tenenti: *Burzacchini Ottorino, Bianchi Emilio, Altomonte Domenico, Lepore G. Battista, Rotundi Carmine.*

Prigionieri, ma per troppo valore, chè furono circondati da forze avversarie preponderanti durante un attacco condotto con magnifica audacia: Capitano *Alberto Buonanni;* Sotto-Tenenti: *Tucci Argentino* e *Tavernari Giulio.*

Feriti: Maggiori: *Boscardi Cav. Enrico, Oggerino Cav. Umberto;* Capitani: *Agosta Attilio, Guglielmi Michele;* Tenenti: *Corradini Damiano, Pignoloni Emilio, Maiello Cesare, Ferrari Ferrarino, Attisani Rodolfo, Cappon Piero, Santoro Angelo, Chailly Ernesto, Gallina Carlo, Cirillo Ferruccio;* Sotto-Tenenti: *D'Amore Pietro, Guidicini Umberto, Guiduzzi Umberto, Fayer Umberto, Di Cesare Enrico, Noschese Giuseppe, Dell'Armellina Zefiro, Danieli Giulio, Sisini Sisinio, Catricalà Vincenzo, Moradei Gastone, Manfra Eugenio, Pattoni Gualtiero, Visconti Leopoldo, Montagna Odile, Pantaleo Gabriele, Trenti Enea.*

SOMMARIO. — Partenza del Generale Sani. - Il nostro Colonnello Perris nuovo Comandante di Brigata. - Il Tenente-Colonnello Sassi Comandante del Reggimento. - Caverne carsiche. - L'attacco del 2 Luglio a Castagnevizza. - Eclissi lunare. - Lotte di velivoli. - A Campolongo. - Premiazione e Medaglia Commemorativa. - I combattimenti di Agosto a Castagnevizza. - Atti di valore. - Uccisi e feriti.

Le Doline: Emilia, Delle Botti, Auto, Mola di Gaeta furono successive sedi del Comando di Reggimento dal 23 Maggio ai primi di Giugno del 1917.

Il 4 di questo mese il Generale Sani fu nominato Comandante della 6.ª Divisione. Prima di lasciare il Comando di Brigata volle mandare un saluto ed un ringraziamento alla sua valorosa « Pinerolo », alla quale s'è sentito sempre legato da forti vincoli di simpatia e di affetto. Solo conforto seppe allora trovare nel pensiero che le sorti di essa venivano affidate al Colonnello Perris, che tanta parte di se stesso aveva dato per la grandezza e la gloria del 13.º Fanteria da lui comandato.

Ci è caro poter qui riportare le affettuose parole di saluto rivolte alla Brigata dall'ottimo Generale:

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali, Soldati.

Il dovere che mi ha chiamato il 18 Maggio dello scorso anno presso di voi, oggi da voi mi separa.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali, Soldati del 13.º e 14.º Fanteria, sappiate che nessun dolore fin quello che nella già lunga vita ha colpito il mio cuore negli affetti più intimi, eguaglia lo schianto che oggi provo nel separarmi da voi, che io sentivo già come parte viva ed ardente di me.

Quante cose belle da voi ho apprese!... Per voi soprattutto ho sentito e sento che il soffrire per la Patria non è dolore, ma gioia, che il morire non è annientamento, ma risurrezione!...

Come io serberò caro il ricordo vostro, custodite voi intatta la fede sicura nella vittoria, che sempre ha dato un entusiastico fervore ai nostri spiriti nelle gloriose azioni di guerra.

Nella stretta penosa del distacco, due cose dànno al mio dolore una rassegnazione serena: la coscienza del dovere compiuto e la sicurezza di lasciare al Comando della Brigata un uomo di cui già amate l'acuta intelligenza, la nobile e profonda rettitudine del cuore: il Colonnello Carlo Perris. Io gli commetto con ferma fiducia le vostre sorti, alle quali s'indirizza l'augurio più vibrante che mai abbia formulato nella mia vita.

Le nuove imprese di gloria compiute dalla Brigata sotto il comando del Perris — primo eroe fra gli eroi della « Pinerolo » magnifica — ci dicono anche oggi, che la saggezza del valorosissimo Generale allora non s'ingannava, che il suo voto e la sua fiducia ebbero il sigillo d'oro della più luminosa realtà.

☙ ☙ ☙

Ad assumere il Comando del Reggimento fu inviato il Tenente-Colonnello *Cav. Sassi Carlo,* vigoroso alpino ed Ufficiale Superiore di elette qualità morali e militari.

Il Comando del 2.° Battaglione in quei giorni fu dato al Maggiore *Cav. Giovanni Caruso,* ex Aiutante di Campo della Brigata; e quello del 1.° fu assunto dal Capitano *Vitali Paolo.* Nel comando del 3.° Battaglione, dipoi, il Tenente-Colonnello *Viale Cav. Giuseppe,* chiamato a comandare un Reggimento ebbe, dopo l'azione di Agosto, a successore il Capitano *Raffaele D'Orazio,* indi promosso Maggiore.

Passati alcuni giorni nel Vallone di Palikisce, il Reggimento ascese alla linea delle Quote, ad oriente di Oppacchiasella, e verso la fine del mese nelle trincee di Castagnevizza. Di queste nuove posizioni sapremo ben ricordare le innumere doline dai nomi più vari: Cesana, Pompon, Valle, Mezzacapo, Ida, Piatta, Motta, Fulmine, Bari, Cucchetti, Sora, Ripe, Grano.

Presso quest'ultima dolina era un vano buio e profondo, una voragine strana dalla forma di pozzo, ricchissima di concreazioni calcari. Alcuni di noi con fiaccole un giorno vi discendemmo: gli austriaci vi avevano costruito delle scale di legno. Le pareti erano gocciolanti e ripiene di fessure, di crepe, di piccole grotte e di scarpate ripidissime rigate e scannellate. Nel fondo si sentiva un rumore di acque. Altra grotta meravigliosa, naturale anch'essa, prodotta da lenta corrosione delle acque, era quella della Dolina delle Granate. Avea l'aspetto di una vasta casa sotterranea dalle sale multiple e pittoresche, dalle cui volte, ora piccole, ora spaziose ma sempre di forme irregolari e bizzarre, pendevano, come infiniti ghiacciuoli, stalagmiti, le cui punte ai riflessi tremuli delle torcie, apparivano vagamente perlate da goccioline d'acqua limpidissima, goccioline che fa-

cevano pensare a tante lacrime.... Era come una visione nuova, strana, come di sogno; archi, pareti, pilastri, ornati di scintillanti drappeggi di stalattiti di piacevole asimmetria, di colore grigiastro, di forme fantastiche.... Lo spettacolo di quelle grotte meravigliose, scavate da l'operosa natura nel giro dei secoli ed all'ombra silente di una continua notte, suscitava in noi una folla di imagini, un cumulo di memorie, che per la ridda della loro turbinosa successione ci rendevano quasi estranei a noi stessi.... Quei fenomeni geologici facevano pensare a fenomeni d'indole fisiologica e psichica, che trovano anch'essi solo spiegazione in un secreto continuo lavorìo di forze intime, arcane, inafferrabili.... Ed è per questo — si osservava — che tante volte scrutando le ime radici e le profondità del nostro essere troviamo in noi cose che ci sorprendono, che non paiono nostre.... Vicissitudini di vita offrono talvolta circostanze, che, improvvisamente, vengono a rivelare a noi, o ad altri, quanto per lungo tempo ed a nostra insaputa c'è celato tra le pieghe infinite della nostra anima . . . .

1. - Ritorno dalla linea.

2. - Vallone di Palikisce.

❧ ❧ ❧

La sera del 2 Luglio, verso le ore 22,30, il nemico iniziò all'improvviso un'intenso bombardamento, con medi e piccoli calibri e con bombarde, sul fronte della sezione di Quota 219 e sulle linee, doline e camminamenti retrostanti. Le truppe dei Battaglioni del Reggimento trovavansi in quel momento dislocate nelle rispettive trincee di prima e seconda linea. Era quella l'ora delle *corvées* destinate a portare il rancio, l'acqua ed i materiali di rafforzamento.

Il bombardamento intenso, insolito, ed in assoluto contrasto con la calma mantenuta dal nemico nei giorni precedenti, fece senz'altro pensare, che esso fosse stato preparazione di un assalto imminente.

Fu perciò subito disposto che gli uomini di *corvées* tornassero ai Reparti, e si richiese il fuoco della nostra artiglieria su tutto il fronte della sezione.

Il tiro avversario rovinò in parte le nostre trincee, ma contro di queste non fu pronunziato un attacco, o assai probabilmente esso venne sventato dall'azione vigile ed energica delle nostre truppe e dal prontissimo, giusto ed efficacissimo intervento delle nostre artiglierie di piccolo calibro.

Il nemico invece attaccò con estrema violenza ed irruppe nella trincea attigua alla nostra, riuscendo ad occupare un tratto di circa 100 metri. Ma fece male i suoi calcoli!... Non pose mente, che una nostra Compagnia (la gloriosa 9.ª, comandata dall'arditissimo Capitano *Barone Giovanni*) avrebbe potuto con rapido opportuno movimento di un plotone e con una Sezione mitragliatrici, non solo parare i suoi tentativi d'assalto sul fianco, ma con azione di manovra ricacciarne, sbaragliandoli, i nuclei dei suoi uomini riusciti a penetrare in quel breve tratto di linea.

E la 9ª Compagnia così fece!...

Ebbe questa per tale audace ed eroica condotta i più alti elogi dalle Autorità Superiori.

❧ ❧ ❧

L'eclissi lunare del 4 la godemmo tutta ed in tregua di fuoco. Il fenomeno celeste apportò eccezionale silenzio alla notte, piacere a noi contemplanti dalle trincee. Pensavamo quella sera, con sensi di nostalgia, alle famiglie nostre lontane, le quali di certo anch'esse in quell'ora miravano il velarsi della luna per l'ombra della terra, vera « aiuola che ci fa tanto feroci!... » E senza dubbio i nostri cari allora avevano per noi che stavamo alla guerra — in rinnovata comunione di animi e di cuori — un pensiero di tenera affettuosità, un voto augurale di salvezza....

In quella prima settimana di Luglio — cosa troppo insolita — si vide qualche aeroplano nemico volare a bassissima quota sulle nostre linee, provocando un nostro fuoco vivissimo di fucileria. Ma in uno di quei tramonti rosei e tersi, dopo lotta vivace, mitragliato da un nostro ardito aviatore, tra l'entusiasmo dei nostri soldati acclamanti, scorgemmo precipitare da l'alto un velivolo austriaco tutto in fiamme. Furono trovati i rottami non lungi da Oppacchiasella, diruto paesetto sul ciglione del Nad-Bregom tra Novavilla ed il Pecinka.

Un senso di viva pietà e di vero dolore produsse nell'animo di tutti quanti conoscevamo il Caporal Maggiore *Frasson Luigi,* del 2° Reparto Zappatori, la di lui tragica fine. Mentre questo giovane attivo, veramente buono, il 17 Luglio, si portava in avanti per riconoscere un tratto di trincea, che doveva riattare con la sua squadra, una granata nemica, presso il margine della Dolina Grano, lo colpì in pieno sfracellandolo e portandone lontano gli insanguinati pezzi del vigoroso corpo. Di questo caro figliuolo tutti apprezzammo la tenera cura nella ricerca dei caduti sul campo e l'ardore appassionato col quale si era dato tutto all'ordinamento ed abbellimento delle tombe dei nostri Fanti gloriosi.

Dieci giorni dopo la morte del povero Frasson, da Castagnevizza riscendemmo al Vallone di Palikisce con tutta la Brigata.

Qui si stette, in rincalzo, circa due settimane. Durante tale periodo e nei pochi giorni che vi passammo dopo l'azione di Agosto, molti furono ivi i bombardamenti subiti. In uno di questi violentissimo, che cagionò perdite in Ufficiali e Truppa al 14.° Fanteria, fu gravemente ferito alla testa il simpaticissimo Capitano *Lino Venturi,* Aiutante di Campo del nostro Colonnello Brigadiere Perris.

❧ ❧ ❧

Dopo due mesi di linea ed una sanguinosissima azione di guerra, in una notte rischiarata solo da potenti riflettori lontani, rifacemmo la lunga via che dal Carso spietato e desolato menava a Campolongo, luogo di riordinamento e di riposo.

Campolongo.

Ritornammo al queto paesello friulano per dimenticare i disagi ed i pericoli della linea di fuoco, per ristorare le forze stremate e prepararci ai prossimi cimenti.

Finalmente, dopo tanto tempo, si poteva dormire bene e tranquilli, cominciando a saldare i conti con Morfeo, ch'erano pur grandi!... Finalmente si cambiava abitazione e coinquilini: dalle grotte popolate di topi numerosissimi e molesti si passava a casette bianche ed assolate ov'erano visi umani e sorridenti!...

Si attese, appena giunti, a più accurata pulizia personale. Bagno, acconciatura di capelli e barba, divisa nuova grigio-verde, scarpe meno chiodate: in breve ci trasfigurammo e.... ringiovanimmo nella gioia di rivederci superstiti.

Negli alloggiamenti dei soldati i trombettieri tornarono a dar fiato alle trombe. il cui segnale più gradito allora, come sempre, del resto, era l'adunata per la cinquina, il rancio, e la libera uscita.... A Campolongo il Fante aveva già delle vecchie amicizie!...

Ricominciarono le istruzioni, le marcie con relativo suono di fanfara, i concerti della Banda Reggimentale presso la Chiesa o presso la Colonna, le festive serate presso la Mensa dei diversi Comandi o nel Salotto dei Conti di Colloredo della vicina Crauglio. Di tutti questi concerti serali l'anima e la vita era il violino dell'amico Tenente *Alessandri Prof. Amilcare,* di Cesena, al quale anche

oggi rinnoviamo i sensi della nostra ammirazione per la sua valentìa e del nostro affetto per la sua squisita bontà.

La prima Domenica di Agosto si fece festa.

Al mattino, in un campo tra Campolongo, Tapogliano ed il nuovo ponte sul Torre, ci fu una rivista di Brigata. Presediò la cerimonia il Tenente-Generale *Ravazza,* Comandante il 25.° Corpo d'Armata, il quale rivolse ai due Reggimenti riuniti brevi e vibranti parole. Si disse orgoglioso di trovarsi in mezzo ai bravi Fucilieri della « Pinerolo », che ebbe l'onore di comandare nei primi mesi della guerra, che vide salire primi fra i Soldati d'Italia, lo scalino carsico a Selz ed a Monte Sei Busi. Aggiunse: « L'occhio dei Fucilieri di Pinerolo è rivolto sul Carso, alle cime gloriose; il pensiero è rivolto ai compagni caduti, l'esempio dei quali li condurrà a nuove vittorie, a nuove glorie, fino al compimento dei destini d'Italia ».

Campolongo: Visita di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Com'ebbe parlato il Generale Ravazza, parlò il Colonnello-Brigadiere *Perris,* e disse che pur essendo la prima volta ch'egli parlava in qualità di Comandante la Brigata, non era la prima volta che ammirava i baldi Fucilieri, con cui aveva avuto la fortuna e l'onore di dividere fatiche, pericoli, glorie. Rievocate le sanguinosissime giornate del Pecinka, del Veliki Hribac, del Volkovniak, del Nad-Bregom e di Versic, rammentò i veterani del Reggimento ed ai giovani di Abruzzo, di Puglia, di Campania, di Capitanata venuti allora ai Reggimenti augurò di proseguire le belle eroiche tradizioni, che valsero a far coprire di gloria le vecchie Bandiere della Brigata.

Questi discorsi furono seguiti da distribuzione di medaglie al valore ad Ufficiali e Soldati del 13.° e del 14.°

Mentre ancora durava la cerimonia alla quale assistettero anche molti Corrispondenti di Guerra, tra cui *Benedetti, Civinini, Amicucci, Carinei, Bacci, Banti, Castelli, Cantalupo, Baroni,* un figlio del nostro Reggimento, il caro e prode Tenente *Achille Chimenti,* venne a volare con un grandissimo aeroplano sulle truppe riunite, lasciando cadere dall'alto fiori e messaggi di novelli allori e glorie. La bella cerimonia fu chiusa con lo sfilamento in parata dinanzi ai decorati.

A sera gli Ufficiali del Reggimento vollero offrire al loro vecchio Coman-

dante una bella Medaglia d'oro, disegnata dal Tenente *Bondioli Prof. Luigi*, coniata per cura del Cappellano, riproducente le date ed i nomi di quelle conquiste, nelle quali più rifulse e si affermò il valore del 13.°

Al banchetto d'onore parteciparono alcuni fra i più eminenti giornalisti d'Italia ed una larga rappresentanza degli Ufficiali del 14.° Fanteria.

Fu offerta pure la Medaglia ai valorosi Corrispondenti *Achille Benedetti* e *Guelfo Civinini* in attestato di vera simpatia e di riconoscenza. Questi più volte erano venuti durante le aspre battaglie di Selz e del Volkovniak tra i Fanti della «Pinerolo» sulla linea di fuoco e più volte da testimoni oculari parlarono alla Nazione del valore di essi.

Esemplari in oro della bella Medaglia furono quel giorno stesso offerti a S. A. R. il *Duca D'Aosta*, Comandante dell'Armata, a S. A. R. il *Conte di Torino*, che più volte sul Nad-Logem venne in giorni di battaglia tra i Soldati nostri, al Generale *Ravazza*, al Generale *Sani*, al Generale *Venturi*.

☙ ☙ ☙

L'offensiva di Agosto ritrovò il Reggimento al suo posto di onore: nelle insidiatissime trincee a sud-ovest di Castagnevizza-Hribci. Anche in quell'azione di guerra, esso offrì, in istretta collaborazione col prode Reggimento fratello, largo contributo di valore e di sangue.

A Crauglio, presso il Conte di Colloredo.

Alle sette del mattino del 18, le nostre artiglierie e bombarde iniziarono tiri di distruzione sulle trincee e sui reticolati di Quota 251. Il nemico rispose con molta vivacità, e con vera furia dipoi, sì che demolì la nostra prima linea ed impedì alle truppe dei rincalzi di portarsi avanti. Era quella lotta, un duello di artiglieria senza precedenti. Premeva troppo al nemico difendere le sue posizioni, poichè Castagnevizza era da esso, e non senza criterio, ritenuto un formidabile caposaldo. Furono da noi inviate pattuglie per esplorare il terreno, per constatare gli effetti del tiro. Pochi varchi e per di più stretti, insufficienti. L'Aspirante Ufficiale *Bois Carlo*, comandante di una pattuglia, ferito gravemente alla testa, ritenuto morto, resta impigliato tra i reticolati nemici. Ogni tentativo di soccorso fallisce: il nemico non permette....

Il bombardamento durò anche tutta la notte, ed al mattino del 19, alle ore 5,33, ci fu lo scatto delle Fanterie e precisamente del 3.° Battaglione. Queste furono accolte da violentissimo fuoco di sbarramento da parte delle artiglierie,

delle mitragliatrici e fucileria avversaria. I nostri furono costretti a sostare dietro un muricciattolo. Qui resistettero a terribili contrattacchi, finchè per le gravi perdite subite e per l'inutilità di persistere, in quella difficilissima posizione senza ripari, in tentativi infruttuosi di nuovi sbalzi, si ritirarono nella vecchia sconvolta trincea di partenza.

Quel giorno stesso i nostri Battaglioni rinnovarono l'attacco, con tenacia ed eroismo veramente sublime. E il Generale *Perris,* che seguiva da vicino, quelle gloriose ma dolorose vicende, volle fare un altissimo elogio del valore di quei Fanti magnifici, che avevano porporato di tanto sangue quelle balze riarse e accidentate.

☘ ☘ ☘

Il mattino del 20, dopo due ore di fuoco delle nostre artiglierie e bombarde sulle trincee nemiche, le valorose truppe del 1.° Battaglione, appoggiate da quelle non meno valorose del 2.°, varcarono le trincee di partenza e con vigoroso scatto si slanciarono verso l'obbiettivo di Quota 251-Hribci.

L'ardimento e la decisione eroica di tutti non valse a vincere la resistenza del nemico. Questi, ormai prevenuto dagli assalti precedenti sullo scopo dell'azione, aveva già preparato il fuoco di numerose batterie sulla zona d'attacco delle nostre Truppe, ed al primo cenno di richiesta, fatto con lancio di razzi, intervenne con fuoco tambureggiante per oltre cinque ore consecutive.

Le truppe operanti sostennero la durissima prova con ammirevole saldezza d'animo e conservando integra la loro compagine: fu però giuocoforza arrestarsi sulla conquistata linea dei piccoli posti nemici, onde non aumentare le perdite, già gravi, subite. Erano stati uccisi i Sotto-Tenenti *Bonitatibus, Orlandi, Missale, Formisano,* e feriti moltissimi Ufficiali. Tra questi anche il Cappellano. Quel giorno fu possibile al volorosissimo Caporale *Tressoldi Giuseppe,* raccogliere il povero Aspirante Ufficiale *Bois Carlo,* da Valgrisanche (Torino). Fu trovato, cieco errante carponi, tra i reticolati, tutto pieno di terra e di sangue. Era quasi senza coscienza, sfinito: la gravissima ferita alla testa, la lenta agonia di 50 ore sotto continuo bombardamento l'avevano reso moribondo. Noi che lo vedemmo portato al Posto di medicazione della prossima Dolina Bari, non sapremo mai dimenticare quella scena di pietà.... Piangevamo tutti di commozione. Abbiamo ancora conservate nel cuore le parole tenere di padre, che al prode giovane quasi esanime rivolgeva il buon Colonnello Sassi, e ricorderemo sempre le cure diligentissime apprestate con fraterna amorevolezza dall'ottimo e sereno amico Tenente Dott. Francesco Scarabeo.

Nella notte del 21 le truppe in linea vennero riordinate e ritirate verso la trincea di partenza, onde permettere alle nostre artiglierie di riprendere il bombardamento delle linee nemiche e facilitare un successivo assalto. Infatti al mattino del 21, alle ore 9,45, dopo tre ore di bombardamento i Fanti del 1.° e 2.° Battaglione ritentarono la prova.

Questa fu cruenta, chè le mitragliatrici nemiche, collocate in appostamenti blindati ben mascherati, fecero un terribile fuoco falciante non appena le nostre truppe eroiche iniziarono lo sbalzo in avanti. Le artiglierie nemiche anch'esse

istantaneamente riaprirono il loro fuoco intenso di sbarramento, prolungandolo per molte ore e devastando pressochè totalmente la linea della trincea ed i numerosi ricoveri delle doline retrostanti. Il Tenente *Masino Mallone*, del Comando di Brigata, in quella bufera di fuoco rimase ferito alla testa, ma non volle abbandonare il suo posto. Nella sola Dolina Bari, ove molti furono i feriti ed i morti, noi sentimmo scoppiare quel giorno solo, più di cinquecento proiettili nemici. Chi ci si trovò ricordi. Il tiro avversario quel giorno stesso provocò scoppi di munizioni nella Dolina Piatta, nella Dolina Motta e nella Dolina Bari. Molto sangue freddo dimostrò il Tenente *Cervini*, nell'accorrere ad allontanare casse

Medaglia Commemorativa del 13° Fanteria.

di munizioni, prossime all'incendio sviluppatosi in quest'ultima Dolina. E durante quell'infernale fuoco per i camminamenti e per le doline, i servizi tutti non cessarono un istante di funzionare, nonostante che dappertutto si avessero vittime. E si dovette ad un verissimo prodigio, se il Tenente *Stanghellini*, venuto a portare un ordine al Comando del Reggimento dalla Dolina Cesana alla Bari, non fu travolto da quel turbinìo di fuoco, da quell'aura di catastrofe.... Noi che ce lo vedemmo arrivare in un momento che la Bari era terribilmente martoriata dall'artiglieria nemica, non potemmo non abbracciare fraternamente quel valoroso e rinnovare per lui fervidi auguri di salvezza. Il Colonnello *Sassi* ed il Capitano *Di Furia*, sorpresi anch'essi di quell'ardire, ebbero per il bravo Ufficiale alte parole di elogio ed espressioni cordiali di ammirazione vivissima.

La sera del 21 i Reparti, instancabili e saldi, erano già pronti per rilanciarsi all'assalto, ma questo per ordini urgenti fu sospeso. Il nemico però non sospese

il suo infernale cannoneggiamento, anzi lo continuò sino al mattino, rallentandolo solo col nascere del sole.

Il mancato perfetto conseguimento dell'obbiettivo, il mutilato premio della vittoria, di cui fu causa solo la più ostinata difesa e l'intensissimo ed ininterrotto tiro del nemico, nulla tolse all'audacia ed al valore altissimo dei nostri Fanti, che in quei giorni si mostrarono veramente degni delle tradizioni della vecchia «Pinerolo».

❧ ❧ ❧

A maggiore illustrazione di quanto abbiamo narrato sui combattimenti di Agosto aggiungiamo qualche parola sulle figure più belle dei Fanti nostri che ad essi presero parte.

I carissimi Ufficiali *Cappon, Gallina, Bottoni, Barone,* glorioso e simpatico quartetto, tennero l'usata condotta: eroica. Alcuni di essi furono feriti. Il Capitano *Gino Di Demetrio,* anima della sua Compagnia, rivelò coraggio eccezionale; il Capitano *Luigi Griva,* allora Comandante interinale del 1.° Battaglione, seppe condurre i suoi reparti con fermezza ed ardimento mirabile. Fu questi efficacemente coadiuvato dall'intrepido suo Aiutante Maggiore Tenente *Amadei.* Continue prove di grande coraggio diede il buon Sotto-Tenente *Renato Condorelli,* Ufficiale zappatore del 3.° Battaglione: la sua attività, segnatamente nei momenti più difficili, fu straordinaria. Si era distinto già nell'attacco del 2 Luglio.

Il Sotto-Tenente *Giuseppe Bevilacqua,* con generosa fraternità e con audacia, sotto un tiro nemico impressionantissimo, riuscì, aiutato da un caporale, a trarre in salvo un collega gravemente ferito, portandolo a spalla dai reticolati nemici alle nostre linee.

L'Aspirante Medico *Magli,* avendo saputo che nella Dolina Fulmine — allora prima linea — giacevano molti feriti nostri, spontaneamente ed in piena battaglia, vi si portò a recare soccorso e medicare. Quest'atto di coraggio fu apprezzatissimo, anche perchè compiuto in pieno giorno, in terreno scoperto e terribilmente battuto. Il collega inseparabile del caro Magli, l'ottimo e simpaticissimo Sotto-Tenente Medico *Cuntè,* durante quei tre giorni d'infernale bombardamento, quantunque fosse febbricitante, non solo restò saldo al dovere, ma curò con infaticabile ardore tutti i numerosi feriti accorsi alla Dolina (la Grano) ov'era il suo Posto di medicazione, che fu ripetutamente colpito dall'artiglieria nemica.

Il Sotto-Tenente *Paparoni Alvisio,* già distintosi in Maggio sul Nad-Bregom, comandante una Sezione mitragliatrici, avendo avuto il Reparto duramente provato ed in condizioni di non potere più esplicare la sua azione speciale, chiese ed ottenne di comandare un Plotone, che condusse brillantemente all'assalto.

Il Soldato *Polisicchio Giovanni,* che già altre volte aveva dimostrato non comune eroismo ed attaccamento al dovere, restando imperterrito di vedetta sebbene la sua trincea fosse violentissimamente bombardata, con sereno coraggio provvide a soccorrere, sotto un tiro nemico intensissimo, un Ufficiale rimasto ferito. Il Sergente *Cesanelli Argemiro,* diede esempio mirabile di fedeltà eroica al dovere, poichè, sebbene gravemente ferito, volle prima compire l'incarico avuto di trovare il collegamento col Reggimento laterale, e poi recarsi al Posto di medicazione.

Tra i primi a muovere all'assalto della trincea avversaria, munitissima ed intricata del Hribci fu il Caporal Maggiore *Fontanesi Umberto*, della 9.ª Compagnia. Questi, raggiunti i reticolati e non potendoli oltrepassare, malgrado violento fuoco di mitragliatrici e lancio di bombe a mano, vi si fermava, non ritirandosi da tale critica posizione che tredici ore dopo in seguito ad ordine ricevuto. Non dobbiamo dimenticare infine il Sergente *Pace Germano*, del Comando di Brigata, che si offrì durante quella terribile offensiva a portare ordini, meritandosi una ricompensa al valore.

❧ ❧ ❧

Primo Ufficiale gloriosamente caduto nelle trincee di Castagnevizza - Hribci, fu, il 19 Agosto, il Sotto-Tenente *Ermanno Bonitatibus*, Aiutante Maggiore in 2ª, del 3.° Battaglione, allora comandato dal Capitano *Borgo Guido*. Fu ucciso a pochi passi dalla trincea avversaria, mentre, sotto un tiro micidiale, si esponeva arditamente per mantenere il necessario collegamento tra il Comando del Battaglione ed i Reparti dipendenti. Svelto, intelligente, buono come un fanciullo, si era da tutti cattivato la stima e l'amore. Era stato Insegnante. In numerose conferenze fatte all'Unione Magistrale ed alle classi proletarie, aveva rivelato la sua fede nei destini d'Italia. E fu questa fede, che, prima della chiamata alle armi, lo mosse ad arruolarsi tra le file dei combattenti rosso e neri, tra i Fanti della «Pinerolo». Nel Novembre del 1916 fu ferito al ginocchio sinistro, nel Maggio del 1917 riportò forti contusioni, nell'Agosto dello stesso anno ucciso da pallottola nemica. Due medaglie al valore rendono omaggio al suo eroismo. Noi, che questo giovane amammo con tenerezza di fratello e con sincerità di amico, abbiamo sempre la sua memoria nell'animo, vivo il dolore nel cuore, calda e bru-

1. - Dolina Pompon: Deposito acqua e cimiterino.

❧

2. - Un 420 inesploso.

❧

2. - Dolina Pompon: Posto di Medicazione.

ciante una lacrima al ciglio. Fiore superbo di giovinezza e di bontà fu immolato ad una causa santa. La Patria, glorificata anche nel sangue di questo generoso figlio d'Abruzzo, saprà scriverne il nome nel libro d'oro della sua storia. Il Bonitatibus era nato a Pettorano sul Gizio nel 1897.

Posto di medicazione alla Dolina Grano.

* * *

Caddero sul campo durante gli assalti del 20, combattendo da prodi, alla testa del proprio Plotone i Sotto-Tenenti *Formisano Antonio,* di Torre Annunziata; *Missale G. Battista,* di Caltagirone; *Orlandi Silvio,* di Turi (Bari).

Fu l'Aiutante di Battaglia *Fini Ernesto,* meravigliosa tempra di Sott'Ufficiale valoroso, che, dopo di essersi dovuto ritirare alla trincea di partenza, si offrì volontariamente nonostante l'intenso tiro di mitragliatrici, fucileria ed artiglieria nemica, per ricuperare la salma dell'Orlandi giacente sotto il reticolato nemico. Nulla si seppe sulla sorte dell'Aspirante Ufficiale *Serafini Giulio.*

Il valoroso e giovanissimo Capitano *Cesare Maiello,* figura simpatica del 13.°, ferito in più parti del corpo, durante lo scoppio di munizioni ed il bombardamento del nemico nella Dolina Piatta, morì alcuni giorni dopo in un Ospedale di Romans.

Altri Ufficiali uccisi durante quel periodo di linea di Castagnevizza furono: Aspirante *Ferrarini Ernesto;* Sotto-Tenente *Arturo Cappiello,* valentissimo professore di architettura, nativo di Sorrento; Sotto-Tenente *Uberti Eugenio,* brillante redattore del Giornale «L'Adriatico»; l'Aspirante Ufficiale *Berardinelli Emilio,* ucciso da una scheggia di granata e sepolto presso la Dolina «Madonna» a sinistra della serpentina che dal Vallone conduce ad Oppacchiasella.

Una cappellina nella Dolina Madonna.

Tra i Militari che lasciarono eroicamente la vita, in quelle sanguinose lotte di Castagnevizza, impugnando il loro fucile contro il nemico o cadendo sulle loro mitragliatrici, sono degni di speciale ricordo i seguenti: Sergente *Morosi Carlo,* di Cardano al Campo; Sergente *Giunchi Agostino,* Cesenate; Caporal Mag-

giore *Coldogno Bernardo*, Veneto; Caporale *Pinerolo Giuseppe*, di Marsano Veronese; Caporale *Trotta Felice*, di Campagna; Caporale *Franceschi Clemente*, di Valdagno; Caporale *Arcozzi Giuseppe*, di Fumane; Caporale mitragliere *Galante Giovanni*, di Conegliano; Soldato *Pennisi Paolo*, di Acireale; Soldato *Bruno Antonio*; di Rocca Sicula; Soldato *Garnesi Eugenio*, di Rocca d'Aspide; Soldato *Pede Giovanni*, di Vinghiadura; Soldato *Penate Emilio*, Messinese; Soldato *Mollo Giovanni*, di Campagna; Soldato *Bartolini Italo*, Senese; Soldato *Paoliello Donato*, di Cantalupo; Soldato *Carpineto Salvatore*, di Avellino; Soldato *Farinelli Giusto*, Siciliano; Soldato *Milazzo Antonio*, Catanese; Soldato *Riccato Raffaele*, di Mestre; Soldato *Bazzucchi Silvio*: tutti decorati al valore.

☙ ☙ ☙

Ufficiali feriti: Capitani: *Cappon Piero, Barone Giovanni, Di Demetrio Gino, Venturi Lino;* Tenenti: *Bottoni Giuseppe, Di Paola Raffaele, Mascio Roberto, Troiani Antonio;* Cappellano: *Giuseppe Abate;* Sotto-Tenenti ed Aspiranti: *Colabianchi Luigi, Massara Giuseppe, Paolessi Raffaele, Scotti Silvio, Bertini Alemanno, Spallnto Cesare, Burla Angelico, Condorelli Renato, Cossu Vincenzo, Fronterotta Francesco, Micheli Vincenzo, Tavino Palmiro, Pareto Luigi, Coghe Carlo, Cortese Francesco.*

SOMMARIO. — L'ultimo turno di Castagnevizza. - Un'impresa del Caporale Lo Cascio. - Nuovo Comandante del Reggimento. - Il doloroso ripiegamento. - A Villesse. - Sulla via di Latisana. - La Pinerolo « Brigata di Marcia?! » - Sulla Livenza. - Sul Monticano. - Presso Treviso. - I combattimenti di Zenson di Piave. - Gesta eroiche. - Una cerimonia religiosa a Rovarè. - Il Maggiore Ederle. - Vita d'inferno. - Caduti e feriti eroici a Zenson.

Del Settembre del 1917 rammentiamo la piccola cronaca. I primi giorni di quel mese furono trascorsi in lavori sulla linea delle Quote, sul pianoro riarso di Oppacchiasella-Castagnevizza. Ben presto però si fece ritorno nelle trincee ancora insanguinate dell'Agosto. Qui nulla di notevole per la storia nostra, oltre l'incendio e conseguente distruzione della Dolina « Pompon » (ov'era il Posto di medicazione reggimentale), una riunione del Tribunale Straordinario alla Cesana, la partenza dal Reggimento dei due carissimi e valorosi Medici, *Savà* e *Scarabeo,* l'ardita impresa compiuta dal Caporale *Lo Cascio* nella notte del 14. Di questa facciamo parola, perchè è di grande onore alla bella e popolare figura del soldatino messinese. Nelle trincee d'ala destra, trincee nuove, si lavorava febbrilmente, chè il nemico era lì di continuo vigile e minaccioso. Bisognava scavare trincee e camminamenti, oltre che per una più salda difesa della nuova linea, per sfuggire al « cecchinaggio »: lì l'austriaco, più che il guerriero, faceva il.... cacciatore!... Chi scrive queste pagine trova nel suo « Taccuino » non poche osservazioni in proposito!... Il Capitano *Gallina,* cicerone sempre pronto e volontario di quelle insidiatissime trincee, potrà raccontare molti episodi di « cecchinaggio », che, col suo eccezionalissimo ardimento, di continuo provocava.... Ma torniamo a Lo Cascio. Questi a notte, mentre era con la sua squadra a protezione di un nucleo di lavoratori oltre i nostri posti avanzati, si spinse arditamente innanzi verso le trincee nemiche. Non ha mai conosciuto la paura, ossia

la cosidetta *fifa!*... Scorta una pattuglia nemica di quattro uomini, il piccolo e ardito Caporale, da solo, con gesto audace l'affrontò e, minacciandola con bombe a mano, la costrinse ad arrendersi ed a seguirlo nelle nostre linee con indicibile compiacenza ed ammirazione dei Fanti nostri. Il Lo Cascio, nella sua modestia, sorrideva ingenuo come un fanciullo....

* * *

1.° Ottobre a Campolongo, a riposo. La domenica seguente il Generale *Sani*, che dalla 9.ª Divisione era venuto di nuovo sul Carso, quale Co-

Ponte sul Livenza.

mandante il 13.° Corpo d'Armata, alla cui dipendenza noi eravamo allora passati, fece un discorso alle truppe della Brigata, dicendosi oltremodo lieto e fiero di ritrovarsi ancora una volta coi suoi gloriosi Fanti rosso e neri, Fanti che egli ha amato ed apprezzato sempre con nobile fierezza e con sentito orgoglio.

Fu in quei giorni che venne costituito il 13.° Reparto d'Assalto, gloria del 13.° Corpo d'Armata, cui molti Ufficiali e Soldati del nostro Reggimento vollero appartenere. Ricordiamo solo un nome, è quello di un Eroe di Zenson: Tenente *Trebbiani Vincenzo*.

Ai 19 un ordine del Comando Supremo fa che il Colonnello *Sassi*, lasciato il 13.° con dispiacere suo e nostro, vada ad assumere il comando di un Reggimento di nuova formazione, del 99.° Fanteria, operante sulle montagne del Trentino. Fu questa una prova di stima e di fiducia data a quel valoroso ed attivissimo Colonnello, poichè si sa bene quanta energia, cultura militare e senso pratico ci vuole nell'ordinare e formare un nuovo Reggimento.

Successore del Colonnello Sassi nel Comando del 13.° fu il Tenente-Colonnello *Cav. Giovanni Brolis*, comasco, sotto il cui comando il Reggimento scriverà dipoi nuove pagine di gloria sia sul Piave che su gli Altipiani.

☙ ☙ ☙

Il 27 Ottobre si ebbero notizie certe — di noi nessuno alle voci correnti avea voluto credere — della sciagurata infiltrazione nemica nelle nostre linee e conseguente nostro ripiegamento. Il Reggimento ebbe ordine di occupare le trincee fra Romans, Villesse, S. Pietro dell'Isonzo, per proteggere le truppe della 3.ª Armata costrette a ripiegare per non essere tagliate fuori dalla travolgente manovra nemica.

Il giorno appresso, Domenica, si fecero saltare i ponti ed a maggiore distruzione di questi si provocarono incendi con benzina e petrolio e casse di munizioni. Il nemico già dalla riva sinistra dell'Isonzo faceva fuoco sulle nostre truppe, e fu allora che il Capitano *Di Carpeneto Carlo*, venne ferito al braccio da una pallottola di mitragliatrice. Quella stessa sera reparti arditi nemici, con mantellina ed elmetto italiano, riuscirono a far prigionieri il Capitano *Gino Di Demetrio* e l'Aspirante *Fronterotta*, usciti in esplorazione.

Nella notte, sotto una pioggia sottile e continua, tra bagliori vivissimi di vasti incendi, fatto saltare il ponte sul Torre, il 3.° Battaglione passò ad occupare le trincee di Campolongo. Questo paesetto in tutti gli edifici militari era in fiamme: Ospedale, lavanderia, baraccamenti. Le vampe cupe e rossastre lambivano già il Ristorante « Risorgimento », quando ci portammo, nelle prime ore del mattino del 29, presso Aiello per incolonnarci in bell'ordine. Nella marcia da qui a Paradiso, ove giungemmo a notte, ripetutamente, aeroplani austriaci e tedeschi ci mitragliarono e bombardarono. Fremevamo di rabbia. A Paradiso si stette tutto il 30, poichè la « Pinerolo » assieme alla « Veneto » alla « Catania », ai « Granatieri » formava l'estrema retroguardia della 3.ª Armata. Passavano di lì Soldati di vari Reggimenti, Reparti disorganizzati dell'Armata sfortunata di Gorizia, profughi di Palmanova. Il nemico c'inseguiva, noi ritardavamo la sua marcia.

Durante la notte fu ripresa la dolorosa e faticosa marcia. Si passò per Torsa, Pocenia. Verso l'alba fummo sullo Stella. La stanchezza era tale, che molti, parrebbe strano, camminavano e quasi dormivano.... Il Capitano *Mutariello*, su di un ponte presso Chiarmacis, dormiva in piedi e stava per cadere nel torrente; con sorpresa però si trovò fra le braccia di chi nota questo ricordo.... E stanchi come quel Capitano eravamo tutti!...

Da Palazzolo dello Stella a Latisana la via era proprio un disastro.... È meglio non ricordare!... Presso questo paese, sullo stradone, ci fermammo alquanto. L'austriaco però era alle nostre spalle e dalle finestre di certe case ci mitragliava.... Fu quello un momento proprio tragico, come pure il passaggio del ponte, poichè dall'alto velivoli nemici, a bassa quota, gettavano bombe su quella massa enorme di Soldati e di profughi e di carriaggi d'ogni genere....

Eppure in tanta baraonda il Reggimento mantenne sempre l'ordine, la compattezza, i vincoli organici, la disciplina, perchè mai forse come allora il nostro

Soldato capì che cosa veramente significa amor di Patria. E per l'ordine e la serietà al Reggimento nostro, come al 14.°, furono fatti numerosi elogi dai Superiori tutti.

Il Generale *Brussi*, diversi altri Generali furono da noi visti fermarsi ed avvicinare i nostri Superiori e congratularsi con loro. Anche i Soldati, quelli sbandati dell'altra Armata, guardavano con meraviglia i nostri Fanti, e tra loro (storico) dicevano: « Eh! già!... Si capisce!... È una Brigata che viene dall'Italia!... Non vedete che è una Brigata di Marcia?... Non hanno fatto mica niente sino adesso!... È logico che debbano andare in ordine. Dal loro zaino non mancano nemmeno i picchetti!... » Ed un nostro Soldato, veterano del 2.° Battaglione, ad un tale che faceva di questi discorsi, si rivolse indignato, ed alzando il fucile, disse: « Sta zitto, per brios!... Sta zitto, altrimenti ti rompo questo fucile sulla testa!... Dopo tre anni che siamo sul Carso, hai il brutto coraggio di dire che veniamo dall'Italia!... » Dovette intervenire un Ufficiale per evitare una rissa!...

Zenson di Piave.

Verso sera si giunse ad Alvisopoli. Eravamo stanchi morti.... Il Comando alloggiò nella « Casa dell'Orologio ». Si dormì per terra, e profondamente, sino al mattino seguente.

Mentre da Alvisopoli si marciava verso Cinto Caomaggiore, con il solito perfetto ordine, incontrammo S. E. il Generale *Sani*, a cavallo. Questi commosso, si fermò, e, volgendosi ai borghesi ed ai militari presenti ammiratissimi dei nostri Soldati (Battaglione di testa era allora il 1.° comandato dal prode Capitano *Mariani*), disse: « Ecco i miei bravi Fanti della « Pinerolo!... » Dai Soldati

delle mostrine rosse e nere non si poteva attendere che questo: io non ne ho dubitato un istante. Questo mi fa piacere. Se c'è della gente che in questi momenti perde la testa, ce n'è dell'altra che la conserva sulle spalle!... Questa sera stessa chiederò al Comando d'Armata, affinchè la gloriosa ed integra « Pinerolo » torni a me ». Queste ed altre parole di elogio disse il valoroso Generale: noi non dimentichiamo.

⁂

Il 2 Novembre accampammo presso Bannia. Il carreggio Reggimentale, era stato salvato tutto, proprio tutto, per opera del Tenente *Canfarini,* e del Tenente *Mariani,* nostro ottimo Ufficiale di Amministrazione, i quali in quei giorni terribili, mentre dappertutto era una catastrofe di veicoli e di quadrupedi, seppero vincere con volontà forte tutte le eccezionali difficoltà e conservare così al Reggimento tutti i suoi materiali di trasporto, i bagagli, le armi, le munizioni, i viveri di riserva. Da Bannia il carreggio proseguì subito, per ordine del Colonnello Brigadiere *Perris,* il quale ai predetti Ufficiali aveva fatto vivissimi elogi, alla volta di Carbonera, borgata non lontana da Treviso.

Il 3 Novembre, anniversario della conquista del Volkovniak, il Reggimento si schierò tra Villa Franca e Villa Sile; 1.° Battaglione ad Orcenigo, 3.° e Comando a Casa Cuminai. Come nei giorni precedenti si passò la notte svegli, non ostante che la popolazione di quei cascinali offrisse da dormire. Anche lì si era a contatto col nemico. Per ritardare la sua marcia si fecero dappertutto delle barricate con alberi abbattuti, botti, carri, tavoli ed altro. In quelle della Piazza di Bannia mettemmo anche i banchi delle Scuole Comunali, sede queste del Comando per poche ore. In quel paesetto vedemmo le prime ordinanze delle Autorità Militari riguardanti tutti gli uomini validi; dovevano lasciare i territorî già invasi e presentarsi a certi Distretti al di qua del Piave.

Al mattino del 5 si partì verso Meduna e S. Giovanni di Livenza. Vi si giunse al tramonto, stanchissimi, ma si dovette subito riprendere la faticosa marcia per Fossabiuba, Ponte di Tremeacque, C. Zaza. Navolè era come punto di riferimento.... ma quanto per arrivarvi! Le indicazioni che quella notte dai borghesi ci venivan date, parea ci facessero toccar con mano Navolè.... ma al paesetto non si arrivava mai!...

In quelle posizioni della riva destra della Livenza si ebbe vivace scambio di fucilate col nemico, che già stava sulla riva sinistra e commetteva sopraffazioni ed infamie. Furono uditi là dai nostri Soldati gemiti di donne e di bambini!... Si ebbero diversi feriti, ed un mitragliere ucciso: Caporale *Angelo Mainini.* Quel giorno l'intrepido Caporale *Lo Cascio,* passò a nuoto la Livenza, e corse a distruggere un aeroplano nostro caduto nel campo nemico. Fu un'impresa audace.

Il 7, sempre con le solite misure di sicurezza, continuò il ripiegamento verso il Monticano. Si giunse ad Oderzo verso la mezzanotte. Nelle prime ore del mattino fu fatto saltare il ponte, ma già pattuglie nemiche tentavano passare il fiume. Furono però arrestate dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Una di esse fu fatta prigioniera dal Capitano *Gallina.* Nelle prime ore del pomeriggio forti nuclei nemici erano passati sulla riva destra, sì che fu necessario qualche sposta-

mento tattico. Si dovette all'energia e prontezza del Colonnello Brigadiere *Perris*, se la manovra nemica fu sventata, e se nella notte seguente fu passato il Piave senza incidenti. Pioveva e c'era un buio pesto.

Il 9, il Reggimento accampò presso Villorba; due giorni dopo accantonò nella zona Castrette-Carità-Catena, rimanendo ancora alla dipendenza dell'eroica 4.ª Divisione di Fanteria, comandata dal Generale *Paolini*.

❧ ❧ ❧

Quelle dolorose giornate di ritirata, i frequenti combattimenti di retroguardia, richiesero dalle truppe il più alto spirito di sacrifizio. Avevano contro un nemico

Ricoveri nell'argine del Piave.

cui il suo paese diceva: « Figlio della Germania, avanti!... È questa l'ora dell'allegrezza!... La vita del vinto è assorbita dal vincitore; diventa dell'uccisore la vita dell'ucciso!... Non piegarti a femminili pietà verso le donne ed i fanciulli: il figliuolo del vinto fu spesso il vincitore di domani!... Che padre saresti se tu uccidessi il nemico tuo e lasciassi vivo quello del tuo figlio? Figlio della Germania, in armi! Avanti!... Fulmina, spezza, abbatti, trafiggi, devasta, incendia, uccidi! uccidi! uccidi!... »

Il nemico tenterà inseguirci ancora.... ma, come gli eserciti di Faraone inseguenti gli Ebrei sul Mar Rosso, esso sarà travolto dalle acque del Piave!...

« Di qui non si passa! » sarà il grido dei Fanti d'Italia combattenti sulle rive di quel fiume sacro!...

❧ ❧ ❧

La sera del 12 Novembre, da Carità, in camions, tutto il Reggimento si portò a Rovarè, e da qui a La Fossa, ove si stette sino allo spuntare del sole.

Si avviò quindi verso destra, a Zenson. Qui ebbe il compito, agli ordini della Brigata Acqui, di scacciare il nemico, che il giorno prima con forze preponderanti ed appoggiato da molta sua artiglieria, era riuscito a penetrare nell'ansa, che il Piave fa tra Villa Sernaiotto e il paese di Zenson.

Assunta la formazione di schieramento iniziò l'attacco del boschetto di Villa Sernaiotto, strada Isola di Sotto, Zenson. Sin dai primi movimenti i Reparti furono fatti segno a vivo fuoco di artiglieria, fucileria e mitragliatrici, che numerose erano postate lungo il tratto di argine da attaccare. Ciò non ostante, a balzi, i Battaglioni continuarono ad avanzare. Le perdite in Ufficiali e Truppa non furono lievi. Combatterono con i nostri anche Fanti di altri Reparti.

Il 14 alle 7,30 del mattino fu rinnovato l'attacco. L'avversario si mostrò subito più forte del giorno innanzi. I tratti di argine da attaccare erano coronati da numerosissime mitragliatrici e fucilieri (molti dei quali con fucile a cannocchiale) che falciavano tutto il terreno dell'azione. Eppure i nostri Soldati impavidi, senza badare a difficoltà ed alla morte, corsero all'assalto e conquistarono a sinistra tutto il boschetto fangoso, al centro parte dell'argine, a destra il groviglio delle Fornaci. Una barriera di fuoco di medî e piccoli calibri, tiri d'infilata di mitragliatrici e di fucileria impedirono che sin da allora il nemico venisse ributtato al di là del fiume. Ma il risultato più brillante fu questo: i Fanti nostri fecero ben comprendere all'austriaco che era fallito il suo piano di infiltrarsi nelle nostre linee al di qua del Piave e recarvi lo scompiglio ed il disordine, come aveva fatto nelle infauste giornate di Ottobre. Ristretta la sua occupazione in un piccolo tratto di sponda, esso sarà tenuto come in una terribile morsa di acciaio donde non ne uscirà che schiacciato e vinto.

Per il contegno tenuto in quelle sanguinose giornate, il Reggimento ebbe gli elogi di S. E. il Generale *Sani*, Comandante del 13.° Corpo d'Armata, del Generale *Leone*, Comandante la Brigata Acqui. Il 15 poi fu segnalato all'ordine del giorno della 3.ª Armata e nel Comunicato Ufficiale del Comando Supremo, con le seguenti parole:

« .... **Il 13° Fanteria (Brigata Pinerolo) respinto sanguinosamente un attacco tentato dai nemici rinserrati a Zenson li ha ricacciati sempre più addentro nell'ansa del fiume....** »

Il comunicato Stefani in data 18 Novembre disse: « **Nei combattimenti dal 13 al 16 nell'Ansa di Zenson, dove il nemico nonostante la sua difesa continua ad essere compresso in area sempre più angusta, si sono distinti la Brigata Pinerolo, ed in particolar modo il 13° Fanteria, la 47ª Batteria da Montagna e la 1ª del 24° da Camapgna** ».

❧ ❧ ❧

Degno del nostro riconoscente ricordo e della nostra ammirazione è il valore dimostrato dagli Ufficiali tutti, dai Soldati tutti, compresi quelli giovanissimi del 99, che lì ebbero il loro battesimo di fuoco. Bisognerebbe far parola dell'attività, dello sprezzo del pericolo, dell'audacia dei Comandanti di Battaglione: Maggiore *Cav. Giovanni Caruso,* Maggiore *Cav. Raffaele D'Orazio,* Capitano *Fernando Mariani,* di tanti e tanti Comandanti di Compagnia e di Plotone....

Molti di questi eroici Ufficiali furono premiati, di altri non meno eroici le gesta gloriose di valore rimasero velate di modestia ed ignorate. Lo stesso si dica dei militari di Truppa. Segniamo però qui qualche episodio. Con ammirazione ricordiamo il Sotto-Tenente *Colantoni Eugenio*, di Pescina, Comandante d'un Plotone della 1.ª Compagnia agli ordini del bravo Capitano *Bottiglieri Fiore* ed il Sotto-Tenente *Della Montà*, Comandante del 1.° Reparto Zappatori: seppero in quei giorni di sanguinosa battaglia coprirsi di gloria. Gran sangue freddo dimostrò anche nei momenti più critici della lotta e sotto qualunque fuoco nemico, anche il più micidiale, l'Aspirante Ufficiale *Coghe Carlo*. Il Sergente *Murzillo Sabbatino* con il suo coraggio ebbe riconfermata la fama di « gran fegataccio ». Il Sotto-Tenente *Burla Angelico*, moribondo per ferite riportate in un'audace impresa,

Messa a Rovarè.

dice al suo Capitano *Carlo Alberto Mutariello:* « Sono dolente di non aver potuto fare di più ».

Capriglione Francesco, Soldato, in tutta la sua vita di guerra sembrava non conoscesse pericoli. A vederlo correre impavido pel campo, ne' momenti più terribili, si sarebbe detto un uomo che operava con la coscienza di essere invulnerabile: sapeva sfidare sempre la morte, che, egli diceva, non era per lui.... Calmo e coraggioso, ripetutamente e spontaneamente, nelle trincee di Zenson corse a trarre in salvo molti dei suoi compagni feriti ed esposti ancora a micidialissimo fuoco nemico. Avendo saputo, che una granata austriaca aveva cagionato delle perdite ad un vicina batteria, vi accorreva prontamente, salvando così il Comandante di essa con sei Soldati rimasti feriti.

Prontezza, sprezzo del pericolo, cura ed efficienza della propria arma, dimostrò in modo grandemente encomiabile, il Soldato *Mastrandrea Bartolomeo*, di Giovinazzo (Bari). Incurante della propria vita, sotto una pioggia impressionante di proiettili nemici, riprese un'arma già prossima, in quell'ondeggiare di lotta, a cadere nelle mani del nemico. Indi con rapida mossa scelse opportuna postazione

per l'arma, che mise tosto in azione producendo gravi perdite nelle file avversarie. Pari ardore nella difesa e nell'offesa animava il Caporal Maggiore *Bianco Angelo*, della 576.ª Compagnia Mitragliatrici del Reggimento. Questi sereno e calmo, in quell'aura di morte, continuò a fare efficacissimo fuoco sul nemico, finchè gravemente ferito cadde riverso sulla propria arma. Uguale eroismo compì il Caporale *Pelizzari Carlo,* mitragliere: la morte lo colse mentre faceva funzionare la mitragliatrice, e noi lo vedemmo esanime con le mani strette sull'arma!... Impeto ardimentoso, attaccamento forte al dovere, fuoco purissimo di riscossa furono anche allora caratteristiche spiccate dell'Aiutante di Battaglia *Pedrana Natale*, bella figura di Sott'Ufficiale zelante, simpatico e valoroso. Di lui più volte abbiamo in queste pagine fatto parola. Degno del nostro riconoscente ed affettuoso pensiero è il Caporale *Roncari Silvino,* veronese. Comandato di pattuglia, si portò il 20 Novembre, con mirabile ardire, attraverso il terreno boscoso e paludoso, in prossimità della trincea nemica. Scoperto, e fatto segno al fuoco di una mitragliatrice avversaria, la ridusse al silenzio con lancio di numerose bombe a mano. Scoperto dipoi da un'altra mitragliatrice sul suo fianco, rimase sulla posizione per ben otto ore fino a quando ebbe ordine di ritirarsi. Una granata nemica alcuni giorni dopo l'uccise. Bello esempio di militare virtù e di eroismo offrì il romano *Baroni Guerino,* armaiuolo di una nostra Sezione mitragliatrici. Volontariamente, poichè non richiesto dalla sua carica, corse a sostituire il caporale tiratore caduto in combattimento, e riaprì violentemente il fuoco contro una mitragliatrice avversaria, finchè egli pure cadde gravemente ferito alla gola.

Lodevoli e degni di ogni encomio, furono i mitraglieri tutti per la loro costante bravura, per il loro spirito di abnegazione. Il Sergente *Petricca Raffaele,* capo arma di una Sezione mitragliatrici, comandata dall'ottimo amico, Tenente *Giuseppe Orilia,* mentre si trovava in una casa presso l'argine del fiume, si accorse che da un lato di essa salivano divoranti fiamme, per fuoco appiccatovi dal nemico vicino. Primo pensiero dell'intelligente Sott'Ufficiale fu mettere al sicuro l'arma, indi spegnere il fuoco, nonostante il tiro nemico, e riprendere infine immediatamente il suo posto. Il Petricca rinnovò gesta eroiche nell'azione di Ottobre sul Valbella nel 1918.

* * *

Nel pomeriggio del 16 Novembre una pattuglia del 3.º Battaglione era riuscita ad occupare ed a rafforzarsi in una casa sita a sud dell'argine, in direzione delle Fornaci, già tenuta dal nemico, il quale vi aveva annidato parecchie mitragliatrici. Il nemico infuriato per quella ardita azione, subito dopo venne all'attacco con forti masse, ma fu respinto dal fuoco incrociato delle nostre mitragliatrici e dal tiro preciso e tempestivo delle nostre artiglierie. La casa venne mantenuta dai nostri e saldamente.

L'ardita pattuglia ebbe un solenne encomio dal Generale *Amendola*, Comandante della Divisione, e dal nostro Colonnello Brigadiere *Perris*. Quattro giorni dopo con un vivace colpo di mano si toglie al nemico un altro tratto di terreno.

Il 23 il Comando del Reggimento va a Rovarè, ove gli sono affidati alla dipendenza alcuni Battaglioni di riserva. Il 2.° Battaglione va a riordinarsi a Monastir, gli altri due restano a Zenson, sotto il Comando del buon Tenente-Colonnello *Revelli* del 1.° Alcuni giorni dopo il 2.° tornò in linea, il 1.° e 3.° andarono a Monastir e S. Pietro Novello, per attendere a pulizia, istruzioni, lavori.

Al mattino del 2 Dicembre fu detta la Messa al campo presso le Scuole di Rovarè. Cerimonia commoventissima. Assistette S. A. R. il *Duca D'Aosta*. S. E. il Generale *Sani*, il Generale *Amendola*, il Colonnello *Perris*, Plotoni del 13.°, del 14.°, dei Bersaglieri, del 13.° Reparto d'Assalto. Dietro l'altarino erano a pregare vecchi, donne e bambini.... S. E. il Generale Sani disse alcune parole: militari e borghesi, tutti avemmo una lacrima.... Il nemico era vicino, le sue artiglierie giungevano ad offendere anche quella gente inerme, che non si allontanava, perchè aveva fiducia serena nei suoi fratelli Soldati che avevano gridato sul Piave, contro il nemico: « Di qui non si passa! »

1. - S. A. R. il Duca d'Aosta a Zenson.

2. - Rovine di Zenson di Piave nel Dicembre 1917.

⁂

Agli 11 Dicembre tutto il Reggimento era riunito nuovamente a Zenson. Il paesetto, i cascinali, Villa Sernaiotto erano tutta una rovina. Gli orti, i vigneti, i giardini erano arati e sconvolti dalle granate. Gli alberi del boschetto e dei viali erano tutti stroncati o abbattuti. I canali erano tutti pieni di fango, come le trincee ed i camminamenti. Bisognava passare allo scoperto, sulle strade....

e queste erano battute incessantemente dalle vicine mitragliatrici nemiche!... Quanti morti in quel terreno insidioso e feroce.... Fu lì che venne ucciso il valorosissimo Maggiore *Ederle*, puro eroe della nostra 3.ª Armata: una pallottola di mitragliatrice nemica gli aveva spezzato la carotide.

La vita a Zenson in quei giorni era una vita d'inferno. Raffiche tremende di mitragliatrici, fucilate di tiratori in vedetta, scariche fitte di piccoli cannoni da trincea giungevano inattese da ogni parte, colpivano d'infilata e di rovescio il tratto d'argine occupato da noi, colpivano alle spalle dei nostri ricoveri melmosi, tempestavano da destra, infuriavano da sinistra nello stesso tempo. Certi tratti che parevano più onesti e più quieti erano d'un tratto spazzati da ventate di morte. Il rischio non era apparso mai così tremendo. La vita e la morte erano in giuoco con probabilità pari ad ogni istante. Così, con tutta verità, *Guelfo Civinini*, che più volte fu a Zenson fra noi, descrisse la condizione dei nostri, condizione affrontata con una serenità superiore ad ogni immaginazione.

Non mancarono i disagi prodotti dal cattivo tempo. « Qui c'è caldo austriaco e freddo italiano e sarebbe bene se non ci fosse l'uno e l'altro », esclamava scherzosamente un Soldato!... Diceva bene. L'artiglieria nemica non ci lasciava mai in pace, nemmeno presso Casa Berti, Casa Fuma, Casa Campagna!... A proposito di Casa Fuma bisogna ricordare che un giorno il Comando di Brigata la passò bella.... Stava il Generale coi suoi Ufficiali per mettersi a tavola e già il Soldato Briccolo Vittorio, un veronese che dal principio della guerra non ha fatto che servire caffè e pietanze sotto il fuoco più tambureggiante, teneva in mano un piatto di gnocchi fumanti, quando un proiettile rimbalza senza scoppiare vicino alla casa. Nessuno vi fa caso. Ma eccone un altro ancora più vicino, che non imita il primo, ma scoppia e rompe i vetri d'un finestrino ferendo leggermente il Soldato che serviva. E poi ancora un altro, ancora un altro, un po' avanti un po' dietro la casa in modo che manifesta era l'intenzione del nemico di colpirla.... Da uno dei *dracken* alzati sulla sinistra del Piave il nemico regolava tranquillamente il tiro sul Comando di Brigata. Al nono o decimo colpo la casa fu colpita nella travata centrale che rovinò giù con fracasso, senza ferire alcuno. Siccome il tiro continuava, per non fare la morte del topo, il Comando di Brigata, con la relativa mensa riparò in una casa più ad occidente di tre o quattrocento metri ove non fu più scoperto durante tutta la sua permanenza a Zenson....

⁂

Il tempo spessissimo piovoso, spesso freddo. Un giorno si ebbe anche la neve. Rimedio contro.... le intemperie celesti, era il vino abbondantissimo di Villa Sernaiotto e de' cascinali vicini abbandonati!... Bacco era di conforto a Marte!...

Per Natale furono fatti gli *Alberi*, anche in trincea; bellissimi e ricchi di doni. Caratteristico fu quello del 3.° Battaglione in una casa presso l'argine. A Casa Berti venne nel pomeriggio anche la Musica Reggimentale del Maestro *Alpigiano*, le cui suonate furono certo udite dagli austriaci, assai vicini. Questi, quel santo giorno, ubbriachi... tanto che si alzavano dalle trincee con fiaschi in mano, cantavano.... anche canzonette nostre, facevano inviti alla pace!... Ma

ebbero in premio numerose scariche di bombe a mano da parte dei nostri Soldati. Dopo questa risposta, non cantarono più e non fecero più inviti. I Fanti della « Pinerolo » non sono stati mai usi a far troppi complimenti al nemico e l'hanno sempre tenuto tra le morse di una vigilanza tenace sventando ogni suo tentativo al primo nascere. Ne siano testimonianza autorevole ed insospetta le parole con le quali il nemico ha mostrato apprezzare la condotta della Brigata sul Piave, come già l'aveva apprezzata (a sue spese) sul Carso (cfr. Walter Oertel: *Vom Isonzo zur Piave,* Stuttgart, 1918).

La nostra pressione, negli ultimi giorni di Dicembre fu tale che esasperò l'avversario rimasto come assediato in un breve tratto dell'Ansa. Le nostre artiglierie e bombarde, le nostre lanciatorpedini e mitragliatrici, le bombe a mano

Zenson di Piave: Una casa in « buone condizioni!... »

e le fucilate lo tempestavano di continuo. Le sue passerelle più volte costruite, più volte furono distrutte.... Gli erano quasi impossibili i rifornimenti di munizioni e di viveri come pure trasportare al di là del Piave i suoi feriti.

Nella giornata del 27 la pressione aumentò: i nostri cannoni martellarono quel tragico angolo con furia insistente.... La notte appresso lasciò il nostro Reggimento le trincee di Zenson, nella cui occupazione ci succedettero i Bersaglieri del 3.° Reggimento, e si portò a Casier non lungi da Treviso. Il Comando alloggiò in Villa Pantaleo, il 1.° Battaglione a S. Antonino, il 2.° a Villa Vareton, il 3.° nell'abitato di Casier.

* * *

Molto sangue costò al Reggimento la gloria di Zenson. Furono uccisi nei combattimenti del Novembre: Tenente *Silva Pietro,* i Sotto-Tenenti ed Aspiranti *Burla Angelico, Romanelli Giuseppe, Neri Edoardo, Di Benedetto Do-*

nato, Barbieri Aldo, Micheli Vincenzo, Barbati Bonanni Luigi, Oballa **Pietro** (della 503.ª Compagnia Mitragliatrici Alpini). Nel Dicembre un colpo di granata uccise il tanto caro Capitano *Giuseppe D'Avalos*, di nobile famiglia napoletana.

Ufficiali feriti: Maggiori: *Cav. Michele Di Scipio, D'Orazio Cav. Raffaele;* Capitani: *Cappon Pietro, Mutariello Carlo Alberto;* Tenenti: *Bottoni Giuseppe* (ora glorioso mutilato di guerra), *Amedei Amedeo, Negri Alfredo, Mascio Roberto, Clerici Vittorio* (della 503.ª Compagnia Mitragliatrici Alpini); Sotto-Tenenti ed Aspiranti: *Rutolo Vincenzo, Puccio Gaetano, Picchi Osvaldo, Annicchiaro Vincenzo, Pace Ugo, Notarnicola Onofrio*, ecc. Rimase disperso, assai probabilmente morto e travolto nel Fossalon, l'Aspirante Ufficiale *Solinas Antonio.*

zona del Basso Piave
Scala 1 . 500 000
UDINE
PORDENONE
Sacile
Vittorio
Conegliano
Valdobbiadene
Feltre
Asolo
Montebelluna
Castelfranco
TREVISO
Oderzo
Motta di Livenza
Portogruaro
Latisana
Codroipo
S. Vito al Tagliamento
F. TAGLIAMENTO
Laguna di Marano
Caorle
S. Donà di Piave
Musile
F. PIAVE
F. Livenza
F. Sile
Mestre
Mirano
Dolo
Mira
VENEZIA
Lido
Burano
Mestre
Noale
Camposampiero
Loreggia
Piombino
Casale sul Sile
Roncade
Ponte di Piave
Spresiano
Villorba
Ormelle
Cimadolmo
Polcenigo
Nervesa
Porto Buffolè
Cessalto
Pramaggiore
Annone Veneto
Ceggia
Torre di Mosto
Fossalta
Noventa
Cavazuccherina
Palmanova

SOMMARIO. — L'Anno Nuovo. - L'Ansa di Zenson liberata. - A Casier di Treviso. - Casa del Soldato. - Lotteria a Roncade. - Nella zona di Mestre. - Un incendio ad Asseggiano. - Una premiazione. - A Scandolara. - Le feste di Pasqua. - Le gare di Salzano.

Il 1918, l'anno di Vittoria, spuntò ricco di letizia e di promesse. Il cuore della Patria, gonfio di tante amarezze, ebbe il 1° Gennaio di quell'anno un palpito di sollievo, poichè una parte del suo territorio, minima di estensione ma grande d'importanza, non era più calpestata dal nemico: l'Ansa di Zenson.

La ostinata e tenace azione offensiva costantemente svolta dai Reparti della nostra Brigata Pinerolo e segnatamente del nostro 13.°, fu coronata la notte di fine d'anno dall'opera dei Bersaglieri del 3.° Reggimento, i quali occuparono il tratto di terreno tenuto dagli austriaci al di qua del Piave. S. E. il Generale *Sani*, Comandante del glorioso 13.° Corpo d'Armata, nel comunicare la lieta novella, volle esprimere con calda parola la sua grata riconoscenza per il nostro Reggimento e per i Bersaglieri.

Il Colonnello Brigadiere *Perris*, dal suo Comando presso Zenson, ove ancora si trovava, quel giorno stesso indirizzò a tutte le truppe ch'erano alla sua dipendenza un Ordine del giorno che qui ci onoriamo riprodurre.

Ai Comandi: 3.° Reggimento Bersaglieri - 13.° e 14.° Fanteria - 21.° Battaglione d'Assalto - 24.° Reggimento Artiglieria - 16.° Gruppo O. P. C. - 47.ª Batteria Someggiata - 232.ª e 226.ª Batteria Bombarde - 85.° Battaglione Genio.

L'alba del nuovo anno ci ha portato la gioia di ricacciare il nemico dalla contesa e insanguinata ansa di Zenson al di là di quel fiume, che il valore italiano oppose come barriera insuperabile alla marcia dell'invasore. Questo

brillante successo, che è anche radiosa promessa per l'avvenire, è dovuto all'intimo, appassionato concorso di tutte le Armi, al sacrificio eroico, alla serena e meditata tenacia dei Reparti che si sono succeduti all'assalto delle munitissime posizioni avversarie. Ognuno d'essi ha preparato all'altro, segnandoglielo di morti gloriosi, il cammino che doveva condurre alla definitiva vittoria, ognuno d'essi ha sentito continuare nell'altro i suoi sforzi, la sua fede, la sua abnegazione, come se, ritirandosi, dopo la lotta gli avesse lasciato il cuore da aggiungere al suo. Mentre gli Artiglieri e i Bombardieri con oculato e paziente discernimento scoprivano le insidiose offese nemiche e le tenevano sotto una tempesta di ferro e di fuoco, ed i Soldati del Genio preparavano con metodo ed alacrità i camminamenti e gli approcci e provvedevano al rafforzamento delle linee di partenza, i Fanti del 13.º e 14.º Fanteria, e del 21.º Battaglione d'Assalto rinnovavano con nobilissimo disprezzo della morte i pericolosi tentativi, finchè l'audace iniziativa e la giovanile baldanza dei Bersaglieri del 3.º Reggimento ha percorso d'un balzo fino alla vittoria il cammino già eloquentemente segnato di numerosi sacrifici e consacrato da tanta copia di sangue fraterno.

A tutti sia lode vivissima e gratitudine profonda. A quelli che soffrirono nelle dure alternative della lotta, a quelli che morirono senza la soddisfazione di vedere i frutti del loro sacrificio, a quelli che ebbero il merito e la fortuna di cogliere il lauro della Vittoria.

Nella gioia di questi sia santificata la pura memoria dei fratelli caduti, e dal gaudio di tutti nasca l'augurio più forte per la libertà e per la gloria d'Italia.

Meritato encomio ebbe dal Generale *Pantano,* da tutte le altre Autorità Superiori il Colonnello Brigadiere *Perris,* che in tutta la lotta svolta a Zenson portò, come sempre, immenso inestimabile contributo personale di coraggio, di perenne attività, di esperienza illuminata e sapiente.

Tra Fanti e Bersaglieri vittoriosi a Zenson uno scambio di auguri rinnovò la mutua stima ed ammirazione e la promessa di combattere, con la più eroica fierezza e nell'unione dei cuori e delle speranze, per ridare all'Italia le sue dolci terre invase, riaddurre i raminghi alle case natìe, e liberare dall'oltraggio straniero le sacre tombe degli eroi del Carso.

❧ ❧ ❧

Sin dai primi giorni del trasferimento a Casier si pensò ad impiantare una «Casa del Soldato» come quelle che erano state fatte sulle rive dell'Isonzo. In breve la «Casa» fu pronta. Fu concesso come locale la parte superiore delle Scuole Comunali. Il Comando del Corpo d'Armata e l'infaticabile Capitano *D. Minozzi* ci diedero i mezzi: la «Casa» riuscì splendida, ricca di luce, di addobbi, di tavoli, di libri, di giuochi, di strumenti musicali. Non mancò il Cinematografo: a questo provvide il Tenente *Lanzetti.*

Fu inaugurata il 13 Gennaio, e si ebbe la grande gioia e l'alto onore della presenza di S. A. R. il *Duca D'Aosta,* il quale disse nobili parole di fede e di conforto. Assistettero anche S. E. il Generale *Sani,* il Generale *Pantano,* il Colonnello Brigadiere *Perris,* molti Ufficiali Superiori, numerosi Soldati, notabilità

del paese. Il chiarissimo *Padre Gemelli* fece un magnifico discorso. Non mancò la musica del Tenente *Alessandri,* il canto, distribuzione di ricchi premi, ed a sera una bicchierata per tutti i Soldati accorrenti nella loro nuova Casa. Questa fu offerta dal Dott. Paltrinieri e dal Comm. Bomprini di Carpi, anime gene-

A Roncade per la Lotteria di Zenson: 1. - Gruppo di Ufficiali e di Giornalisti. — 2. - Giuoco della cuccagna. — 3. - Ingresso al Castello.

rose che anche negli anni seguenti non mancheranno di far doni ai soldati nostri. Benemeriti di quel grazioso ritrovo per i nostri amati

Fanti furono la Famiglia del *Comm. Toso*, ed il tanto nostro buon amico Colonnello *Sanguinetti Comm. Vittorio*, Comandante allora di quel Presidio e dipoi, sino alla fine della guerra, Ufficiale Superiore del nostro glorioso 13.° Corpo d'Armata. Di questo Colonnello vogliamo in modo speciale ricordare la grande generosità per i nostri Soldati. Ci par di vederlo ancora nella Casa del Soldato di Casier, con l'affettuosità di un padre, estrarre i numeri della Tombola tra i soldatini plaudenti, ed offrire a tutti sigarette e denari.... D. Zarpelloni, Arciprete di S. Antonino di Treviso, ebbe vive cortesie per i nostri Soldati, dei quali seppe apprezzarne e stimarne il contegno corretto, rispettoso, veramente civile.

⁂

Stupenda, riuscitissima, specialmente per merito di Giannino Antona Traversi, fu la festa del 24 Gennaio nel Castello di Roncade, sede del 13.° Corpo d'Armata. Fu detta la « Lotteria Zenson ». Intervenne S. A. R. il *Duca D'Aosta*, S. A. R. il *Conte di Torino*, molti Generali, rappresentanze di tutte le Truppe del Corpo d'Armata. Ci fu una straordinaria abbondanza e ricchezza di doni, grande varietà di giuochi e di gare. I Fanti della « Pinerolo », come tutti gli altri, ricordano quella festa con vivissimo piacere. Venne cantato un bell'Inno d'occasione, scritto dal Capitano dei Reali Carabinieri *Flavio Landi*, e musicato dal nostro valente Maestro *Alpigiano*. Quel giorno stesso fu suonata la « Fantasia di Guerra » dello stesso maestro, con parole di *G. Abate*, offerta e gradita da S. A. R. il Duca.

⁂

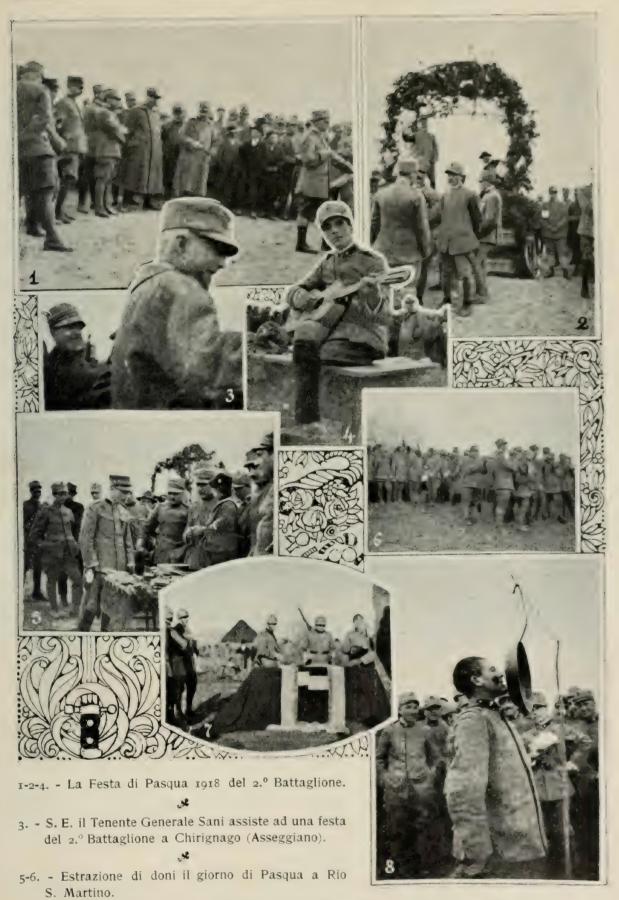
Il 3 Febbraio, passando per Treviso e Mogliano Veneto, il Reggimento fu in seconda linea nella zona di Mestre: Comando e 3.° Battaglione a Gazzera; 1.° e 2.° presso Asseggiano. Anche in queste nuove località vennero inaugurati Campi Sportivi, Posti di Ristoro, Case del Soldato.

Ricordiamo un fatto, che rivela bella prova di coraggio e di elevato altruismo nei nostri Soldati. La sera del 6 Marzo, verso le ore 18, scoppiò improvvisamente un incendio in una casa posta nei pressi dell'accampamento del nostro 2.° Reparto Zappatori e di proprietà di certo Manenti di Asseggiano. Le fiamme, alimentate da materie di facile combustione, presero tosto vaste proporzioni estendendosi a tutta la casa. Alcuni nostri Soldati, che, causa il maltempo, non erano usciti, udite le grida disperate delle donne e dei bambini abitanti in quella casa, accorsero sul posto ed iniziarono subito i lavori di salvataggio.

Le fiamme si erano già impadronite di tutta la casa, quando i borghesi si accorsero che un vecchio era rimasto nel piano superiore. Gli Zappatori *Romagno Domenico* e *Celia Rocco*, incuranti del pericolo, si slanciarono tra le fiamme, e, trovato il vecchio, ormai privo di sensi e già investito dalle fiamme, lo portarono in salvo. La condotta degli Zappatori suddetti e dei Soldati *Finavera Enea*, *Agasti Arturo*, *De Bosa Michele*, e del Carabiniere *De Pasquale* del Comando di Brigata, i quali riuscirono non ostante le difficoltà ed i pericoli, a salvare alcuni capi di bestiame, ch'erano nella stalla della casa, fu oltremodo encomiabile e tale da riscuotere l'ammirazione dei presenti. I bravi e coraggiosi Soldati ebbero anche solenne encomio dalle Superiori Autorità Militari.

1-2-4. - La Festa di Pasqua 1918 del 2.° Battaglione.

3. - S. E. il Tenente Generale Sani assiste ad una festa del 2.° Battaglione a Chirignago (Asseggiano).

5-6. - Estrazione di doni il giorno di Pasqua a Rio S. Martino.

7. - Premiazione e Giuramento nuovi Ufficiali - Chirignago, Marzo 1918.

8. - Il gioco della padella.

❧ ❧ ❧

Il 17 Marzo, al mattino, in un bel campo verde si procedette alla consegna di medaglie al valore. Era presente il Colonnello Brigadiere *Perris*. Passata in rivista la truppa, il Generale *Pantano*, Comandante la nostra gloriosissima 14.ª Divisione, appuntò sul petto dei premiati, medaglie al valore italiano ed onorificenze serbe: premi per atti di eroismo compiuti nell'ansa di Zenson e

Le Gare di Salzano.

(commovente ricordo) per le azioni del Nad-Logem e di Castagnevizza. Dopo la premiazione il 13.° sfilò in parata di corsa dinanzi ai decorati ed ai Generali.

Lo stesso giorno il 14.° Fanteria fece una magnifica festa, alla quale parteciparono anche moltissimi Ufficiali e Soldati del nostro 13.° In quella occasione la Città di Pinerolo, memore delle fulgide prove di eroismo, inviò alla Brigata un caloroso telegramma di felicitazioni.

❧ ❧ ❧

Lasciata la zona di Mestre, il Reggimento si trasferì nei pressi di Scandolara. Il Comando al centro di questo paese; i Battaglioni a Rio S. Martino ed a S. Alberto. Il movimento fu compiuto con un ordine perfettissimo e con cele-

rità, come potè constatare lo stesso Comandante del Corpo d'Armata, il quale volle esprimere alle truppe il suo vivo compiacimento.

Ancora a riposo passammo la terza Pasqua di guerra. In quella occasione gli Ufficiali ed i Soldati del Reggimento, uniti in saldi vincoli di fraterna solidarietà, vollero rinnovare al loro amatissimo vecchio Comandante, al Generale *Perris*, gli auguri fervidi di salute e di bene con la più salda fede nella vittoria futura della Patria. Il Generale Perris rispose con parole nobilissime ringraziando ed augurando al suo bel 13.° nuove fulgide glorie.

Anche dall'ottimo e valoroso Generale *Pantano* ci vennero augurî. « Il primo ed il più fervido degli augurî — disse tra l'altro questo magnifico Generale — che l'odierna festività fa nascere nel nostro cuore di combattenti, e che i popoli alleati per la difesa della civiltà e della giustizia si ricambiano l'un l'altro, non può essere che un augurio di vittoria. Ricordino i Soldati d'Italia, che adempiere questo augurio sta in loro, nella loro forza di volontà e di sacrificio, nell'anima che grandeggia nelle avverse fortune, e dalle fatiche, dai rovesci emerge purificato.... L'augurio di vittoria ch'io rivolgo ai miei Soldati — lo so bene — non è una vana parola: è una fede sicura, un giuramento che sarà mantenuto ».

E fu per rendere più lieta quella Pasqua, che nel parco di Salzano, si svolsero splendide gare fra tutti i Reparti del Corpo d'Armata. Ricordiamo con piacere che il nostro Reggimento riuscì primo nella gara del giuoco del calcio — direttore della squadra il nostro valente e buon Tenente *Mariani* — ed in quella del carreggio. Ebbe per tanto due magnifiche coppe di argento. Premi numerosi e varî furono dati ai Soldati. In quella occasione il Comando del Corpo d'Armata riconfermò la fama della sua signorile generosità.

SOMMARIO. — In un posto d'onore: sull'Altipiano d'Asiago. - Lavori in trincea ed elogi. - Doni dagli Americani. - Propaganda. - Festa di S. Caterina di Lusiana. - Gara tra i Posti di medicazione. - Colpo di mano sul Valbella. - Un glorioso Caduto. - La grande offensiva di Giugno. - Gli attacchi nemici e la resistenza dei nostri. - La conquista della Costalunga. - Elogi. - Eroismi. - Un Ordine del giorno del Generale Perris. - L'eco, nel Paese, delle gesta gloriose.

In un Ordine del giorno all'Esercito, così, il 3 Aprile, S. E. il Generalissimo *Diaz* parlava degli avvenimenti di guerra di allora.

" In 14 giorni, d'aspra battaglia il nemico, costretto dalle difficoltà della sua situazione interna a ricercare a qualsiasi prezzo una rapida soluzione dell'immane conflitto, ha scagliato la somma delle migliori sue forze contro gli Eserciti Anglo-Francesi, prodigando spietatamente il sangue dei suoi Soldati: la fermezza e lo stoico eroismo dei nostri Alleati hanno saputo arrestare e rompere il disperato attacco germanico.

" In ugual guisa, quattro mesi or sono, la virtù dei Soldati d'Italia sbarrava al nemico le vie della Patria, e sugli Altipiani, sul Grappa e sul Piave l'Esercito Italiano, compiendo prodigi di tenacia e di valore, dimostrava al mondo civile che la fede italica non può essere infranta, che la resistenza della nostra gente non può essere fiaccata.

" Sui cruenti campi di Francia, come sulle balze alpine e lungo i fiumi d'Italia, gli Eserciti alleati hanno contenuto e dominato l'impeto dell'avversario: ogni suo tentativo è stato vano; ogni suo sforzo è destinato a fallire giacchè per una causa di violenza e di rapina non fiorisce il successo.

" In quest'ora solenne della lotta eroica, che insieme combattiamo per la grande causa comune, l'Italia segue con sentimento di profonda e fiduciosa ammirazione i prodi combattenti di Francia e d'Inghilterra.

" *Siano queste epiche gesta nuova ragione di fede sicura, nuovo argomento di serena certezza: ovunque combattono gli eserciti dei popoli liberi, una voce concorde ripeta al nemico:* di qui non si passa „.

In seguito agli accennati avvenimenti sulla fronte Franco-Inglese, alcuni Reparti della nobile Nazione sorella, lasciata l'Italia, si recarono nelle loro terre minacciate dal comune nemico. Si trattava di una furiosa battaglia, che avrebbe potuto avere valore decisivo per le sorti del mondo, si era nel momento più culminante del conflitto. Allora l'Italia non poteva mancare, accanto ai suoi Alleati: non doveva mancare: era necessario che anche la Patria nostra vi portasse tutto quel concorso fervido ed appassionato che le circostanze potevano consentire. E fu così che coi Reparti francesi, ritornati sui campi di Piccardia e di Fiandra, partirono Reggimenti nostri.

S. E. il Generale Diaz.

A sostituire truppe alleate sull'Altipiano di Asiago si portò il nostro 13.° Corpo d'Armata, passando dalle file della 3.ª Armata a quelle della 6.ª Era quello un posto di onore e noi fummo orgogliosi di esservi stati destinati.

Primo a partire dei nostri Battaglioni fu il 2.° Lasciò Rio S. Martino il 6 Aprile, e la stessa sera sostituì a Campi Mezzavia, sugli Altipiani, Reparti francesi della 47.ª Divisione «Chasseurs». Tre giorni dopo, in autocarri da Scandolara e S. Alberto, passando per Castelfranco, Bassano, Marostica, Conco, fummo anche noi sui monti, su quelle cime gloriose dove per tre anni si avea lottato furiosamente.

Trovammo la neve. Il tempo lassù era variabilissimo: durante una stessa giornata si aveva sole splendido, nebbia foltissima, pioggia, vento, freddo, ne-

vischio.... Il fango poi era perpetuo, ma non era rossastro come quello del Carso. C'erano ancora folti boschi; assai bello era quello del Lemprecht. Cima Echar, la Costalunga, Valbella, Col del Rosso, ecc.... non erano però che nudi, spogli, sconvolti, sassosi.

Cima Echar, Monte di Valbella, Col del Rosso e Monte Melago formano come il parapetto di un ridotto elittico, intorno alla depressione della Val di Melago. Una cortina costituita dal Col del Rosso e dal Col d'Echele, riunisce il Monte Melago alla dirupata Val Frenzela e protegge da oriente il fronte di gola del ridotto, chiudendo la Val Chiama, sbocco della Val di Melago. Il ridotto ha per noi funzioni di un fiancheggiamento avanzato e di copertura delle nostre linee verso la conca di Asiago mentre per il nemico costituisce una sorta di parallela d'approccio, di gradino utile alla scalata delle nostre posizioni principali.

Ciò spiega come, pur non trattandosi di posizioni principali, ma accessorie o intermedie, il Monte di Valbella, che è il punto dominante del ridotto, e il Col del Rosso e il Col d'Echele, che ne proteggono l'accesso, siano stati ripetutamente contesi in questa guerra. Il nemico era riuscito a impadronirsene con gli accaniti combattimenti svolti dal 23 al 25 Dicembre 1917, ma li aveva riperduti sotto l'impeto irrefrenabile delle nostre truppe lanciate alla riscossa nelle belle giornate del 27 e del 28 Gennaio del 1918.

❧ ❧ ❧

Trascorsi alcuni giorni tra Osteria Puffele, Valle Lunga, Casa Fratte, tutti i Reparti si portarono in prima linea, a sostituire il 14.° Fanteria, e continuare i lavori. Questi furono condotti con l'usato impegno ed alacrità, nonostante le difficili condizioni di temperatura. Per lo zelo intelligente e coscienzioso osservato nelle sue frequenti visite in trincea, S. E. il Generale *Sani*, tributò ripetutamente vivo elogio al Generale *Perris*, a tutta la Brigata.

Altro encomio solenne fu fatto allo stesso nostro amato Generale da S. E. il Generale *Montuori*, Comandante dell'Armata. In tutte queste onorifiche distinzioni date dalle più alte Autorità al Generale *Perris*, si volle premiare oltre che l'opera zelante del Comandante, quella feconda ed instancabile dei nostri Soldati. E la valorosa Brigata Lecce, che con la nostra avea combattuto sulle contese zolle di Zenson e diviso con essa l'onore d'impedire al nemico il passaggio del fiume, con parole vibranti di affettuoso cameratismo di tali elogi volle felicitarsi con il Comandante e con gli Ufficiali e Soldati della « Pinerolo ».

L'Infermeria Reggimentale fu posta a Buso del Termine. Il nemico era sempre desto, faceva frequenti scariche di artiglieria, ma non erano certamente uguali a quelle del Carso. Le nostre perdite in quei giorni non furono molte, ma ce ne furono.... Tra gli altri fu ucciso, sotto Cima Echar, l'Aspirante Ufficiale *Alessandri Pietro*, del nostro Battaglione Complementare. La salma del caro giovane riposa nel Cimitero militare di Campi Mezzavia, tra Val Chiama e Monte Rossignolo.

❧ ❧ ❧

Il 3 Maggio, presso Buso del Termine, luogo non poco pericoloso.... (come tutta quella zona del resto) furono distribuiti moltissimi doni offerti dalla Croce Rossa Americana. Accompagnato dal Capitano *Giannino Antona Traversi*, il

Sig. *Bates*, Capitano della stessa Croce Rossa, dopo di avere assistito alla distribuzione, diresse alle truppe presenti le seguenti parole:

« È per noi ragione di grande gioia e di grande orgoglio il trovarci in mezzo a voi, valorosi figli di questa bella Italia, che noi imparammo ad amare fin dalla nostra infanzia come la patria del sapere e come culla della Civiltà.

« L'atto che qui abbiamo compiuto, più che una distribuzione di doni, è un atto di solidarietà.

« L'America guarda a Voi con ammirazione e fiducia: e nell'attesa di essere al vostro fianco, con tutte le sue forze, per prendere anch'essa il suo posto nella lizza ove si combatte per la Giustizia e per la Civiltà, l'America dà a Voi, eroici Soldati del monte e del piano, mediante la Croce Rossa Americana, una prova di affetto e di viva simpatia.

« Con tutto il popolo di America, con entusiasmo io grido: *Viva l'Italia!... Viva l'Esercito!...* »

A questo grido ne rispose un altro, solenne, dal cuore di tutti i Soldati: *Viva l'America!...*

Giannino Antona Traversi.

Molte altre distribuzioni di doni, segnatamente sigari e sigarette, carta da lettera, lapis, oggetti di lana, cioccolata ed altro, furono fatte ai Soldati in linea. Più e più volte fu tra noi, per le trincee di prima linea, anche in giornate difficili, quell'illustre e nobile amico ch'è il Capitano *Giannino Antona Traversi*, allora Ufficiale della Sezione P. del 13.° Corpo d'Armata. Di questa bella figura di Soldato e di Cittadino bisognerebbe che fosse degnamente ricordata l'opera instancabile e superba, tutta entusiasmo, benevolenza e generosità. Volontario di guerra, uomo di mente superiore, dalla parola facile e smagliante, ardente di patriottismo e di fede nei grandi destini della Patria, egli ha saputo sempre commuovere le masse ed elevarne lo spirito, per cui — come ben notava anche l'ottimo Colonnello *Rossi*, Capo di S. M. del Corpo d'Armata — la sua opera di propaganda tra i Soldati ebbe un'importanza eccezionale.

Noi che scriviamo queste pagine, ricordiamo il Capitano Giannino Antona Traversi tra le trincee di Quota 208 sul Nad-Bregom, tra quelle di Zenson e di Cima Echar e di Valbella, impavido, sereno, sorridente, non ostante tutti i pericoli, parlare affettuosamente ai Soldati, confortarli, farli sorridere, esaltarne lo spirito e donare, donare.... Ed i Soldati gli volevano bene, e, tante volte chiedevano al Cappellano: « Quando ritornerà quassù il « Papà » quello delle siga-

rette?... » — « Presto » rispondeva il Cappellano, e « Papà » tornava.... E noi siamo lieti di presentare la figura di questo valoroso e buono, che tanto fece per i Soldati del Reggimento, in una delle sue funzioni di benefico Papà.... Di lui fu scritto in un giornaletto di trincea:

Lo conoscono i Soldati,
Quando appare son beati,
Il suo arrivo è un tocca-sana,
E lo chiaman la Befana!...
Porta roba da mangiare,
Cartoline e da fumare,
Porta sempre il buon umore
Porta fede e parla al cuore!...

Allo stesso Capitano Giannino Antona Traversi si dovette la pubblicazione del simpatico giornaletto del Corpo d'Armata « Il 13.º », che insieme alla splendida « Tradotta » ed al ricco e graziosissimo « Signorsì » della nostra 6.ª Armata (diretto dal chiarissimo amico Tenente *Cabibbe*), tanto piacere apportò ai Soldati nelle penose deprimenti giornate di trincea.

❧ ❧ ❧

Non vogliamo dimenticare il contributo di assistenza e di efficace propaganda per i nostri Soldati apportato dal Tenente *Stanghellini Prof. Arturo*, non solo con l'esempio e con la parola, ma anche con opportune pubblicazioni di omaggio al valore dei Fanti della « Pinerolo », e segnatamente col « Calendario d'oro » e con la bellissima cartolina commemorativa (di questa riportiamo il testo in fine al presente volume). Per sentimento di deferenza e di gratitudine e per i comuni ricordi che ancora e sempre ci legano con quelli che furono già Comandanti della Brigata o che in ogni modo la ebbero ai loro ordini nelle passate azioni di guerra, il nostro Generale Perris credette atto gentile e doveroso offrir loro copia della cartolina in quei giorni pubblicata. Si ebbero lusinghiere ed affettuose risposte. Ne trascriviamo qui alcune, perchè ognuno di noi Fanti della « Pinerolo », senta sempre orgoglio di aver fatto parte di una Brigata così apprezzata ed amata.

S. A. R. il *Duca D'Aosta*, Comandante della 3.ª Armata, per la quale vive ancora nei nostri cuori memore affetto: « Ho vivamente gradito le copie inviatemi della cartolina in cui sono in breve sintesi narrate le imprese sempre vittoriose della sua Brigata sul Carso e sul Piave. La bella tradizione di gloria della Brigata Pinerolo vi è assai felicemente riassunta in poche righe, e costituirà la scuola migliore e più efficace per i giovani Soldati, che verranno sotto le vecchie e gloriose bandiere dei suoi Reggimenti. Nel ringraziare dell'omaggio giuntomi assai accetto, mi è caro esprimere alla « Pinerolo », una delle Brigate il cui nome si collega a tutte le fortune della 3.ª Armata e rammenta le più belle nostre vittorie, i miei più fervidi augurî di gloria e di vittoria sempre! »

S. E. il Generale *Diaz*, Comandante Supremo dell'Esercito e già Comandante di quella 49.ª Divisione ai cui ordini fummo durante la fortunata azione del Volkovniak:

« Ho altamente apprezzato il gentile e memore pensiero da lei avuto inviandomi le cartoline in cui così felicemente si narrano le indimenticabili gesta della Brigata Pinerolo: il dono gentile rievoca alla mia memoria eroici e vittoriosi ricordi particolarmente cari al mio cuore.

« Auguro alla bella Brigata posta ai suoi ordini ogni più propizia e gloriosa fortuna ».

S. E. il Generale *Pennella*, Comandante la 2.ª Armata:

« Immensamente gradite mi sono giunte le copie della cartolina commemorativa, che riassume le gloriose azioni di guerra della Brigata Pinerolo. Le ho lungamente ammirate, e nella memoria e nella coscienza, mi hanno rievocato tanti ricordi, invano contaminati dal tempo e dalla circostanza, in fatti d'arme che segnano pagine di gloria nella storia delle due valorose Brigate: La «Pinerolo» e la « Granatieri di Sardegna ».

S. E. il Generale *Ravazza*, che fu al principio della campagna Comandante della Brigata e che in seguito l'ebbe nuovamente ai suoi ordini come Comandante del 25.° Corpo d'Armata:

« Ricevo uno splendido regalo. Bravo! Ha fatto bene a far racchiudere in così poco spazio tanta gloria! Bella, indimenticabile, insuperabile Brigata! che tu sia benedetta e sempre, per quello che hai fatto, e per quello che farai!

« Gradisca un fraterno abbraccio per lei e per tutta la Brigata ».

S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Tenente-Generale *Sanna*, allora Comandante della 33.ª Divisione e già Comandante il 13.° Fanteria al principio della campagna:

« I miei più vivi ringraziamenti per il gentile ricordo e per l'invio della cartolina, che mi hanno riportato a quei giorni che il mio caro e non dimenticato 13.° cominciò a coprirsi di gloria e che gli auguro ancora fino alla completa nostra vittoria ».

☙ ☙ ☙

Più volte luogo di riposo, durante tutta la nostra permanenza sugli Altipiani, fu per noi Fontanelle.

La prima volta vi andammo nel Maggio.

Ai 19 di quel mese, nella vicina S. Caterina di Lusiana, sotto Conco, vi fu una solenne premiazione e distribuzione di doni in denaro offerti dal Comitato Cittadino di Busto Arsizio. Vi prese parte, fra le altre truppe del Corpo d'Ar-

mata, tutto il 2.º Battaglione e rappresentanze degli altri due. La cerimonia riuscì splendida. S. E. il Generale *Sani* rivolse alle truppe il seguente fervido saluto:

« Da uno dei centri più rigogliosi di vita e di forza civile della Lombardia viene a voi, Soldati, d'Italia un alito fecondo di incoraggiamento e di sprone in questo solenne momento.

« A nome dei miei Soldati ringrazio i rappresentanti di Busto Arsizio pel loro atto cortese e generoso.

« In questa lotta di popoli non vi può essere, non vi è distinzione fra Esercito e Paese; il Soldato dalle sue trincee guarda con occhio vigile e fiero il nemico che gli sta di fronte e nell'animo si scolpisce più profonda la consegna d'onore « Di qui non si passa ». Il Cittadino volge la mente ed il cuore al fronte e guarda fidente il Soldato, a cui è affidata la difesa del suolo sacro della Patria. Di rimando il Soldato sente battere il cuore del Paese, ne misura le pulsazioni, ne intuisce financo le passeggere debolezze e ne soffre, ne aspira i pronti risvegli e ne gioisce. In questa doppia corrente di pensieri e di sentimenti si forma, si foggia e si tempra, come pura lama d'acciaio, la coscienza nazionale di un popolo, ed è sopra una forte coscienza nazionale che ha soltanto sua base sicura la *Vittoria.*

« A voi, Cittadini di Busto Arsizio e di quella forte Lombardia ch'è simbolo di energia e di vita, a voi dico che i miei Soldati hanno conosciuto del Carso tutte le asperità di rocce fatte rosse dal sole e dal bel sangue vermiglio di nostra gente, che là si assideva altera come sopra di un trono e di un altare, l'altare della Patria.

« Strappati per eventi di guerra, dal Carso al Tagliamento, i miei Soldati vollero rivolgere di tratto in tratto al nemico la fronte altera e pura di macchia: sul Piave imposero sicuramente e permanentemente l'arresto all'incalzare dell'odiato nemico e ricacciarono nell'acque al di là del fiume quelli che osarono varcarlo. Qui sugli Altipiani infine la parola di resistere divenne loro legge. Resistere e vincere il loro sogno. Non piegare d'un'ugna, il nostro voto.

« Cittadini e Soldati oggi qui riuniti fate con me echeggiare un grido di evviva all'Italia, che sorpassando le cime di questi monti vada al nemico quale mònito fiero e solenne e gli dica ancora una volta: « Di qui non si passa ». Evviva l'*Italia!...* »

☙ ☙ ☙

L'ultima domenica di Maggio, sulla costa pittoresca di Montagna Nuova, presso Osteria Puffele, con concorso larghissimo di Ufficiali e di Soldati, si svolse una simpatica festa. Furono consegnati premi per la gara dei Posti di medicazione in linea: furono prescelti i migliori per sistemazione, dotazione e provvidenze varie. Tra i premiati, due del nostro Reggimento. Il Generale *Tagliaferri,* Comandante la 28.ª Divisione, in assenza di S. E. il Generale *Sani,* chiamato altrove da motivi di servizio, con acconcio discorso, spiegò la ragione del convegno, e tessè meritatamente l'elogio della Sanità Militare. S. E. il Comandante il Corpo d'Armata inviò un saluto caloroso, suscitatore di nuove energie, per il conseguimento degli alti destini della Patria. Assistettero anche il Capitano

Williams e il Dottor *Panunzio*, della benemerita Croce Rossa Americana. Quest'ultimo prese pure la parola, e la sua improvvisazione, detta con mirabile foga, e vibrante di fede e di amore, destò nel numeroso uditorio la più profonda commozione, perchè fu la parola di un innamorato sincero del nostro paese, di un ammiratore fervido del nostro Esercito, e del rappresentante di una nazione che assicurò alla causa comune il concorso validissimo di uomini, di denaro, e di opere. Infine furono presentati alle nostre truppe Ufficiali e Soldati della Legione Czeco-Slovacca. Di questi generosi ne avemmo con noi nelle trincee della Costalunga e di Valbella un piccolo gruppo, il cui servizio fu lodevolissimo, comandato dal valoroso e compianto Sotto-Tenente *Sidleski*.

A Cima Valbella: Comando di Compagnia.

Il primo Giugno stavamo ancora in linea; i Battaglioni a Cima Echar, sulla Costalunga e sul Valbella. Si lavorava sempre alacremente. Il nemico preparava la sua grande offensiva. Le nostre artiglierie con frequentissimi tiri di disturbo, di sbarramento, di controbatteria non gli davano pace, gli incendiavano depositi di munizioni, gli interrompevano le strade, gli rendevano difficilissimi i rifornimenti. Ogni sera nostre pattuglie sorvegliavano le linee nemiche, assumevano informazioni sui loro lavori, catturavano qualche prigioniero. Spesso furono operati audaci colpi di mano. Di questi ricorderemo quello del 6 Giugno compiuto dal Reparto Arditi del nostro Corpo d'Armata, ove molti erano gli Ufficiali ed i Soldati già del nostro Reggimento: Maggiore *Moro-Lin*, Capitano *Gallina*, Capitano *Mariani*, Tenente *Bertini*, Tenente *Spalluto*, Tenente *Nardis Giuseppe*, ecc.

Fu fatto con vero slancio, nonostante un fuoco proprio infernale del nemico, e vennero catturati numerosi prigionieri. Particolare comico: alcuni dei nostri

nell'accompagnare nelle nostre linee quattro prigionieri cantavano l'Inno di Mameli.... e volevano — nel loro entusiasmo — che lo cantassero anche i quattro austriaci!...

Sullo stesso Valbella in quei giorni, mentre attendeva al delicato compito dei collegamenti, fu ferito da una pallottola di shrapnells alla testa il Tenente *Giacinto Papale*, Ufficiale addetto al Comando. Ebbe la forza di gridare, appena colpito: « Abbasso l'Austria!... Viva l'Italia!... » Poi perdette la coscienza, e morì dopo poche ore. Fu sepolto a Fontanelle e sulla sua tomba è la seguente magnifica epigrafe dettata dall'illustre Capitano Giannino Antona Traversi:

ANIMA GENEROSA ARDENTE
CON LA PAROLA E CON L'ESEMPIO
SUSCITATORE DI ENERGIE E DI FEDE
COLPITO DA PIOMBO NEMICO
CADDE DA EROE E DA POETA
COL NOME D'ITALIA SULLE LABBRA.
L'ITALIA
HA GIÀ SCRITTO IL SUO NOME
TRA QUELLI DE' SUOI FIGLI MIGLIORI.

Il prode giovane era nato nel Maggio del 1893 a S. Maria Capua Vetere (Caserta).

Sostituito nelle trincee di prima linea dal 14.° Fanteria, il Reggimento passò sulla linea di rincalzo. I Reparti erano dislocati a Campi Mezzavia, Casa Fratte, Montagnola, Valle Lunga. Qui c'era il Comando del Reggimento ed il 2.° Battaglione. Il giorno 13, il cielo era piovoso e scuro, il nemico fece un po' dappertutto tiri di aggiustamento, ma in modo speciale sul rovescio di Montagna Nuova, nella Valle Lunga. Ci furono morti e feriti del nostro 2.° Battaglione e del Reparto Salmerie.

Nella giornata del 14, da noi si sapeva che al mattino seguente, alle ore 6, il nemico avrebbe sferrato il grande attacco, l'offensiva a fondo che ci avrebbe travolti e cacciati nel piano chi sa dove.... Tutti i nostri animi erano sereni e fiduciosi. Qualche Ufficiale quella sera pose, tra le più allegre risate di tutti, ad un fiasco vuoto la scritta: « L'offensiva austriaca di domani ». Infatti quell'offensiva fallì, doveva fallire.

Alle ore 3 e 4 minuti del 15 l'artiglieria nemica iniziò — come si aspettava — il suo violentissimo bombardamento (che dalle 22 del 14 alle 3 del 15 era stato prevenuto da un nostro infernale tiro di contropreparazione) con piccoli, medi e

grossi calibri, con bombarde e con granate a gas lacrimogeni. Tirava dappertutto con una furia rabbiosissima. Era un martellamento immane, che stordiva, che annichiliva. Proiettili da 420 — noi ne vedemmo uno inesploso — caddero sul ridotto di Cima Echar seppellendo quasi un intero Plotone. Se intenso fu il bombardamento nella zona dei rincalzi più remoti, delle postazioni di artiglieria, sulle strade di Passo Stretto, Val Chiama, Campi Mezzavia, Val Melago e Buso del Termine, di gran lunga più formidabile fu sul Ridotto di Cima Echar, sulla Costalunga, su Monte Valbella e sulla strada Quota 1290-Cima Echar dov'erano, insieme al Comando di Brigata, postate la 4.ª, la 5.ª, la 7.ª Batteria del 24.° Artiglieria da Campagna. Dopo cinque minuti di quel fuoco demolitore, nessuna linea telefonica nè altro mezzo di collegamento funzionava più. D'altra parte il fumo e la polvere delle esplosioni insieme alle nubi artificiali provocate dalle *nebel Maschinen* avevano steso un denso velario impenetrabile su tutto il campo di battaglia.

Colonnello Sanguinetti Comm. Vittorio.

Verso le 8,45, in un rapido interrompersi di questo velario, furono visti distintamente dall'osservatorio di Quota 1290, ov'era il nostro Comando di Brigata, forti nuclei nemici affacciarsi alla sella di Melaghetto. Tragico, indimenticabile momento!... Il Generale balza fuori del suo baracchino ove riceveva di minuto in minuto le notizie sull'andamento della lotta, ed urla alla 4.ª Batteria del 24.° (comandata dal valoroso Tenente *Montesi*) di aprire il fuoco su Melaghetto. Tra il frastuono dei colpi, il comando disperatamente urlato non è inteso e un ciclista del Comando, il Caporale *Liberi Edmondo*, traversando una zona mortale si slancia verso la Batteria a ripetere l'ordine, e la Batteria inizia furiosamente il tiro sulle masse nemiche di Melaghetto, che si fermano, si sparpagliano disorientate. Poi ritorna la rabbia, il mistero, l'orrendo mistero. Non si sa e non si vede più niente.... Più tardi conoscemmo l'accaduto.

Il nucleo nemico di assalto si era abbattuto, rapidamente, sul costone orientale di Monte Valbella, percorrendo, ventre a terra, la linea di rovescio ed era piombato alle spalle di quella frazione, sorprendendo e sterminando con pugnali, bombe, e getto di liquidi infiammabili i Soldati, che si apprestavano a ricevere l'attacco frontale del nemico nella sicurezza di avere ben coperte le spalle. Così la resistenza dei Fanti del Battaglione di Valbella si dovette spezzare in episodi, nei quali rifulse il valore personale dei Comandanti e dei Soldati, senza per altro che fosse potuto arrestare il dilagare del nemico.

Si è saputo da testimonianze dei superstiti, che una barricata fu improvvisata nei pressi del Comando del Battaglione di Valbella, e che il Comandante, Maggiore *Citterio* (del 14.° Fanteria) fu visto sparare disperatamente col fucile,

circondato da pochi superstiti. Il nemico però aveva preso ormai troppo deciso sopravvento per essere arrestato. Dilagato rapidissimamente per la linea di rovescio — mentre altri nuclei di arditi puntando sulla Costalunga l'aiutavano tenendo impegnato il 2.° Battaglione del 14.° — enormemente favorito dalle interruzioni delle linee telefoniche e dal velario di fumo e di nebbia che impediva ogni visibilità, piombò addosso al 2.° Battaglione del 14.° scardinando la difesa e disorientandola. Anche qui l'eroica, ma frammentaria resistenza — il Maggiore *Galliano* fu visto sparare con una mitragliatrice postata sopra il Comando di Battaglione — fu sopraffatta dall'avversario, che, resosi padrone del ridotto di Costalunga ed incurante delle sanguinose perdite subite, si slanciò contro il ridotto di Cima Echar urtando contro una difesa già messa sull'avviso dai precedenti avvenimenti.

☙ ☙ ☙

Il 3.° Battaglione del nostro 13.° Fanteria — in riserva di Brigata dietro Quota 1341 — venuto a conoscenza dell'avvenuta occupazione nemica di Monte Valbella e del ridotto di Costalunga, si dispose a difesa della terza linea, distaccando la 7.ª Compagnia, comandata dal Tenente *Ferrari Cesare*, per inviarla a presidiare il camminamento a Nord e a Sud del Cimiterino di Cima Echar col 3.° Reparto Zappatori, mentre il Comando del Battaglione si trasferì alla galleria Lecce del ridotto di Cima Echar.

Intanto viene avvisato il 1.° Battaglione nostro di salire da Campi Mezzavia — ove s'era portato nella notte precedente dalla Montagnola — e di attestarsi sulla terza linea.

Appena il 1.° Battaglione col Maggiore *Oggerino* alla testa giunse alla selletta tra Cima Echar e Quota 1341, il 3.° Battaglione nostro lasciò in sua consegna la 3.ª linea e si recò a concentrarsi su Cima Echar.

Qui ebbe ordine di occupare le trincee antistanti il ridotto e ristabilire su Costalunga il collegamento col 14.° Fanteria.

Lasciata la nostra 3.ª Compagnia a presidio della linea Nord ed Est del Cimiterino di Cima Echar, il Maggiore *D'Orazio*, divise il Battaglione in due colonne, che contrattaccarono l'avversario, una per la trincea Brune e l'altra per la linea di rovescio.

Nel primo momento venne non solo arrestato nettamente il nemico, ma fu ripreso il posto avanzato di Cima Echar e liberata la Sezione mitragliatrici catturata dall'avversario. Rimesse in postazione le armi, ricostituito il posto, la colonna di destra proseguì per Costalunga preceduta da tre pattuglie, due del nostro Reggimento sotto il comando del Tenente *Sultana* e del Sotto-Tenente *D'Alfonso*, e l'altra di un Ufficiale ed elementi del 14.° Fanteria messisi volontariamente a disposizione dei nostri. Il nemico, deciso a travolgerci, a sua volta contrattaccò con dense masse, riuscendo ad avere ragione delle pattuglie; non curandosi poi delle perdite ingenti, tentò travolgere le truppe avanzanti. Non vi riuscì: fu inchiodato. I nostri riportarono alcuni prigionieri, tra cui tre Soldati con una mitragliatrice ed un Ufficiale. Da parte dell'avversario furono tentati altri attacchi violentissimi, ma i nostri Fanti resistettero sulle sconvolte e martoriate posizioni.

In quest'opera di eroica difesa essi furono sostenuti dall'efficace azione di fuoco della *1751 Compagnia Mitragliatrici* del Capitano *Bassi*.

⁂

Mentre questo accadeva alla sinistra della nostra linea di battaglia, energici, ripetuti contrattacchi, erano tentati dai rincalzi del Comando del nostro valoroso Reggimento fratello, per riprendere il ridotto di Costalunga, sostenuti dalla Compagnia mitragliatrici Divisionale 1391 del Capitano *Fellegara*, postata sul costone di Quota 1282. Essendo minacciata anche la sinistra della vecchia linea di partenza (linea 2) dal nemico, che puntava a sud del ridotto di Costalunga sostenuto da numerosissime mitragliatrici, fu fatta prendere posizione ad ovest della Quota 1282 anche dal personale del Comando del Reggimento in modo che il tentativo nemico fu momentaneamente sventato. Ma il nemico con forze preponderanti — reparti arditi composti di elementi di galera, vere anime dannate — continua la pressione poderosa, attacca rabbiosamente.... I nostri resistono con eroismo indicibile, operano vigorosi contrattacchi ... La lotta si fa sempre più aspra, più violenta.... Il nemico dopo avere intensificato il fuoco riesce ad avanzare sulla strada rotabile, e circonda le baracche di «Borgo Zenson....» Qui si ebbero lotte corpo a corpo; alcuni del Comando di quel valoroso Reggimento vennero catturati od uccisi. Tra questi ricordiamo il Tenente *Hutter*,

1. - Fanteria in riposo sulla strada di Cima Echar.

2. - Trincea di collegamento con le truppe francesi a Cima Echar.

tra quelli il Capitano Aiutante Maggiore *Fioretti Pietro,* riuscito dipoi a sfuggire in circostanze drammatiche e commoventi, dalle mani del nemico.... Il Colonnello *Mella,* vera anima di generoso soldato che non conosce paura, fu l'ultimo ad abbandonare Borgo Zenson, tanto che da tutti si riteneva caduto nelle mani del nemico....

Intanto accorreva in quella zona minacciata dalle masse austriache il nostro 2.° Battaglione. Questo era partito al mattino da Vallelunga sotto un fuoco infernale e passando per i sentieri di fortuna di Montagna Nuova-Val Chiama, si era portato in Val Melago a disposizione della Brigata Lecce, che combatteva con fermezza a destra di Buso del Termine. Nel pomeriggio quel nostro Battaglione, dopo molte pericolose peregrinazioni, tornò alla dipendenza della nostra Brigata Pinerolo, dislocandosi con gli elementi del 14.° a Buso del Termine e costone di Quota 1282 verso Cima Echar, per impedire ulteriori puntate nemiche.

A sera il 1.° Battaglione nostro, comandato dal Maggiore *Oggerino*, occupò la linea del ridotto di Cima Echar in collegamento a sinistra col 78.° Reggimento Fanteria Francese ed a destra col nostro 3.° Battaglione, comandato dal Maggiore *D'Orazio*. Questo Battaglione dipoi si collegava col nostro 2.° Battaglione, allora comandato dal Capitano *Seminara* (il Tenente-Colonnello *Caruso* da qualche giorno giaceva con febbre altissima in un miserabile ricovero di Vallelunga).

Da notarsi in quella faticosa e sanguinosa giornata del 15 il fermo contegno del 3.° Battaglione del 14.° comandato dal Maggiore *Martini*, che tenendo saldamente lo sbarramento di Buso del Termine, in collegamento a destra con un Battaglione della Brigata Lecce, impedì al nemico di irrompere in Val Melago. Accanto al detto 3.° Battaglione, che distaccò suoi elementi per il contrattacco della Quota 1282, devono essere ricordati i Soldati della 165.ª Compagnia Genio ed i Bombardieri della 239.ª e 227.ª Batteria.

Queste in breve, furono le vicende in quella prima giornata di offensiva nemica sul tratto di linea occupato dalla « Pinerolo » sulle trincee di Cima Echar-Costalunga-Valbella. Furono quelle, ore di terribile angoscia, di gravità così eccezionale che nessuno tentava nascondere.... Il nemico a qualunque costo, senza badare a sacrifici, voleva infrangere la nostra barriera montana e discendere al piano, a Vicenza, per spezzare la resistenza eroica delle nostre truppe combattenti sul Piave, colpirle alla schiena ed annientarci.... Resistere sui monti era inestimabile fattore di salvezza: bisognava dunque resistere. E la « Pinerolo », per la sua parte, in quel giorno e nei successivi, fu degna della sua fama e del suo valore. Molto pertanto dovette all'azione personale del suo Comandante, l'eroico Generale *Perris*, che, non ostante le formidabili minaccie del nemico e l'occupazione da parte di questo di un tratto di linea, rimase impavido al suo posto d'onore, deciso a non lasciarlo se non col sacrifizio supremo di sè e dei suoi Fanti meravigliosi, a disporre con illuminato ordinamento la migliore e più efficace difesa. E infatti a tutti quelli che erano nelle zone dei rincalzi, nelle retrovie più vicine alla linea di fuoco, dove giungevano deformate ed esagerate le notizie dell'occupazione e della furia nemica, fu argomento di conforto e di fiducia il sapere che la Brigata Pinerolo resisteva vittoriosamente su Cima Echar, che il Comandante di essa era sempre al suo posto. Alla rapida diffusione di queste notizie confortanti molto si adoperò quel giorno il nostro prode amico *Achille*

Benedetti, corrispondente di Guerra del «Giornale d'Italia», il quale, venuto in quel tumultuare di battaglia sulla Cima Echar, potè essere ancora una volta testimonio del valore dei Soldati rossi e neri e del loro Generale: «State tranquilli — diceva il Benedetti a chi incontrava per le strade bombardate di Val Chiama, Passo Stretto, e delle zone retrostanti — perchè la «Pinerolo» resiste eroicamente, e già riconquista il breve tratto di linea occupato dal nemico.... »

❧ ❧ ❧

La notte sul 16 passò relativamente calma. Il nemico esausto per le gravi perdite subite non rinnovò i suoi attacchi violentissimi.

Al mattino fu sferrato un nostro attacco. Questo fu condotto contemporaneamente dai Bersaglieri del 3.° Reggimento (venuti durante la notte), i quali

Bombardamento sul Monte Valbella.

tentarono risalire dalla valle a sud di Costalunga verso il ridotto e dalla 3.ª Compagnia del nostro 13.° che operò sul costone Cima Echar-Costalunga.

Alle ore 8 i Bersaglieri raggiunsero le baracche di «Borgo Zenson», e la 3.ª Compagnia del 13.° comandata dal valoroso Capitano *Bevilacqua*, avanzando brillantemente sul costone di Cima Echar (per la trincea Brune) riconquistò un tratto di duecento metri di terreno verso il ridotto di Costalunga ed una mitragliatrice francese. Ma essendo stato il 20.° Battaglione Bersaglieri — col quale la 3.ª Compagnia nostra doveva tenersi in contatto a sinistra — costretto a retrocedere per il violentissimo fuoco di mitragliatrici nemiche e getto di bombe a mano, che gli avevano causato perdite sensibilissime di Ufficiali e Soldati, anche la 3.ª Compagnia fu obbligata a ripiegare sulla linea a nord del Cimitero di Cima Echar.

Subito dopo vi fu da parte dell'avversario un contrattacco in forze su quasi tutta la fronte del ridotto. Esso però venne immediatamente respinto dalla 3.ª e 2.ª Compagnia, dal 1.° Reparto Zappatori, dalla nostra 544.ª Compagnia mitragliatrici, e dalla 1751.ª Compagnia mitragliatrici (Divisionale).

Furono intanto messi a disposizione del Comando di Brigata la metà dei pezzi del gruppo Miglietta del 24.° Reggimento Artiglieria da Campagna per battere il ridotto di Costalunga, mentre i Bersaglieri continuavano un lento movimento di avanzata verso Quota 1282.

Dopo una nuova preparazione di artiglieria durata dalle 16,30 alle 17,30 si riprese l'attacco, con le modalità di quello del mattino; ma anche questa volta le mitragliatrici nemiche spezzarono l'irruenza dei nostri fermandoli dopo breve tratto di terreno riconquistato.

Un altro contrattacco austriaco, condotto con estrema violenza, fu valorosamente respinto dal fermo contegno della 3.ª nostra Compagnia sostenuta ancora dalla eroica 8.ª, il cui Comandante, Capitano *Bruno Gemelli*, rimase gravemente ferito.

La notte, passò in calma relativa. Si lavorò alacremente a rinsaldare i collegamenti tra i diversi Reparti assai provati dalla violenza della battaglia, a stendere qua e là gabbioni e reticolati ed a scavare elementi di trincea.

Anche in quella seconda giornata Ufficiali e Truppa fecero a gara per eccellere maggiormente, dando esempio di attiva cooperazione, di sublime fermezza, di alto coraggio; tutti avevano una sola volontà: « Resistere!... »

☙ ☙ ☙

Il tempo anche nella giornata del 17 si mantenne piovoso e nebbioso.

Alle prime luci del mattino il nemico inviò pattuglie verso le nostre linee. Furono respinte a fucilate ed a bombe a mano, e si ritirarono lasciando morti e feriti sul terreno e prigionieri nelle nostre mani.

Nuovi rinforzi erano venuti ai nostri: un Reparto Arditi Alpino, il 52.°, comandato dal prode Tenente-Colonnello *Rossi*, il quale quel giorno assunse il comando del presidio di Cima Echar.

Nel pomeriggio si riaccende violentissima battaglia da Cima Echar a tutta la Costalunga. Combattono a sinistra Alpini e Fanti del 13.°, a destra Bersaglieri e Soldati del 14.°. I nostri avanzano decisamente, e nonostante l'accanita resistenza nemica realizzano sensibili progressi.

Occupato il vecchio Comando di Battaglione presso la così detta « Ansa » (forse in ricordo di quella di Zenson) si procede verso il ridotto.... Meraviglioso fu lo slancio dei Soldati, tenacissimi gli ostacoli che opponeva il nemico.... Chi scrive queste pagine, quel giorno, nel mirare le prove di rinnovato eroismo dei nostri, pianse di commozione e benedisse ancora una volta, con tenerezza fraterna e con pensiero augurale, quei petti saldi di Fanti che correvano a morte, generosamente, per la difesa e la salvezza d'Italia nostra!...

In quell'attacco vittorioso si coprì di superba gloria la 3.ª nostra Compagnia, alla quale da tutti si levarono inni di ammirazione.... Ricorderemo sempre il plauso del Tenente-Colonnello Rossi, il quale quella sera stessa, nelle trincee insanguinate e fangose di Cima Echar, ci narrava con sentito piacere e con entusiasmo, come l'aggiramento, deciso, violento, operato dalla 3.ª Compagnia — pochi uomini, ma valorosi tutti — determinò la resa del nemico e la cattura di 18 mitragliatrici.... E noi eravamo orgogliosi di sentire ancora lassù, nel fervore della vittoria, dai Fanti nostri ripetere: « Viva la 3.ª Compagnia!... Viva il Ca-

pitano Bevilacqua!... » quando dal ridotto di Cima Echar accompagnammo anche noi i numerosi prigionieri al vicino Comando di Brigata.... Quella Compagnia, quel Capitano era del nostro glorioso 13.°!... Non dimenticheremo, che a quella brillante azione concorse con mitragliatrici anche il nostro 3.° Battaglione, che impareggiabile, eccezionale, fu il contegno della nostra artiglieria, segnatamente delle Batterie del 24.° e della 141.ª Batteria da Montagna.... Questa aveva un pezzo postato sulla Quota 1341, allo scoperto, nonostante il tiro rabbioso dei 305 nemici, tiro che su quel tratto, continuò senza interruzioni! Ma quante volte, noi che ci trovavamo allora presso lo sbarramento di Cima Echar, credemmo quel giorno che quel pezzo fosse stato travolto con tutti i suoi valorosi uomini dagli scoppi dei grossi calibri nemici!... Quante volte ancora il cuore pietoso si inondò di gioia nel vederlo ancora far fuoco!...

Proiettili da 210 contro le trincee austriache di fronte alle nostre linee di Monte Valbella.

Mai, come in quei giorni, udimmo dal labbro dei nostri Fanti tanta e sì schietta ammirazione per l'Artiglieria, il cui contegno fu veramente eroico, e la cooperazione perfetta, tanto perfetta da ridurre al minimo le nostre perdite, riguardo ai risultati ottenuti.

S. E. il Generale *Montuori,* Comandante la nostra 6.ª Armata, espresse quel giorno alle sue valorose truppe, che sugli Altipiani, in collaborazione con gli Inglesi e con i Francesi, avevano resistito ai violenti attacchi nemici, il suo alto compiacimento.

Un Comunicato ufficiale, nel descrivere le linee generali della grande battaglia, additò quel giorno a tutta la Nazione la magnifica resistenza dell'Esercito, e tra altro disse:

Un'aureola eroica avvolge intere unità, che il bollettino di guerra enumera. Della 6.ª Armata il 13.° Fanteria (Brigata Pinerolo) e la 1751.ª Compagnia mitragliatrici si sono coperte di gloria resistendo sul caposaldo di Cima Echar, spigolo vivo contro il quale si è infranta la furia di molti Battaglioni avversari....

❧ ❧ ❧

Fu ripresa, il 18, l'azione per completare la conquista del Ridotto di Costalunga. Essa fu svolta da un Battaglione del 3.° Bersaglieri, e da Reparti del 1.° Battaglione nostro, allora comandato dall'ottimo Capitano *Armando D'Aquino,* essendo stato ferito il giorno avanti il Maggiore *Oggerino,* mentre in prima linea seguiva da vicino l'azione della sua 3.ª Compagnia. L'attacco fu sferrato alle ore 17. A rincalzo andò la nostra 1.ª Compagnia e ricordiamo ancora il bravo Capitano *Bottiglieri,* gli altri suoi Ufficiali, tutti i Soldati, passare impavidi per le trincee di Cima Echar, avviarsi con animo sereno ed armati, oltre il fucile, di numerose bombe, verso la Costalunga, ove si batterono valorosamente non ostante fosse il quarto giorno di lotta.

Anche il 19 proseguì la lotta: vi presero parte Soldati del 13.° e del 14.° Fu del tutto occupata la Costalunga: un successivo sforzo di truppe fresche permetterà qualche giorno dopo la rioccupazione di Monte Valbella. E questa fu fatta dalla magnifica gloriosa Brigata « Regina » cui il 19 fu lasciata la linea, essendo stati inviati i Battaglioni della « Pinerolo » già decimati e stanchi, a Valrovina.

❧ ❧ ❧

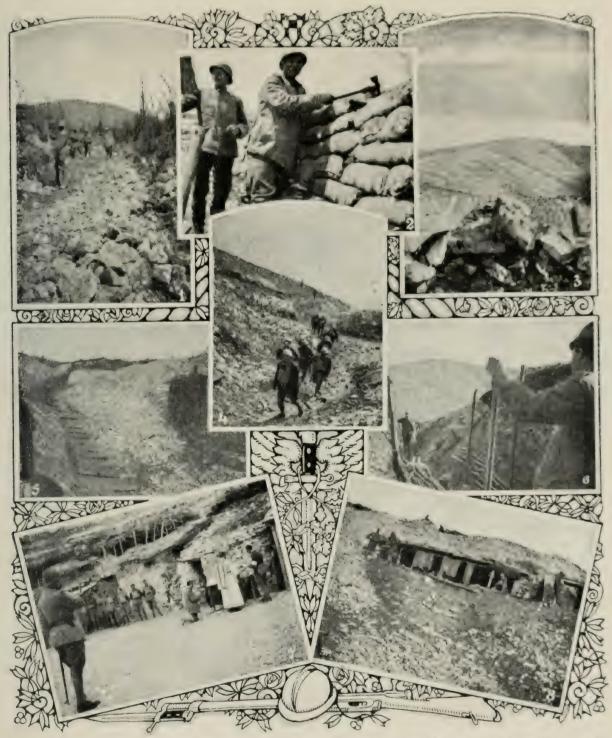
Dagli accenni che abbiamo fatto sulla violenza e durata della terribile lotta di quel Giugno, ben si potrà immaginare quanto gravi fossero state le perdite per il nemico (nelle trincee e nei camminamenti di Cima Echar e della Costalunga si contarono più di mille morti austriaci) e quanto dovette essere grande l'eroismo e la costanza delle nostre Truppe.

Innumeri sono gli episodî di valore compiuti da Ufficiali e Soldati. Ne accenneremo qualcuno.

Nessun pericolo vide mai in quei giorni il Maggiore *D'Orazio.* Unico suo pensiero, unica sua cura: la difesa delle posizioni, lo schiacciamento del nemico. Lo si scorgeva impavido correre, ove più grave era la situazione e più facile perdere l'esistenza. Con le sue frasi semplici, caratteristiche, con i suoi ordini recisi, con l'inimitabile eloquenza dell'esempio, tutto fierezza, sapeva suscitare, o meglio accrescere l'ardore aggressivo delle sue truppe. « Io, diceva ai Soldati, che sono il vostro Maggiore, mi considero già morto per la Patria; voi però dovete considerarvi qualche cosa di più!... e tutti dobbiamo far vedere al nemico che cosa sanno fare per la Patria anche i « morti » come noi!... » Il Maggiore D'Orazio fu egregiamente coadiuvato dall'Aiutante Maggiore Tenente *Marchini* e dal Tenente *Magnoni,* Ufficiale di collegamento.

Il Maggiore *Oggerino,* Comandante del 1.° Battaglione, fu ardimentoso, come sempre, e non rifuggì di affrontare gravi rischi nel dirigere l'azione delle sue truppe.

Più volte, nel corso della narrazione, accennammo alle gesta della 8.ª Compagnia. Comandante valoroso di questa era allora il Capitano *Gemelli Bruno,* il quale non solo coi suoi concorse efficacemente ad arrestare il nemico, ma riuscì, contrattaccando, a riprendere una Sezione mitragliatrici. Vedendo inoltre il Comandante di Battaglione circondato da nemici e fatto segno a lancio di bombe

a mano, gli fece scudo del suo petto e poi con pochi animosi riuscì a liberarlo. Ferito gravemente, seguitò con la parola ad incitare i combattenti, dando fulgido esempio di abnegazione e di sacrifizio.

1. - Costruzione di strade in Val Melago. — 2. - Lavoro in trincea. — 3. - Valbella dalla linea di rovescio di Costalunga. — 4. - Val Giberna. — 5. - Via per il Comando di Battaglione. — 6. - Lavori al camminamento « G ». — 7. - Messa sulla strada di Costalunga. — 8. - Ricoveri per i rincalzi sul Valbella.

La 3.ª Compagnia ebbe allora a Comandante il Capitano *Bevilacqua Carlo*, di Nicastro, giovane tutto entusiasmo e coraggio, esperto e valoroso guerriero. Aveva preso parte alla guerra di Libia, e si era già distinto meritandosi ricom-

pense al valore. Il 15, 16, 17 sempre alla testa della sua Compagnia, combattè con audacia e sprezzo del pericolo senza pari, finchè una pallottola esplosiva nemica gli fracassò il braccio destro. Ora il Bevilacqua è un mutilato glorioso. Il suo nome tra i Fanti del 13.° è popolare, perchè di un verissimo eroe. A lui anche da queste pagine vada il nostro rinnovato saluto pieno di infinita ammirazione e di affetto.

❧ ❧ ❧

Contegno generoso ed ammirevole tennero durante quei quattro giorni di lotta, e non poteva essere altrimenti, date le prove ripetute che ne avevano date in molte altre azioni di guerra, il Capitano *Giovanni Barone,* i Tenenti *Cesare Ferrari* e *Salvatore Marrone.* Essi assicurarono *per iscritto* il loro Comandante di Battaglione, che questi poteva tentare con i loro rispettivi Reparti qualunque azione ardimentosa. All'altezza delle più critiche e difficili situazioni si mostrarono il Capitano *D'Aquino,* il Capitano *Bottiglieri,* i Sotto-Tenenti *Della Versana, Tromba, Noya, De Filippo, Azario, Grazzi,* e in breve *tutti* gli Ufficiali perchè tutti erano animati dallo stesso amore e dello stesso coraggio. Tra i Militari che più si distinsero prendendo parte attiva ed efficace alla sanguinosa lotta, notiamo: il Sergente *Antelmi Attilio,* della 3.ª Compagnia, il Sergente *De Luca Marino,* addetto ad una Sezione di Pistole mitragliatrici, il Caporal Maggiore *Muscarà Stefano* della 3.ª Compagnia. Il primo, instancabile coadiutore del suo Comandante, a niuno dei compagni fu secondo nello slancio e nell'ardore del contrattacco iniziato dai nostri. Durante il combattimento venne ferito ad una mano, ma rimase al suo posto incitando con la parola e con l'esempio i proprii dipendenti. Nel secondo giorno del combattimento scorgendo ferito gravemente il suo Capitano, lo accompagnò al più vicino riparo per apprestargli le prime cure. Subito dopo ritornò in prima linea portando sulle spalle una pesante cassa di munizioni, dando nuovo e luminoso esempio di fede, di tenacia, di ordinamento e di amore alla difesa della Patria.

Il secondo si addimostrò infaticabile nel dirigere il fuoco delle sue armi contro masse nemiche avanzanti. Mentre, in piedi sulla sconvolta trincea, incitava gli uomini, venne colpito da una fucilata nemica al capo. Al Posto di medicazione gli fu ordinato un riposo di parecchi giorni; egli però preferì, da bravo Soldato, accorrere di nuovo al suo posto di combattimento raddoppiando zelo e valore.

Il Caporale *Muscarà,* siciliano, volle comandare, nella tragica giornata del 15, una pattuglia di volontari. Con essa si spinse arditamente fin sotto la trincea avversaria, obbligando il nemico a cedere terreno. Improvvisato indi un posto di resistenza, benchè quasi totalmente circondato dal nemico, si difese strenuamente consumando tutte le munizioni. Infine, accortosi che il proprio Reparto aveva preso salda posizione, nel massimo ordine rientrava nelle nostre trincee.

L'Aiutante di Battaglia *Galli Eligio,* si slanciò spontaneamente con pochi uomini, a liberare una mitragliatrice, che stava per essere catturata dal nemico incalzante. Durante tutta l'azione, in piedi sulla trincea, incurante del pericolo, diresse con entusiasmo ed energia il fuoco del proprio Plotone, riuscendo a mettere in fuga l'avversario ed infliggendogli gravi perdite. Il Sergente *Viazzarin Pietro,* da Cologna Veneta, volontariamente si offrì a guidare pattuglie in trincee

occupate dal nemico; insieme a pochi compagni catturò prigionieri. Il Soldato *Viscardini Ulderico*, più volte uscì dalle nostre trincee per eseguire un nutrito lancio di bombe a mano sugli assalitori.

❧ ❧ ❧

Esempio bellissimo di fraternità, devozione e nobile sentimento del dovere mostrò il Soldato *Locatelli Antonio:* volontariamente si offrì per raccogliere, in pieno giorno, sotto l'imperversare delle artiglierie e mitragliatrici avversarie, le spoglie di due Ufficiali caduti oltre le nostre linee riuscendo, benchè ferito, a trasportarli nelle retrostanti trincee.

Il Caporale *Procino Antonio*, di Gioia del Colle, Capo-squadra, contese, con pochi uomini, al nemico soverchiante ed ardito, il possesso di un posto avanzato, riuscendo a conservarlo. Guidò poi la propria squadra al contrattacco con vero coraggio. Porta-ordini intelligenti, coraggiosissimi, fedeli al servizio, si addimostrarono allora, essendosi reso inservibile per il tremendo bombardamento ogni altro mezzo di collegamento, come già prima sul Carso e sul Piave: *Bertocci Anacleto, Lasso Manlio, Martinelli Felice, Di Francesco Attilio, Maestrucci Alfredo, Visconti Omero, Frattini Augusto, Murari Arnaldo, Decisè Ugo, Loggi Luigi, Zazza Angelo,* il Caporale Maggiore *Banchi Pietro*, del Comando di Brigata, i Soldati *Graziani Rinaldo, Campagna Eligio, Liberi Edmondo, Pelegatti Guido, Giovine Augusto, Zanon Luigi, Verrilli Giuseppe, Bozzini Carlo, Ranieri Giuseppe, Sallusti Carlo, Settanni Michele,* il Caporale *Piccinno Salvatore, Leggero Carlo, Paoletti Domenico, Tintori Emilio, Sinatra Raimondo,* ecc.

Cannoncini da 37.

Quest'ultimo, di Casteltermini, giovane di rara bontà d'animo e fervido di entusiasmo, fu ucciso dagli austriaci presso la baracca del Comando, sotto la strada di Quota 1282. Nè va dimenticato a titolo d'onore il perfetto funzionamento dei servizi di rifornimento, che da Val Chiama, riempita di gas lacrimogeni e ipritici, saliva fino alle linee ove si svolgeva la sanguinosa battaglia. Ai Tenenti *Canfarini Ariberto* ed *Alessandri Amilcare*, vada lode per questa valida e coraggiosa cooperazione fornita ai fratelli combattenti.

Insieme ad essi va ricordato con un senso di particolare riconoscenza il Tenente Veterinario *Lalloni Dott. Vincenzo*, di Morrodoro (Teramo), spirito arguto e sereno, nobilmente e coraggiosamente devoto al dovere. Dal Febbraio 1916 fino al termine della guerra egli ha adempiuto con intelligenza e con zelo eccezionale all'ufficio suo, non risparmiandosi fatiche e pericoli, ma anche prodigandosi ad essi con quella particolare ed intima gioia che trasforma il più arido dovere in una luminosa virtù.

Ma tutti, tutti fecero nobilmente ed eroicamente il loro dovere, tutti si prestarono perchè ai combattenti nulla mancasse di che continuare la lotta fino alla vittoria. Anche i pochi Salmeristi del Comando di Brigata, ai quali non spettava precisamente tale compito, sono scesi tre o quattro volte per giorno in Val Chiama, divenuto luogo di desolazione e di morte, per caricare bombe, razzi, ecc., e portarli a Quota 1290 al Comando di Brigata, perchè tutti facevano capo lì, perchè quello era il centro vivo della resistenza, il centro d'irradiazione di tutte le energie.... Devono essere ricordati per questo servizio volontariamente ed alacremente disimpegnato il Sergente *Poggi Agnelli,* aquilano, i Soldati *Masciola Pasquale, Ciocca Pasquale, Ceci Rocco, Colainta Ermenegildo, De Chelis Gennaro, Imbimbo Giovanni, Zinni Antonio,* ecc.

Tra i numerosi Caduti eroici, in modo speciale ricorderemo il Sotto-Tenente *D'Alfonso Amerigo,* dell'8.ª Compagnia, ucciso mentre era di pattuglia col suo Plotone, ed il Caporal Maggiore *Battaglia Sebastiano,* mitragliere, di Carlentini (Siracusa). Dei prodi uccisi della 1751.ª Compagnia mitragliatrici comandata dal Capitano *Bassi,* e della quale fece speciale menzione il Bollettino del Comando Supremo, ci è caro ricordare il Maresciallo *Francesco Reiter,* romano. Giovane di alti sentimenti religiosi, offrì la sua vita alla Patria con la generosità di un santo. Era stato ferito gravemente, presso Loquizza, nel 1916. Aveva ottenuto una promozione per merito di guerra.

Ufficiali feriti. I Capitani: *Bevilacqua Carlo* e *Gemelli Bruno.* I Tenenti: *De Valle Chiaffredo.* I Sotto-Tenenti: *Cappelli Luigi, Della Versana Nicola, Aimè Luigi, Silvestri Luigi, De Filippo Giovanni, Battisti Donato, Cardone Giovanni,* ecc.

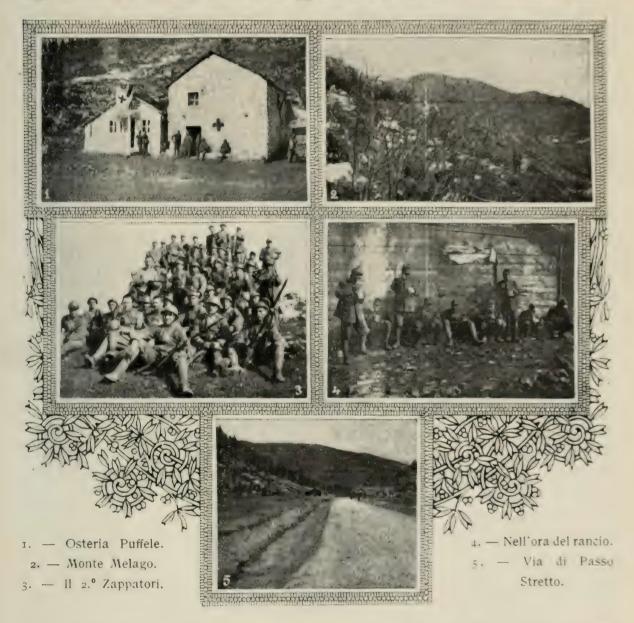
❧ ❧ ❧

Il Colonnello Brigadiere *Perris,* quando il 19 Giugno lasciò il Comando della linea al Colonnello Brigadiere *Biancardi,* della valorosa « Regina », volle inviare a tutti i Reparti, che durante quei giorni di lotta erano stati alla sua dipendenza, un saluto che fu un inno al valore sublime da essi dimostrato. Ne diamo il testo:

Ai Comandi dei Reggimenti 13.º e 14.º Fanteria.
Al Comando del 3.º Reggimento Bersaglieri.
Al Comando del 52.º Reparto Alpino d'Assalto.
Al Comando del Gruppo Miglietta (3.º del 24.º Artiglieria da campagna).
Al Comando della 1751.ª Compagnia Mitragliatrici.
Al Colonnello Generale Cav. Umberto.
Al Comando della 1391.ª Compagnia Mitragliatrici.
Ai Comandi delle Compagnie Genio 165.ª e 198.ª
Al Comando della 141.ª Batteria da Montagna.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati!

In una mirabile fusione di energie e di fede, donde è fiorito l'eroismo più ardente, il sacrifizio più devoto, avete spezzata l'irruenza del nemico davanti alle difese di Cima Echar, contendendogli palmo a palmo il terreno con indomita tenacia, e ributtandolo infine al di là di quel contrastatissimo ridotto di Costalunga che rappresenta l'estremo limite del vostro sforzo vittorioso. Alla ferocia

dei soldati nemici, iniqui sostenitori di una causa iniqua, avete opposte la giovanile baldanza delle vostre forze, la fervida purezza dei vostri cuori, persuasi e confidenti nella santità del supremo dovere, sostenuti per fili invisibili da mille e mille palpiti d'affetto seguace, da tutti i ricordi delle passate glorie. Vi urlava negli orecchi l'eco delle parole oltraggiose con le quali il nemico aveva salutata la facile vittoria d'Ottobre, o Fanti, o Mitraglieri, o Cannonieri, quando con le armi roventi del vostro fuoco e della vostra rabbia fulminavate il nemico nella sua carne affamata e, più intimamente, nel suo orgoglio di predatore fortunato.

1. — Osteria Puffele.
2. — Monte Melago.
3. — Il 2.° Zappatori.
4. — Nell'ora del rancio.
5. — Via di Passo Stretto.

Questa eco, insieme agli affetti ed alle memorie più sante, trema ancora oggi nelle mie parole di gratitudine commossa.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati!

O Fanti della Brigata rosso e nera fermàti dall'avverso destino sulla via di Trieste, Bersaglieri del 3.° Reggimento, compagni nostri di fortuna e di gloria nell'ansa di Zenson, eroici Cannonieri della 4.ª, della 5.ª, della 7.ª Batteria di

quel 24.º Reggimento che tanto ci sostenne e ci animò nella difesa del Piave, indomabili Alpini del 52.º Reparto d'Assalto, Mitraglieri infaticabili di Cima Echar e di Costalunga, voi avete oggi insieme agli innumerevoli fratelli combattenti dallo Stelvio al mare, restituita l'Italia al suo onore, alla luce che sempre le ha sorriso nel mondo. Ecco che essa ritorna quel che sempre è stata nel nostro sogno e nel nostro affetto, signora d'ogni libertà, maestra d'eroismo e di sacrificio.

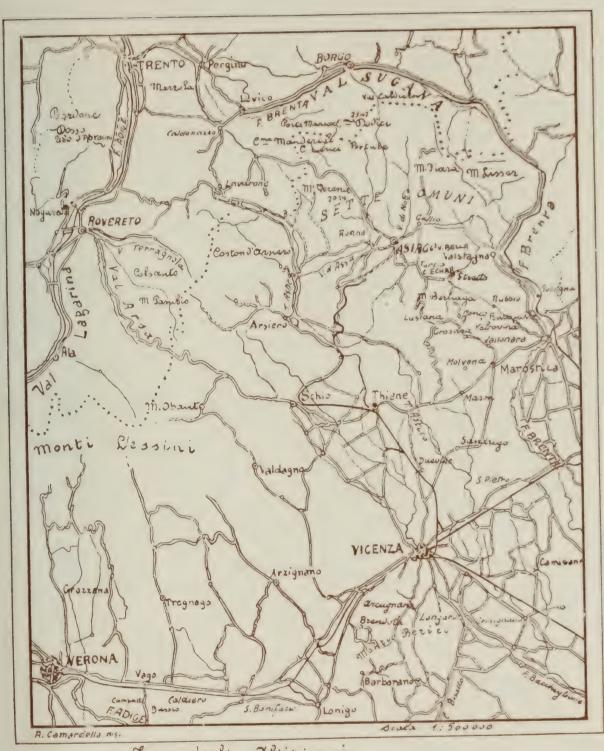
Le lacrime versate, moltiplicano ora la gioia di questa redenzione; i cuori che gemettero nella sventura s'esaltano nel vostro valore e in esso giurano e sperano riconoscenti per la Patria che avete dato loro, dal dolore, più grande, più pura e più forte, da amare e da difendere per sempre.

Evviva l'Italia!

☙ ☙ ☙

Necessità di riposo, di rinsaldamento, come abbiamo accennato, ci fece allontanare per qualche giorno dalla prima linea, e discendere a Valrovina. Così uscimmo dalla 14.ª Divisione; ma era desiderio, fede, speranza non solo di noi Fanti della « Pinerolo », ma anche del Generale *Pantano*, che presto vi saremmo rientrati. « Troppo mi dorrebbe, ci diceva questo ottimo e valoroso Generale, di non veder combattere di nuovo a' miei fianchi in questa santa guerra il vostro Brigadiere Perris, uomo che unisce in sè mirabilmente il coraggio e la sagacia: di non avervi più con me, Ufficiali e Soldati, che avete creato in tre anni ai vostri Reggimenti una storia luminosa. Ho cercato, sul Piave, e nell'Altipiano, di adempiere verso di voi all'obbligo mio, sotto la guida di chi fu il primo vostro Brigadiere e che serba nell'animo i fasti vostri: vi ho dato quelle migliori cure che io poteva: vi ho dato tutto il mio affetto.... » E noi, Fanti della « Pinerolo », al Generale Pantano abbiamo sempre voluto bene, e gliene vorremo sempre: lo merita, perchè oltre di essere stato un Soldato perfetto è stato un Padre buono. Noi siamo orgogliosi di averlo avuto a Comandante della gloriosa nostra 14.ª Divisione, dove sempre regnò un'atmosfera di simpatia e di fiducia, entro la quale il fervore dei propositi si traduceva in immediata saldezza di opere e di provvedimenti.

Non vogliamo chiudere questo capitolo senza fare un accenno alle molteplici testimonianze di affetto e di simpatia offerte al nostro Reggimento in seguito al rinnovato valore da esso dimostrato nell'azione di quel Giugno.... La speciale distinzione cui il 13.º fu fatto segno col Bollettino del Comando Supremo, trovò eco profonda e suscitò entusiasmi fervidissimi, in tutti gli antichi nostri Comandanti, negli Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati del Deposito, che col cuore tumultuante di ansia, di gioia, di orgoglio e di ammirazione avevano seguito le gesta gloriose dei loro vecchi compagni d'arme. Bellissimi telegrammi furono inviati dal Comando del Deposito, dal Tenente Generale Comm. Morozzo Della Rocca, dal Capitano Umberto Nisi. A titolo di speciale onore e di riconoscenza segniamo in queste pagine quello inviato dalla nobile Città di Aquila:

« La fulgida gloria che avvolge la Bandiera del 13.º Reggimento Fanteria, e che illumina di luce imperitura il cielo d'Italia, splende più viva che altrove sulla Città nostra orgogliosa e commossa all'annunzio delle rinnovate eroiche gesta dei suoi figli prediletti. Ad essi la gratitudine della Patria e l'alloro dell'Aquila nostra. — Sindaco Speranza ».

~ Zona degli Altipiani "Sette Comuni" ~

SOMMARIO. — A Valrovina. - Festa del Reggimento. - Premiazione a Nove. - Ritorno in linea. - Nuovo Comandante del Reggimento. - Turno di trincea al Melaghetto. - Buso del Termine. - Colpi di mano sul Valbella. - La marcia trionfale. - A Gallio e Val di Nos. - Monte Zingarella. - Sui vecchi confini. - Un messaggio. - Ritorno. - Ad Asiago. - A Fontanelle. - Genetliaco di S. M. il Re. - Nella zona di Verona. - A Pola.

A Valrovina, piccolo paese ai piedi dei monti non lontano dal Brenta e da Bassano, si radunò tra il 19 e 20 Giugno tutta la Brigata. Subito si attese al riordinamento dei Reparti ed alla loro efficienza bellica. Furono per tanto necessarî molti complementi e molti materiali, segnatamente per mitragliatrici.

Il 24 ricorreva il 59.° anniversario della battaglia di S. Martino, nella quale il nostro 13.° arricchì di un'altra medaglia al valore militare la propria gloriosa Bandiera. Tale fausta ricorrenza trovava allora riscontro in glorie nuove purissime. Si fece festa. In quell'occasione, nel motto augusto: « Sempre più avanti!... Sempre più in alto!... », fu dal Reggimento rinnovata la promessa ed il giuramento di seguire con la stessa forza, con la stessa abnegazione, con pari valore il fulgido esempio dei nostri Eroi immortali di Staffarda, della Bicocca, di San Martino, ecc.

Alcuni giorni dopo, sulla costa di Caluga, frazione di Valrovina, ebbe luogo una solenne consegna di medaglie al valore.

Un'altra cerimonia, grandiosa, di Armata, si svolse il 4 Luglio a Nove, con intervento di S. M. il *Re,* di S. A. R. il *Principe di Galles*, di S. E. il Generale *Diaz*, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di S. E. il Generale *Montuori*, del Generale *Lord Cavan*, Comandante le forze inglesi in Italia e del Generale *Graziani*, Comandante di quelle francesi, di molti altri Ufficiali Generali, di molte rappresentanze di tutte le Armi e Corpi dell'Armata. Del nostro Reggimento

vi andò tutto il 3.° Battaglione, e vi furono premiati: il Capitano *Barone* (quarta medaglia al valore), il Caporale *Sesana Carlo* ed altri. Quella splendida cerimonia ebbe anche il carattere della gioia e della festa: era una solennità di Vittoria. Il nemico, che aveva messo in opera ogni mezzo per penetrare nel cuore del nostro territorio nazionale, era stato sugli Altipiani e sul Piave saldamente contenuto e respinto, le sue perdite erano state gravissime, la sua baldanza fiaccata. La tenacia, la resistenza, il valore, l'abnegazione di tutto l'Esercito ci aveva data la Vittoria, salutata da tutta l'Italia, dalle Nazioni Alleate con grande grido di giubilo e di ammirazione; Vittoria che segnerà l'inizio del trionfo fulgidissimo supremo delle Armi dell'Intesa.

❧ ❧ ❧

Partiti in camions da Valrovina, la sera del 6 Luglio tornammo a Cima Echar-Costalunga-Valbella, per sostituire la valorosa Brigata Regina, la quale, per mezzo del suo Comandante, con parole commoventi, ci affidò la custodia dei suoi prodi caduti nella riconquista di Monte Valbella.

Faticosissima fu l'opera di risanamento del campo di battaglia: tutte le trincee, orribilmente sconvolte, ascondevano cadaveri nemici, e nostri. Si dovette rifare il reticolato, i posti di resistenza, i trinceramenti, i camminamenti per rimettere a difesa quelle difficili posizioni ripetutamente contese durante tutta la guerra.

Il nemico invano tentava impedire l'opera ricostruttiva dei nostri Fanti, i quali sapevano resistere ad ogni bombardamento e ad ogni altro tiro di molestia, non ostante che questi spesso facessero delle vittime. Tra i caduti di quei giorni ricorderemo l'Aspirante Ufficiale *Ariano Danilo*, della nostra 46.ª Compagnia mitragliatrici, comandata dal tanto buono e serafico Capitano *Aldo Perin*. La salma del caro giovane riposa nel Cimitero, che sta ai piedi di Monte Valbella.

Dopo un laborioso turno di prima linea, della durata di venti giorni, si discese a riposo a Fontanelle, meno un Battaglione che si fermò a Conco.

Comandava allora interinalmente, da qualche giorno, il Reggimento il Tenente-Colonnello *Caruso*, chè il Colonnello *Brolis Cav. Giovanni*, per ragioni di salute, dovette lasciare il nostro bel 13.°, il quale sotto la sua valida direzione molte e belle soddisfazioni aveva avute per l'opera svolta durante il doloroso ripiegamento, sul Piave, e altrove.

Nuovo Comandante del Reggimento, dal giorno 11 Agosto di quell'anno ci è stato il Colonnello Sig. *Giorgio Della Chiesa, dei nobili d'Isasca*. Quest'Ufficiale Superiore dal tratto gentile e dal cuore buono, dall'animo impavido e sereno, dal petto decorato con più medaglie al valore, sarà nostro condottiero nell'ultima tappa per la vittoria, nostro comandante pel periodo d'armistizio. « Lei Sig. Colonnello — gli dirà poi sovente il nostro buon Tenente *Lalloni* — ci ha portato fortuna!... »

Col Colonnello Della Chiesa si tornò, il 16 Agosto, sugli Altipiani, ad occupare le trincee di Valbella-Melaghetto. Il Comando del Reggimento fu posto sul costone di Monte Melago. Lì si stette fino al 5 Settembre, indi si passò sulla linea di rincalzo, accampando il 1.° Battaglione in Val Chiama, il 2.° a Casa Pologni, il 3.° Battaglione — comandato dal Maggiore *Conti Cav. Francesco*, e dipoi dal Maggiore *Govi* — ed il Comando del Reggimento sulla costa della Montagnola.

Il 20 Settembre fu solennizzato con semplicità e decoro. Per l'occasione il Capitano *La Guardia* ed il Tenente Medico *Dott. Papale*, tennero discorso alle truppe.

Quattro giorni dopo, con un tempo scuro e piovoso, si discese nella vicina Borgata di S. Caterina di Lusiana, alloggiando quasi tutti in baracche.

L'8 Ottobre nuovamente in linea, a Cima Echar-Costalunga-Valbella.

❧ ❧ ❧

Rafforzare senza stancarsi le difese, vigilare senza tregua, giorno e notte, eseguire continue pattuglie presso le trincee nemiche, fu nuovamente l'opera dei Reparti in linea in quell'Ottobre triste e piovoso.

Alla Montagnola.

Il nemico, che forse prevedeva una nostra prossima azione offensiva, o che forse avrebbe voluto ritentare la prova di Giugno, non mancò di molestarci con tiri frequentissimi di artiglieria sui trinceramenti, sulle vie di accesso alle linee, sui punti obbligati. Uno di questi era Buso del Termine, donde si irradiavano le strade e le mulattiere conducenti alla Costalunga, a Valbella, al Melaghetto. Certi giorni proprio era un inferno!... Più volte il nostro Posto di medicazione e la graziosa Cappellina furono colpiti; per fortuna non si ebbero mai morti. Mai però a Buso, anche sotto quel tiro nemico incessante, indiavolato, mancò l'allegria nei suoi abitatori!... Il Capitano Medico *Dott. Rosso*, succeduto nella direzione del nostro Servizio Sanitario al valente Capitano *Dott. Bordone*, mai fece mancare al suo animo la serenità ed al suo labbro il sorriso, non ostante che certe volte le granate nemiche pareva volessero proprio seppellirci vivi nei ricoveri. Ed era per noi una pena dolorosissima veder passare sotto il fuoco nemico di granate e di shrapnells, i Salmeristi accompagnanti i muli col rancio, con le munizioni, con materiali varî di guerra.... Quei poveretti consideravano

Buso del Termine come un terreno scottante e cercavano di attraversarlo di corsa.... preceduti da muli e da cavalli, che ben sapevano odorare il pericolo!... E quante volte lì, trepidammo per i nostri portalettere *Carosi*, *Libois*, *Turco*, *Abbeni*, i quali ogni giorno a noi e ad altri fin nelle prime linee, anche nelle giornate di combattimento e nel turbinìo della bufera, portavano il «cibo dell'anima»: *la posta!...* Tutti — dal principio della guerra alla fine — tutti noi Fanti del 13.° vedemmo il Maresciallo *Carosi* portarci, lo stesso giorno dell'arrivo, l'attesa missiva di conforto e di amore, il pacco coi doni della Mamma!... Ma quanta abnegazione, quanto sacrifizio, in quel Sott'Ufficiale quarantacinquenne, vecchio soldato imperturbabile e sereno!... A lui ed ai suoi coadiutori, anche oggi, inviamo un pensiero riconoscente, perchè, nel perfetto adempimento del loro dovere, a noi con la posta recarono in ogni tempo il conforto delle care voci lontane, viatico nuovo di forza e di fede!...

Il Maresciallo Carosi, postino.

❧ ❧ ❧

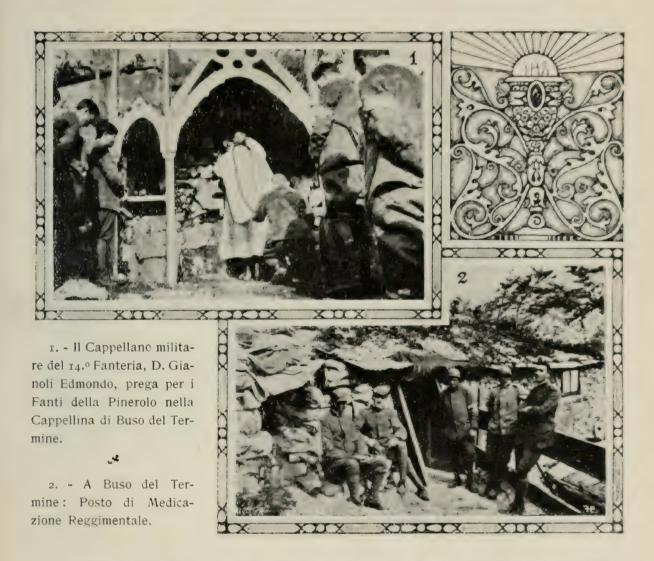
Numerosi erano stati i colpi di mano compiuti nelle trincee nemiche, presso Bertigo e sul Sisemol dai francesi, sul Valbella dai nostri della «Pinerolo» e da altri Reparti. Ad alcuni di essi presero parte più volte i nostri compagni del 13.° Reparto d'Assalto, di cui molti avevano appartenuto al nostro 13.° Questi anche allora da noi erano considerati come *nostri*, chè gli antichi vincoli di affetto tra noi e loro erano sempre saldi e forti. Nessuno infatti dei veterani del 13.° parlava del Capitano *Gallina*, e del Capitano *Mariani*, come di Ufficiali non più *nostri:* avevano lasciato al 13.° troppi esempi di valore e di bontà d'animo. Grande era pertanto la trepidazione nostra, quando essi, coi loro uomini, venivano a compiere ardite puntate sul nemico, partendo dalle nostre linee: viva fu la nostra commozione tutte le volte che li vedemmo decorati di sangue, in quelle pericolose escursioni. Ognuno di noi, ad esempio, ricorderà quanta pena avesse suscitato nel nostro 13.° la notizia delle gravi ferite, riportate sul Valbella, dal Capitano Mariani, le dicerie dolorose (poi fortunatamente risultate false) sul conto del Capitano Gallina e di altri amici del 13.° Reparto d'Assalto.

La notte del 10 di quell'Ottobre un colpo di mano fu eseguito dal 70.° Reparto d'Assalto. Nei nostri Reparti dislocati nelle trincee di prima linea in appoggio degli «Arditi» vi furono numerose perdite, segnatamente nella 3.ª Compagnia. Questa tenne condotta ammirevolissima nonostante il fuoco micidialissimo del nemico. Notiamo un episodio di valore.

Il Soldato *Abatemarco Francesco*, della stessa 3.ª Compagnia, spontaneamente volle uscir fuori dei reticolati per far di guida, insieme ad un Ufficiale,

a nostri Reparti attaccanti. Sorpreso da improvviso fuoco nemico non si perdette d'animo, ma continuò sereno la sua missione. Compita questa, rientrò nelle nostre trincee portando sulle spalle un ferito. Durante tutta la notte, insieme ad un valoroso Sergente bergamasco, *Nodari Angelo*, generosamente più volte espose la vita per soccorrere feriti nostri, caduti presso i reticolati avversari.... Il petto di questi due bravi Fanti porta ora il segno azzurro del valore.

1. - Il Cappellano militare del 14.° Fanteria, D. Gianoli Edmondo, prega per i Fanti della Pinerolo nella Cappellina di Buso del Termine.

2. - A Buso del Termine: Posto di Medicazione Reggimentale.

Altra scorreria nelle linee avversarie fu eseguita dal nostro 2.° Battaglione, sostenuto da qualche Reparto del 3.°, nella notte del 24. Violentissimo fu il fuoco d'artiglieria nostro e nemico, sì che pareva fosse stata ingaggiata una grande battaglia. I nostri Fanti tutti mossero all'attacco delle trincee avversarie con vero slancio, sì che erano già riusciti a penetrare nella seconda linea nemica. Contrattacchi immediati nemici, fuoco di mitragliatrici d'infilata, tiro di grossi calibri e di bombe, costrinsero i nostri a ritornare nella trincea di partenza, non senza aver prodotto gravi perdite e slegamenti nei vincoli organici dei Reparti. Grande fu allora il coraggio ed il valore addimostrato ancora una volta dal Tenente-Colonnello *Caruso* (coadiuvato dall'Aiutante Maggiore Tenente *Muggiati* Comandante del Battaglione, dai Capitani *La Guardia*, *Seminara*, *Di Loreto*,

Tenente *Angelino*, i quali tutti furono mirabile esempio di serena abnegazione.

Il Sotto-Tenente *Franceschelli Filippo*, tra i primi era penetrato nelle linee avversarie, quando fu ferito gravemente. Sue parole al prode Sotto-Tenente *Aimè*, che voleva soccorrerlo, furono: « Lasciami!... Io muoio!... Va a compiere il tuo dovere!... » Del povero Franceschelli nulla più si seppe; pattuglie di Volontari andati per riportarlo nelle nostre linee non lo ritrovarono più. Di questi generosi uno fu ucciso sul campo stesso, altri furono feriti. Si ritiene che il prode Ufficiale sia morto e dipoi seppellito dal nemico.

Brillante fu la condotta del Reparto Arditi Reggimentale, il cui Comandante Tenente *Bagnoli Alberico*, bolognese, giovane veramente buono e colto, accerchiato da forze nemiche preponderanti, nella stessa trincea avversaria, durante una vivace lotta corpo a corpo fu gravemente ferito ad un braccio ed alle gambe. Questo valoroso Ufficiale dal suo letto di morte all'Ospedaletto da Campo volle mandare l'ultimo affettuoso saluto al suo Reggimento.... Chi aveva raccolto il Bagnoli ferito, tra la prima e la seconda linea austriaca, era stato il Soldato Ardito *Porcari Carmine*. Molto slancio e giovanile baldanza ebbe il Sotto-Tenente *Giorleo*, Ufficiale Ardito. Bene pure operò il Reparto Lanciafiamme, di cui si distinse per prontezza ed ardimento il Sergente *Coluccia Luigi*, il quale riuscì con la sua terribile arma ad avvicinarsi e far tacere una mitragliatrice nemica, che sparava di fianco alla nostra colonna attaccante.

Ultimo a ritirarsi da la trincea avversaria, in seguito a furibondo contrattacco, fu il Soldato *Fumo Angelo*, che primo era stato a penetrarvi, dopo di essere riuscito insieme a pochi suoi camerati a svellere dal terreno i contorti ed intricati cavalli di Frisia. Non mancarono, come sempre, infaticabili ed impavidi porta-ordini, che vittime generose del proprio dovere, incontrarono in questa azione morte gloriosa. A titolo di riconoscente pensiero ricordiamo il Soldato *Scarcella Salvatore*, dello Stato Maggiore del 2.° Battaglione.

Castellani Ludovico, Aiutante di battaglia, primo tra i suoi Soldati penetrò nella trincea nemica. Ferito al viso, volle rimanere al suo posto sino a che non vide decise le sorti del combattimento. Il Caporale *Giovacchino Serafino*, appena saputo che il Sotto-Tenente Franceschelli, suo Comandante di Plotone, era rimasto gravemente ferito nelle trincee nemiche, spontaneamente corse a fare ricerche, sebbene la zona fosse fortemente battuta. In un rinnovato attacco fu gravemente ferito. Il Capo mitragliere *Tasso Giuseppe*, rimasto quasi completamente isolato con la propria arma in una delle trincee nemiche, impassibile alla furia della lotta delle artiglierie battenti quella zona, aprì di propria iniziativa il fuoco contro le schiere avversarie, che muovevano al contrattacco. Non ostante corresse il pericolo di rimanere accerchiato, pure non cessò di sparare se non quando fu completamente infranto l'urto avversario.

Non vogliamo dimenticare, che in quel colpo di mano compì atti di coraggio eccezionali, il Soldato *Gabriele Pasquale*, di Pescina (Abruzzo). È uno dei Fanti del Reggimento, che hanno fatto tutte le battaglie cui questo ha preso parte. Temperamento focoso, animo buono. Non ha mai conosciuto la paura. Posare tubi esplosivi sotto i reticolati nemici, andar di pattuglia in zone oltremodo pericolose, far la lotta con l'austriaco corpo a corpo, lanciare bombe a mano, reca-

pitare ordini sotto tiri indiavolati sono state cose per lui abituali!... Noi lo abbiamo chiamato il «temerario». Rude alquanto nei modi, è stato tutto devozione per il Superiore.... Tutti si era certi di trovare sempre in lui una guida sicura e valente per i tortuosi camminamenti, per le intricate trincee. Se vedeva un Ufficiale andar solo per la linea e l'aura era niente affatto buona a causa del tiro nemico, subito e volontariamente si offriva per accompagnarlo dicendo: « Signor Tenente (o Capitano.... secondo il caso) Lei non dovete andar solo, perchè qui è brutto!... Vuoi che ti accompagni? » e senz'attendere risposta si metteva innanzi facendo da guida, sorreggendo, dando avviso delle pozze fangose, delle buche, ecc.... « Non so leggere le tabelle, diceva, ma non so perdermi!... »

Truppe di rincalzo sotto Monte Valbella.

Difatti in lui c'è stato un senso sorprendente di orientamento. Nei lavori instancabile, sempre vigile e pronto ad un cenno del Superiore. Troppe volte ci ha commosso la pietà di quell'uomo verso i feriti: non si sarebbe creduto che sotto quelle spoglie di contadino rozzo ed analfabeta ed irascibile si ascondesse tanta affettuosità e sì alto senso del dovere.

Il 3 Novembre 1916, mentre infuriava il combattimento per la conquista del Volkovniak e del Faiti-Hrib, *Gabriele D'Annunzio*, con un altro Ufficiale, passò dalla «Dolina Conte di Torino» diretto alla Brigata Toscana, la quale operava alla destra ed in collegamento con la «Pinerolo».

Al vederlo passare il Soldato *Gabriele* domandò con la sua naturale curiosità, chi fosse quell'Ufficiale di Cavalleria errante allora per il bombardato terreno boscoso del Nad-Logem. Saputolo, forte della uguaglianza che il pericolo creava fra i grandi e gli umili, lo rincorse per un poco ed a gran voce gli gridò: «Dun Gabriè!... Paisà!... Minomo!...» (Don Gabriele!... Paesano!... Omonimo!...)

« Verrò a trovarvi al ritorno; passerò anche da voi » rispose sorridendo il Poeta. E allora il Soldato Gabriele, con la più grande convinzione e naturalezza, rivolto ai suoi compagni vicini — Soldati abruzzesi in gran parte — sentenziò: « M'ha capite!... I' m'ha recunusciute!... » Era però la prima volta che vedeva il Poeta!...

Per il contegno brillante in combattimento e per l'opera instancabile svolta nel rafforzare le nuove posizioni conquistate ebbero licenza-premio: il Caporal Maggiore *Poli Umberto;* i Caporali *Chirizzi Oronzo, Lopez Vincenzo, Scarpetta Umberto;* i Soldati *Piraglia Giovanni, Apicella Cosimo, Crivelli Virgilio, Romano Pietro, De Lucia Raffaele, Paternostro Gennaro, De Sanctis Raffaele, Di Francesco Simone, Scinocca Salvatore, Pacitto Giuseppe, Pianta Pasquale, Petrucci Michele, Galli Cesare.*

❧ ❧ ❧

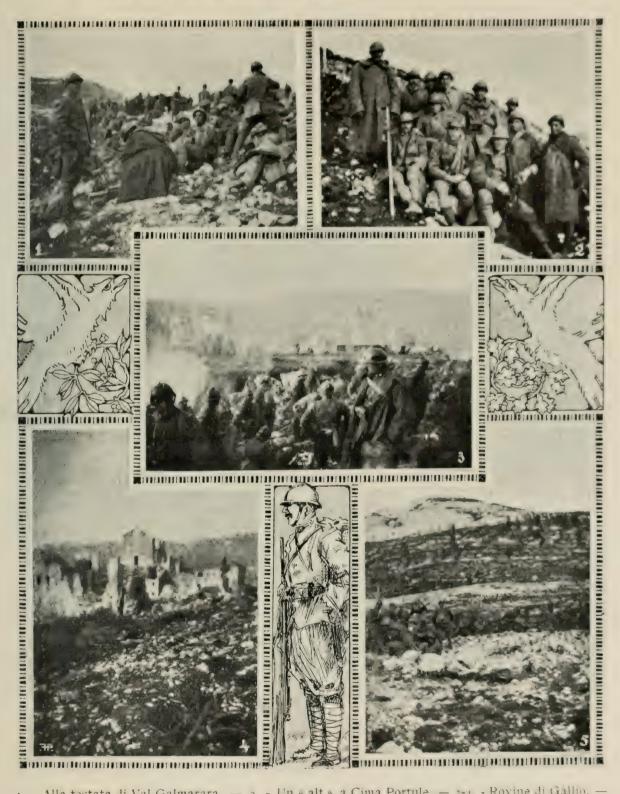
In tre giorni di asperrima lotta, già alla fine di Ottobre, i nostri camerati avevano fiaccato la resistenza nemica sul Piave. La liberazione delle terre invase si era gloriosamente iniziata. Il nemico, incapace a respingerci, impotente a resistere, ripiegava, lasciando nelle mani dei nostri, migliaia e migliaia di prigionieri, enorme quantità di cannoni e di materiali. La vittoria, che si è levata con noi nell'anniversario di un atroce dolore — disse quel giorno a tutti i Combattenti d'Italia il Generale *Diaz* — tutto cancella, tutto innalza e tutto travolge, in una radiosa affermazione dell'italica fede, dell'eroismo della nostra gente, del gagliardo valore dei nostri Alleati.

L'ora della definitiva riscossa era suonata; l'Italia tutta era con noi!... Bisognava andare avanti, avanti con tutta energia!... Una sola volontà, una sola fede, era nel cuore di tutti: la sicurezza della vittoria, che ormai si sentiva vicina.

Compito allora delle valorose Truppe degli Altipiani era dare sicuro e saldo appoggio alla vittoriosa marcia dei compagni d'arme del piano. E quest'appoggio fu dato con un'azione incalzante che travolse il nemico, anche sui monti, in una disastrosa ritirata. Già il 1.° Novembre, il Generale *Montuori* comunicava con vero nobile orgoglio, che la formidabile organizzazione irta di trinceramenti e di cannoni, ove il nemico fra Astico e Brenta si riteneva come in un'inespugnabile fortezza, era crollata quel giorno sotto l'urto travolgente delle Divisioni italiane ed alleate della nostra 6.ª Armata.

Quel mattino altre Truppe del nostro glorioso 13.° Corpo d'Armata superarono la regione delle Portecche, al di là di Monte Valbella, e con l'entusiasmo che deriva dal presagio della prossima vittoria, si avventarono sulle formidabili posizioni di Monte Zomo, delle Melette e di Monte Fiore. Ivi, dopo breve lotta, sbaragliavano il nemico sorpreso e catturavano numerosi prigionieri ed ingente bottino di artiglieria. Da allora si iniziò la marcia trionfale.

Noi della « Pinerolo » formanti con due Gruppi di Artiglieria da Montagna (52.° e 60.°) e con la 168.ª Compagnia Genio, una colonna di protezione ed al caso anche di attacco, agli ordini del Brigadiere Generale *Perris*, muovemmo da Montagna Nuova, e passando per Campi Mezzavia, Turcio, Bertigo, Sisemol, ci portammo, quello stesso giorno, verso Gallio. Il nostro 13.°, il 52.° Gruppo d'Artiglieria, e la Compagnia Genio, formavano il grosso della colonna; il 14.° Fan-

teria ed il 60.° Gruppo di Artiglieria, erano d'avanguardia. Questa, a sera di quell'Ognissanti, era già a Croce S. Antonio.

1. - Alla testata di Val Galmarara. — 2. - Un « alt » a Cima Portule. — 3-4. - Rovine di Gallio. — 5. - Su Monte Zingarella.

Mantenendo il collegamento col 14.° Fanteria il 2 Novembre, alle prime luci, tutti e tre i nostri Battaglioni furono a Gallio. Questo paesetto era tutto

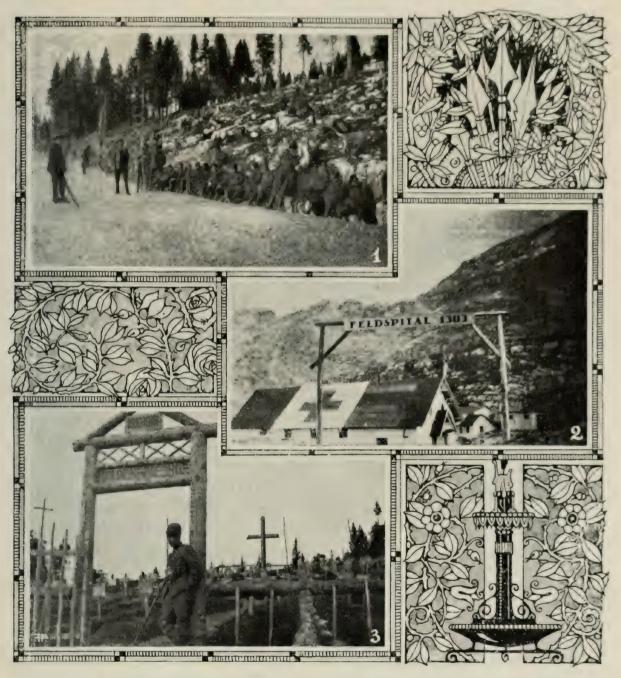
una rovina. Per ogni dove erano armi e munizioni austriache. Si proseguì tosto, per Giardini e Val di Nos. Qui ai nostri occhi si offrì uno spettacolo di tragica e selvaggia grandiosità bellica: l'immenso bosco era tutto infranto ed ovunque in esso eran cannoni nemici fracassati od abbandonati, cavalli uccisi, carri spezzati, ricoveri distrutti. E tutto questo per il tiro formidabile delle nostre artiglierie, che di quel bosco negli ultimi giorni, ne avevan fatto speciale bersaglio. Val di Nos era stata nido di una infinità di cannoni nemici. Noi sui fianchi della strada ne contammo centinaia, già pronti ad essere trascinati dagli austriaci in fuga. Lasciando alla sinistra Monte Zebio ed a destra i Monti Baldo e Cimon, verso il tramonto fummo su Monte Zingarella. Qui si fece una sosta in fermata protetta. Le Truppe accamparono, ed anche si rifocillarono. Furono trovate diverse migliaia di pagnotte nei forni ancora caldi, molta carne fresca, grande quantità di cavoli.... Il nemico era fuggito al mattino. Nelle prime ore della sera sentimmo vivo fuoco di fucileria: le pallottole giungevano fino a noi. Era un combattimento che si svolgeva più in alto tra la nostra avanguardia (14.° Fanteria) ed una forte retroguardia nemica, che si opponeva alla nostra avanzata. Fu fatta prigioniera dai nostri.

Al mattino del 3, vinta la resistenza avversaria, fu ripresa l'avanzata. Nel pomeriggio, il 14.°, con alcune Batterie da Montagna, prese posizione, fronte ad ovest ed a nord, sullo sperone che da Cima Vezzena scende a Marcai di Sotto, su Cima Vezzena e Cima Manderiolo. Noi del 13.° invece, ripresa la marcia di ascesa per Val Galmarara, Bocchette di Portule, giungemmo a Porta Renzola. Qui ci fermammo un'oretta; indi sull'imbrunire il grosso della nostra colonna si fermò a Casare Larici, ov'erano molte baracche austriache, di cui tante ancora bruciavano. Presidî furono posti sulla linea dei vecchi nostri confini: Porta Manazze, Cima Larici, Cima Portule, zona di Monte Colombarone, Monte Zingarella. Furono catturati anche quel giorno dai Reparti della Brigata molte e molte centinaia di prigionieri, e contati un numero straordinario di cannoni e di mitragliatrici, di fucili, carri, camions, teleferiche, materiali telefonici, oggetti di equipaggiamento.... Era per l'austriaco una disfatta completa.... Si ricordi il Bollettino del Comando Supremo del 4 Novembre.

A nord-ovest del Monte Colombarone, presso Bocchette di Portule, fu pure trovato un Ospedale, abbandonato dal nemico, quantunque fosse stato ripieno di Soldati suoi feriti ed ammalati.... Noi che lo vedemmo non sapremo mai dimenticare lo spettacolo tragico che esso presentava.... Non c'era un medico, non un infermiere. I feriti ed ammalati stavano insieme a numerosissimi loro compagni già morti per mancata assistenza.... Questi presentavano pose di disperazione.... Gli altri gemevano, invocavano aiuto.... Era proprio una pena, ed era anche un'infamia l'avere il nemico abbandonato così alle più atroci sofferenze, alla morte, tutta quella sua gente in baracche, ove il freddo, fra l'altro, era intenso. Di quei disgraziati i vivi furono portati nei nostri Ospedali per cura della nostra 14.° Sezione di Sanità, i morti seppelliti sul posto.

☙ ☙ ☙

Grande era la letizia di tutti in quei giorni di vittoriosa marcia sulle Alpi nostre, sulle terre nostre. Le notizie che ci pervenivano lassù erano così belle

e fauste, che il nostro cuore era tutto in festa. Commovente, indimenticabile fu per noi varcare i vecchi confini nella gloria del trionfo. A Porta Renzola e Cima Larici chi scrive queste pagine, insieme al Tenente *Carmi*, ed al Tenente

1. - Colonna di prigionieri austriaci. — 2. - Ospedale da campo nemico a Casare Larici. — 3. - Cimitero austriaco militare a Casare Larici.

Stanghellini ed al Caporale *Piccinno Salvatore*, fece sventolare festosamente il nostro Tricolore santo e salutò le terre redente nel grido di « Viva l'Italia ». È questo un ricordo che dal nostro animo non si cancellerà mai!... Oh quanto durante la guerra, con fede pura e vivissima, avevamo desiderato vedere il trionfo fulgido della nostra immacolata Bandiera!... E fu in quell'aura di entusiasmo per la conseguita Vittoria, che il nostro Brigadiere Generale *Perris*, da

Cima Vezzena per mezzo di piccioni viaggiatori mandò a S. A. R. il *Duca D'Aosta*, nostro Comandante d'Armata per quasi tre anni, il seguente nobilissimo e fervido messaggio.

« **Fedeli al motto, che V. A. R. volle affidare alle Bandiere della Brigata Pinerolo, noi portiamo sempre più avanti, sempre più in alto, verso i confini naturali d'Italia, la forza di quell'incitamento che dev'essere luce e gloria del nostro avvenire** ».

❧ ❧ ❧

Al mattino del 4 Novembre si ebbe notizia a Casare Larici che il Tricolore nostro già sventolava sul Castello del Buon Consiglio a Trento e sulla Torre di S. Giusto a Trieste.

Questa notizia era così bella, che l'altra della sospensione delle ostilità dal pomeriggio di quel giorno non trovava quasi più posto di gioia nel nostro cuore.

❧ ❧ ❧

Avremmo tanto desiderato marciare anche noi su Trento, occupare quelle sacre terre che furono mèta anche dei nostri sforzi. Non avemmo questa fortuna. Siamo stati però fieri, e lo saremo sempre, di aver portato con tutta coscienza e con intera abnegazione ed amore il maggior possibile contributo di attività e di sangue alla vittoria.

Il 4 Novembre, dopo avuta la comunicazione dell'armistizio, ci fu ordinato di ritornare alla nostra zona di partenza. Da Casare Larici ripassammo per Bocchette di Portole e discesi per Val Galmarara, tra il Moschiagh e l'Interrotto, e Val d'Assa, nella notte fummo ad Asiago.

Questo paese offrì allora uno spettacolo che nessuno di noi mai saprà dimenticare, perchè di una grandiosità e stranezza eccezionalissima.

Era un bivacco che aveva del fantastico: tenebre rotte da bagliori di centinaia di fuochi e di razzi, strade e piazze ingombre di macerie, carri di ogni forma e dimensione, cavalli, migliaia di soldati nostri ed inglesi, torme di prigionieri austriaci.

Rientrati negli alloggiamenti di Fontanelle-Conco, si godette un riposo di qualche giorno.

❧ ❧ ❧

Il genetliaco di S. M. il Re, Capo dell'Esercito, che ci ha condotto alla Vittoria, fu festeggiato con solennità. Le manifestazioni di esultanza furono intonate all'ambiente guerresco in cui si viveva: furono tali quali si convenivano ad un Reggimento vittorioso e sempre pronto a nuovi cimenti contro chi avesse voluto togliere o sminuire il frutto delle nostre vittorie. Un ordine del giorno del nostro Comando così disse in quella occasione:

Ufficiali! Soldati!...

La Patria esulta!...

Oggi è più forte nella sua potenza, più bella nella sua gloria, più santa nel suo amore!...

Il gagliardo eroismo delle sue Armate, in questi luminosi giorni di redenzione, ha ridato a l'Italia tra l'ammirazione ed il plauso della civiltà, libere le sue Alpi, libero il suo mare!...

Le speranze, sì a lungo nutrite, dai fervidi cuori italiani hanno avuto corona e baci dalla Vittoria più fulgida!...

Alla dolorosa passione è seguito brillante il trionfo!...

All'avvento di questo, tanto atteso dal diritto e dalla giustizia, con fede e valore, con sacrificio ed entusiasmo, per quattro anni e senza mai smentire la sua fama onorata, avete partecipato Voi, Reggimento di prodi, forti nella vostra fierezza, saldi nella vostra disciplina, vigili custodi delle più immacolate tradizioni!...

1. - S. E. Il Gen. Sani ed il Gen. Pantano. — 2. - Villa Da Lisca (Vago di Verona).

Anche per Voi, su le torri de le città martiri, Trento e Trieste, sventola tra i baci del sole in festa il Vessillo dell'eroismo redentore!

Ufficiali! Soldati!...

Oggi è la ricorrenza fausta del genetliaco di S. M. il nostro Re Vittorio Emanuele III, invitto duce de l'Esercito liberatore!

A Lui col tributo della nostra gratitudine nazionale i sensi della nostra devozione più profonda!...

☙ ☙ ☙

S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

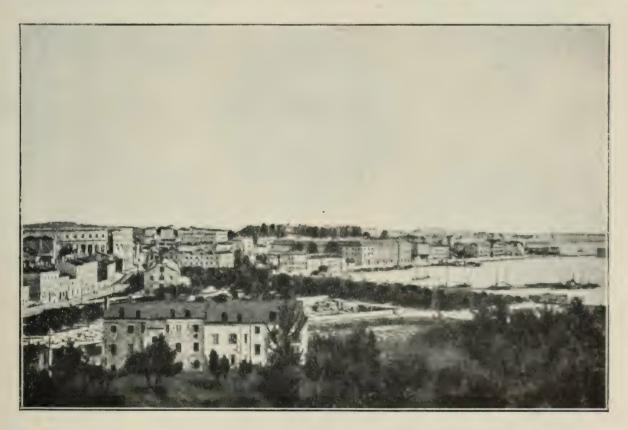
Il 12 Novembre fu iniziata la marcia per portarci in 2.ª linea nei pressi di Verona. L'itinerario fu questo: Fontanelle, Villa Molvena, Povolaro, Tavernelle, S. Bonifacio, Caldiero. Il 18 il Comando del Reggimento alloggiava a Busolo (Villa Da Lisca), il 1.° Battaglione a Caldierino e Strà di Caldiero, il 2.° a Campaldo e San Martino Buonalbergo, il 3.° a Rota, Lepia, Vago.

A Busol il solerte Capitano Aiutante Magg. in 1ª, *Vincenzo Di Furia*, dispose che tutti gli Uffici di Maggiorità procedessero al più accurato e diligente riordinamento di tutte le pratiche, moltissime delle quali senza dubbio hanno grande valore storico nei riguardi del Reggimento. Chi è stato alla guerra dal suo principio alla sua fine, conosce l'evoluzione che il Comando di un Reggimento ha subìto, durante il lungo periodo bellico, sia nei riguardi del personale Ufficiali e Truppa, sia nella quantità del carteggio. Sempre nuove esigenze di guerra hanno accresciuto l'uno e l'altro: lo Stato Maggiore di un Comando di Reggimento è divenuto un piccolo Ministero!... Abbiamo avuto pertanto Ufficiali addetti all'istruzione delle cause penali, ai collegamenti, ai gas, alla censura, alla propaganda, ai lanciafiamme, ai cannoncini, agli Arditi.... Ricordiamo qualche nome: Tenenti *Canonici, Orilia, Bondioli, Coghe, Colantoni, Gennardi, Negri, Sbisà, Bagnoli, Chiappero, Giorleo, Galassi*. Degli attivi e modesti cooperatori all'opera del Comando, con sentita compiacenza, con riconoscente pensiero, non sapremo dimenticare i seguenti: Marescialli *Quadrini, Di Marca, Di Giam-*

battista, Agrifoglio; Sergenti *D'Ambrosio, D'Amico, Clementi, Camardella, Finzi;* e poi ancora altri scritturali: *Brodoloni, Ventura, Raja, Luoni, Pica, ecc.*

Nuovo impulso ebbero in quei giorni le benefiche Scuole per i Militari analfabeti, e degno di particolare ricordo è il Capitano *Giuseppe La Guardia,* il quale di esse sempre ne ha avuto una cura diligente ed appassionata.

Agli 8 Dicembre la nostra Brigata Pinerolo dalla 14.ª Divisione passò alla Dipendenza della 28.ª In quella occasione l'eroico Generale *Gonzaga,* scrisse: « Nel momento penoso del distacco dalla bella Brigata Pinerolo, che conta tante gloriose tradizioni e della cui opera, valorosa e fattiva, ebbi la ventura di essere testimonio nei tre ultimi mesi, io porgo a quanti la compongono, Ufficiali e gregari, ed in particolare al titolare del Comando, Brigadiere Generale *Cav. Perris* il mio commosso saluto ed augurio di ogni maggior bene ».

Nello stesso mese, per necessità superiori, fu sciolto il nostro gloriosissimo 13.º Corpo d'Armata, cui per tanto tempo avemmo l'orgoglio di appartenere, e che noi non sapremo mai dimenticare, perchè era per noi una bella grande famiglia. Il suo Comandante, il valorosissimo Tenente Generale *Sani,* fu destinato allora al Comando del 3.º Corpo d'Armata ad Innsbruk.

Pola.

A metà di Gennaio di quest'anno 1919 noi della « Pinerolo », dalla Prode Armata degli Altipiani, facemmo ritorno alla vecchia nostra invitta Armata di Trieste, alla dipendenza di quel magnanimo Duca di Casa Savoia, che tante prove di stima e di affetto ha avuto per la Brigata dei Fanti rossi e neri.

Partiti da S. Martino Buonalbergo (Verona) la sera del 16 si giunse a Ve-

nezia al mattino seguente. Qui fatte subito le operazioni d'imbarco, si prese il mare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno tutta la Brigata fu a Pola.

Alle 17,45 il piroscafo « Trieste » sul quale erano imbarcati il 13.° Fanteria, il Comando di Brigata ed una parte del 14.°, dopo aver risposto alle segnalazioni d'uso, richiestegli dalla Regia Nave « Sardegna », passava avanti allo specchio d'acqua ove giaceva, colpita a morte dal valore di due Ufficiali italiani, la « Viribus Unitis », la grande corazzata austriaca che, nel nome simboleggiava tutta la forza del tramontato Impero. E dopo la tomba della « Viribus Unitis » il « Trieste » passa col suo festoso carico di Soldati, che guardano commossi la nave della Flotta Austriaca vinta, a babordo della « Teghetoff » proprio mentre dalla coperta della nave, per opera della Musica del 13.°, si levano le note della Marcia Reale. Il momento è solenne. Non v'è animo, che non abbia sentito, e non ricordi per la vita, il sublime contrasto, che poneva i Soldati del 13.° rappresentanti tutti i Soldati d'Italia, di fronte alla Nave che portava il nome dell'Ammiraglio Austriaco vincitore di Lissa.

Il giorno dopo il 13.° Fanteria poneva piede su la città redenta.

Il voto nostro era compito.

Col. Molina Cav. Luigi
Col. Sassi Cav. Carlo

Ten. Gen. Sanna Comm. Carlo
Brig. Gen. Perris Cav. Carlo
Col. Della Chiesa Cav. Giorgio

Ten. Col. Salvini Cav. Tommaso
Col. Brolis Cav. Giovanni.

MEDAGLIE
CONCESSE ALLA BANDIERA DEL REGGIMENTO

La Bandiera del Reggimento, che già era adorna di quattro medaglie al valore per i fatti d'armi di Peschiera (1848), Novara (1849) e S. Martino (1859), nell'ultima passata Guerra d'Indipendenza è stata insignita di una medaglia d'argento.

Ora si attende - e di certo avverrà - che un Bollettino Ufficiale comunichi a tutti che alla stessa gloriosa Bandiera è stata concessa la medaglia d'oro.

MEDAGLIA D'ARGENTO

" Per il valoroso contegno, per le ripetute prove di saldezza e slancio, per la lunga tradizione di eroismo nobilmente mantenuta nei combattimenti sull'altipiano Carsico ad oriente di Selz (Luglio 1915-Giugno 1916) alle falde del Pecinka (15 e 16 Agosto 1916) ed al Volkovnjak (1, 2 e 3 Novembre 1916) ...

A

Abate Giuseppe, Tenente Cappellano, da Casteltermini (Girgenti). – *Med. br.:* Cave di Selz, Maggio-Luglio, 1916. — *Med. br.:* Pecinka, 15-16 Agosto 1916. — *Med. br.:* Cave del Vallone, 16 Settembre-2 Novembre 1916; Nad Bregom, 23-31 Maggio 1917. – *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917. — *Enc. sol.:* Selz, Giugno-Agosto 1916. — Promozione a Sotto-Tenente per merito di guerra.

Abatemarco Francesco, Soldato, da Sassano — *Med. arg.:* Costalunga, 15-19 Giugno 1918.

† **Accatino Costantino,** Sergente. — Promosso Maresciallo per merito di guerra: Pecinka, 15 Agosto 1916.

Accianelli Salvatore, Soldato. — Promosso Caporale per merito di guerra.

Agnetti Guglielmo, Sergente, da Montichiari (Brescia). — *Enc. sol.:* Selz, 23-24 Giugno 1915. — *Med. br.:* Selz, 2 Luglio 1915.

Agnoletti Giovanni, Soldato, da Talmassons (Udine). — *Med. br.:* Volkovnjak, 3 Novembre 1916.

Agosta Attilio, Capitano, da Padova. — *Med. arg.:* Lucatik, 25 Maggio 1917.

Agostino Vincenzo, Soldato, da Grosseto. — *Med. br.:* Sulmona, 3 Novembre 1914.

Alessandri Amilcare, Tenente, da Cesena (Forlì). — *Enc. sol.:* Versic, 23-26 Maggio 1917.

Amadei Amedeo, Tenente, da Forlì. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Amoroso Ettore, Sotto-Tenente, da Torino. — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

Anastasio Giacomo, Caporale Maggiore, da S. Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Antelmi Attilio, Sergente, da Cremona. — *Med. arg.:* Costalunga, 15-19 Giugno 1918.

Antonon Giuseppe, Caporale. — *Enc. sol.:* Selz, 1916.

Araneo Francesco. Capitano Medico, da Pescopagano (Potenza). — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-26 Maggio 1917.

† **Arcozzi Giuseppe,** Caporale, da Fumane (Verona). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Argenti Giuseppe, Sergente, da Abbiategrasso (Milano). — *Med. br.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916.

Arrigone Giuseppe, Soldato, da Vedeseta (Bergamo). — *Enc. sol.:* Valloncello di Selz, 1° Luglio 1916.

Avanzi Raffaele, Tenente, da Castelfranco Veneto (Treviso). — *Med. arg.:* Pecinka, 15-18 Agosto 1916.

B

Baccetti Giovanni, Soldato, da Bologna. — *Enc. sol.:* Veliki-Hribac, 2 Novembre 1916.

Baiocco Luigi, Caporale. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Pecinka, 15 Agosto 1916.

Bailon Orazio, Soldato, da Noci (Bari). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Baini Antonio, Sergente, da Milano. — *Med. br.:* Selz, 22 Ottobre 1915.

Barban Antonio, Caporal Maggiore. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Pecinka, 15 Agosto 1916.

Balocco Cav. Pietro, Tenente-Colonnello, da S. Germano Vercellese (Novara). — *Med. br.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916.

Bandera Natale, Sergente Maggiore. — Promosso Maresciallo per merito di guerra: Nad-Bregom, 25 Maggio 1916.

Barban Antonio, Caporal Maggiore. — Promosso Sergente per merito di guerra: Pecinka, 15 Agosto 1916.

Barone Emilio, Capitano, da Baranello (Campobasso). — *Med. br.:* Zona del Pecinka, 15 Agosto 1916.

Barone Giovanni, Capitano, da Roma. – *Med. arg.:* Pod-Korite, 2-3 Luglio 1917. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917. – *Med. br.:* Cima Echar, 15-19 Giugno 1918.

Baroni Guerino, Soldato, da Roma. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

† **Bartalini Italo,** Soldato, da Montieri (Grosseto). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Basilico Eugenio, Sergente, da Milano. — *Med. arg.:* Versic, 24 Maggio 1917. — Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

Bassanini Florindo, Sergente. — Promosso Sergente Maggiore per merito di guerra: Pecinka, 15 Agosto 1916.

† **Bazzucchi Silvio,** Soldato, da Gualdo Tadino (Perugia). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

† **Beccaletto Florindo,** Sergente. — *Med. arg.:* Volkovnjak, 3 Novembre 1916.

† **Bertolazzi Giuseppe,** Soldato, da Roncoferraro (Mantova). — *Med. br.:* Zenzon di Piave, 14 Novembre 1917.

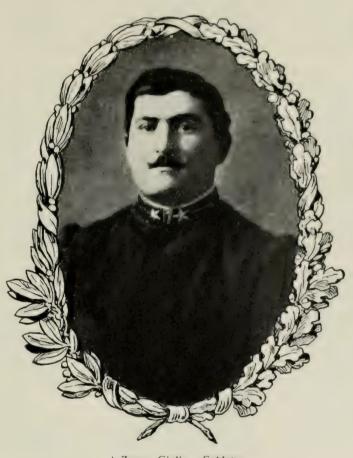
Berutto Pietro, Sergente, da Pinerolo. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

† **Bestetti Pietro,** Soldato, da Cernusco sul Naviglio (Milano). — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

† **Begliomini Orsino,** Caporal Maggiore, da Terni (Perugia). — *Med. br.:* Lucatic, 24 Magg. 1917.

Bellante Emilio, Sotto-Tenente Aiutante Maggiore, da Penne (Teramo). — *Enc. sol.:* Selz, 23-24 Giugno 1915. — *Med. br.:* Selz, 18 Luglio 1915.

† **Berardi Giovacchino,** Soldato, da Terlizzi (Bari). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Berardinelli Vincenzo, Sergente, da Leonessa (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† Zanon Giulio - Soldato.
Decorato con Medaglia d'oro.

Bevilacqua Carlo, Capitano, da Nicastro. — *Med. arg.:* Costalunga, 15-17 Giugno 1918. — Distintivo d'onore, perchè glorioso mutilato di guerra.

Bevilacqua Giovanni, Caporal Maggiore, da Battaglia (Padova). — *Med. arg.:* Nad-Logem, 10 Ottobre 1916.

Bevilacqua Giuseppe, Sotto-Tenente, da Barrea (Aquila). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917.

Bianco Angelo, Caporal Maggiore, da Resana (Treviso). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 agosto 1917.

Bernascone Guido, Caporal Maggiore. — Promosso Sergente per merito di guerra: 15 Agosto 1915.

† **Bernasconi Nino,** Tenente, da Varese (Como). — *Med. arg.:* Selz, 6 Luglio 1916. — *Med. br.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916.

Berni Dionisio, Caporale, da San Remo (Porto Maurizio). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-20 Agosto 1917.

Bertocci Anacleto, Soldato, da Umbertide (Perugia). — *Med. arg.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918.

Bianchini Cesare, Caporale. — Promosso a Sergente per merito di guerra: Pecinka, 16 Agosto 1916.

Bini Angelo, Caporale. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-20 Agosto 1916.

Birelli Mariano, Tenente, da Rondazzo (Catania). — *Med. br.:* Selz, 2 Luglio 1915. — *Med. arg.:* Selz, 21 Ottobre 1915.

† **Bois Carlo,** Aspirante Ufficiale, da Valgrisanche (Torino). — *Med. br.:* Pod-Korite, 2-3 Luglio 1917. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 18 Agosto 1917.

Bompani Mario, Aspirante, da Campogalliano (Modena). — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916.

Bondioli Luigi, Tenente, da Vignola (Modena). — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

Bondonno Giuseppe, Sotto-Tenente, da Nola. — *Med. arg.:* Selz, 6 Luglio 1916.

† **Bonitatibus Ermanno,** Sotto-Tenente, da Pettorano sul Gizio (Aquila). — *Med. br.:* Lucatic, 24 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Bono Salvatore, Soldato, da Palermo. — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Bordone Carmelo, Capitano Medico, da Siracusa. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

Borgia Edilio, Sotto-Tenente, da Maddaloni (Caserta). — *Med. arg.:* Monte Versic, 24-26 Maggio 1917.

Borgo Guido, Capitano, da Belluno. — *Med. arg.:* Lucatic, 24-25 Maggio 1917.

Bornatici Matteo, Sergente. — Promosso al grado di Sergente Maggiore per merito di guerra: Nad-Logem, Ottobre 1916.

Boscardi Cav. Enrico, Maggiore, da Parma. — *Med. arg.:* Veliki-Hribac e Volkovnjak, 1-2-3 Novembre 1916. — Promosso Tenente Colonnello per merito di guerra: 24-25 Maggio 1917. — Distintivo di mutilato di guerra.

Bottazzi Arturo, Sergente, da Barricella (Bologna). — *Med. br.:* Monte Versic, 24-26 Maggio 1917.

Bottiglieri Fiore, Tenente, da Tufo (Avellino). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

† **Bottini Lorenzo,** Soldato, da Alatri (Roma). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 22 Agosto 1917.

Bottoni Giuseppe, Tenente, da Casaletto di Sopra (Cremona). — *Med. arg.:* Veliki-Hribac, 10 Ottobre 1916. — *Med. arg.:* Zona di Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917. — *Med. br.:* Lucatic-Versic, 26 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917. — Distintivo di mutilato di guerra.

† **Bova Domenico,** Sotto-Tenente. — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916.

Bova Salvatore, Soldato, da Roccella Ionica (Reggio Calabria). — *Med. br.:* Lucatic, 23-24 Maggio 1917.

Bove Michele, Capitano, da Maddaloni (Caserta). — *Med. arg.:* Nad-Logem, 10-11 Ottobre 1616.

Brambilla Domenico, Caporale, da Bagnolo Cremasco (Cremona). *Med. br.:* Pod-Korite, 23-26 Maggio 1917.

Brambilla Giulio, Soldato, da Inzago (Milano). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

† **Bressan Angelo,** Caporal Maggiore, da Milano. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

Brevi Giovanni, Soldato, da Sarnico (Bergamo). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Brolis Cav. Giovanni, Tenente-Colonnello, da Como. — *Med. arg.:* Isonzo e Zenson di Piave, 27 Ottobre e 17 Dicembre 1917.

Broussard Giovanni Battista, Sotto-Tenente, da Mongiana (Catanzaro). — *Med. br.:* Zona del Pecinka, 15 Agosto 1916.

† **Bruno Antonio,** Soldato, da Roccasicura (Campobasso). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917.

Broggi Angelo, Sergente, da Gavirate (Como). — *Med. br.:* Lucatic, 24 Maggio 1917.

† **Bruscia Rodolfo,** Sergente, da Montepagano (Teramo). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916. — Promosso Aiutante di Battaglia per merito di guerra: Luglio 1917.

Bucci Carmine, Soldato, da Tornimparte (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Bucciarelli Felice, Caporal Maggiore, da Ceccano (Roma). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Bugni Ugo, Soldato, da Aquila. — *Med. br.:* Castagnevizza, 17-25 Agosto 1917.

Buonassisi Alfonso, Sotto-Tenente, da Orsara di Puglia. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

† **Buontempo Valentino,** Aspirante Ufficiale. — *Med. br.:* Cave di Selz, 22 Ottobre 1915.

Ufficiali Superiori: Col. Giaccone Cav. Ernesto. - Col. Boscardi Cav. Enrico. - Ten. Col Caruso Cav. Giovanni. - Col. Massà Cav. Giuseppe - Magg. Oggerino Cav. Umberto. - Magg. Di Orazio Cav. Raffaele. - Magg Longanani Cav. Silvio. - Magg. Corsi Cav. Vito. - Magg. Guglielmi Cav. Michele. - Magg. Orzi Cav. Giulio. - Magg. Iervolino Cav. Aniello. - Magg. Govi Cav. Giuseppe.

† **Burla Angelico,** S. Tenente, da Roccalvecce (Roma). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

C

Cagnetti Michele, Sergente. — Promosso al grado di Aiutante di Battaglia per merito di guerra: Ottobre 1917.

Calandrini Angelo, Sergente, da Leonessa (Aquila). — *Med. br.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916.

Calandrini Carlo, Caporal Maggiore, da Leonessa (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 2 Luglio 1915.

† **Cameniti Leonardo,** Soldato, da Postigliola (Reggio Calabria). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Campoli Raffaele, Soldato, da Capistrello (Aquila). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Campagna Eligio, Soldato, da Norma (Roma). — *Med. br.:* Lucatic, 23-24 Maggio 1917.

Canfarini Ariberto, Tenente, da Pievetorina (Macerata). — *Enc. sol.:* Versic, 23-26 Maggio 1917.

Canonici Aurelio, Tenente, da Monteforte Irpino (Avellino). — *Med. br.:* Zona Versic, 23-26 Maggio 1917. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

† **Cantoni Luigi,** Soldato, da Milano. — *Med. br.:* Lucatic, 23-26 Maggio 1917.

Capelletti Domenico, Soldato, da Chieti. — *Med. arg.:* Selz, 14 Giugno 1916.

† **Capozzi Ettore,** Tenente, da Petruro (Avellino). — *Med. br.:* Selz, 7 Ottobre 1915. — *Med. br.:* Zona del Pecinka, 15 Agosto 1916. — *Enc. sol.:* Volkovnjak, 1-3 Novembre 1916. — *Med. arg.:* Monte Versic, 24 Maggio 1917.

Cappon Piero, Capitano, da Pomarance (Pisa). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917. — Quattro distintivi d'onore per ferite riportate in guerra.

Capriglioni Francesco, Soldato, da Foggia. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

Capriotti Giuseppe, Caporale. — *Med. arg.:* Costalunga, 15-19 Giugno 1918.

† **Carangi Michele,** Soldato, da Isernia (Campobasso). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

† **Cardone Giuseppe,** Sergente Maggiore, da Vasto (Chieti). — *Med. arg.:* Selz, 2 Luglio 1915. — Promosso Maresciallo per merito di guerra: 15 Agosto 1915.

Carini Salvatore, Sergente, da Gualdo Tadino (Perugia). — *Med. br.:* Lucatic, 24 Maggio 1917.

Carosi Gaetano, Maresciallo Maggiore, da Cascina (Pisa). — *Med. br.:* Zona Carsica, 1915-1916-1917.

† **Carpineto Salvatore,** Soldato, da Avellino. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Cartosio Giuseppe, Tenente, da Cassinelle (Alessandria). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Caruso Cav. Giovanni, Tenente-Colonnello, da Napoli. — *Med. arg.:* Vermegliano, 22-27 Luglio 1915. — *Med. br.:* Pecinka, 15-16 Agosto 1916. — *Med. arg.:* Nad-Bregom, 23-27 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13-16 Nov. 1917. — *Croce di Guerra Francese:* 3 Maggio 1917. — Promozione a Tenente-Colonnello per merito di guerra.

Casagrande Angelo, Caporal Maggiore, da Montebelluna - Frazione Biadena (Treviso). — *Med. br.:* Volkovnjak, 1-3 Novembre 1916.

Casagrande Pietro, Soldato, da Borgocollefegato. — *Med. arg.:* Selz, 18 Luglio 1915.

Casella Albino, Sergente, da Verona. — *Med. arg.:* Veliki-Hribak, 1-2 Novembre 1916.

Casieri Luigi, Caporale, da Canova di Puglia (Bari). — *Med. arg.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918.

† **Castelli Ambrogio,** Sergente, da Cislago (Milano). — *Med. br.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916. — Promosso Aiutante di Battaglia per merito di guerra: Nad-Bregom, 23 Maggio 1916.

Castellani Lodovico, Aiutante di Battaglia. — *Croce di Guerra Francese.* — Promoz. ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

† **Castellucci Giorgio,** Sotto-Tenente, da Firenze. — *Med. arg.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

Capit. Aiut. Magg. in I^a Di Furia Vincenzo. - Capit. Aiut. di C. Cervini Angelo Maria. - Capit. Barone Giovanni. - Capit. Med. Araneo Francesco. - Capit. Med. Bordone Dott. Carmelo. - Capit. Med. Rosso Dott. Giovanni. - Capit. Scarabeo Dott. Francesco. - Capit. Bevilacqua Carlo. - Capit. Bottoni Giuseppe. - Capit. Mutariello Carlo Alberto. - Capit. Mallone Masino. - Capit. Cappon Piero.

† **Castoldi Eligio,** Soldato, da Milano. — *Med. arg.:* Nad-Bregom, 25-27 Maggio 1917.

† **Castorina Dott. Giuseppe,** Capitano Medico, da Catania. – *Med. br.:* Falde del Pecinka, 15 Agosto 1916.

Cattaneo Giov. Battista, Soldato. — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916.

Catania Bartolomeo, Soldato, da Sanza (Salerno). — *Med. br.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917.

Ceccarelli Alfredo, Soldato, da Teramo. — *Med. arg.:* Selz, 21 Giugno 1915.

Cecchini Antonio, Caporal Maggiore, da Cappadocia. — *Enc. sol.:* Selz, 23 Giugno 1915.

Celli Antonio, Caporal Maggiore, da Genova. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Ceresola Colombo, Caporal Maggiore, da Villafranca di Verona (Frazione Guaderni). — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-15 Novembre 1917.

Cesanelli Argemiro, Sergente, da Morrovalle (Macerata). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917.

Cesaretti Paris, Soldato, da Posta - Frazione Sigillo (Aquila). — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

Cervelli Felice, Caporale, da Cantalice (Aquila). – *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Cervini Angelo Maria, Tenente, da Cerchio dei Marsi (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916. — *Med. br.:* Versic, 23-26 Maggio 1917. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1918. — Promozione ad effettivo per merito di guerra: 10-12 Ottobre 1916. — *Med. d'oro serba di Karageorge.*

Chiabotto Giuseppe, Sergente, da Borgaro Torinese. — *Med. arg.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917. — Promozione al grado di Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

Chieli Guido, Caporale, da Sansepolcro. — *Med. arg.:* Veliki-Hribak, 1-2-3 Novembre 1916. — Promozione al grado di Sergente per merito di guerra: Luglio 1917.

Chiletti Alfonso, Soldato, da Modena. — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

Chimenti Achille, Sotto-Tenente, da Montalto Uffugo (Cosenza). — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

Chimenti Stanislao, Capitano, da Montalto Uffugo (Cosenza). *Med. arg.:* Selz, 22-23 Ottobre 1915.

Ciccone Pasquale, Tenente, da Saviano (Caserta). — *Med. arg.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916. — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

† **Cinalli Luigi,** Soldato, da Atessa (Chieti). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Cipicchia Ferdinando, Soldato, da Leonessa (Aquila). — *Med. br.:* Monte Versic, 24 Maggio 1917. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Cipollini Ferdinando, Soldato, da Ossolaro (Cremona). — *Med. br.:* Pod-Korite, 23-26 Maggio 1917.

Cipollini Giuseppe, Soldato, da Conversano (Bari). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Cipolla Nicola, Soldato, da Capestrano (Aquila). – *Med. arg.:* Monte Sei Busi, 28 Marzo 1916.

Clerici Vittorio, Tenente (Comp. Mitr. 503), da Novara. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

Coccanari Ferruccio, Sotto-Tenente, da Ancona. — *Med. br.:* Selz, 18 Luglio 1915.

Coglionese Enrico, Soldato, da Oliveto Citra (Salerno). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Coi Giovanni, Carabiniere del Comando, da Torralba (Sassari). — *Med. br.:* Nad-Logem, 10 Ottobre-2 Novembre 1916.

† **Colaiuta Antonio,** Soldato, da Tornimparte (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

Colalungo Sestilio, Soldato, da Napoli. — *Med. br.:* Monte Versic, 24 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-20-21-22 Agosto 1917.

Colantoni Eugenio. Aspirante Ufficiale, da Pescina (Aquila). — *Enc. sol.:* Monfalcone, 4 Giugno 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

† **Coldogno Bernardo,** Caporal Maggiore, da Marano Vicentino (Vicenza). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Capit. D'Aquino Armando. - Capit. Ciccone Pasquale. - Capit. Palazzoni Ottorino. - Capit. De Paulis Ferdinando. - Capit. Mariani Fernando. - Capit. Gallina Carlo. - Capit. Barone Emilio. - Capit. Corradini Damiano. - Capit. Imbriani Francesco. - Capit. Gemelli Bruno. - Capit. Di Loreto Romolo. - Capit. Sabatini Ezio.

Colombo Felice, Sergente, da Vortano (Brescia). — *Med. br.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916. — Promozione ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra: Luglio 1917.

Colombo Francesco, Caporal Maggiore, da Cornaredo (Milano). — *Med. br.:* Selz, 14 Giugno 1916.

Colombo Mario, Soldato, da Milano. — *Med. br.:* Nad-Logem, 10 Ottobre 1916.

Colapaoli Giovanni, Sotto-Tenente, da Rieti (Perugia). — *Med. br.:* Carso, 26 Maggio 1917. — *Med. br.*: Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

Colò Alberto, Sotto-Tenente, da Feltre (Belluno). — *Med. br.:* Nad-Logem, 10 Ottobre 1916.

Comi Francesco, Soldato, da Cernusco sul Naviglio (Milano). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Concetti Stanislao,** Sotto-Tenente, da Montefortino (Ascoli P.). — *Med. br.:* Pecinka, 16 Agosto 1916.

Condorelli Renato, Sotto-Tenente, da Caprarola (Roma). — *Med. arg.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917. — *Med. br.:* Pod-Korite, Q. 219, 2-3 Luglio 1917. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Consonni Francesco, Soldato, da Truccazzano - Fraz. Albignamo (Milano). — *Med. br.:* Zenson di Piave, 12-15 Novembre 1917.

Conti Gilberto, Sergente Maggiore, da Tagliacozzo. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-20 Agosto 1917. — Promozione al grado di Sergente Maggiore per merito di guerra: Luglio 1917.

Conti Umberto, Sergente. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917.

Contiero Andrea, Soldato, da Anguillara Veneta (Padova). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

† **Coppo Cesare,** Capitano, da Cellamonte (Alessandria). — *Med. arg.:* Selz, 30 Luglio 1915.

Coppola Giovanni, Caporale, da Colle Pietro (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, Luglio 1916. — *Med. arg.:* Nad-Logem, 23 Febbraio 1917.

Corradini Damiano, Tenente, da Sulmona. — *Enc. sol.:* Selz, 18 Luglio 1915. — *Med. arg.:* Lucatic-Versic, 24 Maggio 1917.

Corrado Corradino, Sotto-Tenente, da Castel di Sangro. — *Med. arg.:* Selz, 22 Ottobre 1915.

Corista Edoardo, Soldato, da Naso (Messina). — *Med. br.:* Carso, 23-24 Maggio 1917.

Cornacchioli Simone, Soldato, da Conversano (Bari). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Corsi Amerigo, Sergente, da Firenze. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917.

Corsi Vito, Capitano, da Città di Castello. — *Med. arg.:* Selz, 7 Ottobre 1915. — *Med. br.:* Selz, 25 Aprile 1916. — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

Cortese Francesco, Sotto-Tenente. — *Enc. sol.:* Versic, 23-29 Agosto 1917.

Corvini Salvatore, Soldato, da Riccia (Campobasso). — *Enc. sol.:* Veliki-Hribac, 1° Novembre 1916.

Costarella Antonio, Sergente, da Aquila. — *Med. br.:* Selz, 28-29 Giugno 1916.

Costanzi Felice, Soldato, da Antrodoco (Aquila). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

† **Cristoni Catullo,** Soldato, da Mantova. — *Med. arg.:* Selz, 6 Luglio 1916.

Cuogo Carlo, Sergente, da Mirano (Venezia). — *Med. arg.:* Pecinka, 15-16 Agosto 1916.

Cuntè Giovanni, Aspirante Ufficiale, da Pieve del Cairo (Pavia). — *Enc. sol.:* Nad-Bregom, 23-31 Maggio 1917. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Currado Arturo, Soldato. — *Enc. sol.:* Veliki-Hribac, 2 Novembre 1916.

D

Dainotto Emanuele. Soldato, da Valguarnera Caropepe (Caltanissetta). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916.

D'Alessandro Alfredo, Tenente, da Napoli. — *Enc. sol.:* Selz, 30 Giugno 1915.

† **D'Alfonso Amerigo,** Sotto-Tenente. — *Med. arg.:* Echar, 15 Giugno 1918.

D'Alfonso Vincenzo, Sotto-Tenente, da Calascio. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

† **Dallio Giuseppe,** Soldato, da Maggiora (Novara). — *Med. arg.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

D'Aluise Giuseppe, Soldato, da S. Stefano di Sessamo. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Capit. Perin Aldo. - Capit. Bonanni Alberto. - Capit Borgo Guido. - Capit. Pignoloni Emilio. - Capit. Seminara Biagio. - Capit. Birelli Mario. - Capit. Moschetto Stefano. - Capit. Giancola Guido. - Capit. Med. Marinacci Mario. - Capit. Bove Michele.

D'Ambrosi Giovanni, Caporal Maggiore, da Castro dei Volsci (Roma). — *Enc. sol.:* Selz, 25 Aprile 1916.

D'Amore Pietro, Sotto-Tenente, da Fiumefreddo di Sicilia (Catania). — *Med. br.:* Carso, 24 Maggio 1917.

† **Dard Luigi,** Tenente, da Ovindoli (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 6 Luglio 1916.

De Anna Giovanni, Tenente, da Brindisi. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

De Angelis Antonio, Caporal Maggiore, da Pescorocchiano (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 2 Luglio 1915. — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

De Bernardinis Ascenzo, Soldato, da Poggio Picenze (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

† **Del Cotto Erminio,** Soldato, da Barisciano (Aquila). — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

De Laurentis Domenico, Soldato, da Altino (Chieti). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

De Laurentis Giuseppe, Caporal Maggiore, da Avezzano (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Delogu Arcangelo, Aspirante Ufficiale Medico, da Bitti (Sassari). — *Enc. sol.:* Nad-Bregom, 23-31 Maggio 1917. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

De Luca Marino, Sergente, da Alfedena (Aquila). — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-26 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918.

D'Emilio Bartolomeo, Sold., da Deliceto (Foggia). — *Med. br.:* Lucatic, 24 Maggio 1917.

Dell'Armellina Renato, Aspirante Ufficiale, da Este (Padova). — *Med. arg.:* Carso, 24 Maggio 1917.

Del Monte Primo, Soldato, da Massa (Massa-Carrara). — *Enc. sol.:* Veliki-Hribac, 1-2 Novembre 1916.

Della Noce Cav. Giuseppe, Maggiore, da Penne S. Andrea (Teramo). — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916. — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

Dell'Oca Alessandro, Soldato. — Promosso al grado di Caporale per merito di guerra: Quota 212, 15 Agosto 1915.

† **Dell'Oso Gaetano,** Caporal Maggiore, da Pollutri (Chieti). — *Med. arg.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

† **Della Valle Giacomo,** Soldato, da Piacenza. — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Della Versana Nicola, Sotto-Tenente. — *Med. arg.:* Costalunga, 14-19 Giugno 1918.

† **Demofonti Loreto,** Soldato, da Amatrice (Aquila). — *Med. br.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916.

De Nicola Luigi, Caporal Maggiore. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Nad-Logem, 10 Ottobre 1916.

De Palma Umberto, Sotto-Tenente, da Napoli. — *Med. arg.:* Selz, 23 Giugno 1915.

De Paulis Ferdinando, Sotto-Tenente, da Beffi (Aquila). — *Med. arg.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916. — *Med. br.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916.

D'Eramo Giov. Battista, Sergente, da Rocca di Mezzo (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

† **De Rosa Oronzo,** Sotto-Tenente, da Salerno. — *Med. arg.:* Selz, 18 Luglio 1915.

De Rossi Ferdinando, Soldato, da Velletri (Roma). — *Enc. sol.:* Selz, 30 Giugno 1916.

† **De Simone Francesco,** Sotto-Tenente, da Lecce. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

De Simone Giuseppe, Caporal Maggiore, da Isnello (Palermo). — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

† **De Stefanis Pietro,** Caporal Maggiore, da Desana (Novara). — *Med. arg.:* Lucatic, 25 Maggio 1917.

† **De Vecchi Carlo,** Capitano, da Livorno. — *Med. arg.:* Selz, 2 Luglio 1915. — *Med. arg.:* 21-22 Ottobre 1915. - Ebbe altre ricompense al valore, tra cui una medaglia d'oro, combattendo con la Brigata Catanzaro.

† **De Vecchis Alessandro,** Sergente, da Barisciano (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 22 Ottobre 1915.

† **Di Benedetto Donato,** Aspirante Ufficiale, da Castel di Feri (Aquila). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

Di Benedetto Luigi, Soldato. — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916.

Di Bonifacio Giovanni, Soldato, da Bisenti. — *Enc. sol.:* Selz, 23 Giugno 1915.

Di Cecco Guerino, Soldato, da Ma-

Ufficiali Subalterni: Maestro di Banda Alpigiano Giovanni. - Ten. Mariani Bruno. - Ten. Cappellano Abate Giuseppe. - Ten. Cappellano Di Lallo Alessandro. - Ten. Stanghellini Arturo. - Ten. Canonici Aurelio. - Ten. Trabucco Dario. - Ten. Chimenti Achille. - Ten. Orilia Giuseppe. - Ten. Canfarini Ariberto. - Ten. Alessandri Amilcare

gliano dei Marsi. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Di Cesare Vittorio, Sergente Maggiore. — Promosso Maresciallo per merito di guerra: 15 Agosto 1916.

Di Cicco Francesco, Soldato. — *Croce di Guerra Francese:* Costalunga, 16 Giugno 1918.

Di Cola Luciano, Soldato, da Barrea (Aquila). - *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-30 Maggio 1917.

Di Demetrio Gino, Capitano, da Aquila (Abruzzo). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-20 Agosto 1917.

Di Donato Remo, Caporal Maggiore, da Rivisondoli (Aquila). — *Med. br.:* Nad-Bregom, 24-27 Maggio 1917.

Di Filippo Giovanni, Sotto-Tenente, da Sulmona. — *Med. br.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918.

Di Forti Vincenzo, Soldato, da S. Cataldo (Caltanissetta). — *Med. arg.:* Selz, 23 Giugno 1915. — Distintivo d'onore di mutilato di guerra.

Di Francesco Attilio, Caporale. — *Med. arg.:* Costalunga, 15-20 Giugno 1918.

Di Furia Vincenzo, Capitano Aiutante Maggiore in 1ª, da Montepagano (Teramo). *Med. arg.:* Selz, 2 Luglio 1915. — *Med. arg.:* Pecinka, 15 Agosto 1916. — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-24 Maggio 1917. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

Di Giacomo Serafino, Caporal Maggiore, Campotosto - Fraz. Mascini (Aquila). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio, 1917.

† **D'Innocenti Giustino,** Caporal Maggiore. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: 5 Ottobre 1916. — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916. — Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

Di Lallo Alessandro, Tenente Cappellano, da Lama dei Peligni (Chieti). — *Med. arg.:* Selz, Luglio-Ottobre 1915.

Di Lena Salvatore, Soldato, da Palata (Campobasso). - *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Di Matteo Ercole, Caporale. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Pecinka, 15-16 Agosto 1916.

Di Muzio Saverio, Soldato, da Cantalice (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Di Nicola Anselmo,** Soldato, da Fontecchio. — *Med. br.:* Selz, 23 Giugno 1915.

Di Ninno Francesco, Sergente Maggiore, da Pentima (Aquila). — *Med. br.:* Carso, 26 Maggio 1917. — Promozione ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

Di Pietro Donato, Soldato, da Agnone (Campobasso). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Di Ruscio Giuseppe, Sergente, da Sulmona (Aquila). — *Med. br.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Di Salvo Saverio, Soldato, da Piazza Armerina. — *Med. br.:* Selz, 21 Giugno 1915. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Di Scipio Cav. Michele, Maggiore, da Aquila degli Abruzzi. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

† **Dispensa Domenico,** Capitano, da Spezia. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Di Zitti Berardino, Sergente, da Rocca di Mezzo (Aquila). — *Med. br.:* Nad-Logem, 16 Settembre 1917. — *Med. arg.:* Selz, 2 Luglio 1915, 2 Novembre 1916; Nad-Bregom, 23-29 Maggio 1917.

Donati Angelo, Soldato, da Aquila. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-20-21 Agosto 1917.

D'Orazio Cav. Raffaele, Maggiore, da Teramo. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13-15 Novembre 1917. — *Med. arg.:* Cima Echar-Costalunga, 15-19 Giugno 1918.

Doro Giovanni, Sergente Zappatore, da Bruggina (Padova). — *Med. arg.:* Selz, 7-9 Ottobre 1915. — *Med. br.:* Selz, 2 Luglio 1916.

† **D'Ortenzio Antonio,** Sergente Maggiore, da Bussi sul Tirino (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915. — *Med. arg.:* Nad-Logem, 10 Ottobre 1916. — Promosso Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

Duca Fabrizio, Soldato, da Valdina (Messina). — *Med. br.:* Nad-Logem, 10 Ottobre 1916.

Durighello Antonio, Caporale, da Paularo (Udine). — *Med. br.:* Versic, 24 Maggio 1917.

E

Ermetes Riccardo, Capitano, da Subiaco (Roma). — *Med. arg.:* Selz, 2 Luglio 1915.

Esposito Giovanni, Soldato, da Castellammare di Stabia (Napoli). — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

Ufficiali Subalterni: Ten. Vet. Lalloni Vincenzo. - Ten. Med. Savà Dott. Francesco. - Ten. Med. Cunte Dott. Giovanni. - Asp. Med. Tulli Luigi. - Asp. Med. Magli Giuseppe. - Ten. Marchini Luigi. - Ten. Bondioli Luigi. - Ten. Aiut. Magg. Avanzi Raffaele. - Ten. Grazzi Roberto. - Ten. Guiduzzi Umberto. - Ten. Foà Salomone. - Ten. De Anna Giovanni.

F

† **Fanicchia Bernardo,** Soldato, da Bellegra (Roma). — *Med. arg.:* Veliki-Hribac, 1-2 Novembre 1916.

† **Fantauzzi Achille,** Caporal Maggiore, da Petrella Salto. — *Med. arg.:* Selz, 7 Ottobre 1915.

† **Farinelli Giusto,** Soldato, da Misilmeri (Palermo). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

† **Fasoli Mario,** Sergente Maggiore, da Mezzare di Sotto. — *Med. br.:* Selz, 2 Luglio 1915.

Faustinelli Luigi, Aiutante di Battaglia, da Ponte di Legno (Brescia). — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916. — *Med. arg.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916. — *Med. arg.:* Costalunga, 16-17 Giugno 1918. — Distintivo d'Ardito. — Promozione ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra. Tre licenze premio.

Fazii Antonio, Soldato, da Secinaro (Aquila). — *Enc. sol.:* Carso, Maggio 1917.

Fazio Francesco, Soldato. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Ferrari Cesare, Tenente, da Piacenza. — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-26 Maggio 1917.

† **Ferrari Ferrarino,** Tenente, da S. Romano (Massa-Carrara). — *Med. arg.:* Pecinka, 15 Agosto 1916. — *Med. br.:* Zona di Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917. — *Med. arg.:* Volkovnjak, 1-3 Novembre 1917.

† **Filippi Giacomo,** Caporal Maggiore, da Torino. — *Med. arg.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Fini Ernesto, Aiutante di Battaglia, da Pieve di Cento. — *Med. br.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917. — Promozione ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra: Luglio 1917.

Fioravanti Bartolomeo, Soldato, da Barete (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Fioravanti Emilio, Caporal Maggiore. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Pecinka, 15-27 Agosto 1916.

Fiorello Fortunato, Soldato, da Itala (Messina). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Fiorini Achille, Caporale, da Villafalletto (Cuneo). — *Med. arg.:* Lucatic-Versic, 26 Maggio 1917.

Florio Filippo, Caporale, da Toritto (Bari). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Foà Salomone, Tenente addetto al Comando di Brigata, da Milano. — *Med. br.:* Nad-Bregom, Maggio 1917. — *Med. br.:* Cima Echar, 15-19 Giugno 1918.

Foglia Domenico, Soldato, da Amatrice (Aquila). — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-29 Maggio 1917.

† **Fontana Alfredo,** Soldato, da Padova. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Fontana Guido, Caporal Maggiore. — *Med. arg.:* Zona di Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Fontanesi Umberto, Caporal Maggiore, da Guastalla (Reggio Emilia). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917.

† **Formisano Antonio,** Sotto-Tenente, da Torre Annunziata (Napoli). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917.

Fornara Guido, Caporale, da Masino (Novara). — *Med. br.:* Selz, 21 Ottobre 1916.

Francese Michele, Sergente Maggiore. — *Croce di Guerra Francese.* — Promozione ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

† **Franceschi Clemente,** Caporale, da Valdagno (Vicenza). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 10-23 Agosto 1917.

Fuortes Francesco, Tenente, da Castrignano del Capo (Lecce). — *Med. arg.:* Veliki-Hribac, 1° Novembre 1916.

G

Gabriele Pasquale, Soldato, da Pescina (Aquila). — *Enc. sol.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Gabrielli Francesco,** Soldato, da Appignano del Tronto (Ascoli Piceno). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Gaddoni Alberto, Sotto-Tenente, da Montieri (Grosseto). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 10-20 Agosto 1917.

Galimberti Cesare, Soldato, da Villa Romano (Como). – *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Galli Beniamino,** Sergente. — *Med. arg.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916.

Galli Egidio, Aiutante di Battaglia, da Civenna (Como). — *Med. arg.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918. — Promozione ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

Ufficiali Subalterni: Ten. Coghe Carlo. - Ten. Colantoni Eugenio. - Ten. Galassi Renato. - Ten. Caradonna Giuseppe. - Ten. Negri Pietro. - Ten. Tavernari Giulio. - Ten. Recine Italo. - Ten. Di Filippo Giovanni. - Ten. Broussard Giovanni. - Ten. Bonassisi Alfonso. - Ten. Moradei Gastone. - Ten. Amoroso Ettore.

Gallina Carlo, Capitano Compl., da Novara. — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916. — *Med. br.:* 24-26 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 12-15 Novembre 1917. — *Med. arg.:* Valbella, Agosto 1918. — *Med. arg.:* Vittorio Veneto, 27-30 Ottobre 1918. — Una promozione per merito di guerra.

Gambino Mariano, Soldato, da Palermo. — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Gargani Oderisio, Sergente, da Collarmele (Aquila). — *Enc. sol.:* Selz, 28 e 29 Giugno 1916.

† **Gasparetti Adeodato,** Capitano, da Serravezza (Lucca). — *Med. br.:* Selz, 21 Ottobre 1915. — *Med. arg:* 1° Luglio 1915.

Gemelli Bruno, Capitano, da Milano. — *Med. arg.:* Cima Echar, 14-16 Giugno 1918.

Gentile Morlotti, Caporal Maggiore, da Bergamo. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Gesualdo Luigi, Capitano, da Monteforte Irpino (Avellino). — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Ghezzi Elia, Soldato, da Sesto San Giovanni (Milano). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Ghezzi Ernesto, Sergente, da Roma. — *Med. br.:* Castagnevizza, 20-22 Agosto 1917.

Giammarco Panfilo, Sergente, da Sulmona. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Giampieri Agostino, Soldato. — *Med. arg.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918.

† **Gianazza Carlo,** Sotto-Tenente, da Milano. — *Med. arg.:* Zona del Pecinka, 15 Agosto 1916.

Giarusso Filippo, Soldato. — *Enc. sol.:* Volkovnjak, 1-2-3 Novembre 1916.

† **Gieri Primo,** Soldato, da Massa Marittima (Grosseto). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Ginelli Luigi, Soldato, da Castiglione d'Adda. — *Med. br.:* Nad-Logem, 19 Ottobre 1916.

Giovannelli Enrico, Tenente, da S. Benedetto del Tronto (Ascoli). — *Med. br.:* Selz, 22 Ottobre 1915. — *Med. br.:* Selz, 22 Luglio 1915. — *Med. arg.:* 1° Luglio 1916.

Giugnarelli Agostino, Caporale, da Lugagnano (Parma). — *Med. br.:* Nad-Bregom, 14 Febbraio 1917. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1017.

Giuliani Fortunato, Caporal Maggiore, da Travedona (Como). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Gorrasi Eugenio,** Soldato, da Rocca d'Aspide (Salerno). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Gorgogliani Luigi, Soldato. — *Med. br.:* Costalunga, 15 Giugno 1918.

Grassi Luigi, Soldato, da Antrodoco (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 2 Luglio 1915.

Grasso Francesco, Soldato, da Torino. — *Med. br.:* Selz, 28-29 Giugno 1916.

Graziani Geremia, Soldato, da Celano (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

Graziani Rinaldo, Soldato, da Villa Bartolomea-Fraz. Spilimbecco (Verona). — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-29 Maggio 1917.

Grazzi Roberto, Sotto-Tenente, da Dosolo (Mantova). – *Med br.:* Pod-Korite, 2-3 Luglio 1917.

Grifone Giuseppe, Soldato, da Torino. *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio, 1915.

Grimaldi Francesco, Caporale. — *Med. arg.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918.

Griva Luigi, Capitano, da Torino. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 20-22 Agosto 1917.

Grosso Giovanni, Soldato, da Parodi Ligure - Fraz. Tramontana. — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Guadagnoli Ottaviano, Soldato, da Santo Stefano di Sessanio (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 28-29 Giugno 1916.

† **Gualandris Giambattista,** Soldato, da Luzzana (Bergamo). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Guemmi Giuseppe,** Soldato, da Agrate Conturbia (Novara). -- *Med. arg.:* Ronchi, 30 Giugno 1915.

Guglielmi Michele, Capitano, da Salerno. — *Med. arg.:* Lucatic-Versic, 24 Maggio 1917.

Guidicini Umberto, Sotto-Tenente, da Pieve di Cento (Ferrara). — *Med. arg.:* Nad-Bregom, 23 Maggio 1917.

Guiduzzi Umberto, Tenente, da Bologna. — *Med. br.:* Volkovnjak, 1-3 Novembre 1916. — *Med. arg.:* Versic, 24 Maggio 1917. — Distintivo d'onore di mutilato di guerra.

Gulinelli Conte Gian Oberto, Tenente del Savoia Cavalleria, addetto al Comando di Brigata, da Ferrara. — *Med. br.:* Pecinka, 15-16 Agosto 1916. — Promozione a Tenente per merito di guerra.

Ufficiali Subalterni: Ten. Lettieri Gabriele. - Ten. Bonacini Alberto. - Ten. Tromba Francesco. - Ten Vio Federico. - Ten. Bossi Sergio. - Ten Borgia Edilio. - Ten. Leone Ugo. - Ten. Marrone Salvatore. - Ten. Fornari Carlo. - Ten. Paladini Riccardo. - Sotto-Ten. Condorelli Renato. - Ten. Cortese Francesco.

I

Iafrate Armando, Caporal Maggiore, da Isola del Liri (Caserta). — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

Iervolino Aniello, Capitano, da Poggio Marino. — *Med. arg.:* Selz, 7 Ottobre 1915. — *Med. br.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916.

Indelicato Concetto, Caporale, da Linguaglossa (Catania). — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Imbriani Francesco, Capitano, da Novoli (Lecce). — *Med. arg.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

L

Laghezza Gaetano, Soldato. — *Croce di Guerra Francese:* Altipiano d'Asiago, Giugno 1918.

† **Lamperti Giuseppe,** Caporale, da S. Paolo del Brasile. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

Larussi Nicola, Soldato, da Montorsoli (Chieti). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

La Tocco Vincenzo, Soldato, da Civitella Casanova (Teramo). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Leone Ugo, Tenente, da Catanzaro. — *Enc. sol.:* Selz, 30 Giugno 1915. — *Med. arg.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

Leonio Antonio, Caporale, da Acciano (Aquila). — *Med. br.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916. — *Med. br.:* Pecinka, 15 Agosto 1916. — *Onorificenza Serba:* Stella di Karageorge d'argento con spade. — Promozione al grado di Sergente per merito di guerra.

Lettieri Gabriele, Sotto-Tenente, da Marsala (Trapani). — *Med. arg.:* Veliki-Hribac, 10 Ottobre 1916.

Leva Gennaro, Soldato, da Chieti. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Lilli Antonio, Soldato, da Cappadocia (Aquila). — *Enc. sol.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Limata Giovanni, Caporale, da Tunisi. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Lo Cascio Pasquale, Aiutante di Battaglia, da Messina. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 15 Settembre 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917. — *Med. br.:* Lucatic, 25 Agosto 1917. — *Onorificenza Serba:* Stella di Karageorge d'argento con spade. — Promozione al grado di Aiutante di Battaglia per merito di guerra. — Distintivo d'Ardito. — Diverse licenze-premio.

Locatelli Antonio, Soldato, da Onanega (Bergamo). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916. — *Med. arg.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918.

† **Locatelli Paolo,** Caporale, da Locatello (Bergamo). — *Med. arg.:* Veliki-Hribac, 11 Ottobre 1916.

Loggi Luigi, Soldato. — Promosso Caporale per merito di guerra: Volkovnjak, 3 Novembre 1916.

Longagnani Cav. Silvio, Maggiore, da Reggio Emilia. — *Med. arg.:* Selz, 23 Giugno e 2 Luglio 1915.

† **Lubatti Cav. Ernesto,** Maggiore, da Carrù (Cuneo). — *Med. arg.:* Selz, 22 Ottobre 1915.

Luciani Sabatantonio, Soldato, da Fiamignano (Aquila). — *Med. br.:* Nad-Logem, 10 Ottobre 1916.

Lucci Nazzareno, Soldato, da Massa d'Alba (Aquila). — *Med. br.:* Villesse, 30 Maggio 1915.

M

Macchia Vito, Caporale. — Promoz. al grado di Sergente per merito di guerra: Luglio 1917.

Maestrucci Alfredo, Caporal Maggiore, da Ospedalicchio (Perugia). — *Med. arg.:* Cima Echar, 15-19 Giugno 1918.

Maggitti Adolfo, Soldato porta-tubi, da Castellalto. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Magli Giuseppe, Aspirante Ufficiale Medico, da Supersano (Lecce). — *Med. br.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917. — *Enc. sol.* Nad-Bregom, 23-31 Maggio 1917.

† **Maiello Cesare,** Capitano, da Sant'Angelo a Scala (Avellino). — Promoz. ad effettivo per merito di guerra. — *Med.: arg.:* Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917.

Malagoli Leandro, Sergente, da Carpi (Modena). — *Med. arg.:* Lucatic, 26 Maggio 1917.

Mallone Tommaso, Tenente, addetto al Comando di Brigata, da Palermo. — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-26 Maggio 1917. — *Med. br.:* 2. — *Croce di guerra Francese.* — Promosso effettivo per merito di guerra. — *Med. arg.*

Sotto-Ten. Giuliani Paolo
Sotto-Ten. Bompani Mario

Gruppo eseguito a Pola
† Sotto-Ten. Bois Carlo
Ufficiali del 3° Battaglione

Sotto-Ten. Cervini Alfredo
Sotto-Ten. Messina Astolfo

Mambello Luigi, Caporal Maggiore. — Promosso al grado di Sergente per per merito di guerra: Nad-Logem, 10 Ottobre 1916.

Marchini Luigi, Sotto-Tenente, da Parma. — *Med. br.:* Sella di Dol, 2 Agosto 1917.

† **Marescalchi Cav. Umberto**, Maggiore, da Barricella (Bologna). — *Med. arg.:* Valloncello di Selz, 1-6 Luglio 1916. - *Med. arg.:* Falde del Pecinka, 16 Agosto 1916.

Mari Italo, Sotto-Tenente, da Sante Marie (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Mariani Ferdinando, Capitano, da Macerata. — *Med. br.:* Ansa di Zenson di Piave, 13-14-15 Novembre 1917.

Marinacci Mario, Tenente Medico, da Collarmele (Aquila). — *Med. arg.:* Falde del Pecinka, 17 Agosto 1916.

† **Marinelli Antonio**, Caporale, da Larino (Campobasso). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Marrone Antonio, Soldato, da Sant'Angelo Limossano (Campobasso). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Marrone Loreto, Soldato. — Promosso a Caporale per merito di guerra: 15 Agosto 1916.

Marrone Salvatore, Tenente, da Favara (Girgenti). — *Med. arg.:* Versic, 26 Maggio 1917. — *Croce di Guerra Francese.*

Marzilli Sabatino, Caporale. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Quota 70, 1° Luglio 1916.

Martelli Carlo, Aiutante di Battaglia, da Novara. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917. — Promoz. da Sergente ad Aiutante di Battaglia, Luglio 1917.

Marziotti Gino, Soldato. — *Med. br.:* Alture di Selz, 26 Ottobre 1915.

Massà Cav. Giuseppe, Tenente-Colonnello, da Spezia. — *Med. arg.:* Selz, 23 Giugno e 2 Luglio 1915.

† **Massa Riccardo**, Soldato, da Calvizzano (Napoli). *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Mascio Roberto, Tenente, da Filignano (Campobasso). — *Med arg.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

† **Masciola Domenico**, Soldato, da Cocullo (Aquila). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Mastrandrea Bartolomeo, Soldato. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

† **Mazzucchetti Pasquale**, Caporale, da Tortoreto (Teramo). — Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

Mede Luigi, Soldato. — *Med. br.:* Zona di Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917.

Menanno Michele, Caporal Maggiore, da Riccia (Campob sso). — *Med. arg.:* Versic, 26 Maggio 1917.

Messina Romolo, Soldato, da Roma. — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916.

Mezzario Ambrogio, Soldato, da Civenna (Como). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Miani Giovanni, Soldato, da Posta (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 21 Ottobre 1915.

Miele Giuseppe, Sotto-Tenente, da Formia. — *Enc. sol.:* Selz, 30 Giugno 1915.

† **Milano Alberto**, Tenente, da Castel di Sangro (Aquila). — *Med. arg.:* Alture di Selz, 7-23 Ottobre 1915.

† **Mini Leonardo**, Soldato, da Carini (Palermo). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Missale Giovanni**, Sotto-Tenente, da Mirabella Imbaccari (Catania). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917.

Molina Cav. Luigi, Colonnello, da Castellazzo Bormida (Alessandria). — *Med. arg.:* Selz, 18 Ottobre 1915. — Nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro di m. p. di S. M. il Re, 14 Gennaio 1916. — *Med. br.:* S. Michele, 14 Giugno 1915.

† **Mollo Giovanni**, Soldato, da Campagna. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

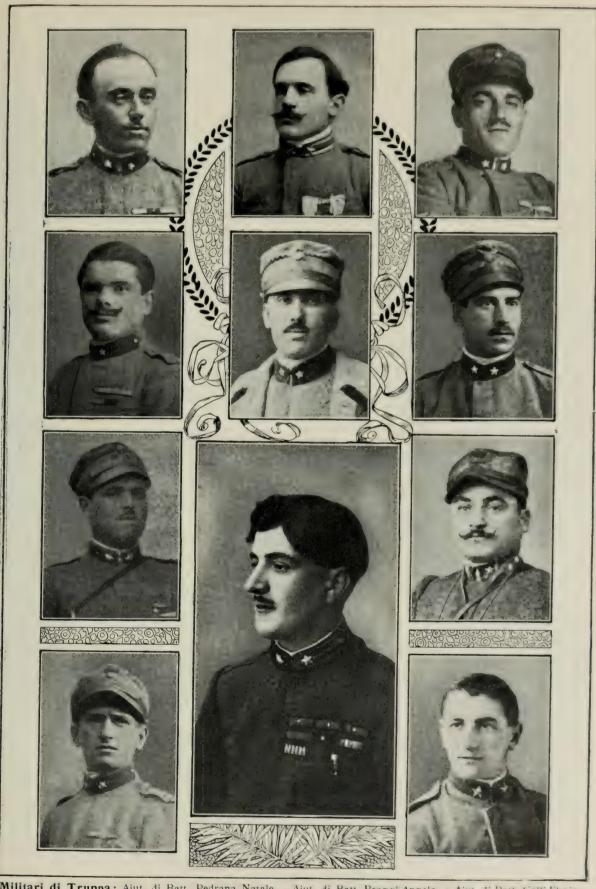
Montagna Luigi, Sergente, da Montebello (Pavia). — *Enc. sol.:* Volkovnjak, 1-2-3 Novembre 1916.

Montesi Nicola, Sotto-Tenente, da La Maddalena (Sassari) — *Med. arg.:* Selz, 2 Luglio 1915.

Monti Adolfo, Soldato, da Teramo. — *Med. br.:* Selz, 24 Ottobre 1915.

Moretti Tommaso, Caporale. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Luglio 1917.

† **Morosi Carlo**, Sergente, da Cardano al Campo (Milano). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 23 Agosto 1917.

Moschella Gaetano, Soldato, da

Militari di Truppa: Aiut. di Batt. Pedrana Natale. - Aiut. di Batt. Broggi Angelo. - Aiut di Batt. Galli Elgio. - Aiut. di Batt. Faustinelli Luigi. - Aiut. di Batt. Francese Michele. - Aiut. di Batt. Pacilio Giovanni. - Mar. Tr. Di Benedetto Pietro. - Serg. Migani Ugo. - Aiut. di Batt. Lo Cascio Pasquale. - Aiut. di Batt. Tutolo Vincenzo. - Serg. Murari Arnaldo.

Savoia (Messina). — *Med. arg.:* Versic, 1° Giugno 1917.

Murari Arnaldo, Caporale Ciclista, da Valeggio sul Mincio (Verona). — *Med. br.:* Zona del Pecinka, 15-16 Agosto 1916.

Muscarà Stefano, Caporal Maggiore, da Itala (Messina). — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917. — *Med. br.:* Costalunga, 15 Giugno 1918.

Mutariello Carlo Alberto, Capitano, da Salerno. — *Med. br.:* Selz, 2 Luglio 1915. — *Med. arg.:* Nad-Logem, 19 Ottobre 1916. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 4 Dicembre 1918.

N

Nardi Nardo, Sotto-Tenente, da Terni (Perugia). — *Med. arg.:* Selz, 21-22 Ottobre 1915.

Negri Pietro, Sotto-Tenente, da Conselice (Ravenna). — *Med. br.:* Volkovnjak, 1-3 Novembre 1916. — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 10-11 Ottobre 1916. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

† **Neri Edoardo,** Aspirante Ufficiale, da Pescasseroli (Aquila). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

† **Nigra Fedele,** Soldato, da Ivrea (Torino). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Novarini Ercole, Soldato, da Montescano (Pavia). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

O

Oggerino Cav. Umberto, Maggiore, da Firenze. — *Med. arg.*: Volkovnjak-Veliki-Hribac, 1-3 Novembre 1916. — *Enc. sol.:* Lucatic, 24 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Cima Echar, 1918.

Olivotto Alberto, Aspirante Ufficiale, da Bucarest (Romania). — *Med. arg.:* Selz, 23 Giugno 1916.

Origo Guglielmo, Sotto-Tenente, da Sarno. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Orlandi Nicola, Soldato, da Avezzano. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

† **Orlandi Silvio,** Sotto-Tenente, da Turi (Bari). — *Med. br.:* Nad-Bregom, 24 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Orlando Armando, Sotto-Tenente, da Napoli. — *Med. br.:* Selz, 22 Ottobre 1915.

Orzi Cav. Giulio, Maggiore, da Rieti. — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916. — *Med. arg.:* Falde del Pecinka, 16 Agosto 1916. — *Med. arg.:* Volkovnjak, 2 e 3 Novembre 1916. — *Croce di Guerra Francese ed Italiana.* — Distintivo di mutilato. — Tre distintivi per ferite.

Osterwald Cav. Augusto, Maggiore, da Francoforte sul Meno. — *Med. br.:* Selz, 29 Ottobre 1915.

† **Ottaviani Guido,** Caporal Maggiore, da Petrella Salto (Aquila). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

P

Pace Germano, Sergente Maggiore, da Aquila (Abruzzi). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-25 Agosto 1917.

Pacilio Giovanni, Aiutante di Battaglia. — *Med. argento.* — Due promoz. per merito di guerra. — Dist. d'Ardito.

Paganoni Andrea, Soldato. — *Med. br.:* Cima Echar, 15-20 Giugno 1918.

Pagano Antonio, Caporale, da S. Filippo del Mela (Messina). — *Med. arg.:* Monte Versic, 24 Maggio 1917.

Palazzoni Ottorino, Tenente, da Perugia. — *Med. arg.:* Selz, 28-29 Giugno 1916. — *Med. br.*: Volkovnjak, 3 Novembre 1917.

Palmerini Gaetano, Sergente, da Paganica (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

Pancione Francesco, Caporale, da Aquila. — *Med. br.:* Falde del Pecinka, 16 Agosto 1916.

Pantano Domenico, Caporal Maggiore, da Vicalvi (Caserta). — *Med. br.:* Zona del Pecinka, 15 Agosto 1916. — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-31 Maggio 1917.

Paolantoni Emilio, Caporal Maggiore, da Castel Sant'Angelo (Aquila). — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-31 Maggio 1917.

† **Paoliello Donato,** Soldato, da Macchiagodena (Campobasso). — *Med. arg.:* Carso, 4 Settembre 1917.

Paparoni Alvisio, Sotto-Tenente, da Terni (Perugia). — *Med. arg.:* Carso, 24-26 Maggio 1917. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Passeri Ferdinando, Soldato, da San Casciano in Val di Pesa (Firenze). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Militari di truppa: Serg. Verderame Salvatore. - Serg. Magg. Di Giulio Angelo. - Serg. Magg. Sarti Edoardo. - Serg. Pia Guido. - Serg. Magg. Agnetti Guglielmo. - Serg. Magg. Berardinelli Vincenzo. - Serg. Leonio Antonio. - Serg. Di Donato Remo. - Serg. Magg. D'Ambrosio Giovanni. - Serg. Palmerini Gaetano. - Serg. Bottazzi Arturo. Cap. Magg. Pantano Domenico.

Passeri Francesco, Sergente. — *Med. arg.:* Cima Echar, 15-18 Giugno 1918.

Pasquini Antonio, Soldato, da Guglionesi (Campobasso). — *Med. br.:* Veliki-Hribac, 1° Novembre 1916.

Pasquini Guerino, Caporale, da Talamello (Pesaro e Urbino). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916.

Patrizio Giulio, Caporale, da Cerreto di Spoleto (Perugia). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

Pavanello Attilio, Soldato, da Verona. — *Enc. sol.:* Lucatic, 23-26 Maggio 1917.

† **Pede Giovanni**, Soldato, da Vinghiaturo (Campobasso). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 17-20 Agosto 1917.

Pedrana Natale, Aiutante di Battaglia, da Sizzano (Novara). — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 16 Ottobre 1916. — *Med. arg.:* Zona di Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917. — *Med. br.:* Zenson di Piave, 13 Nov. 1917. *Onorificenza Serba:* Stella di Karageorge con spade. — Promoz. ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra. — Varie licenze premio.

† **Pedretti Giuseppe**, Caporal Maggiore, da Voltorre (Como). — *Med. arg.:* Monfalcone, 14 Gennaio 1916.

† **Pellizzari Carlo**, Caporale, da Acquanegra nel Chiese (Mantova). — *Med. br.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

† **Penate Emilio**, Soldato. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917.

† **Pennisi Paolo**, Soldato, da Acireale (Catania). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 20 Agosto 1917.

Perrini Mariano, Soldato. — *Med. br.:* Zona di Castagnevizza, Agosto 1917.

Perris Cav. Carlo, Brigadiere Generale, da Angri (Salerno). — *Med. arg.:* Sagrado Isonzo, 9 Giugno 1915. — *Med. arg.:* Falde del Pecinka, 15-16 Agosto 1916. — Promoz. a Colonnello per merito di guerra: Volkovnjak, 1-3 Novembre 1916. Promoz. a Brigadiere Generale per merito di guerra: Zona di Versic, 24-26 Maggio 1917. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917. — Cavaliere Ordine Militare di Savoia: Cima Echar-Costalunga, 15-19 Giugno 1918. — *Med. br.:* Zanzur, 20 Settembre 1912. — *Croix de Guerre* con palma: Castelnuovo (Carso), 4 Febbraio 1917. — *Croix de Guerre* con palma: Cima Echar-Costalunga, Aprile 1918. — Cav. SS. Maurizio e Lazzaro.

Pesenti Omobono, Soldato, da Brambilla (Bergamo). — *Med. arg.:* Versic, 24 Maggio 1917.

Petracchini Guido, Sergente, da Fiamignano (Aquila). — *Enc. sol.:* Villesse, 29-30 Maggio 1915.

Pia Guido, Sergente, da Settefrati (Caserta). — *Med. arg.:* Monte Versic, 24 Maggio 1917. — Promoz. da Caporal Maggiore a Sergente per merito di guerra: Volkovnjak, 2 Novembre 1916.

Piccinini Empedocle, Sergente Maggiore. — Promosso Maresciallo per merito di guerra: 15 Agosto 1915.

Piccoli Attilio, Caporal Maggiore. — Promosso Sergente per merito di guerra: Quota 70, 1° Luglio 1916.

Pignoloni Emilio, Tenente, da Ascoli Piceno. — *Med. br.:* Selz, 21-22 Luglio 1915. — *Med. arg.:* Pecinka, 16 Agosto 1916. — *Med. br.:* Volkovnjak, 3 Novembre 1916.

† **Pinerolo Giuseppe**, Caporale, da Marsano (Verona). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917.

Poggiali Luigi, Soldato, da S. Piero a Sieve (Firenze). — *Med. br.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Poggioli Guido, Tenente, da Roma. — *Med. arg.:* Selz, 7 Ottobre 1915.

† **Polisicchio Giovanni**, Soldato, da Cosenza. — *Med. arg.:* Castagnevizza (Quota 219 Sud), 24 Agosto 1917.

Porta Pio, Caporale. — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917.

† **Portieri Marco**, Sergente, da Verona. — *Med. arg.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

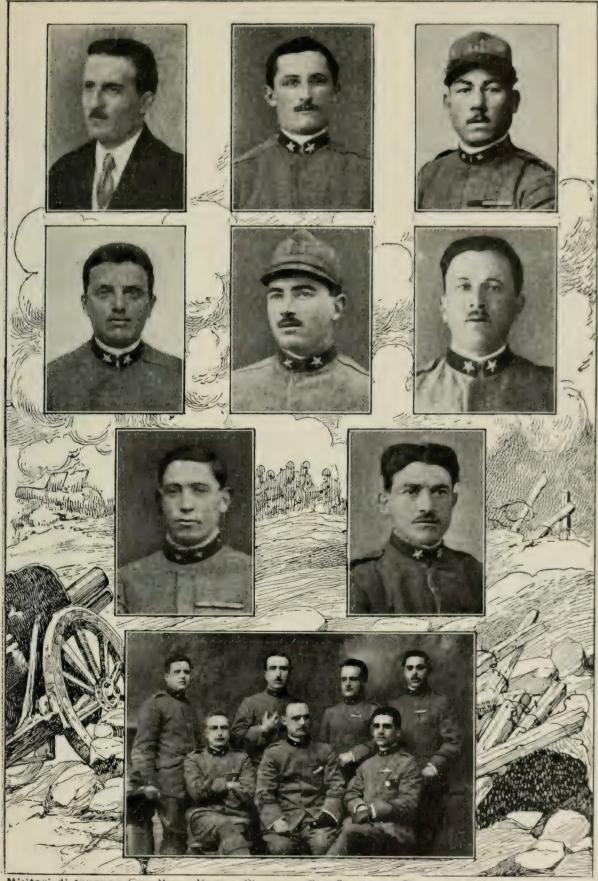
† **Primante Mauro**, Soldato, da Guardiagrele (Chieti). — *Med. arg.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1917.

Procino Antonio, Caporale. — *Med. arg.:* Cima Echar, 15 Giugno 1918.

Prosperi Antonio, Caporale, da Carsoli (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Provenzano Giuseppe, Sergente, da Belmonte Calabro (Cosenza). — *Med. arg.:* Ansa di Zenson di Piave, 13-15 Nov. 1917.

Puccioni Rainiero, Sergente. — Promosso al grado di Sergente Maggiore per merito di guerra: 2 Luglio 1917.

Puppato Eugenio, Soldato, da Crocetta Trevigiana (Treviso). — *Med. br.:* Lucatic, 23-24 Maggio 1917.

Militari di truppa: Cap. Magg. Ventura Giuseppe. - Cap. Scarlassare Girolamo. - Sold. Augello Carmelo - Cap. Tressoldi Giuseppe. - Cap. Vitti Oronzo. - Cap. Magg. Bova Salvatore. - Cap. Campagna Eligio. - Cap. Magg. Bucciarelli Felice. - Serg. Magg De Carolis Mario. - Serg. Magg. Lorenzini Leonardo. - Serg. Agnelli Poggi. - Serg. Raele Renato. - Serg. Liberi Edmondo. - Cap. Magg. De-Chiara Camillo. - Sold. Agnelli Anacleto.

† **Puviani Paolo**, Sotto-Tenente Medico, da S. Felice sul Panaro (Modena). — *Enc. sol.:* Falde del Pecinka, 16-17 Agosto 1916. — *Med. arg.:* Nad-Bregom, 15 Febbraio 1917.

Q

Quaglia Lorenzo, Sotto-Tenente. — *Med. br.:* Cima Echar, 15-19 Giugno 1918.

R

Ragazzoni Filippo, Sergente, da Novara. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917. — Promoz. ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra: Ottobre 1917.

† **Raineri Antonio**, Soldato, da Spinone (Bergamo). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Rapini Ettore, Soldato. — *Med. br.:* Carso, 24-26 Maggio 1917.

Ravazza Comm. Edoardo, Maggior Generale, Comandante della Brigata, da Asti. — *Med. arg.:* Selz (Quota 70), Luglio 1915.

Ravera Girolamo, Aspirante Ufficiale, da Carpenedolo (Brescia). — *Med. arg.:* Selz, 21 Ottobre 1915.

Ramera Remigio. — Promozione ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra.

Recine Italo, Sotto-Tenente, da Stradella (Pavia). — *Med. arg.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916. — *Med. arg.:* Selz, 28 Giugno 1916.

Ricci Graziano, Soldato, da Celle S. Vito (Foggia). — *Med. br.:* Castagnevizza, 20-21 Agosto 1917.

Ricciotti Giovanni, Soldato, da Cepagatti (Teramo). — *Med. br.:* Nad-Logem, 10 Ottobre 1916.

Ridolfi Ermete, Caporal Maggiore, da Fano (Pesaro e Urbino). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

† **Righettini Agostino**, Sergente Maggiore, da Gargnano (Brescia). — *Med. arg.:* Veliki-Hribac, 1° Novembre 1916.

Riviera Giacomo, Soldato, da Sabbioneta, Fraz. Villa Pasquali (Mantova). — *Med. br.:* Lucatic, 24-28 Maggio 1917.

† **Romanelli Giuseppe**, Sotto-Tenente, da Sassano (Salerno). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 14 Novembre 1917.

Ronco Ernesto, Caporale, da S. Vincenzo Valle Roveto (Aquila). — *Med. br.:* Carso, 23-24 Maggio 1917.

Rosari Francesco, Soldato. — *Med. arg.:* Costalunga, 15-17 Giugno 1918.

Rossi Tito, Caporale, da Fiamignano (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Rossi Vincenzo, Caporale. — Promozione al grado di Caporal Maggiore per merito di guerra: Luglio 1917.

Rovo Giuseppe, Soldato, da Aquila. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1916.

Rovati Giovanni, Soldato, da Bagnolo Mella (Brescia). — *Med. br.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916.

Ruberto Amedeo, Tenente Aiutante Magg. in 2a, da Torino. — *Enc. sol.:* Villesse, 29-30 Maggio 1915.

Rutolo Vincenzo, Sotto-Tenente. — *Med. br.:* Destra del Piave, 13 Nov. 1917.

Sabbatini Ezio, Sotto-Tenente, da Matelica (Macerata). — *Med. arg.:* Selz, 28-29 Giugno-2 Luglio 1916.

Saccella Pietro, Caporale, da Sarnico (Bergamo). — *Med. arg.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Sacchetto Michele, Soldato, da Vescovana (Padova). — *Med. br.:* Selz, 23, 24, 28 e 30 Giugno 1915.

† **Sacchi Emilio**, Caporale, da Mirabello ed Uniti di Pavia (Pavia). — *Med. arg.:* Zona del Pecinka, 15 Agosto 1916.

Saggioro Antonio, Sergente Maggiore. — Promosso al grado di Aiutante di Battaglia per merito di guerra: Nad-Bregom, 23 Maggio 1916.

Salustri Carlo, Soldato, da Fiamignano (Aquila). - *Med. arg.:* Carso (Altura di Castagnevizza), 18-25 Agosto 1917.

Salustri Domenico, Soldato, da Aquila. — *Med. arg.:* Selz, 19 Ottobre 1915.

Salvi Rocco, Soldato, da Montereale. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Sani Conte Cav. Ugo, Maggior Generale, Comandante della Brigata, da Ferrara. — Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia: Selz (Quota 70), Giugno-Luglio 1916. — *Med. arg.:* Pecinka, 15-16 Agosto 1916. — *Med. arg.:* Volkovnjak, 1-2-3 Novembre 1916. — Croce di Guerra Francese: Febbraio 1917.

Militari di truppa: Cap. Pagano Antonio. - Sold. Sonzogni Pietro. - Cap. Magg. Fantauzzi Achille. - Cap. Magg. Anastasio Giacomo. - Sold. Vacca Cosimo. - Sold. Novarini Ercole. - Sold. Porcari Carmine. - Sold. Passeri Ferdinando. - Cap. Magg. Bevilacqua Giovanni. - Sold. Raffi Romeo. - Sold. Foglia Domenico. - Sod. Paoliello Donato.

Sanna Cav. Carlo, Colonnello. — *Med. arg.:* Selz. — Altipiano Carsico, 23-30 Giugno 1915. — 2-18-19 Luglio 1915.

Santella Caterino, Caporale, da Tornimparte (Aquila). — *Med. arg.:* Carso, 24-26 Maggio 1917.

Santilli Paride, Sotto-Tenente, da Alanno (Teramo). — *Med. br.:* Selz, 7 Ottobre 1915.

Sarti Edoardo, Caporale, da Cardana (Como). — *Med. arg.:* Monfalcone, 15 Maggio 1916.

† **Sarti Giovanni**, Soldato, da Cittaducale. — *Med. arg.:* Selz, 28 Giugno 1915.

Sassi Cav. Carlo, Tenente Colonnello, da S. Martino in Pensilis (Campobasso). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 15-28 Agosto 1917.

Sasso Angelo, Sotto-Tenente, da Pietrastornina (Avellino). — *Enc. sol.:* Volkovnjak, 1-3 Novembre 1916.

Sasso Manlio, Caporale, da Armea (Cuneo). — *Med. arg.:* Cima Echar, 15-19 Giugno 1918.

Sau Carlo, Sergente, da Tiesi (Sassari). — *Med. br.:* Zenson di Piave, 17 Novembre 1917.

† **Saulli Felice**, Soldato, da Castel Sant'Angelo (Aquila). — *Med. arg.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916.

Savà Francesco, Tenente Medico, da Terranova di Sicilia (Caltanissetta). — *Enc. sol.:* Falde del Pecinka, 16-17 Agosto 1916. — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-31 Maggio 1917.

Scambrini Angelo, Soldato, da Sulmona. — *Med. br.:* Selz, 2 Luglio 1915.

Scarabeo Francesco, Tenente Medico, da Venafro (Campobasso). — *Med. br.:* Falde del Pecinka, 16 Agosto 1916. — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-31 Maggio 1917. — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Scarlassare Ermenegildo, Caporal Maggiore, da Vicenza. — *Med. br.:* Nad-Logem, 10-11 Ottobre 1916.

Scarsella Giov. Battista, Soldato, da Lucoli (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Schiavon Riccardo, Soldato, da Legnaro (Padova). — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

Schieda Falco, Soldato, da Civitaluparella (Chieti). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Scoponi Cav. Giuseppe, Maggiore, da Civitavecchia. — *Med. br.:* Selz, 18 Luglio 1915.

Seminara Biagio, Capitano. — Promosso ad effettivo per merito di guerra: Altipiano d'Asiago, Giugno 1918.

Serra Paolo, Sotto-Tenente, da Pesaro. — *Med. br.:* Veliki-Hribac, 1° Novembre 1916.

Sibilia Giuseppe, Caporal Maggiore, da Castelletto sopra Ticino (Novara). — *Med. arg.:* Zona del Pecinka, 15 Agosto 1916.

Sigilli Mario, Tenente, da Napoli. — *Enc. sol.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916. — *Med. arg.:* Pecinka, 15 Agosto 1916.

Signorelli Luigi, Tenente, da Partanna (Trapani). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Sisana Carlo, Caporal Maggiore, da Sforzatica (Bergamo). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917. — *Med. br.:* Costalunga, 15-20 Giugno 1918.

Sisini Sisinio, Sotto-Tenente, da Sassari. — *Med. arg.:* Lucatic, 24-26 Maggio 1917.

Sisto Eleuterio, Sergente, da Campotosto (Aquila). — *Med. br.:* Nad-Logem, 12 Ottobre 1916.

Solanini Antonio, Caporale, da Forlì. — *Med. arg.:* Zenson, 14 Novembre 1917.

† **Solinas Antonio**, Aspirante Ufficiale, da Ancona. — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

Sonzogni Pietro, Soldato, da S. Pellegrino (Bergamo). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Spadaro Salvatore, Soldato, da Vallelunga Pratameno (Caltanissetta). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 6 Luglio 1916.

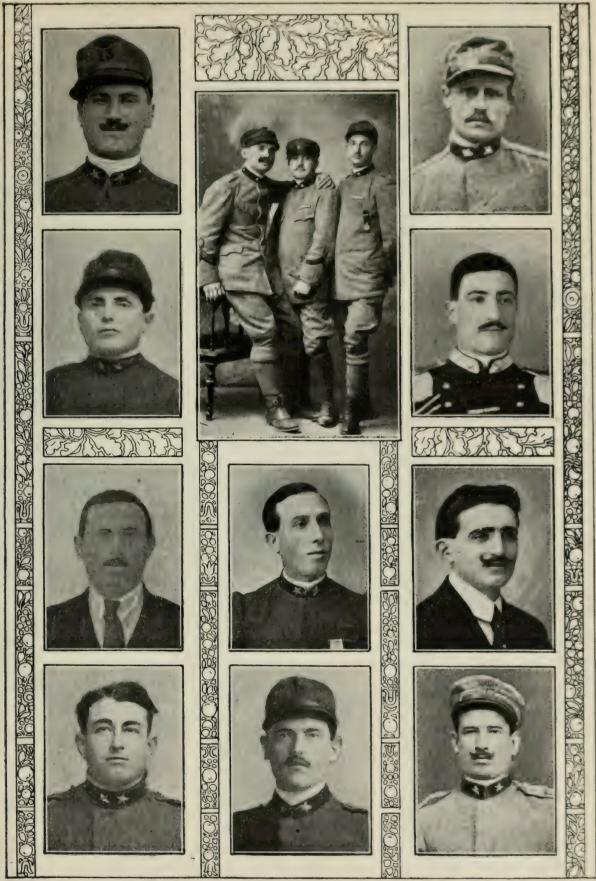
Spallina Giuseppe, Sotto-Tenente. — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916.

Spallone Salvatore, Sotto-Tenente, da Avezzano. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Spalluto Cesare, Sotto-Tenente, da Squinzano (Lecce). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-21 Agosto 1917.

Spapperi Domenico, Soldato, da S. Giustino (Perugia). — Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

Spera Santo, Soldato, da Antrodoco (Aquila). — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Spinelli Vincenzo, Soldato, da Ceccano (Roma). — *Enc. sol.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Militari di truppa: Sold. Ronco Ernesto. - Sold. Patrizi Giulio. - Serg. Magg. Brignoli Renato. - Serg Maggiore Bianchi Virgilio. - Serg. Sanvito Augusto. - Sold. Brambilla Giulio. - Sold. Cesaretti Paris. - Cap. Brambilla Domenico. - Sold. Di Forti Vincenzo. - Sold. Baccetti Giovanni. - Cap. Viscardini Ulderico. - Sold. Brevi Giovanni. Sold. Gabriele Pasquale.

Stanghellini Arturo, Tenente, da Pistoia. — *Med. br.:* Nad-Bregom, 23-26 Maggio 1918. — *Med. br.:* Castagnevizza, 18-25 Agosto 1917.

† **Stasi Giuseppe**, Sotto-Tenente, da Trani (Bari). — *Med. arg.:* Selz, 22 Ottobre 1915.

Stocchi Rocco, Soldato, da Antrodoco (Aquila). — *Med. br.:* Lucatic, 23 Maggio 1917.

† **Str ngano Francesco**, Sotto-Tenente, da Foggia. — *Med. br.:* Selz, 21 Ottobre 1915.

Stucchi Natale, Soldato, da Payerne (Svizzera). — *Med. br.:* Selz, 1915; Monte Pecinka, Nad Logem, 1916; Ferleti, Nad-Bregom, 1917.

Suigo Carlo, Caporal Maggiore. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Quota 70, 1° Luglio 1916.

T

† **Tagliamonte Giuseppe**, Capitano, da S. Giovanni a Teduccio. — *Med. oro:* Selz, 21-30 Giugno e 19 Luglio 1915.

Taibel Alula, Capitano, da Copparo. — *Med. arg.:* Zenson, 13-14 Nov. 1917.

† **Taranta Crescenzio**, Tenente, da Arischia (Abruzzo). — Promoz. ad effettivo per merito di guerra.

Tavernani Giulio, Sotto-Tenente, da Bologna. — *Med. br.:* Volkovnjak, 1-3 Novembre 1916.

Terranova Alfio, Tenente Medico, da Regalbuto. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Tersigni Vincenzo, Caporal Maggiore. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Pecinka, 16 Agosto 1916.

Tettamanzi Giuseppe, Sotto-Tenente, da Milano. — *Med. br.:* Veliki-Hribac, 13 Ottobre 1916.

Torricelli Edoardo, Caporale. — Promoz. al grado di Sergente per merito di guerra: Luglio 1917.

† **Tost Giulio**, Soldato, da Scoppito. — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Trabucco Dario, Sotto-Tenente, da Carinola (Caserta). — *Med. br.:* Zona del Pecinka, 15 Agosto 1916.

† **Tramazza Mario**, Sergente, da Avezzano. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Tresenti Francesco, Soldato, da Salice Salentino (Lecce). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Tressoldi Giuseppe, Caporale, da Mozzanica (Bergamo). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917.

† **Trotta Felice**, Caporale, da Campagna (Salerno). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Trubbiani Marcello, Sergente, da Pescosansonesco (Teramo). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-22 Agosto 1917. — Promosso al grado di Sergente per merito di guerra: Pecinka, 16 Agosto 1916.

Truglio Nicolò, Soldato, da S. Piero Patti (Messina). — *Med. arg.:* Selz, 28 Giugno 1916.

Tulli Luigi, Aspirante Ufficiale Medico, da Teramo. — *Enc. sol.:* Nad-Bregom, 23-31 Maggio 1917.

Tunno Alfonso, Caporale, da Rojo Piano - Fraz. Poggio di Rojo (Aquila). — *Med. br.:* Selz, 6 Luglio 1916.

Tutolo Vincenzo, Sergente, da Mirabello Eclano (Avellino). — *Med. br.:* Carso, 19-20 Agosto 1917.

V

Vacca Cosimo, Soldato, da Oria (Lecce). — *Med. arg.:* Lucatic, Versic, 24 Maggio 1917.

Valente Tullio, Capitano, da Alessandria. — *Med. arg.:* Veliki-Hribac, 1° Novembre 1916.

Vallini Bortolo, Caporal Maggiore, da Bione (Brescia). — *Med. br.:* Selz, 30 Giugno 1915.

† **Vassallo Felice**, Soldato, da Montesano sulla Marcellana (Salerno). — *Med. arg.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Ventura Oronzo, Soldato, da Gravina (Bari). — *Med. arg.:* Lucatic, 23-24 Maggio 1917.

Verderame Salvatore, Sergente, da Francavilla di Sicilia (Messina). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916. — Distintivo per militari Arditi. — *Enc. sol.* — Licenze premio.

Verri Giacomo, Tenente, da Città della Pieve (Perugia). — *Enc. sol.:* Volkovnjak, 1-3 Novembre 1917.

Veronese Antonio, Soldato. — *Enc. sol.:* Nad-Logem, 5 Ottobre 1916.

Ufficiali Caduti: Ten. Col. Ferreri. - Magg. Lubatti Cav. Ernesto. - Capit. Coppo Cesare. - Capit. D'Avalos Giuseppe. - Ten. Capozzi Ettore. - Capit. Tagliamonte Giuseppe. - Capit. Med. Castorina Dott. Giuseppe. - Ten. Bernasconi Nino. - Ten. Bagnoli Alberico. - Ten. Taranta Crescenzio. - Ten. Finocchiaro Pietro.

Verzelletti Pietro, Soldato. —Promosso Caporale per merito di guerra: 15 Agosto 1915.

Viazzarini Pietro, Sergente. — *Med. arg.:* Costalunga, 15 Giugno 1918.

Villa Giuseppe, Soldato, da Milano. — *Med. br.:* Selz, 14 Giugno 1916.

Villa Vittorio, Sergente. — *Med. br.:* Cave di Selz, 25 Aprile 1916.

Villante Arnaldo, Sergente, da Aquila. — *Med. arg.:* Selz, 22 Ott. 1915.

Villanti Costantino, Soldato, da Piraino (Messina). — *Enc. sol.:* Selz (Valloncello), 1° Luglio 1916.

Villanucci Ennatino, Sergente Maggiore. — Promozione a Maresciallo per merito di guerra: 15 Agosto 1916.

Vio Federico, Tenente, da Burano (Venezia). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13-14 Novembre 1917.

Viola Ferdinando, Soldato, da Petrella Salto (Aquila). — Promosso Caporale per merito di guerra: 30 Sett. 1915. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Viola Livio, Sergente, da Caprino Veronese. — *Med. br.:* Selz, 22 Ott. 1915. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915. — *Onorificenza Inglese.*

Visani Attilio, Soldato, da Firenzuola (Firenze). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19 Agosto 1917.

Visca Antonio, Sotto-Tenente, da Napoli. — *Med. arg.:* Selz, 30 Giugno 1915.

Viscardini Ulderico, Soldato, da Cossogno (Novara). — *Med. arg.:* Cima Echar, 15-18 Giugno 1918.

Visconti Leopoldo, Sotto-Tenente, da Avellino. — *Med. arg.:* Carso, 26 Maggio 1917. — *Med. br.:* Pod-Korite, 2-3 Luglio 1917.

Viti Donato, Caporale, da Rendinara (Aquila). — *Med. br.:* Castagnevizza, 19-23 Agosto 1917.

Vitti Oronzo, Caporale, da Castellana (Bari). — *Med. arg.:* Zenson di Piave, 13 Novembre 1917.

Z

Zanatta Italo, Soldato, da Pordenone (Udine). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Zanetti Ottavio**, Caporal Maggiore, da Legnago - Fraz. Vangadizza (Verona). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

† **Zanon Giulio**, Soldato, da Cadoneghe (Padova). — *Med. oro:* Selz, 30 Giugno 1915.

Zanon Mario, Soldato, da Legnago (Verona). — *Med. br.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Zarfatti Davide, Soldato, da Frosinone. — *Med. br.:* Selz, 21 Ottobre 1915.

Zavelloni Romolo, Soldato, da Bracciano (Roma). — *Med. arg.:* Selz, 1° Luglio 1916.

Zunnarelli Egidio, Sergente. — Promosso al grado di Sergente Maggiore per merito di guerra: Agosto 1917, e dipoi al grado di Aiutante di Battaglia: Ott. 1917.

All'Albo dei Decorati aggiungiamo i seguenti nomi di Ufficiali e Soldati, ai quali con i recentissimi Bollettini di Ricompense sono state concesse Medaglie al valore per i combattimenti di Zenson di Piave e di Cima Echar:

Angelino Nicola, Tenente. — *Medaglia argento.*

† **Baroni Guerino**, Soldato. — *Medaglia argento.*

Battista Donato, Tenente. — *Medaglia bronzo.*

† **Bertolazzi Giuseppe**, Soldato. — *Medaglia bronzo.*

Bottiglieri Fiore, Tenente. — *Medaglia argento.*

† **Bressan Angelo**, Caporale Maggiore. — *Medaglia bronzo.*

Brignoli Renato, Sergente. — *Medaglia bronzo.*

† **Burla Angelico**, Sotto-Tenente. — *Medaglia argento.*

Canta Francesco, Caporale. — *Medaglia argento.*

Cardoni Giovanni, Tenente. — *Medaglia bronzo.*

Capanudo Vincenzo, Sergente Maggiore. — *Medaglia bronzo.*

Chiabotto Giuseppe, Aiutante di Battaglia. — *Medaglia argento.*

Ufficiali Caduti: Sotto-Ten. De-Simone Francesco. - Sotto-Ten. Balsamo Alfonso. - Sotto-Ten. Burla Angelico. - Sotto-Ten. Stringano F. Saverio. - Sotto-Ten. Castellucci Giorgio. - Sotto-Ten. Marchi Corrado. - Sotto-Ten. Fantasia Luigi. - Sotto-Ten. Concetti Stanislao. - Sotto-Ten. Cappiello Arturo. - Asp. Uff. Buccarella Carlo. - Sotto-Tenente Med. Puviani Dott. Paolo. - Sotto-Ten. Gianazza Carlo.

D'Aquino Armando, Capitano. — *Medaglia bronzo.*

De Anna Giovanni, Tenente. — *Medaglia bronzo.*

Del Vecchio Salvatore, Soldato. — *Medaglia bronzo.*

De Luca Nicola, Sotto-Tenente. — *Medaglia bronzo.*

† **Di Benedetto Donato**, Aspirante Ufficiale. — *Medaglia argento.*

Ferrari Cesare, Tenente. — *Medaglia bronzo.*

Franchini Valerio, Soldato. — *Medaglia bronzo.*

Gentili Francesco, Sergente Maggiore. — *Medaglia bronzo.*

† **Lamperti Giuseppe**, Caporale. — *Medaglia bronzo.*

Maraglia Rocco, Sergente. — *Medaglia bronzo.*

Martinelli Felice, Soldato. — *Medaglia bronzo.*

Mascio Roberto, Tenente. — *Medaglia argento.*

† **Mazzuchetti Pasquale**, Caporale. — *Medaglia bronzo.*

Noya Armando, Tenente. — *Medaglia bronzo.*

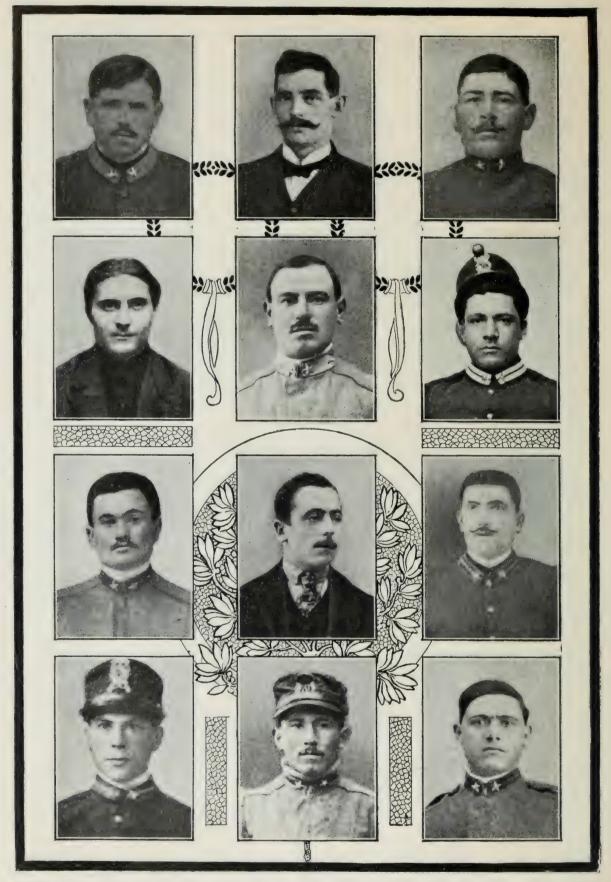
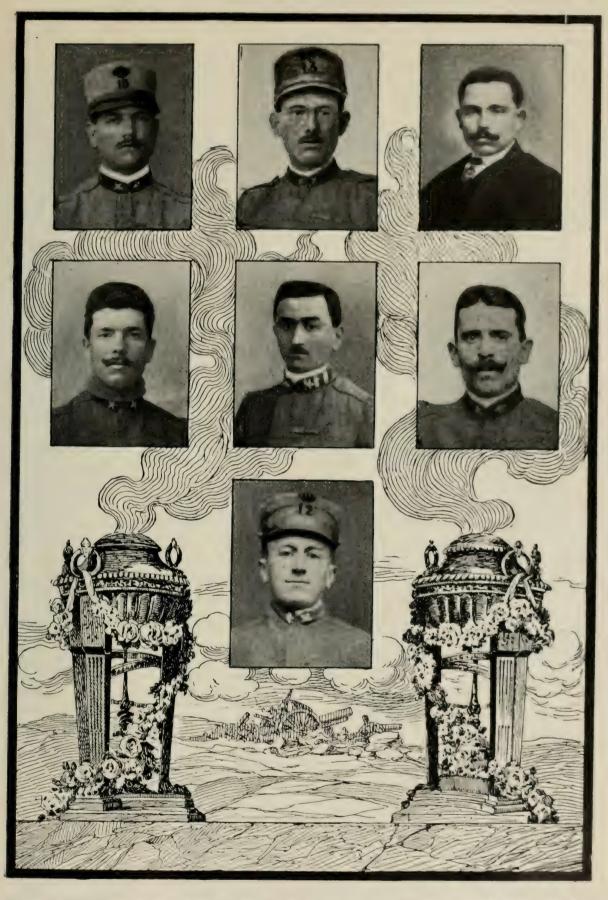
† **Romanelli Giuseppe**, Sotto-Tenente. — *Medaglia argento.*

Solinas Antonio, Aspirante Ufficiale. — *Medaglia argento.*

Santucci Francesco, Tenente. — *Medaglia bronzo.*

Tromba Francesco, Tenente. — *Medaglia bronzo.*

† **Zazza Angelo**, Caporale. — *Medaglia argento.*

Ufficiali Caduti: Sotto-Ten. Strazza Luigi. - Asp. Uff. Neri Edoardo. - Sotto-Ten. Barbieri Aldo. - Sotto-Ten. Lepore Giovanni. - Sotto-Ten. Altomonte Domenico. - Sotto-Ten. Longo Luigi. - Sotto-Ten. Alessandri Piero. - Sotto-Ten. Uberti Eugenio. - Sotto-Ten. Bonitatibus Ermanno. - Sotto-Ten. De Castro Francesco. - Sotto-Ten. Zerbini Renato. - Ten. Milano Alberto.

Militari Caduti: Serg. De Vecchis Alessandro. - Cap. Arcozzi Giuseppe. - Sold. Demofonti Loreto. - Sold. Bazzucchi Silvio. - Cap. Bestetti Pietro. - Serg. D'Ortenzio Antonio. - Sold. Gabrielli Francesco. - Sold. Fanti Luigi. - Cap. Magg. Dell'Oso Gaetano. - Sold. Truglio Nicolino. - Cap. Sacchi Emilio. - Sold. Sinatra Raimondo.

Militari Caduti: Cap. Magg. Ottaviani Guido. - Sold. Tresente Francesco. - Serg. Morosi Carlo. - Serg. Pedretti Giuseppe. - Sold. Primante Mauro. - Sold. Bottini Lorenzo. - Sold. Bartalini Italo.

Tenente Cappellano:

Abate Giuseppe

Tenente:

Azario Ferdinando

Sotto-Tenenti:

Anzà Diego
Aimè Luigi

S.-T. M.° di Banda:

Alpigiano Giovanni

Maresciallo:

Agrifoglio Giuseppe

Sergente Maggiore:

Angelucci Giovanni

Sergenti:

Amadeo Giuseppe
Antelmi Attilio
Antoniozzi Giovanni
Acquaviva Rosario
Abbonante Giuseppe

Caporali Maggiori:

Amigoni Girolamo
Arcangeli Erminio
Amato Giuseppe

Caporali:

Antonosante Vincenzo
Antonioli Giorgio
Amato Alfredo
Allegri Ascanio
Appicciutoli Guido
Antonelli Nazzareno
Ambrosini Marino
Alberti Ernesto
Andrielli G. Battista

Soldati:

Abruggia Benedetto
Agasti Arturo
Angelilli Costantino
Azzaro Salvatore
Abbadianni Giuseppe
Agazzi Natale
Annoni Pietro
Accardo Antonio
Alcandri Antonio
Antenucci Antonio
Artina Renato
Amadio Nicola
Augello Carmelo
Abeni Angelo
Atardi Giuseppe
Azicone Sisto
Albano Antonio
Amoruso Donato
Amicucci Francesco
Agresti Ferruccio
Aimola Guido
Altobelli Matteo
Agolino Antonio
Antonelli Vincenzo
Abatemarco Francesco
Azzolino Carmine
Antonicchio Donato
Arnau Giovanni
Ardizzone Carlo
Acerra Vincenzo
Ancona Mariano
Angeli Sante
Annolli Giuseppe
Agnolazzi Tito
Ancarani Paolo
Albani Alfredo
Amedei Teodoro
Amedei Clemente
Aiello Vincenzo
Aurecchia Pasquale
Amoia Antonio
Albenga Giuseppe
Acquarinti Arturo
Arzetta Antonio
Adamo Raffaele
Acito Virginio
Agosto Giovanni
Alice Pietro
Antonietti Augusto
Antolini Lorenzo
Agnelli Anacleto
Aspesi Lorenzo
Androni Davide
Agostini Sonnino
Albenga Michele
Angeloni Antonio
Alberghini Biagio
Acquaviva Giuseppe
Alberti Ernesto
Alberti Oreste
Alessandrini Luigi
Albertoli Sincero
Albanese Vito
Ariuso Alfredo
Acri Giuseppe
Attuardi Attilio
Aiuppa Simone
Antonacci Benedetto
Aluffi Dario
Auguri Giacomo
Angeletti Ottavio
Antonacci Benedetto

B

Colonnello:

Brolis Cav. Giovanni

Capitani:

Barone Giovanni
Bordone Dott. Carmelo
Bottiglieri Fiore
Biondani Enrico
Buonassisi Alfonso

Tenenti:

Bossi Sergio
Battisti Renato
Bagnoli Alberico
Bonacini Alberto
Benvenuti Guido
Bondioli Luigi
Bisio Angelo
Borgia Edilio
Bigatto Carlo.

Sotto-Tenente:

Bera Federico

Aiutante di Battaglia:

Basilico Eugenio

Marescialli:

Buoggi Bruto
Brugnoli Leonildo

Sergenti Maggiori:

Bartoccetti Francesco
Bianchi Virgilio
Bazzoli Cesare
Bissaro Augusto

Sergenti:

Brignoli Renato
Bravi Sisto
Berni Dionisio
Bigioli Giuseppe
Ballabene Ettore
Bettini Luigi
Bernardi Adolfo
Bianchi Pietro
Ballerini Arnoldo
Borreggine Gerardo
Bonara Alfredo
Berta Geremia
Bistoni Alfredo
Belforte Giuseppe
Bianco Angelo
Bugelli Ferruccio

Bartolini Emidio
Boschetti Samuele
Bobbi Rinaldo
Bonafede Romolo

Caporali Maggiori:

Bianchi Cesare
Bruzzi Giuseppe
Botticini Giuseppe
Buono Nicola
Baggio Ermenegildo
Bonisolo Marco
Bramè Natale
Bottazzi Carlo
Barbieri Riccardo
Beltrami Giovanni
Barbieri Raffaele
Betuzzi Celso
Bertocchi Luigi
Banchi Raffaele
Badiale Fiore
Balotta Luigi
Besutti Natale
Bettoni Giuseppe
Barbato Vittorio

Caporali:

Bugni Ugo
Bonanno Tommaso
Bernazzale Perfetto
Berretta Rodolfo
Branca Salvatore
Berto Lorenzo
Brunetto Domenico
Baborri Cosimo
Bartoli Gino
Bigatti Ernesto
Bossi Giuseppe
Bianchi Angelo
Borello Michele
Bordini Angelo
Bortolotti Giuseppe
Bocelli Marco
Benevento Filippo

Soldati:

Bazzanti Giuseppe
Bruni Giovanni
Bernardini Guglielmo
Boschetti Felice
Bergonzi Aristodemo
Battaglia Italo
Berardinelli Beniamino
Benetton Antonio
Boretti Pietro
Bicego Pasquale
Bartolomucci Nicola
Basso Pietrantonio
Biondi Pasquale
Bariati Virgilio
Barasetta Mosè
Battista Alessandro
Bagatin Guido
Bertinocci Antonio
Bernardi Riccardo
Bazzottini Maurizio
Botti Nicola
Borghi Pietro
Banini Ferruccio
Bernardi Giuseppe
Barellini Attilio
Biasin Antonio
Benedetto Antonio
Basile Francesco
Belloardo Giorgio
Basilichi Angelo
Borghi Paolo
Biondaro Romano
Bossi Costante
Burchieri Rosario
Baronchelli Paolo
Bordin Cesare
Bulgarelli Ernesto
Berni Pietro
Bollani Pio
Brandalese Giacomo
Bronzini Augusto
Battistini Pasquale
Bertacchini Benedetto
Basuino Giovanni
Bisagni Alberto
Bonello Arturo
Boles Emilio
Baratto Vittorio
Batile Giuseppe
Bragalante Luigi
Bruno Angelo
Barbero Lorenzo
Bagaglia Ottavio
Bosco Salvatore
Bilotta Angelo
Bianco Orazio
Bigliardi Angelo
Battazza Domenico
Boero Emilio
Baesso Francesco
Baiocco Guido
Barino Giuseppe
Bosco Pietro
Bianchini Giovanni
Bernardelli Giovanni
Boselli Francesco
Brindisi Giuseppe
Barili Michele
Baiocco Alessandro
Bagordo Cosimo
Basis Angelo
Bianchi Domenico
Bimbi Florindo
Bacchini Ferdinando
Bennati Giuseppe
Baldi Vincenzo
Bertini Lorenzo
Boero Cesare
Broggi Achille
Bidinotto Luigi
Battistelli Egidio
Borreo Davide
Bernardi Sabatino
Blanco Alfio
Balsamo Calogero
Bertocci Anacleto
Belli Alighiero
Brothel Alessandro
Brizzi Angelo
Bellebbi Augusto
Bolici Giuseppe
Bernardi Aristodemo
Boccanera Luigi
Boni Ettore
Berardinucci Franc.
Brunelli Davide
Bonora Carlo
Bonsignori Ferdinando
Bonetti Luigi
Balestra Servigio
Bianchi Luigi
Bovio Giovanni
Borello Giuseppe
Bosetti Giuseppe
Brusca Giuseppe
Bondi Raffaele
Bagni Enrico
Bettini Domenico
Bonini Giovanni
Barzucchi Ermenegildo
Bellini Tullio
Benevenga Francesco
Bianchi Antonio
Barlassino Luigi
Busani Quirino
Baltrati Paolo
Borleri Luigi
Barranca G. Battista
Buzzi Angelo
Basilico Luigi
Besutti Vittorio
Barbati Antonio
Boninsegna Angelo
Bertorelli Nevio
Borri Alfredo
Boga Luigi
Biffi Luigi
Botta Domenico
Boschiazzo Angelo
Bellamonte Settimio
Bonda Emilio
Bertolino Giuseppe
Bosino Pietro
Bensval Stefano
Borghi Angelo
Bettini Domenico
Borri Sante
Bianchetti Settimio
Bagliori Agrippino
Bronzini Augusto
Borgis Emanuele
Broggi Gino
Bergenti Alberto
Barberis Giovanni
Brolati Giovanni
Bosio Michele
Barbagallo Orazio
Brunelli Angelo
Baldizzi Adolfo
Berretta Giovanni
Barbieri Igino
Balboni Giuseppe
Brucola Filippo
Bagnoli Giuseppe
Bevilacqua Pasquale
Biribicchio Nazzareno
Boldrini Attilio
Bencini Olindo
Barsotti Giovanni
Bettazzi Nunzio
Boniardi Ercole
Baldizzi Adolfo
Berretta Giovanni
Brier Sante
Banduio Bartolomeo
Baldinelli Luigi
Ballerio Luigi
Bizzanillo Giovanni
Benini Umberto
Bianchini Guido
Bolognesi Dino
Brunengo Giuseppe
Bergero G. Battista
Bucci Luigi
Binda Manlio
Biolatto Pietro
Botto Luigi
Busani Quirino
Bustreo G. Battista
Billi Giuseppe
Bertelli Ludovico
Bruffa Giovanni
Bibò Giuseppe
Barzillo Antonio
Briolotti Corrado
Baratti Antonio
Barberis Pietro
Bottura Guglielmo
Balboni Giuseppe
Berardinuccio Donato
Baiocco Pietro
Belardo Luigi
Bertoloni Luigi
Bigiardi Angelo
Bastianoni Enrico
Bonfiglio Giuseppe
Baldanti Celso
Batini Giuseppe
Balzanni Francesco
Bertussi Luigi
Benedetti Giuseppe

Tenente Colonnello:

Caruso Cav. Giovanni

Maggiore:

Conti Cav. Francesco

Capitani:

Cervini Angelo Maria
Cappon Piero
Corradini Damiano

Tenenti:

Canonici Aurelio
Coghe Carlo
Colantoni Eugenio
Cartosio Giuseppe
Calvagna Alfio
Caradonna Giuseppe
Canfarini Ariberto
Carnielli Alessio
Ciocala Giuseppe
Costantini Nicolino

Sotto-Tenenti:

Capelli Luigi
Chiappero Giovanni
Comina Giovanni
Castrati Alfonso
Cervini Alfredo

Aiutanti di Battaglia:

Castellan Ludovico
Chiabotto Giuseppe

Maresciallo Maggiore:

Carosi Gaetano

Sergenti Maggiori:

Capannolo Vincenzo
Cossia Antonio

Sergenti:

Campana Giuseppe
Cadeddu Francesco
Cesati Natale
Coucchi Raffaele
Corvi Filippo
Cantù Ugo
Ceccarelli Giuseppe
Casciani Angelo
Cialente Saverio
Coluccia Luigi
Carollo Domenico
Contarino Alfio
Cornacchini Enrico
Compagnuggi Luigi
Corsi Raniero
Colombo Fermo
Clemente Giovanni
Camardella Alessio
Cappelli Antonio

Caporali Maggiori:

Carabelli Pietro
Cera Michelantonio
Colaiacovo Emidio
Ceresola Colombo
Converso Alfonso
Cippini Angelo
Carelli Pietro
Capitani Sante
Capo Francesco
Cianciafera Sante
Cornacchioli Simone
Costantini Amedeo
Castiglione Mario
Carosa Agostino
Candian Virgilio
Cardella Vincenzo

Caporali:

Chesini Giustini
Clerici Teodoro
Carturan Pasquale
Caiugi Angelo
Ciampi Vincenzo
Castagnola Angelo
Catalano Francesco
Chirizzi Oronzo
Callieri Nino
Cremonesi Umberto
Cavezzale Pietro
Cervelli Felice
Calloni Virgilio
Carmine Luigi
Croci Giacomo
Cottone Vito
Cordone Giuseppe
Capoani Giuseppe
Chiacchera Michele
Cappelli Giovanni
Carlucci Domenico
Casano Giovanni
Cicchini Paolo
Clara Antonio
Contestabile Franc.
Cornassani Guido
Catalano Francesco
Calabresi Francesco
Chinello Fernando
Chezzi Carlo
Calutani Sante
Cattivelli Pietro
Cantisano Francesco
Cornaglia Oreste
Ciaramello Antonio
Caruso Nicola
Cattani Cesare
Cerino Alfredo

Soldati:

Casto Carmine
Conforti Antonio
Corsetto Donato
Coletta Michele
Cassiani Giustino
Cariello Vincenzo
Cicconi Filippo
Ceresa Domenico
Cappadocia Antonio
Canzana Agabito
Cieri Antonio
Cherubino Valentino
Cristallini Vincenzo
Curcio Antonio
Casciato Albino
Chierici Arduino
Centi Emilio
Cammarota Antonio
Cattaneo Giuseppe
Casagrande Antonio
Costantini Giuseppe
Ciquerra Giacomo
Cuccovia Crescenzio
Ceglia Rocco
Conti Giovanni
Croci Luigi
Coco Giuseppe
Caserio Domenico
Carretta Raffaele
Centemeri Antonio
Cassiero Leonardo
Caradetta Tommaso
Cucca Basilio
Colombo Marco
Cestari Umberto
Cervetto Giovanni
Comodi Marsilio
Costanzi Felice
Corbellini Adolfo
Carigliano Giuseppe
Castiglioni Filippo
Cursella Giuseppe
Corsano Antonio
Cadeluppi Adelino
Caggiati Alberto
Cristina Pietro
Celato Grazio
Ciarniello Domenico
Colaneri Giuseppe
Ciccone Adolfo
Colombo Guido
Cafaggi Carlo
Consonni Francesco
Casale Nazzareno
Colombo Pietro
Cenciavecchia Domen.
Camparoli Mario
Chiereghin Antonio
Calopristi Natale
Costanza Mattia
Capusiello Nicola
Costanzo Antonio
Cioffi Vincenzo
Caucci Raffaele
Cefaloni Rocco
Cambiaso Giuseppe
Colonna Giuseppe
Cabianca Marino
Cacciai Michele
Costa Pietro
Cerna Maurizio
Carbonaro Salvatore
Chiussi Prospero
Cispirri Tommaso
Chiumento Francesco
Colangelo Giovanni
Costa Francesco
Ciotti Enrico
Cardinali Costantino
Crudeli Achille
Caraffini Giovanni
Cantini Faustino
Convegna Gugliemo
Calcagni Giovanni
Casati Giuseppe
Colanera Rocco
Carluccio Nicola
Coruzzi Pietro
Ceccherini Luigi
Croce Rocco
Colasanti Carmine
Conca Domenico
Colombo Guido
Cenci Alessandro
Carovatti Giovanni
Carparello Oronzo
Cesari Alberto
Colitti Vincenzo
Consoletti Alberto
Ciliberti Pasquale
Conte Giuseppe
Cristina Angelo
Cortinovis Gaspare
Castagno Andrea
Comba Sebastiano
Conti Bartolomeo
Casalegno Carlo
Campanini Giuseppe
Cotugno Michele
Geramella Luigi
Camilli Silvio
Carnitti Achille
Celani Francesco
Chianale Claudio
Cavallera Dalmazio
Cerini Giuseppe
Colantoni Francesco
Cestari Giuseppe
Catalano Luigi
Curcio Giuseppe
Cannazzo Domenico
Coglionese Enrico
Calabrese Vincenzo
Ciocchi Natale
Cavaglioni Guido
Carralz Pasquale
Ciongoli Nicola
Cilento Raffaele
Crudeli Francesco
Caucci Rodolfo
Centini Vincenzo
Ciancaglione Loreto
Colella Sabatino
Corsi Enrico
Coletti Ginesio
Cesarei Marco
Ciuffa Giulio
Confalonieri Alessan.
Ceci Rocco
Colaiuta Ermenegildo
Centi Daniele
Celli Pietro
Campana Giuliano
Cioffi Cesare
Crocini Angelo
Crivelli Mario
Carozzi Enrico
Croce Antonio
Calcaterra Francesco
Chialieri Rocco
Cincà Sabatino
Caselli Cosimo
Costanzi Felice
Capacci Sante
Caolo Gaetano
Capaccio Giuseppe
Ciuffo Nicola
Cioppa Giuseppe
Cavagna Dante
Casassa Giovanni
Coghi Italo
Caranni Camillo
Campi Amilcare
Cadario Vincenzo
Capone Biagio
Colangelo Luigi
Carta Sebastiano
Cappelletti Andrea
Cingottini Ettore
Cannetti Giuseppe
Cafiero Gennaro
Costantini Luigi
Costantino Francesco
Contratto Pietro
Cristando Alfio
Casini Silvio
Colangelo Umberto
Camarazza Antonio
Casale Benigno
Calagrossi Matteo
Campione Luigi
Cabella Antonio
Campodellorto Giac.
Cosentino Antonio
Chiego Biagio
Campanotto Luigi
Consoli Pietro
Colombo Francesco
Checcucci Narciso
Cerpuetelli Adolfo
Chinello Fernando
Cipelletti Antonio
Coraglio Domenico
Cecconi Pietro
Crisci Natale
Cipolla Vito
Canedoli Luigi
Caglio G. Battista
Ciotti Enrico
Cattani Giovanni
Cardinali Costantino
Caporali Giuseppe
Chiaverano Giulio

Capretta Vincenzo
Capobianchi Alfredo
Cappodocio Quirino
Cerri Lino
Caldognetto Redenzio
Camorio Luigi
Core Adolfo
Consiglieri Ernesto
Cristoforis Alessandro
Corsiletti Antonio
Camaroli Luigi
Cervo Fioravante
Cameroni Ambrogio
Chiariello Vincenzo
Ceccardi Raffaele
Casanova Cipriani
Cavalieri Donato
Consolaro Domenico
Colasante Alessandro
Calabresi Mariano
Carezzi Luigi
Carpinelli Luigi
Cona Tommaso
Comola Angelo
Cortiletto Antonio
Cavaller Ermenegildo
Cristofori Alessandro
Campana Alessandro
Ciacci Faustino
Cerrone Michelangelo
Cantarelli Dante
Cinti Alvaro
Cantarelli Guglielmo
Cavatta Felice
Civallero Carlo
Cherubino Domenico
Camorali Luigi
Console Ferdinando
Chiarulli Domenico
Cerinese Antonio
Cervini Gaetano
Cerutti Giuseppe
Cerutti Giovanni
Costanza Antonio
Ceraso Giuseppe
Ciapperoni Rodolfo
Casavecchia Quinto
Cona Tommaso
Ceraso Pasquale
Cantisano Francesco
Carturan Pasquale
Colangelo Giovanni
Cravero Carlo
Capri Luigi
Cascione Gaetano
Ciocciola Pietro
Carriero Castaldo
Cereri Pasquale
Corsagni Giovanni
Canese Mario
Calosi Guglielmo
Casella Rocco
Centenaro Benvenuto

D

Colonnello:

Della Chiesa Cavalier Giorgio

Maggiore:

D'Orazio Cav. Raffaele

Capitani:

Di Furia Vincenzo
D'Aquino Armando
Di Loreto Romolo

Tenenti:

De Anna Giovanni
De Valle Chiaffredo
D'Amore Pietro
D'Ambrosio Filippo
D'Aprile Stefano

Sotto-Tenenti:

Di Bonaventura Michele
De Luca Nicola
Di Fabio Filippo

Aiutanti di Battaglia:

Di Ninno Francesco
Dalla Vecchia Biagio

Marescialli Maggiori:

Di Giambattista Ettore
Di Marca Michele

Maresciallo:

Di Benedetto Pietro

Sergenti Maggiori:

Di Giulio Angelo
D'Ambrosio Giovanni
Di Iorio Francesco
Di Mario Nicola
De Carolis Mario
Di Zitti Bernardino

Sergenti:

Dossi Tiberio
De Simone Pietro
De Luca Marino
Di Giacomi Andrea
Di Giacomo Serafino
Duca Fabrizio
Della Vecchia Antenore
Di Sario Bartolomeo
De Bernardo Salvatore
Di Guglielmo Felice
D'Amico Amedeo

Caporali Maggiori:

Di Tullio Mantuccio
Di Donato Remo
Del Bove Orlando
Dura Pasquale
Decisè Ugo
Di Girolamo Gaetano
Del Buono Gino
Di Stefano Celestino
D'Angelo Mariano
Di Lorenzo Sabino

Caporali:

Dell'Oca Alessandro
Di Francesco Attilio
Di Grace Leonardo
De Angelis Vito
Degani Attilio
D'Antuono Achille
Di Rosa Alfredo
Di Francesco Ferdin.
Dorato Filippo
Dehò Luigi
Di Paolo Antonio
Di Fonzo Silvestro
Desideri Nazzareno
D'Ubaldo Ubaldo
Di Fulvio Arsenio
D'Urso Sante
Di Libero Francesco
De Siena Pietro

Soldati:

Del Vecchio Michele
Di Dio Francesco
Di Fonzo Giuseppe
D'Annibale Carlo
Degrà Ettore
Dalle Aste Angelo
De Simone Antonio
D'Adamo David
Dace Valentino
Di Loreto Ermenegildo
D'Alessandro Alfonso
D'Aquilio Ernesto
De Chiara Pietro
Di Cola Luciano
Di Primio Vittorio
D'Alena Giuseppe
De Grandis Samuele
D'Urso Vincenzo
Di Marco Carmine
De Rosa Michele
D Antico Michele
Di Gneo Cosimo
De Michele Nicola
De Michelis Pietro
Di Loreto Giovanni
De Fina Domenico
Di Guido Luigi
Del Monte Luigi
Di Pietro Domenico
D'Alessio Silvestro
Di Paolo Carmine
Della Lena Pietro
D'Angelo Gabriele
De Vito Sabato
Di Ruzza Pasquale
Di Stefano Antonio
De Vecchis Giuseppe
Di Francesco Francesco
Di Liberti Michele
Di Lorenzo Antonio
D'Amico Pasquale
Dragonetti Vito
D'Emilio Bartolomeo
D'Aquino Giuseppe
Dell'Aglio Angelo
D'Emilio Attilio
Drovanti Adelindo
Di Pasqua Rocco
Di Francesco Angelo
De Vita Giuseppe
Di Figlio Domenico
Di Vito Antonio
De Lucia Carmine
Di Paola Giuseppe
De Luise Pasquale
Di Guidi Guido
Dellesto Emilio
Di Pietrantonio Giuseppe
D'Agostino Nicola
Di Bisceglie Filippo
De Carolis Giuseppe
De Capitani Attilio
Di Mattia Franco
Della Rovere Vittorio
Di Carlo Salvatore
Diaferio Francesco
Del Grossi Emilio
De Guidi Oreste
Di Mura Magno
Dell'Uva Francesco
Di Cicco Francesco
Di Risio Donato
Di Pietrantonio Gabriele
Daddetto Antonio
Di Leo Antonio
Di Benedetto Rocco
Di Fabio Antonio
D'Avoglio Matteo
Di Paolo Antonio
Dolana Fausto
Di Meo Geremia
Di Monte Tommaso
Durante Vincenzo
Dominioni Celio
De Cinque Nicola
Di Costantino Edoardo
D'Ignazio Attanasio
Di Pelino Mosè
Di Girolamo Francesco
Di Pietro Antonio
De Luca Giuseppe
Di Domenico Costantino
Del Bello Antonio
Di Carlo Riccardo
Di Sant'Angelo Andrea
D'Andrea Matteo
D'Amico Michele
Di Marcello Giovanni
Di Benedetto Antonio
D'Adamo Antonio
Di Stefano Antonio
Di Domenico Vito
Dragoni Angelo
D'Arrigo Carmelo
Di Giorgio Luigi
Di Dio Giuseppe
Dimenichi Domenico
Di Maria Antonio
D'Addio Gaetano
D'Onofrio Gabriele
Duella Antonio
Dattoli Domenico
D'Offizi Attilio
De Lucia Angelo
Di Gregorio Pasquale
Daddi Ruggero
D'Antonis Guglielmo
Di Pasquale Camillo
Del Conte Giuseppe
Di Maio Domenico
D'Andrea Lorenzo
D'Amore Antonio
Di Mattia Pasquale
Demo Felice
Di Benedetto Pietro
Dattola Paolo
De Nunzio Pasquale
Del Frate Angelo

Dondi Armando
Darino Giuseppe
Dionisi Romano
D'Albeuzzi Michele
De Lucia Raffaele
D'Alessi Domenico
Donnarumma Gaetano
Dalbar Leonardo
Di Salvo Giorlando
Di Francesco Simone
Dettoni Carlo
Dionisio Rocco
Di Scipio Pantaleone
Di Battista Vincenzo
D'Elena Luigi
Damiano Salvatore
D'Agostino Domenico
Dell'Estate Zaccaria
Dante Alessandro
De Filippo Salvatore
D'Antonio Fernando
D'Andrea Francesco
D'Ostilio Giovanni
De Ponti Giovanni
D'Angelo Gabriele
Di Palma Antonio
Di Giovanni Domenico
De Sanctis Raffaele
Di Fonzo Salvatore
D'Alessio Silvestro
D'Antona Nicola
De Laurentis Angelo
De Giusti Giulio
D'Agostino Domenico
Di Lucera Ciro
Di Giulio Berardino
Di Focia Provvido
Di Franco Massimo
Dimostrapasqua Amato
Di Ciurcio Giuseppe
De Vigiano Cosimo
Daddone Angelo
Di Bari Antonio
Diotti Pietro
Dell'Asta Paride
Di Lorenzo Sabino

E

Sergente Maggiore:

Egidi Felice

Sergenti:

Eusanio Francesco
Equi Amerigo
Esposito Filippo

Soldati:

Evangelista Antonio
Ermini Giustino
Esposito Giovanni
Ercoli Giuseppe
Ercoli Francesco
Enrietto Firmino
Evangelista Carmine
Espinati Paolo
Esposito Arturo
Esposito Saverio
Evarista Enrico
Eventin Luigi

F

Maggiore:

Fioretti Cav. Pietro

Capitano:

† Ferrari Ferrarino

Tenenti:

Ferrari Cesare
Fabbricatore Gennaro
Foà Salomone

Sotto-Tenenti:

Fantini Rodolfo
Falaschi Antonio
Franceschelli Filippo
Ferrari Carlo

Aspirante Medico:

Fortunato Antonio

Aiutanti di Battaglia:

Francese Michele
Faustinelli Luigi
Fini Ernesto

Sergenti:

Federico Umberto
Fregni Ernesto
Fasone Antonino
Fusilli Francesco
Ferrari Felice
Fiorini Ernesto

Caporali Maggiori:

Fonte Vincenzo
Facchin Isidoro
Fumarola Angelo
Ficai Luca
Franco Leone
Ferrari Felice
Franceschini Antonio
Facchini Isidoro
Funicella Luigi
Frattini Augusto
Funicella Pasquale
Ferro Antonio

Caporali:

Fabretti Umberto
Fiorini Benedetto
Fiorin Giuseppe
Ferraris Lorenzo
Ficarra Ernesto
Focarette Attilio
Ferrari Umberto
Fantozzi Giuseppe
Forweris Giorgio
Ferraris Lorenzo
Fezzi Pietro
Franchini Valerio
Fregnara Serafino

Soldati:

Fresella Luigi
Feola Carmine
Franciolini Alfredo
Faraoni Umberto
Fazi Alfredo
Fasoli Guido
Foglia Antonio
Foglia Guido
Falumo Francesco
Fraldi Federico
Filipponi Domenico
Forte Domenico
Figini Carlo
Fazi Antonio
Faccioli Gaetano
Fior Edoardo
Ferraro Giovanni
Fontani Giuseppe
Fainelli Enrico
Fontana Pierino
Flaborrea Giacomo
Finardi Luigi
Festa Michele
Ferrari Primo
Favero Abramo
Ferracani Gelasio
Fin Giuseppe
Funari Vincenzo
Fata Nazzareno
Fabrizio Donato
Fognani Ferdinando
Fabbri Federico
Ferrazzana Martino
Felli Pietro
Fabio Giuseppe
Foglia Francesco
Ferrari Girolamo
Fonzi Guido
Fenarotti Erminio
Fiannacca Giuseppe
Ferrara Vincenzo
Favini Antonio
Fortina Pietro
Frullini Umberto
Famiani Venanzio
Fazio Francesco
Fava Primino
Ferroni Nazzareno
Fusco Francesco
Fulle Luigi
Facciolina Giuseppe
Fiorani Giacomo
Frangilotti Vincenzo
Fumo Angiolo
Fortunato Domenico
Flaquinti Giuseppe
Fasola Bernardo
Ferrone Michele
Finocchiaro Michele
Florio Orlando
Fiore Domenico
Ferrari Sante
Faure G. Battista
Ferrante Fedele
Franchini Guido
Facchini Carlo
Fieno Emilio
Francioso Giuseppe
Franceschini Mario
Foroni Giuseppe
Fedeli Oreste
Franco Giacomo
Ferrari Giovanni
Forresi Amedeo
Fontana Francesco
Favre Martino
Favre Pietro
Forte Agostino
Franchi Francesco
Franchi Enrico
Fici Francesco
Foglia Giuseppe
Freschi Alfredo
Fresco Gaetano
Ferrara Annibale
Fantasia Giorgio
Fornataro Michele
Ferrara Vincenzo
Fioretto Bartolomeo
Foti Giuseppe
Frigerio Cesare
Fiorentini Sesto
Frairia Michele
Franceschini Ciro
Facchetti Mario
Faldetta Calogero
Formica Calogero
Fattore Oreste
Fumaioli Narciso
Foligatti Lorenzo
Frattini Renato

Maggiore:

Govi Cav. Giuseppe

Tenenti:

Guiduzzi Umberto
Guarnieri Davide
Giordano Enrico
Greco Antonino
Giorleo Armando
Genuardi Francesco
Grazzi Roberto
Galassi Renato
Giuso Dott. Aleramo

Sotto-Tenenti:

Guicciardi Enzo
Graziosi Emidio
Giuliani Piero

Aiutante di Battaglia:

Galli Eligio

Sergenti Maggiori:

Ghirardello Valentino
Gentile Francesco
Ghidone Carlo
Garetto Ernesto
Gambin Cirillo
Gandolfi Livino

Sergenti:

Gili Dino
Gramaglia Giovanni
Giunchiglia Luigi
Gregori Rizziero
Giancola Carmine
Giuffrida Giuseppe
Gatti Marco

Caporali Maggiori:

Galli Pietro
Giordano Antonio
Gabelli Antonio
Gerini Vittorio

Giuliani Vincenzo
Garetto Luigi
Guidi Mario

Caporali:

Gramegna Michele
Gentilozzi Treribio
Giusti Domenico
Grosso Gennaro
Gucci Alessandro
Granata Francesco
Girolami Amadio
Guco Antonio
Gherardi Ezio
Gamberi Nello
Giardini Paolo
Gogna Carlo
Giusta Silvio
Grossi Giuseppe
Gneo Antonio

Soldati:

Guglielmo Michele
Garufi Francesco
Gazzaroli Silvestro
Guerra Cesare
Giorgi Oreste
Gibillini Adolfo
Gorgoglioni Luigi
Grossi Ernesto
Giammarco Pasquale
Gandolfi Giovanni
Giorgi Italo
Gatti Filiberto
Giardino Domenico
Gianni Giovanni
Giovambatt. Andrea
Galizzi Pietro
Guglielmi Giuseppe
Gabriele Pasquale
Grandi Gisberto
Gorrasi Domenico
Galeffi Enrico
Gianotto Antonio
Galeotti Fortunato
Giani Alessandro
Girelli Primo
Guerra Loreto
Grignano Giuseppe
Gargano Michele
Garofalo Giovanni
Gatti Angelo
Giavoni Augusto
Glori Angelo
Giardini Ludovico
Grassi Domenico
Giannangeli Loreto
Gennero Matteo
Grifalconi Narciso
Giampieri Agostino
Guidarelli Giovanni
Garofolo Giuseppe
Genovesi Augusto
Giardini Floriudo
Gaspare Michele
Grittani Antonio
Giulianelli Giuseppe
Grassi Zefirino
Gaiotti Luigi
Godoli Secondo
Grimaldi Bortolo
Girardi Vittorio
Guernandi Gaetano
Grossi G. Battista
Guerra Giuseppe
Gaggioli Silvio
Giudici Battista
Gazzoli Giovanni
Gasparetti Luigi
Gatti Dalmazio
Galantini Pasquale
Gigante Vincenzo
Guido Filippo
Genna Giacomo
Gianforte Antonio
Gigli Virgilio
Germano Oreste
Giovanelli Mario
Galli Eugenio
Grossi Gaetano
Gioielli Leonardo
Grassi Pietro
Giacomini Pietro
Girelli Domenico
Gagliardo Augusto
Guadagnin Giuseppe
Guarnera Natale
Gelini Giovanni
Garaventa Antonio
Galloni Fidenzio
Grosso Giovanni
Grippa Carlo
Gargiullo Rodolfo
Guglielmo Angelo
Giusti Gennaro
Guerci Enrico
Gugliotti Nicola
Galanti Antonio
Giorello Antonio
Genna Giovanni
Garofalo Benedetto
Grando Giovanni
Gobbo Anselmo
Giardini Adolfo
Garofalo Rosario
Gazzola Antonino
Gordini Arrigo
Gros Giuseppe
Gulla Antonio
Gatto Giuseppe
Giordano Antonio
Grassi Natale
Gaido Antonio
Giordano Augusto
Gallina Oreste
Ginestri Salvatore
Guerrato Guido
Galloni Felice
Giannelli Nicola
Galassi Antonio
Gamurro Carlo
Gimignano Corrado
Grado Tommaso
Giuliani Gaetano
Galgotti Natale
Gherardi Vito
Guzzo Angelo
Guglio Clemente
Giordano Giuseppe
Gerbus Giosuè
Giorgetti Giacomo
Gravina Maurizio
Giudetto Biagio
Grilli Giuseppe
Gerletti Giacomo
Giacchetta Augusto
Galbiati Carlo
Giariaco Pietro
Garufi Francesco
Gorgoglioni Luigi
Gellena Mario
Grippo Teodoro
Giacomini Luigi
Grassi Angelo

I

Caporali Maggiori:

Iattone Giuseppe
Iovanella Luigi

Caporali:

Izzo Domenico
Imchio Giuseppe
Ivone Antonio

Soldati:

Ialungo Giuseppe
Iorio Donato
Iannucci Ferdinando
Ianniruberto Matteo
Iacobelli Michele
Iudica Salvatore
Izzi Giuseppe
Ianni Pasquale
Iezzi Pasquale
Innocenti Emilio
Iacone Gaetano
Ippolito Antonio
Indice Giuseppe
Innocenti Galliano
Inglese Angelo
Iorio Domenico
Iacoca Michele
Iovanella Domenico

Capitano:

La Guardia Giuseppe

Tenente:

Lalloni Vincenzo

Aiutante di Battaglia:

Lo Cascio Pasquale

Maresciallo:

Lucci Giuseppe

Sergenti Maggiori:

Lorenzetti Nazzareno
Losi Adolfo

Sergenti:

Leonio Antonio
Lo Martire Nicolò
Libois Giuseppe
Luppolo Tito

Caporali Maggiori:

Laurenzi Settimio
Laurenzi Alessandro
Luciani Luigi
Lombardi Sebastiano
Lo Casto Rosario
Lagotto Carlo
Lescarini Ildebrando
Liuzzo Gaetano

Caporali:

Lunedì Carmine
Loggi Luigi
Laghezza Gaetano
Longo Nicola
Leva Gennaro
Lopez Vincenzo
Leonardo Santino
La Spada Carmelo
Lizzi Ponziano
Leone Federico
Labrazzi Archimede

Soldati:

La Ricca Roberto
La Rosa Vincenzo
La Torre Vito
Landini Dante
Linfanti Giuseppe
Leonello Andrea
Lubrano Rigoletto
La Cognata Parano
Lombardo Giuseppe
Lopez Nicola
Luciani Achille
Lippolis Gian Gius.
Lombardi Antonio
Locatelli Antonio
Lombardi Domenico
Lucchetti Francesco
Limonelli Giuseppe
Losio Romeo
Lonardi Gaetano
Lorusso Nicola
La Bella Giuseppe
Lapenta Angelo
Luraschi Carlo
Liuzzi Vincenzo
La Selva Carlo
Lombardi Eugenio
Lo Pizzo Ruggero
Lavacchini Adamo
Lo Preto Vito
Leto Lorenzo
Libertucci Pasquale
Lojacono Giacomo
Landini Alemanno
Liva Antonio
Labanca Carmine
Langè Giovanni
Latini Gabriele
Lutta Loreto
Lemme Michele
Leonardi Enrico
Leone Nicola
Leonbruno Rocco
Legini Giancaterino
Losi Giuseppe
Ledda Francesco
Lembo Pasquale
Lazzaroni Oreste
Leone Giuseppe
La Rocca Francesco
Lazzara Salvatore
Loffredo Vincenzo

Lanciotti Gregorio
Longo Clemente
Laurini Fiorindo
Lualdi Ernesto
La Storia Nicola
Lorenzini Nello
Longo Raffaele
Lavazza Ermenegildo
Lipiani Domenico
Lancellotti Lazzaro
Lanza Antonio
Lacava Michele
Locandoro Nunzio
Leoni Giacomo

Capitani:

Mutariello Carlo Alberto
Montelatici Ferdin.
Mallone Masino

Tenenti:

Mariani Bruno
Milardi Antonio
Muggiati Giovanni
Magnoni Angelo
Marrone Salvatore
Marchini Luigi

Sotto-Tenenti:

Matteucci Mario
Mingo Vincenzo
Mori Mario
Mossi Attilio

Aiutanti di Battaglia:

Mainini Cesare
Monti Natale
Martelli Carlo

Sergenti Maggiori:

Minazzo Giuseppe
Maiorana Salvatore
Monza Antonio

Sergenti:

Magnani Cesare
Marinelli Enrico
Miraglia Rocco
Murari Angelo
Mottola Giovanni
Mandirola Enrico
Martini Pietro
Matta Raffaele
Migliavacca Virginio
Maselli Domenico
Moddafferi Giovanni
Milici Ugo
Migani Ugo
Mariani Celestino
Manarino Francesco
Maralese Antonio

Caporali Maggiori:

Mari Amerigo
Muscarà Stefano
Manegò Domenico
Manna Camillo
Mercurio Giuseppe
Maestrucci Alfredo
Maccasola Francesco
Martinelli Alfredo
Marchesini Raffaele
Magnani Alberio
Marchignoli Dario
Marulli Guglielmo
Marchesini Battista
Mellia Filippo
Menolotto Giovanni
Martinelli Vito
Magni Santino
Mino Enrico
Malferrari Amedeo
Militti Angelo
Marcantonio Emilio
Minolotti Giovanni

Caporali:

Molinari Giuseppe
Maruzzoni Umberto
Mattucci Paris
Moretto Ermenegildo
Manda Vincenzo
Masciotra Antonio
Mano Pietro
Meloni Nicola
Mancini Oreste
Maselli Michele
Masi Guido
Martino Fiorino
Molaro Romano
Morotti Onelio
Mazzocchi Giovanni
Musi Luigi
Mainelli Francesco
Magogù Lino
Maragno Pietro

Soldati:

Mirati Antonio
Mignogna Donato
Marinelli Gaetano
Marino Domenico
Maselli Cesare
Mancini Francesco
Magni Maurizio
Mazzola Vincenzo
Miccini Enrico
Morosini Pietro
Monti Stefano
Martino Giuseppe
Maggioli Arnaldo
Magnini Pietro
Massi Carlo
Mariotti Agostino
Morra Francesco
Mascagni Galliano
Magrini Lorenzo
Massarotti Ernesto
Macchioli Giuseppe
Marconi Giuseppe
Marchesani Andrea
Mancini Eligio
Masi Guido
Maggiali Luigi
Mede Luigi
Marini Giuseppe
Mazzola Tullio
Maresca Giuseppe
Mastrandrea Bartolomeo
Mattia Antonio
Monforte Signorino
Mazzocchetti Antonio
Marcucci Eugenio
Moscarella Francesco
Murro Giambattista
Miranda Giuseppe
Maffucci Bartolomeo
Marmozzi Nazzareno
Massimo Luigi
Magnaterra Antonio
Macaluso Domenico
Marganella Vincenzo
Manciulli Giovanni
Marcotti Camillo
Mascioli Giuseppe
Menna Nicola
Morando Giuseppe
Messeri Giuseppe
Moramarco Nicola
Mainenti Giovanni
Musti Bernardino
Maggioni Giuseppe
Malfetti Cristoforo
Manfrini Antonio
Marcozzi Antonio
Milani Marco
Meli Giosuè
Massara Giovanni
Molino Pietro
Marino Salvatore
Musso Gioacchino
Manale Alerio
Marinelli Angelo
Marazzi Giuseppe
Malossi Cesare
Michetti Fedele
Marcon Severino
Maffei Luigi
Mazzoli Nello
Masciopinto Mauro
Monticelli Giovanni
Mirabelli Saverio
Micheli Lorenzo
Maggio Antonio
Motta Luigi
Maggi Donato
Mercuri Raffaele
Marulli Sabatino
Montemurro Tommaso
Molinari Antonio
Maestrani Pietro
Maldini Adolfo
Misenta Augusto
Mantovani Gaetano
Mercantelli Angelo
Muzi Stefano
Matteini Guido
Misseri Renato
Montioli Ernesto
Marchi Eugenio
Manieri Luigi
Mariotti Agostino
Marzotti Martino
Marini Luigi
Manganelli Albino
Maselli Cesare
Maisto Salvatore
Melano Spirito
Marino Giovanni
Meroni Emilio
Masi Alfonso
Monari Augusto
Marchesi Ciro
Mattogno Lorenzo
Maggiori Sabatino
Mazza Gaetano
Meoni Quintilio
Manna Vincenzo
Modenese Oreste
Mannucci Giulio
Mendicino Antonio
Marrone Matteo
Monaco Fiore
Marini Enrico
Maurizi Pietro
Morelli Antonio
Morigoni Giovanni
Mapponi Attilio
Maliziola Giuseppe
Masucci Domenico
Meliga Michele
Maddalena Carmine
Miccarelli Vitaliano
Minadeo Luigi
Monte Benedetto
Morelli Vincenzo
Massaro Giovanni
Marchi Antonio
Miraglia Vincenzo
Mastrocola Aquilino
Manzato Angelo
Melchiondo Lazzaro
Menegotto Natale
Mancini Giuseppe
Mioni Salvatore
Macchina Andrea
Maddaloni Angelo
Marzucco Celestino
Marocco Serafino
Merlo Luigi
Martinetti Luigi
Matera Vincenzo
Merlini Agostino
Mascioli Giuseppe
Mazzelli Cesare
Maida Martino
Meoni Evangelista
MagnavacchioAntonio
Marchesini Attilio
Montalti Attilio
Mastrogiacomo Francesco
Menicucci Giuseppe
Mattacchione Ennio
Mattinati Alessandro
Marcantonio Carlo
Martini Fioravante
Montaguto Domenico
Massano Eugenio
Menici Vittorio
Marconi Guerino
Mion Angelo
Mirabelli Saverio
Mazucco Celestino
Maggio Antonio
Maddaloni Angelo
Matera Vincenzo
Mutasci Giovanni
Mariani Ignazio
Marciano Nicola
Mangiaricotta Quinto

Magi Gino
Monasterolo Pietro
Manipiero Ezio
Martini Francesco
Marelli Enrico
Mari Ermenegildo
Marani Carlo
Marino Donato
Morosini Emanuele
Marciano Nicola
Masini Ferruccio
Marini Vincenzo
Monti Costantino
Metallori Umberto
Masini Pietro
Manlia Alfonso
Massacani Serafino
Maravelli Giuseppe
Mulina Enrico
Marchesi Angelo
Mantovani Egidio
Massacesi Giuseppe
Mastio Giov. Maria

Tenenti:

Negri Ugo
Noya Armando
Nicolò Federico
Nardillo Attilio

Sergente Maggiore:

Nicolai Salvatore

Caporali Maggiori:

Nodari Angelo
Nardoni Giuseppe

Caporali:

Nacchia Pietro
Notaro Pasquale
Nardizzi Giuseppe
Nori Costantino
Nuccio Giuseppe
Nicola Angelo

Soldati:

Nespoli Giuseppe
Narducci Angelo
Norcia Loreto
Nuvola Giovanni
Natola Crivellante
Nessi Vincenzo
Neroni Angelo
Naccari Fortunato
Nicolini Enrico
Nocella Nicola
Nota Savino
Neri Luigi
Natale Vito
Nebbiai Virgilio
Nardella Pasquale
Nettis Giovanni
Natale Filippo
Nardi Pasquale
Natale Torquato
Nezzoli Giovanni
Nocera Damiano
Nangano Michelangelo
Nuccio Giuseppe
Nori Costantino
Nervini Giuseppe
Neri Cesare
Nicolai Felice
Nestani Gregorio
Nico Angelo

Maggiore:

Oggerino Cav. Umberto

Tenente:

Orilia Giuseppe

Sergente Maggiore:

Onofrio Pasquale

Caporale Maggiore:

Onasetti Agostino

Soldati:

Onorato Nazzareno
Olivi Anselmo
Oppi Mario
Osei Giulio
Ossola Angelo
Orisio Faustino
Onofrio Giuseppe
Orsi Ambrogio
Ottaviani Sante
Orso Francesco
Ogone Cennaro
Orsini Gaetano
Occhiuto Luigi
Occhiogrosso Raffaele
Orioli Amedeo

Brigadiere Generale:

Perris Cav. Carlo

Capitano:

Perin Aldo

Tenenti:

Pignato Salvatore
Paparoni Alvisio
Panzeca Giuseppe
Pedrazzini Antonio
Pileri Agostino

Sotto-Tenenti:

Politi Enea
Paladino Riccardo
Palla Ennio
Privitera Giuseppe

Aiutanti di Battaglia:

Pedrana Natale
Pacilio Giovanni

Sergenti Maggiori:

Pacchia Francesco
Porrello Bonaventura
Pachetti Mario

Sergenti:

Passeri Francesco
Piemontesi Vincenzo
Patriota Francesco
Petricca Raffaele
Poma Giovanni
Pantaleo Alfonso
Pollara Gioacchino
Pagliarini Aristide
Palmieri Gaetano
Pinna Giovanni

Caporali Maggiori:

Porta Pio
Puricelli Paolo
Piccinato Angelo
Pulicani Angelo
Ponzi Cesare
Pinto Filippo
Pagliaro Giovanni
Pisani Giuseppe
Perfetti Raffaele
Palumbo Raffaele
Petrilli Giacinto
Pappalardo Antonino
Poggi Adolfo
Piccani Nicola
Puddu Antiaco
Piombini Carlo
Pancioni Francesco
Pacchiarini Giuseppe
Pisani Agostino

Caporali:

Pertusi Arturo
Pelaccia Filippo
Pasqualone Mariano
Piva Cotelipe
Pacchiarotti Egisto
Porta Luigi
Pacini Virgilio
Parmagnani Alessand.
Pisano Angelo
Polverini Raffaele
Proietti Angelo
Papi Gino
Palloni Silvestro
Poli Umberto
Procino Antonio
Piacentin Giovanni
Pendino Salvatore
Pasquini Ulisse
Pietranera Luigi

Soldati:

Perrone Michele
Pellicchero Antonio
Papandrea Salvatore
Pelosi Armando
Piga Antonio
Pagliarolo Luigi
Panella Pietro
Pasini Pietro
Pomini Primo
Panelunghi Celestino
Pergola Guido
Panasiti Domenico
Pandolfi Filippo
Palloni Nunzio
Piroia Amedeo
Panni Giuseppe
Pelosi Armando
Pastorini Mattia
Pasini Mario
Pugi Attilio
Palombaro Francesco
Puppato Eugenio
Pasquali Antonio
Perpetua Roberto
Pomella Pasquale
Pennati Giovanni
Pecchioni Francesco
Pifferi Giovanni
Perone Michele
Pupillo Domenico
Piras Antonio
Pozzoni Angelo
Prezioso Rocco
Pennaro Giulio
Pavanello Attilio
Paolotti Emilio
Puttini Celeste
Pierguidi Francesco
Paolucci Agostino
Pentassuglia Domen.
Passi Ernesto
Prabelli Paolo
Priola Nicola
Paolucci Rosario
Paganoni Andrea
Palotta Donato
Poli Luigi
Polese Pietro
Perinetti Giovanni
Parise Raffaele
Peruffo Francesco
Paci Salvatore
Pezzi Luigi
Polsinelli Tommaso
Passeri Giuseppe
Petix Leonardo
Putestia Pasquale
Parodi Luigi
Palmieri Pietro
Poligone Francesco
Perelli Aroldo
Pieragostini Giovanni
Perrotta Sebastiano
Pieroni Giuseppe
Pelosi Orazio
Purificato Biagio
Proietti Tommaso
Ponzi Cesare
Perrin Luigi
Procaccia Domenico
Perotti Luigi
Pambianchi Antonio
Pelagatti Paolo
Pischedda Antonio
Pierozzi Pietro
Padrevita Antonio
Pedralli G. Battista
Pezzillo Francesco
Parmi Egidio
Pasini Agostino
Pravato Pietro
Pacitto Giuseppe
Pasquotto Giovanni
Pietralunga Giuseppe
Pellegrini Giuseppe
Prestifilippo Francesco
Presenzano Salvatore
Presarotti Francesco

Polsinelli Ercole
Puggeddu Antonio
Proietti Pietro
Pardini Salvatore
Paolini Giuseppe
Parati Battista
Paraboschi Antonio
Piana Guido
Procino Antonio
Peca Vincenzo
Pardella Lorenzo
Paolillo Giovanni
Perugini Francesco
Pernisa Luigi
Paparello Vito
Podetto Agostino
Pullano Francesco
Pastori Giovanni
Piazza Luigi
Petracca Attilio
Paladini Salvatore
Passoni Ambrogio
Pullano Vincenzo
Pomo Pietro
Porcari Carmine
Poletto Battista
Pizzileo Giovanni
Pelliccia Domenico
Pantonero Michele
Pennacchini Pietro
Pace Saul
Perazzelli Vincenzo
Princiotti Salvatore
Pastonchi Virgilio

Tenente:

Quaglia Ernesto

Maresciallo Maggiore:

Quadrini Pietro

Sergente:

Quaglia Ernesto

Soldati:

Quazzo Antonio
Quintiliani Romeo
Quaglino Giovanni
Quagliozzi Angelo
Quarti Ferruccio

R

Capitano Medico:

Rosso Dott. Giovanni

Sergenti Maggiori:

Rastelli Berardo
Riga Giuseppe

Sergenti:

Rapazzini Natale
Rasca Giovanni
Ronchi Giovanni
Ramera Pietro
Resburgo Carlo
Raini Amerigo
Rinaldi Erminio
Ruggeri Battista
Rolando Felice
Robbi Rinaldo
Romano Carmela
Raele Renato
Rampichino Carlo

Caporali Maggiori:

Raja Alfonso
Rota Antonio
Radaelli Albino
Ronchi Angelo
Rebonato Pasquale
Russo Michele
Roncari Silvino
Rocchi Ferdinando
Ronconi Giovanni
Rossini Berardino
Rancani Girolamo
Rosini Giuseppe
Romaioli Raimondo
Ricci Giuseppe
Russo Angelo
Regonzi Natale

Caporali:

Rossi Massimo
Reggi Giovanni
Rossi Giovanni
Rotella Nunzio
Randazzo Bernardo
Renzo Primo
Riviello Alfonso
Rossi Giuseppe
Renzetti Renato
Ricotti Angelo
Raimondo Giovanni
Rossi Paolo
Roghi Giuseppe
Ritmo Carmelo

Soldati:

Rossetto Alberto
Rosa Salvatore
Rovetta Carlo
Riontino Michele
Rossi Donato
Rasoli Remo
Ranieri Giuseppe
Rossi Michele
Raimondo Vincenzo
Rapini Ettore
Ridolfi Artisone
Romanazzi Antonio
Rapanà Biagio
Raffi Romeo
Ragnini Marsilio
Raffaelli Emilio
Rossato Antonio
Resta Saverio
Re Giuseppe
Romagno Domenico
Ravazzini Ettore
Rozzi Pietro
Rava Carlo
Rizzi Ferdinando
Russo Pasquale
Rossi Achille
Ricò Eliseo
Rossi Luigi
Riva Carlo
Rondi Pasquale
Rizzato Sante
Recchia Leonardo
Recchio Grazio
Risoli Giuseppe
Ruggero Bernardo
Regginelli Agostino
Rosati Alfredo
Ravera Emilio
Roma Carlo
Rendina Domenico
Rutinelli Venanzio
Rossi Primo
Ruzzinenti Gaetano
Rinaldi Giovanni
Rossi Domenico
Ravizzi Francesco
Ruotolo Michele
Rossetti Antonio
Ragone Pietro
Ranalli Antonio
Rizzo Nicola
Ruberto Giuseppe
Rumori Leopoldo
Rinaldi Francesco
Russo Gennaro
Riedo Fortunato
Rocchi Primo
Reggimenti Domenico
Ricci Nicodemo
Recchia Domenico
Rabuffetti Giuseppe
Rivetti Agostino
Ricci Francesco
Resta Pasquale
Rotondo Giacomo
Rumeri Giovanni
Rossi Giacinto
Rosati Alfredo
Rimanto G. Battista
Ricci Eligio
Rofi Giuseppe
Rossi Michele
Ricciotti Giuseppe
Rossi Emidio
Ricò Filippo
Rossi Francesco
Roma Carlo
Richiodei Domenico
Romano Antonio
Riva Luigi
Ronchi Ernesto
Rossetti Edoardo
Rizzo Domenico
Rogari Amerigo
Rocci Ernesto
Rondi Giuseppe
Ristori Federico
Roventini Giovanni
Rivie i Michele
Recchia Felice
Recca Carmelo
Ramella Mario
Riboni Pacifico
Regalli Francesco
Riolo Mario
Ricca Cipriano
Renzini Giuseppe
Ricchetta Giovanni
Reignaud Giuseppe
Rossi Agostino
Romaniello
Russo Femminella
Risoli Angelo

Capitano:

Seminara Biagio

Tenenti:

Stanghellini Arturo
Sassi Angelo
Sacchetti Dott. Adolfo

Sotto-Tenenti:

Silvestri Luigi
Santoro Giovanni

Aspirante Ufficiale:

Santoro Giuseppe

Aiutante di Battaglia:

Saggioro Antonio

Sergenti Maggiori:

Spoladore Domenico
Stragliotto Fortunato

Sergenti:

Sasso Giuseppe
Sancarlo Antonio
Sansovini Giacomo
Santamaria Andrea
Sanvito Augusto
Savio Giuseppe
Saolini Elvino
Schembri Angelo
Santambrogio Carlo
Schiavoleni Francesco

Caporali Maggiori:

Saginario Angelo
Senzanonna Umberto
Simion Luigi
Sciarra Giacinto
Salvini Salvatore
Santella Caterino
Stefani Innocente
Spinelli Paolo
Stizioli Giuseppe
Saporito Saverio
Scarlassare Ermenegildo
Schiene Francesco
Stasio Domenico
Sansoni Giovanni
Sidonio Domenico
Sicolo Michele
Stramaglia Giuseppe
Scialanca Elpidio
Stradeotto Vittorio
Sanga Tramonto
Stefani Innocente

Caporali:

Sisana Carlo
Sasso Manlio
Simoncini Pietro
Sebastiani Paolino
Santoro Salvatore
Salomoni Mario
Squadrito Giuseppe
Savarino Giuseppe
Sardi Carlo
Sartori Abramo

Simoncini Emilio
Sigurtà Luigi
Strada Guido
Scamardo Giuseppe
Secondiao Giovanni
Scova Gaetano
Spegni Adriano
Scorzetti Domenico
Soldo G. Battista
Sempiterni Mario
Salvatore Andrea
Scarpone Settimio

Soldati:

Sinatra Raimondo
Sem Francesco
Svanosio Paolo
Scarcella Salvatore
Serafini Antonio
Salvucci Loreto
Soccio Natale
Scinocca Salvatore
Solazzo Carmelo
Sciaretta Basso
Scinà Francesco
Sabatini Angelo
Savaiano Nicola
Sito Alessandro
Salimani Ottavio
Stocco Attilio
Stefanizzi Donato
Sardelli Domenico
Stazione Potito
Serra Pasquale
Spinelli Lorenzo
Scalise Domenico
Scaramuzzino Carmelo
Silvestri Sante
Spezia Cesare
Sbardellati Vincenzo
Santilli Giuseppe
Sbarraini Aristide
Scarchilli Domenico
Stoccalo Domenico
Sala Pierino
Settimi Domenico
Salvadori Dante
Sabelli Costantino
Scarcia Donato
Scolari Domenico
Scartoni Luigi
Sartorio Silvio
Sala Erminio
Sassi Vittorio
Sinibaldi Florindo
Sonzogni Pietro
Siena Giuseppe
Speranza Francesco
Scapicchio Giuseppe
Sansone Giovanni
Sorgi Antonio
Salmieri Tommaso
Semeraro Antonio
Spessotto Giuseppe
Sandroni Giovanni
Salari Angelo
Spaziani Giuseppe
Sturchio Gerardo
Savinelli Francesco
Stiaccini Alfredo
Sforza Giuseppe
Scafa Luigi
Salcito Giovanni
Strinati Alessandro
Scola Giuseppe
Staccini Gennaro
Sofia Luigi
Salvatori Vincenzo
Severi Adelmo
Spezialetti Nicola
Stempone Francesco
Serani Gioventino
Spadanuda Luigi
Sgheri Domenico
Spera Francesco
Siculi Giuseppe
Seno Venusto
Santini Lino
Scarlassare Antonio
Selan Luigi
Scarpecci Alessandro
Scarsella Romolo
Serafini Giovanni
Scartoni Luigi
Sardini Raffaele
Sciuto Domenico
Schiffini Guglielmo
Sollai Efisio
Susena Giuseppe
Sghedoni Bruno
Salustri Carlo
Saccardi Egidio
Stellato Michele
Sericca Pasquale
Schievenin Pompilio
Strada Angelo
Spada Luigi
Sigurotti Eugenio
Spallina Carmelo
Serrani Alessandro
Stamer Giuseppe
Scotrito Fortunato
Silvagni Armando
Serra Demetrio
Sacchi Luigi
Supion Arcidoro
Stecca Giobbe
Salvatore G. Antonio
Sibilla Girolamo
Silenzi Antonio
Scarnucci Enrico
Selvaggio Donato
Salvini Fiorentini
Sini Giovanni
Scladerano Luigi
Servodidio Alessandro
Stellato Adolfo
Saitta Pietro
Santi Vittorio
Stanisia Beltrando
Spegiorin Alessandro
Satanassi Emidio
Sperandio Liberatore
Sabatino Pasquale
Santarelli Raffaele
Sacchettini Antonio
Strano Sebastiano
Scalera Michele
Sangiorgio Felice
Salomone Antonio
Sardo Antonio
Sartoria Silvestro
Silvestri Paolo
Schiaru Antonio
Saggioro Elvizio
Santillo Pietro
Santamaria Antonio
Sansige Antonio
Salenne Angelo

T

Capitano:

Tonarelli Ubaldo

Tenenti:

Trabucco Dario
Tromba Francesco

Sotto-Tenente:

Tripi Carmelo

Maresciallo:

Tudini Stefano

Sergenti:

Tarantini Domenico
Turazza Riccardo
Tribuzi Giulio
Tamasi Francesco
Toti Dino
Totani Eliseo

Caporali Maggiori:

Tocci Giuseppe
Tebon Pietro
Tredici Arturo
Tison Marino
Tesei Giovanni
Trincia Alessandro
Tardio Teodoro

Caporali:

Trinchero Carlo
Tassoni Isoliero
Tecchia Salvatore
Torrioli Francesco
Tribandino Mario

Soldati:

Tucceri Giuseppe
Taraborelli Giuseppe
Topone Nicola
Tortis Umberto
Troiani Francesco
Tosi Giuseppe
Turavani Domenico
Torquati Luigi
Tessaro Luigi
Tettoni Giovanni
Torriani Pietro
Tedesco Giovacchino
Tofanelli Bartolomeo
Turri Beniamino
Tufi Ubaldo
Tomasso Antonio
Trinetti Augusto
Tiberi Marcantonio
Tiberti Ernesto
Tomboloni Luigi
Torniai Luigi
Trivelli Cesare
Tamasi Giovanni
Truglio Nicola
Trombetta Luigi
Tedeschi Giovanni
Topi Torquato
Tiberio Domenico
Tiberi Luigi
Tron Luigi
Tragni Ettore
Travaglini Nicola
Tomesani Evaristo
Tangheroni Giovanni
Tistarelli Angiolo
Tranchetti Luigi
Tropicano Vincenzo
Tommasini Giuseppe
Tommasitti Alessio
Trastulli Alfredo
Tubartini Mentore
Turmo Francesco
Toppetta Emidio
Tofani Pasquale
Trombone Vincenzo
Toscani Michele
Tadiotto Antonio
Taini Giovanni
Tabacchi Angelo
Tombarello Bartolo
Tormentoni Vincenzo
Taccetti Dante
Tosto Raffaele
Tomaello Agostino
Triani Giovanni
Tosoni Arturo
Taglieri Carmine
Tritto Giuseppe
Tedeschi Vincenzo
Trombatore Giovanni
Tanicotti Giuseppe
Tomat Luigi
Tremolada Carlo
Turati Luigi
Tassoni Francesco
Taquone Vittorio
Tazioli Giovanni
Torsiello Vito
Tassi Serafino
Tocchio Giovanni
Teodulo Ugo
Tozzi Dante
Tozzi Antonio
Testa Lorenzo
Tacchini Giuseppe
Tosetto Celso
Traina Giuseppe
Treviano Michele
Tati Felice
Tardito Pietro
Tinti Alessandro
Trapasso Felice
Tartaglini Armando
Travaglini Giuseppe

Soldati:

Utili Ettore
Urbano Antonio
Uselli Giovanni
Ugoletto Ruggero

Ursino Vincenzo
Urso Pietro
Urbano Marcellino
Uggeri Francesco

Capit. Aiut. di Campo:

Venturi Lino

Tenente:

Visconti Leopoldo

Sergente Maggiore:

Versaci Basilio

Sergenti:

Viazzarin Pietro
Vidotto Luigi
Vanni Severino

Caporali Maggiori:

Ventura Giuseppe
Volta Antenore
Visconti Omero
Vassaz Leonardo
Valsesia Carlo
Vallone Nicola
Venturi G. Battista

Caporali:

Viscardini Urderico
Vecchierini Leonardo
Venditti Luciano
Venditti Giovanni
Vitale Francesco
Venditti Ernesto
Voltolina Giuseppe
Vigolo Sisto
Valenti Agrippino
Vitali Angelo
Vitti Loreto
Villa Giuseppe
Verdile Giovanni
Vomero Antonio
Valetutti Pasquale
Vasi Filadelfo
Verga Vincenzo
Vitaloni Francesco
Visentini Silvio
Verganti Antonio
Verganti Alfredo
Venezia Grato
Vigiani Franc. Paolo
Vailati Francesco
Ventura Marino
Vespignani Francesco
Veneri Biagio
Verticelli Nicola
Valocchi Serafino
Ventresca Lorenzo
Vagaggini Alessandro
Vanetti Pietro
Viventi Carlo
Venturi Aldo
Vigilante Michele
Valentino Antonio
Villani Vincenzo
Ventura Antonio
Varesi Arturo
Vergari Luigi
Visca Emilio
Valentini Pasquale
Vellini Andrea
Vair Mario
Vanni Attilio
Vespa Giovanni
Vitale Nicola
Vitale Luigi
Vigna Giuseppe
Verlotta Giovanni
Ventura Pio
Vieri Alfonso
Valenti Giuseppe
Vellati Araldo
Vetero Pasquale
Vasile Sebastiano
Vergani Antonio
Vinella Vincenzo
Valerio Giovanni
Vigilante Luigi
Venturoli Ferdinando
Vannucci Livio
Varè Cesare
Valerio Carlo
Vagli Fortunato
Vavi Pietro
Vannucci Pietro

Sotto-Tenente:

Zelli Ottorino

Aiutante di Battaglia:

Zunarelli Egidio

Sergente Maggiore:

Zuppelli Agostino

Caporali:

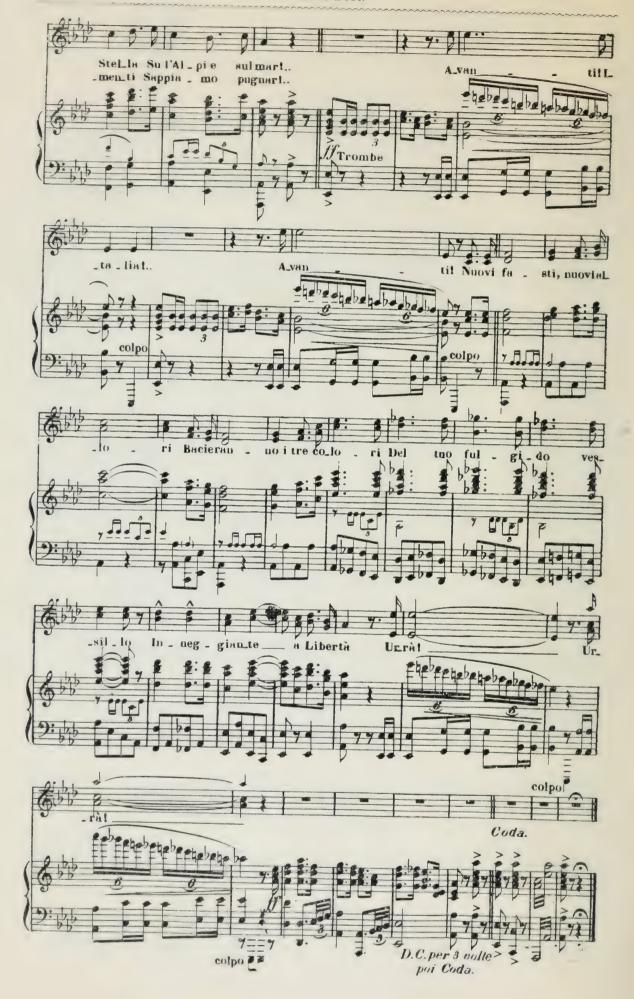
Zazza Angelo
Zappelli Alfredo
Zinelli Giacomo
Zucchia Vincenzo

Soldati:

Zanon Luigi
Zanasi Antonio
Zambelli Mario
Zangrandi Vittorio
Zani Giacomo
Zippilli Antonio
Zanoni Giuseppe
Zingalis Giuseppe
Zurbo Ernesto
Zagari Cosimo
Ziggiotto Angelo
Zandon Luigi
Zorzi Ludovico
Zavaglia Federico
Zulli Antonio
Zanni Cincinnato
Zuliani Ludovico
Zicarelli Antonio
Zanni Guido
Zarbano Giuseppe
Zanaghi Luigi
Zanorotto Luigi
Zaccaria Natale
Ziuno Filippo
Zandarin Giovanni
Zanaga Vittorio
Zoppo Albino
Zaccaria Nicola
Zollo Alfredo
Zotti Antonio
Ziveri Pietro
Zanoletti Giuseppe

APPENDICE.

INNO DI GUERRA
DELLA BRIGATA PINEROLO

Stel_la Su l'Al_pi e sul mar!..
_men_ti Sappia_mo pugnar!..
A_van _ ti! I_
ff Trombe
_ta_lia!..
A_van _ ti! Nuovi fa_sti, nuovi al_
colpo
_lo _ ri Bacieran_no i tre co_lo_ri Del tuo ful_gi_do ves_
_sil_lo In_neg_gian_te a Libertà Ur_rà! Ur_
_rà!
colpo
Coda.
colpo
D.C. per 3 volte
poi Coda.

Musica del M.° ALPIGIANO.

Al Colonnello Cav. CARLO PERRIS,
Comandante il 13° Fanteria.

I.

Sorrisi ha la gloria
per gl'Itali armati;
compagna è Vittoria
dei nostri soldati;

Di luce novella
risplende sublime
d'Italia la Stella
su l'Alpi e sul Mar!...

II.

Coraggio e valore
indomito è in noi;
ci ferve nel core
il sangue di eroi!

Ne gli aspri cimenti
da fieri leoni
d'ardire frementi
sappiamo pugnar!...

III.

Si compiono i fati
de l'itala terra
da sacro agitati
clangore di guerra;

Le nostre contrade
togliamo al nemico
con vindici spade
d'invitto valor!...

IV.

A splendida altezza
di luce e di vita
Con voli ed ebbrezza
Vittoria c'invita!...

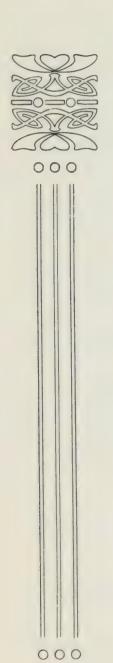
Nel petto infiammati
del santo ideale
pugnamo, soldati,
con fede ed onor!...

RITORNELLO.

Avanti! Italia!...
Nuovi fasti, nuovi allori
baceranno i tre colori
del tuo fulgido vessillo
inneggiante a libertà.

G. ABATE.

NOTA. — L'inno fu cantato dai soldati del 13° il dì 4 Febbraio 1917, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante la Terza Armata.

Parole e Musica del compianto ed eroico Ten. NINO BERNASCONI.

Fra i validi petti,
Che innanzi al nemico

Si batton da prodi
Con impeto antico,

Eccella del **Tredici**
Nel dì dell'Azione

Il primo dei primi
Il gran Battaglione!...

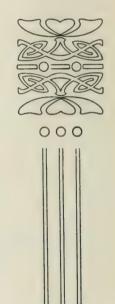
Si schiera vibrante,
Ondeggia fremente,

Poi slanciasi avanti
Con animo ardente,

Insegue il nemico
Che rapido fugge,

Incalza, combatte,
Rovescia, distrugge!...

L'Italia ci guarda:
Si vinca o si muoia!...

Avanti con slancio!...
Avanti Savoia!...

In memoria dell' Eroico Capitano
CESARE MAIELLO.

I.

A noi disse un dì la Patria:
Su correte, o prodi figli,
Le mie terre dagli artigli
Del nemico a liberar!...

Baldi e pronti fummo in armi
E volammo in forte schiera
A la veneta frontiera
Non lontani al nostro Mar!...

III.

Forte slancio, ardir possente
Ci condusse alla Vittoria
Del Volkovnjak, e la gloria
Le nostr'armi accompagnò!...

Del Nad Bregom e del Kribci
Su le balze aspre e scoscese
Con assalti e con difese
Gran valor s'addimostrò.

RITORNELLO.

Noi siam soldati, forti e onorati,
Pieni di fede - di gioventù!...
Noi siam guerrieri - costanti e fieri
In ogni eroica - bella virtù.

II.

Grande a Selz fu l'eroismo,
Del Pecinka sulle cime
La costanza fu sublime
Del Secondo Battaglion....

Sul Nad Logem e tra 'l bosco
Tutto insidie che 'l circonda
Dopo mischia furibonda
Noi vincemmo la tenzon!...

IV.

Viva è in noi la sacra fiamma
De l'affetto al suol natìo;
Ci sorregge il braccio Iddio
E speranza infonde al cor!...

Dì verrà che i nostri Cari
Ci daranno in festa e canto
Su la fronte il bacio santo
De la gloria e de l'amor!...

RITORNELLO.

Come sopra.

G. ABATE.

INNO DEL 3° BATTAGLIONE.

In memoria dell' Eroico S. Tenente
ERMANNO BONITATIBUS.

I.

A la prima dïana di guerra,
Pieni il cor di speme e coraggio,
Degli Abruzzi lasciata la terra,
Accorremmo d'Italia ai confin!...

La vittoria ci arrise in quel maggio
E portammo la nostra Bandiera
Al di là de la vecchia frontiera
Che ci aperse di gloria il cammin!...

RITORNELLO.

Siam d'arditi invitta schiera
Quando ferve la tenzon!...
Nel difender la trincera
Siam di prodi battaglion!...

II.

Oltre Isonzo ci mosse l'ardore
Di redimer le nostre contrade
Mentre in fuga il nemico oppressore
Accorreva sul Carso a aspettar!...

Ma il raggiunsero pronte le spade
Che la Patria ci diede a vendetta,
E sui colli di Selz ed in vetta
Al Pecinka l'andammo a trovar!...

III.

Del Nad-Logem ne l'aspra battaglia
Infiammati di sacro ardimento
Sotto immensa infernale mitraglia
Del nemico fugammo ogni ardor!...

Saldo il petto ed il braccio al cimento
Sul Volkovnjak e il Veliki infido
Combattemmo di "Italia„ nel grido
Nova gloria cogliendo ed allor!...

IV.

Del Nad-Bregom sul triste rialto
Ritemprammo nel sangue gli acciari;
Cinque volte corremmo a l'assalto
Nell'Agosto sul Hribci in tre dì!...

Dopo giorni funesti ed amari
L'invasore fermammo sul Piave,
E a Zenson lo battemmo sì grave,
Che da l'Ansa il predone fuggì!...

V.

Del Valbella e dell'Echar il santo
Generoso eroismo e costanza
Sarà fulgido e nobile vanto
Del cor nostro ne' giorni avvenir!...

Forte e viva nutrimmo speranza
Di narrare a le spose ed ai figli
Che sprezzanti di morte i perigli
Grandi gesta sapemmo compir!...

G. ABATE.

Parole del Ten. Prof. ***ARTURO STANGHELLINI.***

LA PROVA.

24 MAGGIO 1915.

O vecchio soldato rammenta........

Il 5 di Giugno del nostro primo anno di guerra passammo l'Isonzo azzurro e il 23 occupammo Selz aggrappandoci alle balze arcigne del Carso.

Il 25 Luglio corremmo in trionfo sul Monte Sei Busi conquistato. E nel 1916, agli ultimi di Giugno e al primo di Luglio, seguendo le traccie sanguinose dei nostri compagni, strappammo al nemico quota 70 e il valloncello di Selz. Poi offrimmo anche noi alla vittoriosa avanzata d'Agosto che diede Gorizia all'Italia il nostro tributo di sacrificio sotto il Veliki-Hribac e il Pecinka. E ancora verso il Veliki anelò la nostra forza il 17 Settembre e nei piovosi giorni d'Ottobre dalle selvose pendici del Nad-Logem partimmo ancora in assalto verso la valle di S. Grado e verso lo sfrondato bosco del Veliki. E il sangue d'allora preparò la gloria del Volkovnjak.

O vecchio soldato ricorda l'irruzione a traverso gli infranti reticolati nemici, la corsa sul Veliki, su quota 376 e la discesa verso la selletta ove tracciammo febbrilmente la nuova linea in quella luminosa giornata del 3 Novembre. E con quella gloria rispondemmo alle parole che il Principe Augusto ci aveva dato per insegna:

" Sempre più avanti! Sempre più in alto!... ,,

Nel 1917 l'acciaio delle nostre armi ebbe nel roccioso pianoro del Nad-Bregom una nuova terribile tempra di sangue. La nostra primavera non fu di fiori o di amori, ma di rossa, ardente gloria. E la volemmo e l'anelammo ancora d'Agosto per cinque volte irrompendo contro i reticolati nemici di Castagnevizza.

E poi........

O vecchio soldato della Brigata rossa e nera, vecchio soldato che mai cedesti un palmo di terreno al nemico, raccontiamo al giovane soldato che sembra quasi un nostro figlio, raccontiamo anche i nostri giorni dolorosi, poichè ci fu gloria anche in quel dolore. Diciamogli che li trattenemmo sull'Isonzo, sul Cornior, sul Tagliamento, sul Livenza, sul Monticano nelle notti insidiose ed oscure con l'animo rivolto ai nostri morti lasciati sul Carso sotto le piccole croci di legno, e che in questo pensiero li abbiamo fermati, concorrendo a ricacciarli dall'ansa di Zenson al di là del Piave, più lontani dai nostri focolari, dalle nostre donne, dai nostri vecchi, dai nostri bambini....

E diciamo al giovane soldato che c'è rimasta gloria anche per lui e che è la più santa.

Glie la dirà un giorno la riconoscenza della nostra gente salvata.

31 DICEMBRE 1917.

LA VITTORIA.

1 GENNAIO 1918.

Soldati della Brigata rossa e nera, è appena oggi scaduto il doloroso anniversario.

Ricordati........

Eravamo fermi sul Piave inviolato; la decisione di resistere splendeva nei nostri cuori, si trasmutava in una passione di fede. Allora una voce ti disse: Odi tu o soldato i lamenti delle nostre donne oltraggiate, i pianti dei bambini affamati? Vedi tu il sinistro bagliore degli incendi che distruggono focolari tra il clamore dei canti barbarici?

In un tremito d'ira e di dolore, protesi sulla sponda del fiume per meglio udire e vedere, stringemmo allora convulsi il fucile, e la breve lama di acciaio sotto la tremula luce dei razzi ebbe un guizzo d'odio e di vendetta.

E dietro noi erano ancora madri, spose e bambini, erano ancora terre nostre. La loro ansia non aveva gemiti nè parole come sull'altra sponda. Ma noi sentimmo che nei nostri cuori anche quel silenzio si faceva voce e pianto per implorare salvezza di libertà e d'onore.

Soldati della Brigata rossa e nera, la forza che ci nacque nelle fredde vigilie di quel triste inverno, ci ha condotti alla vittoria.

Per le madri, le spose, ed i figli, per le nostre messi biondeggianti al sol di Giugno, per tutta la Patria minacciata abbiamo fiaccato e spento nel sangue di Cima Echar, di Buso del Termine, di Costalunga l'impetuoso orgoglio nemico. E per mesi ancora, ogni notte li abbiamo punzecchiati con le nostre lame implacabili e, travoltili in fuga, li abbiamo inseguiti per i monti dell'Altipiano in una corsa vittoriosa, contrastata solo dal discendere delle torme di prigionieri, fino a Cima Vezzena al di là dell'antico confine invano sognato dallo sfortunato valore dei nostri padri

Giornata del 4 Novembre 1918!

Anche il sole sorrideva. E nel sole sorridevano i nostri morti del Carso, del Piave, degli Altipiani e non ci domandavano più come nel triste inverno passato: Perchè siam morti?

Guardavano sventolare le bandiere d'Italia su Trieste e su Trento e sapevano ormai che erano morti, perchè la Patria più grande e più onorata vivesse con tutti i suoi figli ricongiunti nella cerchia delle sue braccia materne. ..

Soldati della Brigata Pinerolo, come d'ogni Brigata delle mirabili fanterie d'Italia, bisogna che facciamo amare dai nostri figli e la memoria dei nostri morti e quella delle nostre ferite, dei nostri pericoli, dei nostri disagi.

Sul nostro orgoglio di combattenti della grande guerra i figli fonderanno la loro più feconda volontà di lavoro e di bene.

4 NOVEMBRE 1918.

INDICE